DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 140- N° 153

Giovedì 2 Luglio 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine

Espugnata la cittadella dello spaccio: 15 in manette

A pagina VII

La storia

Tobias e zio Ulrich la vita "essenziale" a Malga Futura diventa un film

Ciprian a pagina 15

Calcio

L'urlo di Kane lancia l'Inghilterra Yamal: «La Spagna vincerà i Mondiali»

Garetti e **Mauro** a pagina 19

NORDEST da vivere
L'ESTATE A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Fine vita, nuova legge veneta: a settembre il voto

▶Stefani a casa Gheller. Il leghista Pressi al lavoro su un provvedimento

Alda Vanzan

La notizia è nella foto pubblicata sui profili social del presidente della Regione del Veneto: Alberto Stefani in visita a casa di Cristina Gheller assieme alla consigliera regionale di Avs Elena Ostanel. Cristina è la sorella di Stefano Gheller, la prima persona ad aver ottenuto l'autorizzazione al "suicidio assistito" in Veneto (e la seconda in Italia), anche se poi non ne ha fatto ricorso. Affetto da una grave forma di distrofia muscolare, Gheller è morto il 22 febbraio 2024, poco più di un mese dopo la clamorosa bocciatura in consiglio regionale, per un solo voto, della legge popolare sul fine vita. Cristina aveva poi presentato a palazzo Ferro Fini il documentario sul fratello, "Lasciatemi morire ridendo", ma il governatore non c'era. In quella occasione si era riproposto il tema della legge popolare che entro il 14 luglio dovrà arrivare in aula.

Continua a pagina 8

L'INCONTRO Alberto Stefani e Cristina Gheller

L'accordo

Scuola, nuovo contratto aumenti medi di 137 euro

La firma del nuovo contratto nel comparto Istruzione e Ricerca, per la parte economica, vale aumento medi pari a 137 euro e interessa 1,2 milioni di dipendenti pubblici che riceveranno anche gli arretrati nel corso dell'estate.

Ma ci sono altre novità: in primis, un grande piano di potenziamento linguistico. Coinvolgerà 150mila studenti del quarto anno delle superiori che potranno migliorare il loro inglese (o un'altra lingua) all'estero.

Evangelisti a pagina 7

Venezia

Torna a casa con la fidanzata: in 2 gli sparano e lo feriscono

Stava rientrando con la fidanzata quando due uomini che lo stavano aspettando proprio davanti al cancello di casa gli hanno sparato. Il proiettile ha attraversato il braccio destro, lasciando un foro di entrata e un foro di uscita. Dopo il colpo, mentre i due aggressori fuggivano, la donna ha chiamato i soccorsi. Un venticinquenne ha passato la notte all'ospedale di Mirano ed è tornato a casa nella mattinata di ieri. Non è in pericolo di vita ed è stato lui stesso a confermarlo: «Sto bene, ho firmato per andarmene dall'ospedale, volevo tornare a casa».

Bicciato a pagina 11

Sfida a Papa Leone: è scisma

▶I lefebvriani nominano 4 vescovi senza mandato pontificio. Ignorato l'appello di Prevost all'unità

L'analisi

Il Concilio, i tradizionalisti e l'autentica tradizione

Luca Diotallevi

A Giovanni la cosa doveva essersi stampata in mente con la forza che hanno gli eventi assolutamente inaspettati. Al punto che, una sessantina di anni dopo, quando vecchissimo scriveva o in qualche modo dettava il suo vangelo, ancora ricordava perfettamente anche l'ora del giorno in cui aveva sentito quelle parole: «erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1, 39). Discepolo del Battista, Giovanni sulla spinta (...)

Continua a pagina 23

A Écône, il villaggio del Canton Vallese dove nel 1970 monsignor Marcel Lefebvre fondò la Fraternità San Pio X con quella che chiamava «operazione sopravvivenza» della vera fede cattolica, si è consumata una frattura destinata a segnare la Chiesa e il pontificato di Leone XIV. Trentotto anni dopo le consacrazioni episcopali del 1988, la storia si è ripetuta nello stesso luogo, con la stessa liturgia e la stessa convinzione di essere gli autentici custodi dell'ortodossia, gli unici capaci di preservare la Chiesa da quello che definiscono il cedimento al modernismo. L'omelia del superiore generale, don Davide Pagliarani, è stata il manifesto della nuova stagione lefebvriana. Non un'invettiva contro Roma, ma una costruzione teologica che ha cercato di ribaltare l'accusa di scisma. «Questa è una manifestazione di fede».

Giansoldati a pagina 2 e 3

Nordest Il caldo concede una tregua ma vento, temporali e disagi

Maltempo, voli sospesi a Venezia

ROVIGO Vigili del fuoco in azione dopo la caduta di rami

A pagina 10

Scorzè

Donna sfregiata con l'acido: vestiti dell'aggressore in un cantiere

Una maglietta usurata dall'acido e un cappellino nero e bianco: i capi di abbigliamento che i carabinieri hanno trovato all'interno di un cantiere non molto distante dal luogo dell'aggressione della donna sfregiata, porterebbero la firma dell'autore del fatto. L'uomo se ne sarebbe liberato durante la fuga, non pensando che i militari avrebbero ispezionato palmo a palmo l'area intorno al luogo dell'agguato, avvenuto a Scorzè. Un errore – quello commesso dal responsabile – che ha consentito ai carabinieri di fare un balzo in avanti nelle indagini.

Bicciato a pagina 11

Storia & politica

L'America, la festa del 4 luglio e i valori dell'Occidente

Mario Ajello

Non si scherza con l'Indipendence Day. Non è il caso di farne lo specchio delle divisioni in America e di quelle in Italia. Se i Democrats d'Oltreoceano dicono in chiave anti-trumpiana che resteranno a casa, da noi oggi la festa del 4 luglio anticipata al 2 a Villa Taverna almeno vede la partecipazione, se non dei leader (...)

Continua a pagina 5

Cortina: caro-casa, il Comune sfratta gli ucraini

▶Mancano appartamenti per i dipendenti pubblici. Sgombero per i profughi

Angela Pederiva

Anche a Nordest è l'emergenza sociale di questo tempo per tanti lavoratori. Troppo "poveri" per potersi permettere un affitto a prezzi di mercato, troppo "ricchi" per poter accedere a una casa popolare. Un problema amplificato a Cortina d'Ampezzo (ancora di più dopo la "bolla" olimpica), dove portali come Immobiliare.it quotano attualmente il canone mensile medio a 27,62 euro al metro quadro. Così succede che, per poter dare una risposta a dipendenti pubblici che altrimenti non possono mantenere l'impiego, il municipio ha dovuto prendere l'antipatica decisione di intimare lo sgombero di un alloggio comunale, oggetto da tre anni di «un'occupazione senza titolo» da parte di una famiglia ucraina scappata dalla guerra. Ancora il 10 marzo 2022 l'allora giunta Ghedina aveva scelto di mettere a disposizione, «per l'accoglienza immediata, ed esclusivamente (...)

Continua a pagina 9

Rovigo

Rosolina "batte" Albarella: concessione, niente sconto

Nessuno sconto del canone di concessione ad Albarella per la tromba d'aria del 10 agosto 2017. A quasi dieci anni da quella calamità, il Tar del Veneto ha respinto il ricorso della società turistica contro il Comune di Rosolina e l'Agenzia del Demanio.

Pederiva a pagina 9

Calcio & sesso

Bastoni indagato Parla la ragazza: «Mai preso soldi»

«Non sono una prostituta, non mi sono prostituita con Bastoni e non ho preso soldi», sono le parole che ha messo a verbale la ragazza, allora 17enne, che la notte tra il 9 e il 10 luglio 2020, stando alle indagini, avrebbe avuto un incontro intimo con il difensore dell'Inter e della Nazionale Alessandro Bastoni dopo una delle serate organizzate dalla Ma.De., di Emanuele Buttini e Deborah Ronchi arrestati per sfruttamento della prostituzione.

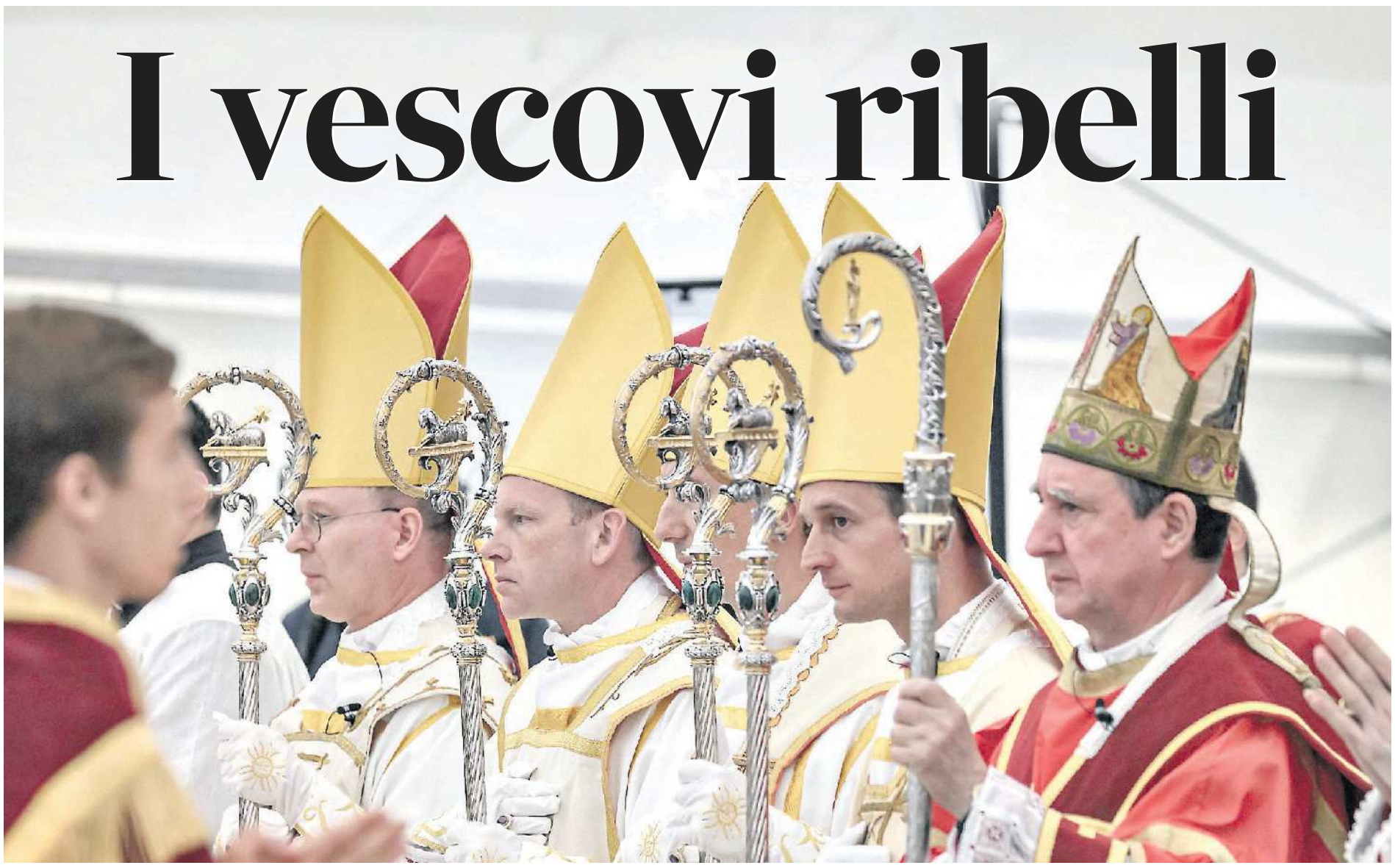
Guasco a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - Estate"+ € 3,80 ✤ "Escursioni nei parchi" + € 8,80 ✤"Guida ai borghi" + € 8,80

I tradizionalisti contro il Vaticano

I vescovi ribelli



Si consuma lo scisma: i lefebvriani ordinano quattro vescovi senza il mandato del Pontefice Ignorato anche l'ultimo appello di Leone XIV

LA GIORNATA

CITTÀ DEL VATICANO Le scarpe di candido capretto dei quattro nuovi vescovi risaltavano quanto la tonsura imposta dal rito antico. Monsignor Alfonso de Galarreta, il vescovo consacrante, indossava i solenni guanti pontificali rossi ricamati in oro. Le preghiere scorrevano in latino, le antifone seguivano il Vetus Ordo, il sole illuminava il grande prato dove oltre ventimila fedeli hanno assistito alla liturgia davanti alle Alpi svizzere. Tutto parlava di una Chiesa immutabile, sospesa nel tempo. Eppure c'era un dettaglio che rompeva il quadro: la cerimonia veniva trasmessa in diretta mondiale su YouTube, rilanciata sui social, commentata in più lingue. È comparso perfino un QR code per le offerte digitali. La Tradizione più rigorosa utilizza gli strumenti della modernità per dichiarare guerra alla modernità stessa.

LA FRATTURA

A Écône, il villaggio del Canton Vallese dove nel 1970 monsignor Marcel Lefebvre fondò la Fraternità San Pio X con quella che chiamava «operazione sopravvivenza» della vera fede cattolica, si è consumata una frattura destinata a segnare il pontificato di Leone XIV. Trentotto anni dopo le consacrazioni episcopali del 1988, la storia si è ripetuta nello stesso luogo, con la stessa liturgia e la stessa convinzione di essere gli autentici custodi dell'ortodossia, gli unici capaci di preservare la Chiesa da quello che definiscono il cedimento al modernismo.

L'omelia del superiore generale, don Davide Pagliarani, è stata il manifesto della nuova stagione lefebvriana. Non un'invettiva contro Roma, ma una costruzione teologica che ha cercato di ribaltare l'accusa di scisma. «Que-

LA CERIMONIA IN SVIZZERA TRASMESSA SUI SOCIAL IL SEGRETARIO DI STATO PAROLIN: «UN ATTO CHE FERISCE LA COMUNIONE ECCLESIALE»

sta è una manifestazione di fede. Abbiamo il dovere di conservare la fede che la Chiesa ci ha trasmesso e trasmetterla». È la tesi sostenuta dalla Fraternità da oltre mezzo secolo: non sarebbe Écône ad essersi separata da Roma, ma la Chiesa postconciliare ad essersi allontanata dalla propria Tradizione.

Per questo Pagliarani respinge anche l'accusa di non amare il Papa. «Lo amiamo proprio come Vicario di Cristo. Ma non vogliamo più vederlo umiliato accanto ai rappresentanti delle false religioni». Il riferimento è agli incontri interreligiosi promossi dopo il Concilio, da Assisi fino ai dialoghi con ebrei, musulmani, buddisti e induisti, considerati dalla Fraternità il simbolo del relativismo contemporaneo. «Noi parliamo il linguaggio della fede e della Tradizione. Dall'altra parte si parla di inclusione, dialogo, accompagnamento. Noi accompagniamo le persone per convertirle». In poche frasi è racchiusa la distanza ormai abissale tra due modi di intendere la missione della Chiesa.

LE RELIGIONI

Ai quattro nuovi vescovi Pagliarani indica poi due figure alle quali ispirarsi. La prima è naturalmente Lefebvre, definito significativamente «non ancora canonizzato», quasi ad accreditarne una futura santità. La seconda è san Cirillo d'Alessandria, dottore della Chiesa e protagonista delle controversie cristologiche del V secolo, ma anche figura storicamente associata all'espulsione degli ebrei e al clima di fanatismo religioso che portò all'assassinio della filosofa Ipazia. Non il modello del dialogo, dunque, ma quello del vescovo combattente, disposto a difendere l'ortodossia senza compromessi.

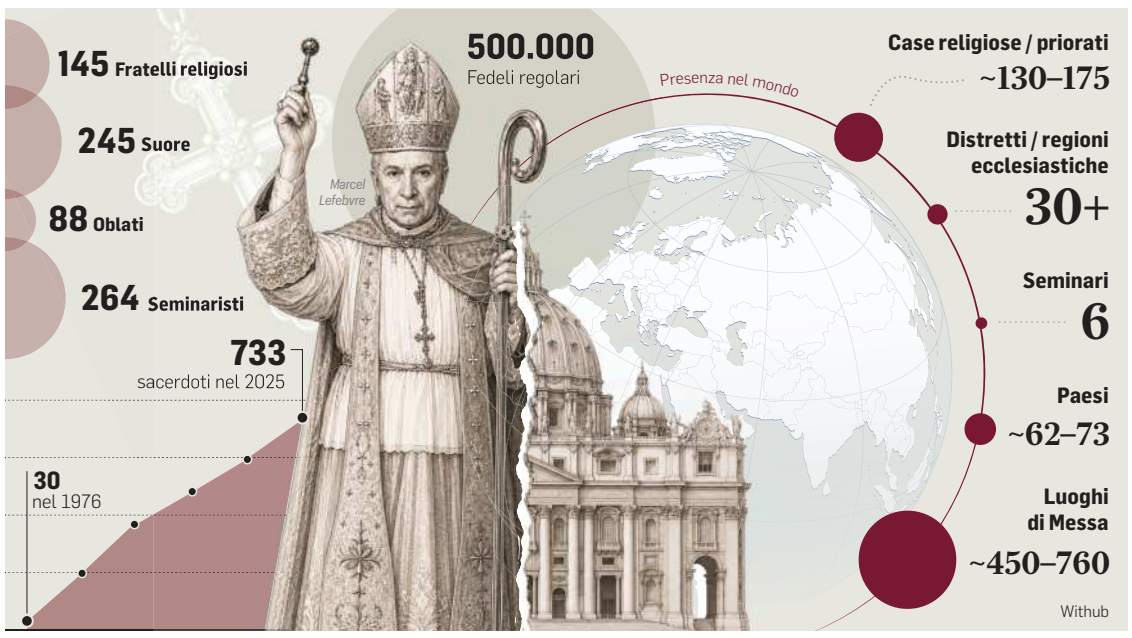
Nel grande prato non volava una mosca. «Il più grande sacrificio sarà essere considerati ribelli. Ma noi vogliamo servire la Chiesa come una madre che soffre e che merita di essere aiutata». È il paradosso che rende questa vicenda tanto complessa. I lefebvriani non si considerano scismatici. Ritengono invece che sia Roma ad aver progressivamente ceduto allo spirito del tempo. Le consacrazioni di Écône, durate quasi cinque ore, vengono vissute come un atto di sopravvivenza ecclesiale e non come una ribellione.

IL DOLORE

La Santa Sede, naturalmente, legge gli stessi fatti in maniera diametralmente opposta. La scomunica è scattata ipso facto nel momento stesso della consacrazione; nei prossimi giorni arriverà soltanto la notifica formale dell'attentato all'unità della Chiesa. Fino all'ultimo Leone XIV aveva implorato Pagliarani di «tornare sui propri passi», ma il dialogo si è infranto contro il rifiuto della Fraternità di riconoscere il Vaticano II. Anche il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato, ha parlato di «atto scismatico», esprimendo «profondo dolore» per una frattura che «ferisce la comunione ecclesiale». Per il numero due del Vaticano il punto decisivo resta uno solo: «Il Concilio Vaticano II è una pietra miliare della vita della Chiesa». È lì che passa oggi il vero confine. Tra Roma ed Écône non si confrontano soltanto due sensibilità cattoliche, ma due idee di Chiesa sempre più inconciliabili. Lo ha riconosciuto, involontariamente, lo stesso Pagliarani: con il passare del tempo «diventano sempre più lontane l'una dall'altra». È questa la ferita che, ben oltre il gesto canonico di ieri, appare oggi la più difficile da ricucire.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista **Roberto Regoli**

«La Santa Sede ha fatto molte concessioni Ma la Fraternità non ha voluto mediare»

Professor Roberto Regoli, docente di storia della Chiesa, nella qual è stato lo scisma più grave nella storia?

«Direi quello della Riforma protestante, il più doloroso nella coscienza dell'epoca. Lo scisma tra Oriente e Occidente si consumò lentamente, nell'arco di secoli. La data del 1054 è una convenzione storiografica: la separazione tra Roma e Costantinopoli fu un processo graduale. Mentre con Lutero e Calvino tutto avvenne in tempi più rapidi. Intere popolazioni furono costrette a schierarsi, soprattutto nelle zone di confine. Molti dovettero lasciare terre, beni e comunità pur di rimanere fedeli alla propria confessione. Fu una frattura che investì non solo la teologia, ma anche la vita civile e politica dell'Europa».

Quanto è grave, allora, lo scisma consumatosi ieri a Écône?

«È molto serio. Nel 1988 si parlò soprattutto di scomunica, mentre questa volta Leone XIV ha parlato apertamente di scisma. È un elemento significativo: indica una valutazione più severa della situazione. Del resto in quasi quarant'anni le distanze non si sono ridotte: si sono ampliate».

Perché?

«Mentre Roma ha compiuto molti passi verso la Fraternità San Pio X, da parte dei lefebvriani non è accaduto altrettanto. Benedetto XVI revocò la scomunica ai quattro vescovi consacrati da Lefebvre e aprì un dialogo molto ampio. Chiedeva però una condizione fondamentale: il riconoscimento del Vaticano II. Quel passo non è mai arrivato. La Fraternità ha ricevuto molto più di quanto sia stata disposta a concedere. Ho l'impressione che si sia radicalizzata».

Il professor Roberto Regoli

LO STORICO DELLA CHIESA: RATZINGER REVOCÒ LA SCOMUNICA, MA CHIEDEVA UN RICONOSCIMENTO DEL CONCILIO VATICANO II CHE NON È MAI ARRIVATO

Da cosa lo capisce?

«Per esempio ascoltando quanto è stato detto anche durante la cerimonia di Écône. È stato affermato che, dal Vaticano II in poi, la Chiesa sarebbe stata animata da uno spirito contrario alla fede e avrebbe agito contro la santa Tradizione. È un'affermazione pesantissima. Significa sostenere che la Chiesa, da oltre sessant'anni, cammina contro la fede».

Che cosa dovrebbe fare adesso il Vaticano?

«Bisognerà capire se la Santa Sede sceglierà di aprire nuovi percorsi di accoglienza per quei sacerdoti e quei fedeli che non intendono seguire la strada dello scisma. In passato strumenti di questo tipo hanno funzionato».

Perché il mondo lefebvriano viene spesso associato all'estrema destra?

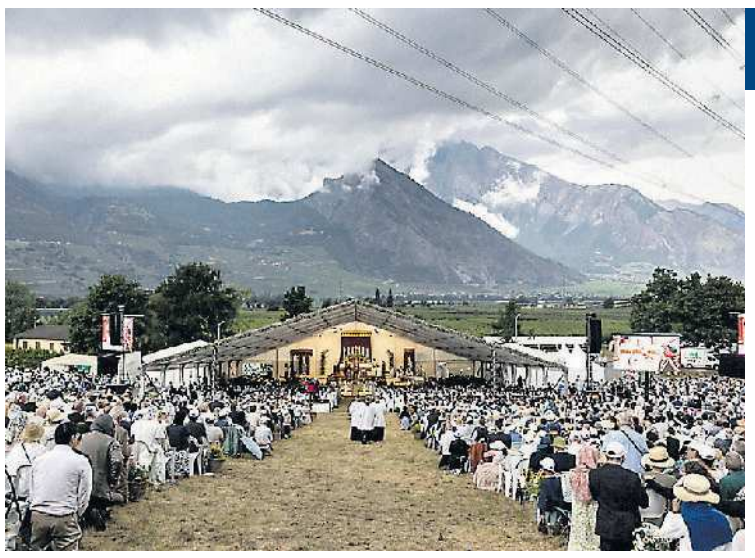
«Credo sia un errore interpretare i fenomeni ecclesiali con categorie politiche. Destra e sinistra sono categorie della politica, non della teologia. Certo, sul piano sociologico, in passato è esistita una certa coincidenza tra alcuni ambienti tradizionalisti e determinati orientamenti politici, ma oggi il quadro è molto più articolato».

Quindi non esiste un legame automatico?

«No. E credo che proprio Benedetto XVI avesse intuito questo rischio quando liberalizzò la Messa secondo il rito antico. Il suo obiettivo era anche di depoliticizzare il tradizionalismo, riportandolo dentro la normale vita ecclesiale. Oggi molti giovani si avvicinano al mondo tradizionalista non per motivi politici, ma per ragioni spirituali, liturgiche e devozionali».

Fra.Gia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto, la grande folla alla celebrazione di ieri in Svizzera, l'ordinazione dei 4 vescovi e il superiore generale della comunità Davide Pagliarani

Il futuro della Chiesa

Tutte le spine di Leone Tra Germania, Cina e Usa le insidie per il pontificato

▶I rapporti tesi con gli ultra-tradizionalisti statunitensi e con i tedeschi che vorrebbero l'ordinazione delle donne

LO SCENARIO

CITTÀ DEL VATICANO Dalla Germania agli Stati Uniti, fino a Écône, questa piccola cittadina svizzera che è diventata la roccaforte del mondo tradizionalista si raccolse attorno all'arcivescovo Marcel Lefebvre, che, in nome di quello che chiamava "l'esperimento della tradizione", diede vita a un movimento che si concluse con ordinazioni episcopali illegittime e uno scisma nel 1988. E, come in un cerchio che si chiude, Leone XIV si trova ad affrontare la prima crisi del suo pontificato con altre ordinazioni illegittime, e con un altro scisma. Se il Papa è il Vicario di Cristo, allora la sua corona non può che essere una corona di spine. Una corona che Leone XIV ha ereditato, perché la tunica inconsutile di Cristo è sempre stata oggetto di divisioni, micro e macro scismi, cambi di direzione.

I NODI

Quali sono le spine della corona del Papa? Oggi la più visibile è quella con la Società Sacerdotale San Pio X. Benedetto XVI aveva revocato la scomunica ai vescovi ordinati illegittimamente, e aveva aperto alla Messa tradizionale. Papa Francesco aveva revocato ogni apertura sul rito tradizionale. La partita, però, si gioca su qualcosa di più grande, e cioè sugli insegnamenti della Chiesa. Si parla di una realtà che conta 5 seminari, 94 scuole cattoliche, 798 luoghi di celebrazione della Messa, 733 sacerdoti, 264 seminaristi, 395 religiosi e religiose. Servivano vescovi per garantire la continuità – dei quattro ordinati nel 1988, solo due sono vivi e stanno invecchiando – e da qui la decisione di ordinarne di nuovi.

Cerimonia di ordinazione dei vescovi lefebvriani

Una decisione scismatica, perché se un vescovo non viene ordinato con mandato papale, si è automaticamente fuori dalla comunione con il Santo Padre. In attesa di un decreto che certifichi la scomunica e lo scisma, resta comunque il fatto che i sacramenti della Fraternità non sono invalidi, poiché sono amministrati da sacerdoti legittimamente ordinati. Questo rende la gestione dello scisma molto complessa.

LA GALASSIA

Ma il mondo tradizionalista è una galassia tutta da comprendere. Negli Stati Uniti, sono molti i gruppi tradizionalisti, che vanno dalla comunità cattolica fino alla comunità evangelica, che si confondono tra think tank anti-cultura woke e gruppi più politicizzati che attaccano le politiche pro-migrazioni. È un mondo di grande potere economico e di grande presenza scenica come solo lo scenario statunitense può garantire, lì dove le polarizzazioni sono vita. Sono gruppi che si sono confusi anche con la cultura Maga di Trump, ma che oggi non beneficiano dello scontro che Trump ha avviato contro Leone XIV, il Papa americano reo di avere una "politica estera debole" e di volere l'atomica contro l'Iran. E forse questo è il problema minore per Leone XIV, che non è chiamato a rispondere a dichiarazioni elettorali e che, in fondo, ha sempre detto di voler parlare solo del Vangelo. Ma sono questi anche i gruppi che si erano coagulati intorno all'arcivescovo Carlo Maria Viganò, le cui dichiarazioni sempre più anti-papiste e anti-Concilio Vaticano II lo hanno portato a una scomunica che lui considera comunque invalida.

L'ACCORDO

Se queste sono le spine del lato destro della corona del Papa, a sinistra non si sta meglio. In Germania c'è un cammino sinodale che vuole l'ordinazione delle donne, una nuova morale sessuale e benedizioni alle coppie omosessuali. Su queste ultime, Leone XIV ha già detto di no, non va bene, scatenando anche reazioni un po' piccate da parte di alcuni vescovi e cardinali tedeschi, mentre su un altro punto del programma, ovvero le omelie per i laici, è servito un documento del Dicastero del Culto Divino per bloccare le spinte progressiste tedesche. E a sinistra si trova anche un'altra questione, di grande importanza, su cui Leone XIV dovrà mettere mano: la Cina. L'accordo sulla nomina dei vescovi del 2018 aveva fatto rientrare in comunione i vescovi ordinati illecitamente, ma restano le pressioni perché i vescovi si iscrivano all'Associazione Patriottica, la sigla governativa fedele a Pechino. Intanto, il rischio è che la politica renda più dolorose le spine sulla corona del Papa. Negli Stati Uniti, Trump si prepara a un midterm difficile, con i voti dei cattolici diluiti a seguito della gestione della crisi iraniana. E chissà che da lì non parta un nuovo attacco, tutto ideologico e politico, a colpire ancora il papato.

Andrea Gagliarducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reportage

Alle porte di Roma il quartier generale Quelle tensioni per i funerali di Priebke

È ad Albano Laziale il cuore dei lefebvriani in Italia, il cui Distretto ha sede da quasi quarant'anni nella città dei Castelli Romani. La scelta di stabilire il centro italiano alle porte di Roma risale al 1974, quando fu deciso di stabilire il quartier generale del principale movimento cattolico nella struttura di via Trilussa, fulcro organizzativo della Fraternità, da cui vengono coordinate le attività pastorali sul territorio nazionale, la formazione del clero e l'accoglienza di seminaristi e pellegrini. Ma la presenza della Fraternità Sacerdotale San Pio X, rappresenta da anni uno degli aspetti più controversi della realtà religiosa di Albano Laziale e nel corso degli anni la sua attività ha suscitato un acceso dibattito tra cittadini, istituzioni ed ecclesiastici in un clima di forte contrapposizione.

IL DISTACCO

A parte una nicchia di fedeli tradizionalisti che gravitano attorno al priorato di via Vascarelle, attratti soprattutto dalla celebrazione della messa in latino, per la cittadinanza di Albano, i lefebvriani rappresentano una realtà ai margini della vita comunitaria ufficiale. La Fraternità viene infatti associata a frange dell'estremismo politico di destra e a un cattolicesimo eccessivamente rigido. «Non hanno mai cercato di entrare nelle scuole e farsi conoscere - dice Stefania Marzetti, una residente, considerata la memoria storica di Albano e Castel Gandolfo, attivissima sul territorio a livello sociale e politico - qui li conosciamo solo perché li vediamo camminare insieme, con le loro tuniche ampie e i cappelloni in testa, ma hanno sempre avuto un atteggiamento molto riservato».

SOLO UNA NICCHIA DI FEDELI GRAVITA ATTORNO AL PRIORATO IL RESTO DELLA COMUNITÀ LOCALE SI TIENE DISTANTE

LA FERITA

Il momento di maggiore tensione risale al 2013, quando la Fraternità decise di celebrare, ad Albano, i funerali di Erich Priebke, ex ufficiale delle SS condannato per il suo coinvolgimento nell'eccidio delle Fosse Ardeatine. La scelta provocò un'ondata di indignazione sia a livello locale che nazionale. Molti cittadini interpretarono quella scelta come una grave ferita alla memoria storica e all'antifascismo che caratterizzano il territorio. Le proteste furono immediate, con manifestazioni pubbliche e una diffusa condanna dell'iniziativa. Anche la Diocesi di Albano prese una posizione di netta distanza dalla celebrazione, condividendo lo sdegno espresso dalla popolazione. Nonostante le polemiche, il priorato di via Vascarelle continua a essere un punto di riferimento per un ristretto gruppo di fedeli legati alla tradizione liturgica preconciliare.

Tra gli aspetti che richiamano diverse famiglie vi e sicuramente un iter più breve per la preparazione alla Prima Comunione, che prevede un anno di catechismo anziché i due generalmente richiesti nelle parrocchie della diocesi, ma nonostante questo aspetto il movimento rimane una presenza marginale rispetto alla vita ecclesiale della città. «Avevo deciso di frequentare il centro di via Trilussa per la preparazione dei sacramenti dei miei figli - aggiunge Loredana Favero, un'altra residente della zona - ma l'impostazione eccessivamente rigorosa e anacronistica mi ha fatto cambiare idea e optare per il classico oratorio».

Karen Leonardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La comunità lefebvriana del Lazio ad Albano

Gli impegni militari

Il vertice sulle spese Nato «Aiuti a Kiev per un anno Fondi per blindare i confini»

▶Il governo nega la frenata su 70 miliardi all'Ucraina, ma chiede di limitarli al 2027
E propone un documento finale che non comprometta il negoziato con la Russia

Riunione all'ultimo vertice Nato all'Aja, con (da sinistra) Macron, Rutte, Meloni, Starmer, Zelensky, Tusk e Merz. Il prossimo summit si terrà ad Ankara il 7 e 8 luglio

IL RETROSCENA

ROMA *Oh, say can you see.* Mentre già risuona l'inno nazionale americano sul prato di Villa Taverna, affidato questa sera ai fiati e alle percussioni della Navy Band, Giorgia Meloni convoca un vertice a Palazzo Chigi per prepararsi al vero appuntamento clou: il summit Nato di Ankara la prossima settimana, l'incontro, dopo settimane di schermaglie e stoccate, con Donald Trump. Meglio allacciare le cinture.

IL VERTICE

Inizia a fare sera quando Matteo Salvini, Antonio Tajani e il ministro dell'Economia varcano lo studio della presidente del Consiglio. Sul tavolo: le spese militari, il contributo italiano all'Alleanza Atlantica, i fondi da destinare all'Ucraina in guerra. E un po' più in là, ma sempre presente, un cruccio chiamato Safe: il governo non ha ancora sciolto la riserva sul maxi-prestito europeo per le spese militari.

Vaste programme. Meloni squaderna con i suoi ministri tabelle e numeri da portare in Turchia, a casa di Erdogan. L'Italia, ricorda la premier, porterà il 2,8 per cento del Pil investito nella Difesa, con un aumento dello 0,71 per cento rispetto all'anno precedente che tuttavia, come chiarito da Meloni stessa in Parlamento, sarà concentrato «sulla sicurezza interna». È un passo avanti importante. E tuttavia insufficiente per l'incontentabile Trump che ancora la scorsa settimana alla Casa Bianca domandava al segretario della Nato Mark Rutte: «Ricordami quanti alleati stanno spendendo il 5 per cento del Pil?», ricevendo risposte a mezza bocca dall'olandese in evidente imbarazzo: «Ci stiamo arrivando...». Il *rendez-vous* con Trump rende spasmodica l'attesa del governo per il summit Nato. Tiene ancora banco il caso Sigonella, il "niet" italiano alla guerra agli ayatollah. Ieri in aula alla Camera Crosetto tornava a smentire la partecipazione italiana alle operazioni in Iran: «Quando gli Stati Uniti hanno previsto attività diverse da quelle riconducibili al perimetro degli accordi bilaterali vigenti, lo hanno chiaramente comunicato e questo governo, come è noto, non ha concesso l'autorizzazione». E nelle stesse ore a Washington, in modalità "sherpa", il fedelissimo della premier e capodelegazione di FdI in Ue Carlo Fidanza incontrava prime file dell'amministrazione americana, dal sottosegretario alla Difesa Elbridge Colby al consigliere per la sicurezza nazionale di Trump Andrew Baker. Ricevendo qualche rassicurazione. Ad esempio sul ritiro dei soldati americani dalle basi in Europa che, nonostante gli annunci, «non sarà immediato». La premier intanto fa i conti. Spiega che negli ultimi due anni la spesa militare italiana ha fatto un balzo senza precedenti. E del resto l'obiettivo del 5 per cento del Pil, ritenuto tutt'oggi "irrealistico" dai tecnici del governo, è decennale e certo non si può centrare oggi.

MELONI RIUNISCE I MINISTRI COMPETENTI A PALAZZO CHIGI CROSETTO IN AULA: «MAI PARTITI DA QUI I RAID USA IN IRAN»

IL NODO UCRAINO

Mentre Meloni è rinchiusa con i suoi tre ministri a fare i conti per la Nato nella stanza irrompe un retroscena della stampa tedesca. L'Italia, ha scritto il *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, sta frenando sugli aiuti che la Nato vuole destinare all'Ucraina quest'anno. Parliamo di cifre *monstre*: 40 miliardi di euro, come l'anno scorso, a cui potrebbero aggiungersene 20 o 30 dell'Unione europea.

Il diavolo al solito è nei dettagli. Da giorni gli sherpa discutono animatamente su come limare la dichiarazione finale della Nato, sulla quale pure Trump dovrà apporre la sua firma. Gli aiuti per Zelensky dovranno essere annuali o stanziati per i prossimi due anni? Il governo italiano ha chiesto ufficialmente che quei fondi - una fetta dei quali graverà sul bilancio italiano, meno di un miliardo di euro, stimano i tecnici - siano per ora rinnovati di un solo anno, cioè per il 2027. Non sono quisquilie. Per Meloni e i suoi promettere una cascata di miliardi a Kiev per altri due anni vorrebbe dire lanciare un segnale equivoco. Ovvero chiudere formalmente a qualsiasi prospettiva di negoziato con la Russia e dunque di pace dopo quattro anni di massacri. L'iniziativa italiana, pressocché isolata in seno al Consiglio atlantico, non avrà però esito: alla fine i fondi per Zelensky saranno biennali. Anche se nella dichiarazione finale, se non altro per non irrigidire Trump, ci sarà un chiaro riferimento alla necessità di parlare con il governo russo. Tesi che Meloni stessa ha sostenuto con convinzione in tutti gli ultimi vertici, dal G7 a Evian al ritrovo degli E5 a Berlino.

Nessuna sconfessione però della causa ucraina, come hanno fatto sapere ieri sera fonti di Palazzo Chigi "correggendo" con un guizzo di irritazione i retroscena della stampa tedesca: «Roma non arretra nel suo sostegno all'Ucraina e non si è mai opposta allo stanziamento». Prevale tuttavia, questo sì, una certa cautela nel parlare di spesa militare e fondi all'Ucraina. Sarà l'aria frizzantina da anno elettorale che già soffia nei palazzi della politica? Chissà. Non è un caso se Meloni continui a insistere sul «nuovo concetto di sicurezza» che l'Italia porterà al tavolo del summit di Ankara. Precisando che nel computo delle spese Nato il nostro Paese chiederà, come previsto dalle regole, di includere la spesa per la sicurezza interna: dal controllo delle frontiere e la lotta ai traffici nel Mediterraneo a voci importanti del bilancio delle forze dell'ordine. Un messaggio in bottiglia per chi, come Roberto Vannacci, insidia da destra il governo cavalcando l'antimilitarismo elettorale, lui che militare è stato per una vita.

PER L'ITALIA NEL CONTO DEI COSTI PER LA DIFESA VANNO INCLUSE LA PROTEZIONE DELLE FRONTIERE E LA SICUREZZA INTERNA

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hormuz, l'Italia prepara la missione Il capo del Covi: «Due mesi per sminarlo»

LO SCENARIO

Lo Stretto di Hormuz resta uno dei grandi nodi da sciogliere di questo intricato (e fragile) equilibrio che si è instaurato tra Iran e Stati Uniti. Teheran vuole imporre delle tariffe sui "servizi" offerti per la navigazione, ma esclude, almeno formalmente, che si tratti di pedaggi. La Repubblica islamica propone inoltre che tutto questo nuovo meccanismo sia gestito insieme all'Oman. Ma oltre alla libertà di navigazione, con gli Stati Uniti continuano a premere affinché l'Iran desista dall'imporre pagamenti, il problema è anche quello della sicurezza dello stretto. Perché il regime non accetta in alcun modo che alle porte del Golfo Persico intervengano forze esterne. Allo stesso tempo, però, resta il tema delle mine navali piazzate dai Pasdaran durante la guerra. Una minaccia che al momento non è stata ancora né debellata né si è tentato di risolvere.

L'AUDIZIONE

Secondo il generale Giovanni Maria Iannucci, alla guida del Comando operative di vertice interforze, un'ipotetica missione italiana per bonificare l'accesso al Golfo potrebbe durare almeno due mesi. Iannucci, in audizione alle commissioni Esteri e Difesa della Camera del Senato ha immaginato un'operazione multinazionale con la partecipazione anche di «attori non europei e regionali». Per ora, si parla solo di scenari, di stime, e anche sui numeri e sull'ipotetico impegno italiano bisognerà aspettare ancora molti passaggi internazionali e interni. Quello che però appare abbastanza certo è che, in caso di via libera all'operazione, i cacciamine italiani sarebbero messi immediatamente a disposizione. Due sono già a Gibuti, il "Crotone" e il "Rimini". Lo scenario più probabile è che siano scortati da altri mezzi, e che siano impiegati circa 500 militari. Ma l'Italia naturalmente non sarà né potrà essere sola. Diversi Paesi europei hanno già dato la loro disponibilità, su tutti Francia e Regno Unito. Ma in attesa di capire se vi sarà un accordo definito tra Teheran e Washington e in attesa dei vari iter diplomatici e parlamentari, il problema è anche che nessuno sa con quanti siano le mine nello stretto. «La stima è che ce ne siano decine, questo richiederà un impegno di circa di un paio di mesi» ha detto Iannucci. «Si tratta di ordigni sofisticati ed evoluti che richiedono capacità e competenze non a disposizione di tutti i Paesi» ha confermato il comandante di Covi.

L'Italia ha i mezzi e le competenze necessari per partecipare alla bonifica. Così come ha già gli uomini, i mezzi e le capacità per restare nel sud del Libano in un'eventuale missione che prenda le redini di Unifil. Le Nazioni Unite, come ha ricordato lo stesso Iannucci, hanno già ipotizzato un ventaglio di iniziative che siano accettate da Libano, Israele e Stati Uniti. Ma come per Hormuz, anche il destino del Paese dei cedri passa necessariamente per l'intesa che si dovrà cristallizzare tra Iran e Stati Uniti.

Navi in transito nello stretto di Hormuz

IL GENERALE IANNUCCI, COMANDANTE DELLE OPERAZIONI MILITARI INTERFORZE: «NELLO STRETTO CI SONO DECINE DI ORDIGNI»

I COLLOQUI IN IRAN

Donald Trump continua a sostenere che «i colloqui con l'Iran stanno andando molto bene». Ma il suo ottimismo sembra più che altro un tentativo di convincere l'opinione pubblica americana che il negoziato proceda come previsto dalla Casa Bianca. La realtà, tuttavia, appare differente da quella dipinta dal presidente Usa. I colloqui restano indiretti, con i delegati iraniani e statunitensi che parlano tramite i mediatori di Pakistan e Qatar. Teheran, inoltre, vuole che prima di tutto si sblocchi l'impasse sui fondi congelati all'estero. Secondo le fonti Al Arabiya, senza quei fondi non ci sarà alcuno sviluppo nelle trattative. D'altro canto, per Washington è essenziale che si arrivi a un compromesso sul programma nucleare di Teheran. «La denuclearizzazione sta procedendo», ha detto Trump. E secondo il Wall Street Journal, The Donald, per arrivare a questo risultato, si sarebbe convinto a non attaccare più l'Iran e a prorogare i colloqui oltre la scadenza dei 60 giorni prevista dal memorandum. Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha confermato la volontà di rispettare gli impegni presi nei colloqui in Svizzera. Ma allo stesso tempo, il presidente del parlamento iraniano, Mohammad Bagher Ghalibaf, ha tracciato una nuova linea rossa: l'arricchimento dell'uranio a scopi civili viene ritenuto un «diritto legittimo e inalienabile». In ogni caso, il clima a Doha sembra positivo. Questo almeno è quello che riporta Axios. E in attesa di capire se gli inviati Steve Witkoff e Jared Kushner incontreranno i delegati iraniani, sembra ormai avviato il percorso verso l'inizio dei "colloqui tecnici".

A DOHA I COLLOQUI TECNICI PER TRASFORMARE LA TREGUA IN UN ACCORDO DI PACE TRA USA E IRAN

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento

Villa Taverna, FdI ci sarà Meloni ci pensa, no di Schlein

▶Oggi il ricevimento all'ambasciata per l'Independence day: la premier deciderà all'ultimo, presenti la sorella Arianna, Salvini e Tajani. Delegazioni da Pd e M5S

LE CELEBRAZIONI

ROMA Solo in principio fu la tentazione del "gran rifiuto". A due settimane dal duro scontro tra Giorgia Meloni e Donald Trump, l'iniziale input di dare forfait alla festa dell'ambasciata americana sembra ormai un lontanissimo ricordo. Il centrodestra non lascia Villa Taverna, anzi, per certi versi raddoppia. Al ricevimento offerto dall'ambasciatore Tilman j.Fertitta - almeno a leggere l'agenda - non dovrebbe essere presente Giorgia Meloni, impegnata a Padova al congresso della Uil, ma al suo posto, in ogni caso, presenzieranno i due vicepremier, Antonio Tajani, che Matteo Salvini, ai quali sarà riservato lo spazio di un intervento. Di certo a prender parola all'Indipendence day sarà anche il presidente del Senato Ignazio La Russa: un'altra presenza di peso che avvalora il tentativo di voltare pagina dopo lo strappo tra il tycoon e la leader di Fratelli d'Italia.

Guardando alla sostanza: l'alleanza storica tra Italia e Usa va preservata a ogni costo. E d'altronde, lo ha detto anche la premier durante l'ultimo Cdm: bisogna distinguere il piano delle relazioni internazionali da quello delle relazioni personali. Distinguo che, dicono i fedelissimi, potrebbero spingere Meloni - che con Fertitta intrattiene un buon rapporto - a fare comunque una sortita all'ambasciata. La tentazione c'è: si vedrà se gli appuntamenti glielo permetteranno.

I PARTECIPANTI

«Sì, l'ho detto, ma non è una notizia». Ha liquidato così, Guido Crosetto i giornalisti che in Transatlantico ieri gli chiedevano conto della sua partecipazione alle celebrazioni del 4 luglio. In realtà, la lista dei membri dell'esecutivo che hanno risposto «presente» è ben più lunga. E include, ad esempio, il sottosegretario Alfredo Mantovano. Con lui, la ministra per le riforme istituzionali, Elisabetta Casellati e il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, che proprio ieri, ricordava: le «nostre esportazioni sono cresciute del 3,3% complessivamente e del 7,2% nel mercato degli Stati Uniti». E poi, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, quello dell'Agricoltura, Fracesco Lollobrigida e il titolare del discastero dell'Istruzione, Giuseppe Valditara.

A varcare i cancelli di Villa Taverna, salvo sorprese, dovrebbe esserci anche Arianna Meloni, sorella della premier e responsabile della segreteria politica di Via della Scrofa. Con tanto di delegazione meloniana al seguito: dal capogruppo in commissione Esteri, Giangiacomo Calovini al presidente della commissione Finanze, Marco Osnato e quello della commissione Giustizia, Ciro Maschio. Per Forza Italia presenzierà di certo il presidente della commissione Esteri-Difesa del Senato Maurizio Gasparri e per la Lega Stefano Candiani, ma al banchetto a stelle e strisce verranno accolte anche le new entry di Futuro Nazionale: al posto di Roberto Vannacci, che ha declinato l'invito per impegni concomitanti, ci sarà Laura Ravetto.

LE OPPOSIZIONI

Se nel centrodestra, alla fine, è prevalsa la via della partecipazione istituzionale, nel centrosinistra i più hanno optato per la rinuncia. Questo, pur ribadendo l'importanza di preservare lo storico legame con l'alleato transatlantico.

«Elly non è mai andata», dicono dal Nazareno a giustificare l'assenza della segretaria, intenta da mesi a rinsaldare la tela di relazioni con esponenti di spicco del mondo dem (da Obama a Sanders). Al suo posto ci sarà una delegazione composta dal capogruppo dem in Senato, Francesco Boccia, l'ex ministro Lorenzo Guerini e i deputati Lia Quartapelle e Stefano Graziano (rispettivamente parte della commissione Esteri e Difesa). Darà forfait anche il presidente del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, impegnato a Napoli nella presentazione del suo libro, insieme con il sindaco Gaetano Manfredi e il governatore Roberto Fico (ma come nel caso dei dem ci sarà una delegazione). Niet anche del leader di Più Europa, Riccardo Magi e da quello di Azione, Carlo Calenda. Il quale, da parte sua, ha bollato l'evento come cuna «gran rottura di scatole» e anche come una cosa «che sa un po' di vassallaggio». Stesso copione anche per Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, che sarà pure lui - come Meloni - sul palco del congresso della Uil. L'unico leader delle opposizioni che potrebbe comparire in ambasciata, salvo imprevisti, sarà Matteo Renzi. In ogni caso, assicurano i più vicini, ci sarà una delegazione di Iv. Assente, per un impegno familiare, Pierferdinando Casini, ex presidente della Camera, che però nei giorni scorsi aveva inviato una lettera all'ambasciatore Fertitta, ribadendo l'importanza delle relazioni transatlantiche e la convinzione che «diverse occasionali valutazioni appartengono alla fisiologia delle nostre democrazie, ma certamente non attenuano la nostra reciproca solidarietà e amicizia». In attesa dal tradizionale banchetto Usa, tra hot dog e hamburger, quest'anno sulla scia del grande gelo tra Trump e Meloni, solo a una domanda resta da rispondere: li si noterà più se verranno, se ne staranno in disparte o non verranno per niente?

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSÌ LONTANI, COSÌ VICINI

Il ricevimento di Villa Taverna di un anno fa, con l'ambasciatore Fertitta. Italia e Usa sono Paesi amici e alleati, ma i rapporti tra Trump e Meloni sono tesissimi

L'APPUNTAMENTO ARRIVA DOPO LO SCONTRO TRA IL PRESIDENTE USA E LA PREMIER ITALIANA L'AMBASCIATORE FERTITTA FA DA PACIERE

Chi ci sarà

MATTEO SALVINI

Il vicepremier ha deciso di partecipare alla festa a Villa Taverna

ARIANNA MELONI

Anche la sorella della premier ci sarà, in rappresentanza di FdI

FRANCESCO BOCCIA

Tra gli esponenti del Pd è il più alto in grado a partecipare al ricevimento

Il commento

Ma la festa Usa non va legata a Trump In quei valori si riconosce l'Occidente

Mario Ajello

Non si scherza con l'Indipendence Day. Non è il caso di farne lo specchio delle divisioni in America e di quelle in Italia. Se i Democrats d'Oltreoceano dicono in chiave anti-trumpiana che resteranno a casa, da noi oggi la festa del 4 luglio anticipata al 2 a Villa Taverna almeno vede la partecipazione, se non dei leader del campo largo, di una delegazione di parlamentari. Mentre il centrodestra solo alla fine ha giustamente recuperato, ma tra imbarazzi che le cortesie diplomatiche intorno al tacchino e agli hamburger potrebbero addolcire, e sono attesi svariati ministri.

BERLUSCONI

Per i quali, e questo è un segno di crescita, non esiste più il credo di Berlusconi che diceva: «Io sono dalla parte degli Stati Uniti prima ancora di sapere quello che pensano».

Sta di fatto che è intervenuta, anche a livello di governo, una laicità di giudizio e il coraggio della contestazione verso certe scelte della Casa Bianca - sia pure nelle convinzione che l'Occidente non può divaricarsi - e questo atteggiamento generale investe pure la festa presso la residenza dell'ambasciatore a Roma. Ma il valore di questa festa va preservato, con molta cura sia dalla destra sia dalla sinistra. Il modello di Aldo Moro è quello che andrebbe seguito. Questo statista affrontava le ricorrenze del 4 luglio con una rigorosa formalità democristiana. I suoi messaggi ai presidenti americani (da Kennedy a Johnson e a Nixon) celebravano i valori universali della Dichiarazione d'Indipendenza e la democrazia liberale, ma mantenevano sempre un tono sobrio, finalizzato a preservare il delicato equilibrio interno italiano senza concedersi a slanci di piaggeria.

SAREBBE UN ERRORE PIEGARE QUESTA RICORRENZA ALLE BATTAGLIE POLITICHE DEL MOMENTO

I SIMBOLI CIVILI

E comunque, va detto soprattutto alla sinistra, al netto dei legittimi giudizi duri sui Maga è un errore piegare i simboli civili come il 4 luglio (e noi con il 2 giugno, festa della Repubblica, mostriamo una consapevolezza storica impeccabile) alle battaglie politiche contingenti. Che cosa c'è del resto di più simbolico delll'Indipendence Day? Il 4 luglio non è Trump e non va personalizzato. In quanto condensa da 250 anni i valori in cui noi tutti ci riconosciamo. Nella Dichiarazione d'Indipendenza promulgata nel 1776, e scritta da Thomas Jefferson riprendendo i principii diffusi nei circoli illuministici non solo transatlantici ma anzitutto europei, c'è tutto quello in cui vale la pena di credere. L'eguaglianza tra tutti gli uomini e tutte le donne. I diritti inalienabili alla libertà e alla pubblica felicità. Il principio del governo basato sul consenso. La sovranità del popolo e la sua autodeterminazione. La divisione dei poteri contro l'assolutismo. C'è questo nella Dichiarazione americana e c'è tutto il resto che contraddistingue l'Occidente e che, in questa fase complicata del mondo contemporaneo, molti mettono in discussione dall'interno, colpevolizzando la nostra civiltà in un delirio woke e spingendo sul sovranismo e sul populismo, e dall'esterno: con il ritorno del fondamentalismo, delle dittature, del terrorismo, di un odio anti-occidentale che dilaga.

Il 4 luglio serve a ricordare chi siamo, ecco, e che cosa vogliamo. Ridurne la portata, inchiodandolo al presente senza riconoscergli la portata storica e la proiezione futura, è una miopia. Basti pensare che, nel primo Independence Day dopo la crisi di Sigonella che è stato il punto più dolente nei rapporti tra Italia e Stati Uniti, insieme a Giulio Andreotti, non certo un super amico degli yankee, a Villa Taverna con Reagan presidente in quel 1985 andò la donna mito della sinistra, Nilde Iotti.

IL 4 LUGLIO SERVE A RICORDARE CHI SIAMO, UN'OCCASIONE PER RITROVARSI IL PRECEDENTE DI NILDE IOTTI NEL 1985

E allora il 4 luglio va vissuto per quello che è. Un'occasione per ritrovarsi e non per vantare partigianerie. E se Trump usa purtroppo questo simbolo per la sua propaganda, non è detto che, con Trump o contro Trump, così debbano fare gli altri sia in America sia in Europa. Indebolire il valore di questa ricorrenza significa indebolire l'asse culturale delle relazioni transatlantiche, specialmente in un quadro globale a dir poco frammentato.

LO SGUARDO LUNGO

Serve dunque, e Renzi fa bene a volerci essere in prima fila, stare all'altezza dei momenti topici della nostra civiltà. Adottando uno sguardo lungo che non può fermarsi - in nome di interessi di breve momento e della campagna l'elettorale 2027 cominciata con grave anticipo - davanti ai cancelli di Villa Taverna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

Preferenze, Meloni sfida gli alleati «Vediamo chi vota contro in aula»

▶L'avvertimento nel vertice di martedì con Tajani, Salvini e Lupi. La riforma arriva in aula il 14 luglio, le opposizioni valutano se uscire durante la votazione

ROMA Giorgia Meloni non lascia sulle preferenze. Raddoppia. E sfida gli alleati: esca allo scoperto chi vuole affossarle e di conseguenza spaccare il centrodestra. Martedì sera, ore 19. Negli stessi minuti in cui gli "sherpa" della maggioranza sono riuniti intorno a un tavolo a via della Scrofa, quartier generale romano di Fratelli d'Italia, va in scena una videocall fra i quattro leader. Sugli schermi appare Meloni e uno ad uno si connettono Matteo Salvini e Antonio Tajani, il capo di Noi Moderati Maurizio Lupi. È il primo confronto di vertice da molto tempo sulla legge elettorale e viene tenuto segreto. La premier pianta i paletti per trattare sullo Stabilicum, o Melonellum come lo hanno ribattezzato sprezzanti le opposizioni. Spiega che non ha alcuna intenzione di cedere sulle preferenze: è una battaglia personale, ne fa una questione di coerenza e non intende rimangiarsi tutto per venire incontro alle fortissime remore, ma è il caso di dire ai veti di Forza Italia e Lega, che dalla caccia alle schede una per una hanno molto da perdere. Fonti incrociate raccontano un confronto a dir poco schietto tra alleati nella call di venti minuti che ha preceduto la riunione "tecnica" dei delegati di partito. E schiettissima è stata Meloni quando ha deciso di sfidare i suoi interlocutori: «Vediamo chi vota contro i nostri emendamenti».

La posta in gioco è massima, ragiona la leader del governo spiegando, viene riferito, che le divergenze vanno messe da parte e anche in fretta. Per evitare di cadere nella trappola che le opposizioni sono pronte a tendere: ritirare la scheda senza votare, lasciando la maggioranza alle prese con un insidiosissimo voto segreto nell'emiciclo di Montecitorio. Numeri alla mano, Fratelli d'Italia e Noi Moderati (Lupi si è detto fin da subito favorevole alle preferenze e pronto a presentare un emendamento in materia) potrebbero approvare da soli l'emendamento, con le minoranze sull'Aventino. Ma ne uscirebbe evidentemente l'immagine di una maggioranza spaccata facendo il gioco delle opposizioni nonché di Vannacci, il generale che (per ora) resta dietro la collina. Di qui la sfida di Meloni ai suoi. Chi avrà il coraggio di votare contro? Un aut aut che probabilmente servirà a trovare un compromesso ed è questa la missione affidata agli sherpa del tavolo elettorale, che tornerà a riunirsi nelle prossime ore.

Giorgia Meloni con, alle sue spalle, i vicepremier Matteo Salvini (Lega) e Antonio Tajani (Forza Italia)

LA MOSSA DELLA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PER SUPERARE L'IMPASSE DOVUTA AI VETI INCROCIATI

I NODI

Lo ha ribadito anche Antonio Tajani ieri: «I tecnici sono al lavoro». Eppure, tutte le ipotesi tecniche prospettate finora da Fratelli d'Italia - dal capolista bloccato con preferenze, al modello belga (lista bloccata da accettare in toto o espressione della preferenza con una croce sul nome preferito tra quelli indicati) - non sembrano convincere né Forza Italia, né la Lega. Al pari, non ha fatto breccia nel partito della premier l'idea circolata nei giorni scorsi di tenere bloccati i primi due posti in lista: «Avrebbe delle ripercussioni sul meccanismo dell'alternanza di genere».
Gli sherpa meloniani sarebbero vicini a trovare la quadra sull'emendamento per consentire il voto fuorisede a studenti e lavoratori. Mentre sulla questione della circoscrizione Estero si ragiona se ridurre le ripartizioni da 4 a 2 per entrambe le Camere, o portarle a 2 per Montecitorio e a 1 per il Senato. Tornando alle preferenze, di certo un emendamento unitario sul tema non arriverà dalle opposizioni. Nonostante la decisione definitiva non sia stata ancora stata presa, è chiaro che l'uscita dall'Aula consentirebbe al campo progressista di rendere plastiche le divisioni altrui e nascondere le proprie: il M5S ha una sua proposta bandiera, Avs resta contraria e nel Pd non tutti sono favorevoli.

IL TIMING

Il tempo per affinare le rispettive strategie, alla maggioranza come all'opposizione, non manca: in base alla decisione della capigruppo di ieri, l'esame in Aula alla Camera dello Stabilicum slitterà di qualche giorno, al 14 luglio. Questo per consentire, con i disagi previsti la prossima settimana sulle linee ferroviarie, ai parlamentari di essere presenti. E al centrosinistra di poter tenere a Napoli, il prossimo 8 luglio, la prima "piazza pubblica" per parlare del programma di coalizione. Con questo slittamento, è probabile che il dossier venga licenziato dal Senato solo dopo la pausa estiva, tra settembre e ottobre. E c'è chi spera che, per allora, i sondaggi -Vannacci permettendo - siano più rassicuranti.

Francesco Bechis
Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTROSINISTRA VUOLE "ISOLARE" LA MAGGIORANZA PER FAR AFFIORARE LE SPACCATURE TRA I DIVERSI PARTITI

I PUNTI

1 Scelta degli eletti o liste bloccate
È diventato il principale tema sulla legge elettorale. Meloni, e Fdi, insistono per le preferenze mentre Lega e Forza Italia sono per le liste bloccate

2 Il premio di maggioranza
Lo schieramento che vince, superando il 42% dei voti, ottiene il premio di maggioranza: 70 deputati in più alla Camera, 35 senatori a Palazzo Madama

3 La soglia di sbarramento
Per entrare in Parlamento è prevista una soglia di sbarramento al tre per cento, con una postilla: se si va in coalizione, il primo dei non eletti entra

4 La marcia indietro sul ballottaggio
Inizialmente era stato previsto anche il possibile ballottaggio se nessuno degli schieramenti superasse il 42%. Ma questa norma poi è stata depennata

LO SCENARIO

Crosetto e la destra al Colle «È presto per parlarne Dio benedica Mattarella»

ROMA Non ha fretta Guido Crosetto e invita tutti a non averne. Quirinale alla destra, destra al Quirinale? «Ma voi lo sapete quanto è inutile parlare di presidenti della Repubblica fin quando non arriva la settimana in cui lo voti, o no?». Montecitorio, interno giorno. Sono quasi le 15 e il ministro della Difesa, co-fondatore di Fratelli d'Italia, fa capolino dall'ingresso posteriore della Camera.

IL TOTO-COLLE

Lo attende il Question time. Ma prima di tuffarsi nell'emiciclo per duellare con le opposizioni sulle basi militari e sui jet americani che hanno fatto scalo nello Stivale per dirigersi in Iran, Crosetto viene riportato sulla cronaca politica battente. Ovvero sul sipario della grande partita per il Quirinale che con grande anticipo ha sollevato Giorgia Meloni intervistata a "Dieci minuti" da Nicola Porro. Quando ha auspicato che si possa rompere "il tabù" di un presidente di destra al Colle, perché chi milita nella destra non è «figlio di un dio minore». Ministro, è il momento di un Capo dello Stato di destra? «Inutile parlarne ora» glissa il titolare della Difesa mentre macina scalini diretto verso il Transatlantico e scherza con i cronisti impenitenti: «Ma voi da quando potete stare qui?». Poi si fa serio. E si spiega meglio. Incalzato sullo "starter" della premier, il pronti-partenza-via che ha lanciato con larghissimo anticipo la corsa al Colle, Crosetto smorza: «Ma dai, le hanno solo fatto una domanda e ha risposto..». Salvo precisare che no, non c'è fretta di parlare di "quirinarie" e questo anche perché un inquilino il Colle ce l'ha e ha ancora quasi tre anni di mandato davanti. «Abbiamo Mattarella fino al 2029...Dio lo benedica». Prudenza obbligata di un candidato in pectore per la destra (anzi, il centro-destra)? Può darsi. Non c'è totonomi, da quel lato dell'emiciclo politico, dove non svetti il "gigante" di Cuneo che ha fondato con Meloni FdI e da quasi quattro anni guida la Difesa italiana. O forse è solo fair play istituzionale dovuto all'attuale Capo dello Stato con cui Crosetto, come è noto, ha un'ottima consuetudine. Si vedrà. Fatto sta che per ora il ministro si tira fuori dal dibattito sui quirinabili. Eppure ferve, il dibattito. La scintilla, si diceva, è scoccata nell'intervista della presidente del Consiglio a Porro. «Non è detto che non si possa superare questo altro grande tabù e avere un presidente della Repubblica che non sia di centrosinistra» aveva detto la leader della destra italiana in quello studio. E giù fiumi di inchiostro dei retroscenisti mentre sale il vociare delle truppe parlamentari in Transatlantico, distratte dall'afa che tormenta e dalle ben più noiose chiacchiere sulla riforma elettorale. In trincea, va da sé, le opposizioni che già accusano Meloni di voler «mettere le mani» sul Quirinale. Come se non fosse questa la tentazione, in fondo, di qualsiasi maggioranza parlamentare quando le urne quirinalizie lentamente si avvicinano. Tuona Debora Serracchiani, dalla segreteria nazionale del Pd: «Spacciano la stabilità di governo che già hanno per il potere assoluto che vorrebbero avere, allungando le mani su tutte le istituzioni, incluso il Quirinale». Mentre Luigi Marattin, segretario del Partito liberaldemocratico, si dice a sua volta esterrefatto dal toto-Colle che imperversa tra le fila della maggioranza: «Interessa sapere come il proprio stipendio può crescere, come il fisco può diventare più amico, non chi verrà eletto fra tre anni al Quirinale». Ci pensa Crosetto a tirare il freno. E al veterano dei "Fratelli" si accoda il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini. «Ci penseremo a tempo debito, ho 60.000 case da recuperare e da restituire ai cittadini, di Quirinale ne parleremo a tempo debito» fa slalom fra i cronisti. E se fosse Meloni la candidata per il Colle? «La vedo bene ovunque, però la vedo bene come rinnovato presidente del Consiglio nell'autunno dell'anno prossimo. Abbiamo ancora più di un anno di lavoro da fare, quindi è presto...» taglia corto il "Capitano".

Il ministro della Difesa Guido Crosetto con Sergio Mattarella

IL MINISTRO DELLA DIFESA SULLE IPOTESI PER LA CORSA AL QUIRINALE: «SI DECIDE SEMPRE NELL'ULTIMA SETTIMANA...»

DIETRO L'APPELLO DELLA PREMIER CONTRO IL "TABÙ" QUIRINALIZIO UN MESSAGGIO A VANNACCI. IL PD: «MANI SULLE ISTITUZIONI»

MESSAGGIO A VANNACCI

Tempo al tempo. Che dietro al sipario sollevato qualche giorno fa si lavorasse alacremente, a destra come a sinistra, alla "madre di tutte le elezioni" è un segreto di Pulcinella. Meloni ha chiesto di «infrangere il tabù». E qualcuno ha letto dietro quell'appello un messaggio in bottiglia per chi rimane sull'uscio della coalizione, cioè Roberto Vannacci. Se andrà da solo non rischia soltanto di far vincere alla sinistra Palazzo Chigi. In palio c'è il Quirinale.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini: «Mai ricevuto richieste di cambiare lo statuto della Lega»

LA RIUNIONE

VENEZIA Seconda riunione, ieri pomeriggio, e sempre in streaming, del Tavolo dei Territori voluto da Matteo Salvini per mettere a tacere i "mugugni" dei leghisti del Nord. L'incontro è durato un'ora e, come preannunciato dal segretario federale Matteo Salvini, è stato dedicato a precisi temi, in particolare sicurezza, sociale, sanità. Nomine? Nessuna. Un nuovo vicesegretario dopo l'uscita dal partito di Roberto Vannacci? Assolutamente no. Richieste di modifica dello statuto? Nemmeno.

Ecco cosa ha detto Salvini poco prima che iniziasse il Tavolo: «Stiamo lavorando sulla realtà quotidiana che sindaci, governatori e cittadini vivono». E ha detto di non aver ricevuto «nessuna proposta» di modifiche allo statuto della Lega da parte dell'ala nordista del partito: «Se ne parla *Repubblica* vuol dire che è priva di ogni fondamento». Poco prima il capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari, ospite a "Start" su *Sky Tg24*, aveva escluso richieste di fare i vicesegretari da parte del presidente del consiglio regionale del Veneto Luca Zaia e del governatore del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga: «Zaia e Fedriga hanno accettato questo Tavolo dei Territori, se hanno accettato di farlo evidentemente gli va bene come luogo di confronto. Fanno parte del direttivo federale del partito. Sul tema vicesegreteria non so nemmeno quanto interessi a Zaia e Fedriga, penso che a loro come agli altri governatori interessino i temi politici. Non mi pare ci sia stata richiesta diretta di avere questo incarico». Ma Molinari ha aggiunto: «Ha ragione Salvini quando dice "ho vinto il congresso, nessuno si è candidato contro". Questo non fa una piega e non lo mette in discussione nessuno. Non significa però che all'interno, come accaduto sullo spostarsi troppo a destra e sull'imbarcare Vannacci, non ci siano discussioni sui territori del Nord. Salvini ha cercato di dare uno strumento nuovo al partito che è questo tavolo dove portare i temi territoriali. La Lega, dopo il caso Vannacci, deve ritrovare il suo collocamento e la sua identità. Una parte di noi ritiene che la Lega debba tornare a fare il sindacato dei territori».

TAVOLO DEI TERRITORI Matteo Salvini ieri ha riunito la cabina di regia

MOLINARI: «UNA PARTE DI NOI RITIENE CHE SI DEBBA TORNARE A FARE IL SINDACATO DEI TERRITORI»

LA NOTA

Al termine della riunione del Tavolo dei Territori, è stata diffusa una nota di Stefano Locatelli, responsabile Enti locali della Lega: «La seconda riunione è stata dedicata al tema della sicurezza, con la partecipazione del sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, che ha illustrato il quadro aggiornato e i principali dati del Viminale. Tutti i partecipanti sono intervenuti portando proposte ed esperienze dai territori». Il Tavolo tornerà a riunirsi la prossima settimana alla presenza, fra gli altri, della viceministra Vannia Gava, su temi dell'ambiente, dell'inquinamento e delle normative europee, e di Emanuele Monti, responsabile del Dipartimento sanità della Lega, con un focus sulla sanità. Ieri si è parlato anche di sicurezza urbana, riforma della polizia locale, potenziamento dei sistemi di videosorveglianza, zone rosse, Cpr, maggiori risorse per gli enti locali e coperture finanziarie in vista della prossima legge di bilancio. Si è discusso anche di sanità, «con particolare attenzione alle nuove emergenze socio-sanitarie, del Piano casa con misure a sostegno dei padri separati e dell'attuazione dell'autonomia e del federalismo fiscale».

(al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La controriforma

Il Friuli ripristina le Province elettive

TRIESTE Il Friuli Venezia Giulia ripristina le Province elettive. Il via libera al disegno di legge 86 è arrivato nella notte, dopo due giorni di dibattito in Consiglio. Soppresse nel 2016, dal primo gennaio 2027 le Province di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine andranno a sostituire gli Enti di decentramento regionale. Le circoscrizioni territoriali saranno le stesse del passato, previsti organi a elezione diretta. Il testo ha ottenuto un sì trasversale: centrodestra, Avs, Ssk, Patto per l'Autonomia-Civica Fvg. Contrari Pd, Patto-Civica, M5S, Open Sinistra Fvg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, nuovo contratto aumenti da 137 euro «Subito gli arretrati»

▶Il ministro Valditara: «Interessati 1,2 milioni tra insegnanti e personale Ata»
Scatta anche il maxi piano per 150mila studenti che potranno studiare all'estero

IL CASO

ROMA La firma del nuovo contratto nel comparto Istruzione e Ricerca, per la parte economica, interessa 1,2 milioni di dipendenti pubblici che riceveranno gli arretrati nel corso dell'estate. Ma ci sono altre novità all'orizzonte che vanno a interessare le scuole: in primis, un grande piano di potenziamento linguistico. Coinvolgerà 150mila studenti del quarto anno delle superiori che avranno la possibilità di migliorare il loro inglese (o un'altra lingua) all'estero. Inoltre, si punta alla collaborazione pubblico-privato per dotare di impianti di climatizzazione scuole e asili visto che l'ondata di calore delle ultime due settimane ha mostrato come ormai sia urgente questo passaggio. Andiamo per ordine e partiamo dal rinnovo del contratto. Spiega il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara: «Sono particolarmente soddisfatto: nell'atto di indirizzo avevo chiesto proprio l'anticipazione della parte economica del contratto, così che il personale della scuola potesse avere più rapidamente gli aumenti e gli arretrati. I pagamenti avverranno entro il periodo estivo a beneficio di 1,2 milioni di lavoratori. Siamo il primo governo che in una sola legislatura firma tre contratti sulla scuola. I contratti 2019-2021 e 2022-2024 si sono chiusi anche grazie alle risorse aggiuntive che abbiamo messo come Ministero dell'Istruzione e del Merito».

«I RAGAZZI DEL QUARTO ANNO DELLE SUPERIORI POTRANNO MIGLIORARE L'INGLESE STUDIANDO ALL'ESTERO»

NUMERI

Alcuni numeri del contratto 2025-2027: a regime gli incrementi medi mensili lordi, su tredici mensilità, sono pari a 137 euro; per i docenti della scuola sono di 143 euro mensili, mentre per il personale Ata della scuola di 107. Ci sono poi gli arretrati che per i docenti della scuola sono di 855 euro, per il personale Ata 633. Ancora: per quanto riguarda gli arretrati gli importi stimati sono di 1.253 euro per il personale degli enti di ricerca, 1.034 per il personale Afam e 854 euro per il personale universitario. Il negoziato si è sviluppato in tre incontri, mentre la firma è avvenuta ieri nella sede dell'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni).

VALORIZZARE

Aggiunge il ministro: «Abbiamo mantenuto un altro fondamentale impegno finalizzato a valorizzare il personale della scuola. Continueremo convintamente nell'azione volta a migliorare le condizioni retributive e di welfare di chi lavora per la scuola italiana». C'è poi un altro provvedimento che, secondo Valditara, rappresenta un salto in avanti rispetto al passato e che aiuterà a colmare il gap che storicamente esiste, quando si parla di conoscenza dell'inglese, con gli studenti del Nord Europa. Racconta il ministro: «Parliamo di un importante piano di potenziamento linguistico. Solo un dato: le risorse che abbiamo previsto sono sette volte superiori rispetto al piano Erasmus. Sono 420 milioni di euro. Il piano Erasmus per la scuola ammonta a 60 milioni di euro l'anno. Sono risorse strutturali europee, non sono fondi PNRR. In passato vi è stato un inefficiente utilizzo di queste risorse europee che talvolta andavano sprecate. Noi le utilizziamo per consentire a 150.000 giovani – il 30% degli studenti del quarto anno delle superiori – di usufruire di percorsi di studio all'estero».

OPPORTUNITÀ

Cosa significa? Precisa il ministro: «Questi percorsi di studio si svilupperanno normalmente su due settimane, ma potranno arrivare fino a sei mesi. Manderemo all'estero anche 15mila docenti che accompagneranno i ragazzi: saranno spesati e retribuiti per queste funzioni aggiuntive». Studiare all'estero non è importante solo per il miglioramento della lingua straniera. «Esatto - dice il ministro - queste esperienze aiutano anche la conoscenza di altre culture, di sistemi scolastici differenti, danno un'apertura internazionale ai nostri giovani, anche a chi non avrebbe mai avuto l'opportunità di studiare all'estero. Ci sarà pure la possibilità di frequentare corsi universitari, centri di ricerca o fare stage presso le istituzioni, per esempio quelle dell'Unione Europea».

TEMPERATURE

Parlare di scuola in questi giorni contraddistinti da un'intensa ondata di calore significa anche riflettere sulla necessità di dotare gli istituti di impianti di climatizzazione o di aerazione. Tra l'altro, l'esperienza degli ultimi anni ha mostrato che il problema delle temperature molto alte ormai si presenta già a maggio, dunque quando le lezioni sono ancora in corso.

COMPETENZE

Replica Valditara: «Premetto che le competenze in questo caso sono degli enti locali, noi stiamo tuttavia riflettendo su un piano che consenta di dotare le scuole di sistemi mobili di condizionamento e di ventilazione con investimenti pubblici e privati, sul modello di quanto si sta facendo in Francia. Gli interventi strutturali sono stati avviati nelle nuove scuole costruite con i fondi PNRR che sono tutte dotate di impianti di aerazione». Risulta molto più complicato, però, intervenire su quelle scuole che hanno la sede in edifici storici, come non di rado avviene nel nostro Paese. I vincoli delle Sovrintendenze non semplificano lavori strutturali per installare impianti di aria condizionata quanto mai urgenti. In questi casi, dunque, si punta al ricorso ad apparecchi mobili di climatizzazione. C'è un dato che deve fare riflettere: risulta che solo il 10 per cento degli istituti, nel nostro Paese, hanno impianti di aria condizionata. E vale anche per le scuole materne.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA CALDO: «COLLABORAZIONE PUBBLICO-PRIVATO PER PORTARE IMPIANTI DI AERAZIONE IN TUTTI GLI ISTITUTI»

Piano casa Via libera definitivo del Parlamento

Semplificazioni per i privati che investono

Il Piano Casa per realizzare 100mila abitazioni a prezzi calmierati in dieci anni è legge. La Camera ha dato il via libera definitivo al provvedimento. Nel corso del percorso parlamentare è stata cancellata la corsia preferenziale per i fondi esteri che investono fino a 1 miliardo. Le semplificazioni previste dal provvedimento erano infatti destinate solo a grandi operazioni che coinvolgevano investimenti stranieri. Tra le altre novità è stata allargata la platea dei destinatari dei centomila alloggi a prezzi calmierati, includendo i dipendenti pubblici come vigili del fuoco, polizia, insegnanti. Il decreto punta inoltre a ristrutturare 60 mila alloggi di edilizia pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO

VENEZIA La notizia è nella foto pubblicata sui profili social del presidente della Regione del Veneto: Alberto Stefani in visita a casa di Cristina Gheller assieme alla consigliera regionale di Avs Elena Ostanel. Cristina è la sorella di Stefano Gheller, la prima persona ad aver ottenuto l'autorizzazione al "suicidio assistito" in Veneto (e la seconda in Italia), anche se poi non ne ha fatto ricorso. Affetto da una grave forma di distrofia muscolare, Gheller è morto il 22 febbraio 2024, poco più di un mese dopo la clamorosa bocciatura in consiglio regionale, per un solo voto, della legge popolare sul fine vita. Cristina aveva poi presentato a palazzo Ferro Fini il documentario sul fratello, "Lasciatemi morire ridendo", ma il governatore non c'era. In quella occasione si era riproposto il tema della legge popolare che entro il 14 luglio dovrà arrivare in aula. Ecco perché la visita di Stefani a casa di Cristina Gheller, tra l'altro affetta della stessa malattia del fratello e prima di lui della madre, scuote il Palazzo: stavolta sarà approvata la norma sul fine vita? E quale? Quella popolare o quella su cui sta lavorando il presidente del gruppo Stefani Presidente, Matteo Pressi?

IL MESSAGGIO

La visita risale a lunedì mattina, ma è stata resta nota ieri. Sui social il governatore ha scritto: «Ci sono questioni che richiedono confronti e dialoghi in carne e ossa. E ogni risposta merita rispetto e attenzione, specie da parte di chi ha assunto responsabilità amministrative. Con questa convinzione, ho accettato l'invito della consigliera Elena Ostanel e ho incontrato Cristina Gheller, sorella di Stefano, affetta come suo fratello prima di lei, da una gravissima malattia degenerativa. Il colloquio è stato proficuo. Abbiamo parlato a lungo delle cose belle della vita, ma anche di dolore e di speranza. Temi difficili, che non accettano slogan, semplificazioni o frasi di circostanza. Ho condiviso con lei idee e opinioni, con un confronto umano, franco, sincero ed utile». Tra i primi commenti, quello di Cristina Gheller "cry_scorpioncina75": «Ancora grazie Presidente Stefani, di essere venuto a casa mia a parlare con me, di un tema così importante e di avermi ascoltata a cuore aperto» Poi, raggiunta telefonicamente, Cristina, dopo aver ringraziato Elena Ostanel, si è detta fiduciosa: «Forse stavolta la legge sarà approvata, al presidente ho raccontato sia di mia mamma che è rimasta allettata per vent'anni con la tracheotomia e la ventilazione meccanica H24, che di Stefano. L'ho trovato partecipe, ho avvertito che anche lui vorrebbe approvare una legge sul fine vita».

Il punto è: che tipo di legge?

«CI SONO QUESTIONI CHE RICHIEDONO CONFRONTI E DIALOGHI IN CARNE E OSSA» «GRAZIE PRESIDENTE DI AVERMI ASCOLTATA»

IL CONFRONTO

Dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha sì mantenuto in vita, ma anche svuotato la legge della Regione Toscana, a Palazzo Ferro Fini è in corso una duplice attività: da un lato gli emendamenti alla proposta Coscioni, dall'altro la scrittura di un nuovo testo di cui si sta occupando il leghista veronese Pressi. In entrambi i casi, causa appunto Consulta, sparirà qualsiasi riferimento alla tempistica, che poi era quello che chiedevano i malati: avere certezza sui tempi di risposta da parte dell'Ulss quando si chiede di accedere al suicidio medicalmente assistito. Di questo tema dovrebbe occuparsi il Parlamento nazionale, ma in assenza di una legge statale le Regioni possono dare una cornice alle proprie Ulss, ad esempio stabilendo la composizione delle Commissioni mediche. Anche perché, come ripete spesso il presidente del consiglio regionale Luca Zaia (che nel 2024 votò a favore), il fine vita in Italia è già possibile con i criteri dettati dalla Consulta.

Cosa succederà allora? Entro il 14 luglio la proposta popolare, la cosiddetta Coscioni, dovrà necessariamente essere iscritta all'ordine del consiglio regionale, ma siccome le ultime sedute di luglio saranno dedicate al rendiconto e all'assestamento di bilancio, si andrà a settembre. A occuparsi già degli emendamenti, in accordo con il comitato Liberi Subito, è Ostanel: «La sentenza della Corte esiste, ma serve una procedura regionale certa perché quel diritto sia pienamente riconosciuto. Serve una commissione medica permanente. Serve che i pazienti ricevano informazioni chiare e tempestive, anche sulle cure palliative, che devono essere garantite ma non contrapposte alla richiesta che alcune persone avanzano, perché per loro quelle cure non sono sufficienti». Il testo base in fase di preparazione da parte della maggioranza, invece, insiste proprio sulle cure palliative, oltre ad essere squisitamente tecnico, il che potrebbe portare i più scettici (FdI, ma non solo), ad astenersi. O l'una o l'altra legge, stavolta passerebbe.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASSOLA (VICENZA) Il presidente della Regione del Veneto Alberto Stefani tra la consigliera regionale Elena Ostanel di Avs e Cristina Gheller che li ha ricevuti nella sua casa

I PROTAGONISTI

STEFANO, L'UOMO CHE VOLEVA MORIRE RIDENDO

Stefano Gheller, prima persona in Veneto, e seconda in Italia, ad ottenere l'autorizzazione al "suicidio assistito", senza tuttavia farne ricorso.

OLTRE 9MILA FIRME PER LA NORMA "LIBERI SUBITO"

Non approvata dal consiglio regionale nel 2024, la proposta di legge popolare sul fine vita è stata ripresentata il 15 dicembre 2025. È la numero 1.

Fine vita, Stefani a casa Gheller A settembre il voto sulla legge

▶Veneto, il governatore ha fatto visita a Cristina, la sorella di Stefano, assieme alla consigliera Ostanel Oltre alla proposta di iniziativa popolare, il leghista Pressi sta lavorando su un nuovo provvedimento

Rapporto Crea

Sanità, il Veneto primo in Italia «Grazie a medici e infermieri»

VENEZIA Il Veneto conquista il primo posto nella classifica nazionale del Rapporto Crea Sanità 2026 (Centro per la ricerca economica applicata in sanità), che valuta le performance dei sistemi sanitari regionali sulla base degli indicatori di esito, appropriatezza, sostenibilità economico-finanziaria, equità, innovazione e della percezione di cittadini e stakeholder. Il Veneto ottiene un indice di performance economico-finanziaria pari al 64%, seguito dalla Provincia Autonoma di Trento (62%) e dalla Toscana (61%). «In sanità, alle classifiche non va mai data rilevanza assoluta. Ma il Rapporto Crea 2026 assegna alla Regione Veneto il primo posto in Italia per l'indice di performance generale, determinato dagli stakeholders e dagli utenti. Un risultato positivo che ci spinge a fare ancora di più», ha detto il presidente della Regione, Alberto Stefani, che ha ringraziato «tutto il personale medico, infermieristico e amministrativo: sono loro i protagonisti del nostro sistema». Ora l'obiettivo è di arrivare all'80%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case di comunità, nella fretta finale l'appalto finisce alla ditta omonima

LA PROCEDURA

VENEZIA Dalla giustizia alla sanità, il raggiungimento degli obiettivi Pnrr è consistito in una corsa contro il tempo, fino all'ultimo istante. Per dire, dal 22 al 30 giugno il Tribunale di Venezia ha disposto che le cancellerie civili e gli uffici amministrativi lavorassero solo gli atti urgenti e in scadenza, in quanto tutti gli addetti erano «impegnati nelle attività relative allo smaltimento dell'arretrato nella pubblicazione delle sentenze». Ma è stato forsennato pure lo scatto finale riguardante il Fascicolo sanitario elettronico e le Case di comunità, e non solo per il completamenti dei lavori nelle strutture. Nella concitazione degli ultimi giorni, infatti, Azienda Zero ha formalizzato l'affidamento della campagna regionale di comunicazione a un'agenzia omonima di quella scelta da Palazzo Balbi, per cui è stato necessario annullare gli atti e rifare la procedura in tutta fretta.

AZIENDA ZERO L'ente appaltante

ANNULLATO E RIFATTO L'AFFIDAMENTO DELLA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE: ENTRAMBE LE AGENZIE SI CHIAMANO "SINTESI"

IL SERVIZIO

Finanziato con fondi Pnrr per la durata di 12 mesi e per l'importo di 130.000 euro (Iva esclusa), il servizio è stato affidato il 24 giugno «all'operatore economico Sintesi Comunicazione S.n.c.», con sede a Padova. Ma come risulta dall'istruttoria di Azienda Zero, «nelle more della stipula del contratto è tuttavia emerso» che quel fornitore «differiva dall'operatore economico individuato da Regione del Veneto» e cioè «Sintesi S.r.l.s.» di Catania, impresa che infatti aveva già presentato «proposte di concept creativo per la campagna da realizzare». Una volta accertato «l'errore materiale in cui è incorsa la stazione appaltante per omonimia», quest'ultima ha dovuto annullare d'ufficio tutti gli atti e disporre un nuovo affidamento diretto. Ormai la scadenza di fine mese era imminente, ma Azienda Zero ha precisato che «è possibile proseguire con le attività progettuali finanziate dal Pnrr e le connesse attività di rendicontazione anche nel secondo semestre del 2026, purché vi sia un'obbligazione giuridica (contratto, ordine, ecc.) sottoscritta entro il 30 giugno 2026». Lo stesso ente ha rimarcato che è possibile fare ricorso all'affidamento diretto «anche senza previa consultazione di più operatori economici, assicurando che siano scelti soggetti in possesso di documentate esperienze pregresse nell'oggetto contrattuale e pertanto idonei all'esecuzione delle prestazioni contrattuali». Senza scambi di impresa, ovviamente. Perciò il 29 giugno la siciliana Sintesi S.r.l.s. è stata invitata a presentare un'offerta «per l'importo stimato di € 135.000,00», cioè 5.000 in più della previsione precedente. La ditta catanese ne ha indicati 134.000, ritenuti congrui, per un conto comprensivo di Iva pari a 163.480 euro. I tempi erano così stretti che è stata decisa l'aggiudicazione con riserva, in attesa di completare le verifiche dei requisiti prescritti, «al fine di rispettare le stringenti scadenze imposte dalla succitata normativa europea e scongiurare il rischio della perdita di finanziamenti comunitari».

I CITTADINI

Dunque via libera alla campagna. L'importanza della comunicazione sulle Case di comunità è stata sottolineata ieri da Riccardo Szumski, capogruppo regionale di Resistere: «Una struttura sanitaria può essere perfettamente organizzata, ma se le persone non sanno che esiste, quali servizi offre, come vi si accede, quali sono gli orari, i recapiti e le modalità di presa in carico, rischia di rimanere una scatola vuota».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Palazzo Balbi

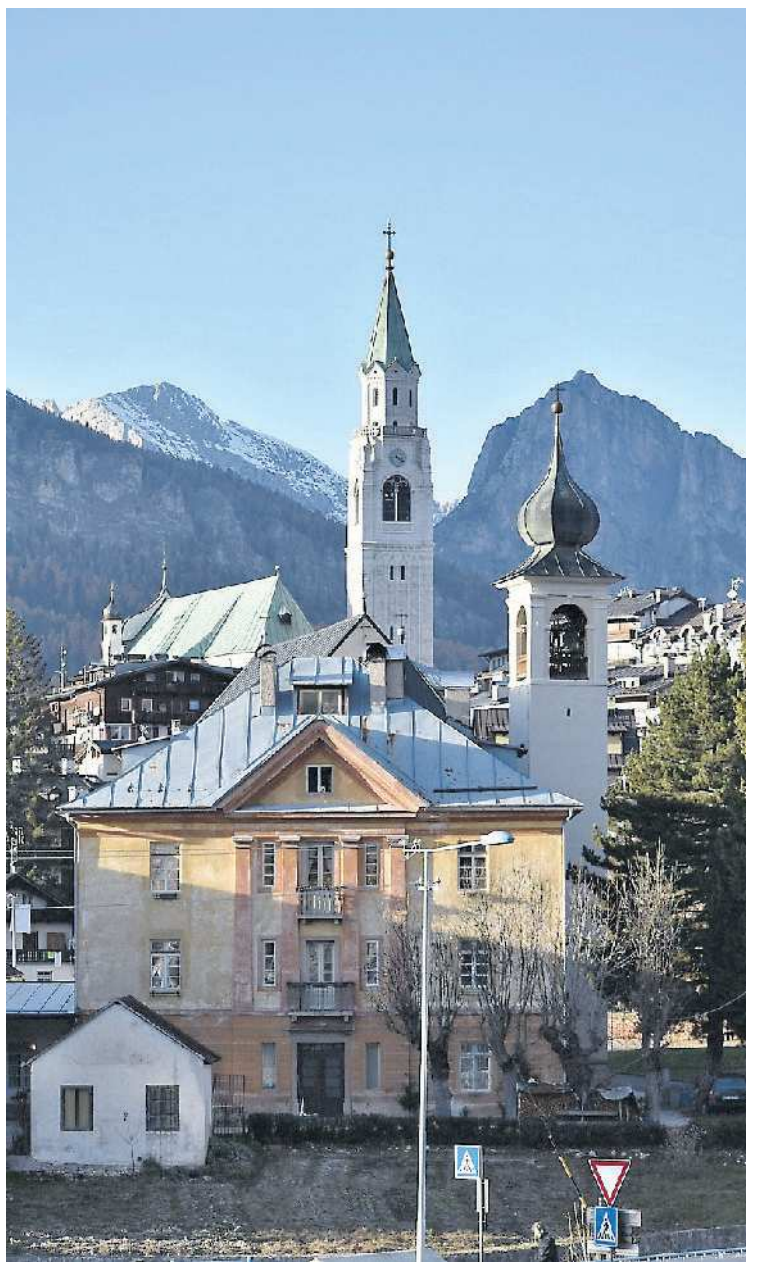
Il "ritorno" di Parmeggiani «Era solo un saluto»

VENEZIA Si erano conosciuti la scorsa estate in occasione del convegno "Direzione Nordest" a Padova. «Venga a trovarmi», gli aveva detto Alberto Stefani, certo di diventare governatore. Ma la visita di Carlo Parmeggiani ieri a Palazzo Balbi ha provocato non poco "rumore", non fosse altro per essere stato il portavoce di Luca Zaia dal 2013 al 2021. È vero che anche Gianpiero Beltotto, predecessore di Parmeggiani, bazzica - lui sì frequentemente - il Palazzo, ma nel suo caso ci sono motivi istituzionali (ieri Fenice, oggi Teatro Stabile). Così si è sparsa la voce: vuoi vedere che Parmeggiani "torna"? Chiacchiere infondate, chi è in pensione non può lavorare per la pubblica amministrazione. «Era un semplice saluto». *(al.va.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro-casa a Cortina, a rischio i dipendenti pubblici: così il Comune sfratta gli ucraini

▶Sgombero per una famiglia di ex profughi: «Ora lavorano, occupazione senza titolo da 3 anni»
L'assessore al Sociale: «Affitti di mercato troppo alti, prossimi bandi calmierati per i residenti»



LA FORESTERIA L'ex convento dei frati francescani a Cortina d'Ampezzo

L'ORDINANZA

VENEZIA Anche a Nordest è l'emergenza sociale di questo tempo per tanti lavoratori. Troppo "poveri" per potersi permettere un affitto a prezzi di mercato, troppo "ricchi" per poter accedere a una casa popolare. Un problema amplificato a Cortina d'Ampezzo (ancora di più dopo la "bolla" olimpica), dove portali come Immobiliare.it quotano attualmente il canone mensile medio a 27,62 euro al metro quadro. Così succede che, per poter dare una risposta a dipendenti pubblici che altrimenti non possono mantenere l'impiego, il municipio ha dovuto prendere l'antipatica decisione di intimare lo sgombero di un alloggio comunale, oggetto da tre anni di «un'occupazione senza titolo» da parte di una famiglia ucraina scappata dalla guerra.

IL RILASCIO

Ancora il 10 marzo 2022 l'allora giunta Ghedina aveva scelto di mettere a disposizione, «per l'accoglienza immediata, ed esclusivamente temporanea, di cittadini provenienti dall'Ucraina», i locali dell'ex convento dei frati francescani, fino ad allora utilizzato come foresteria per i dipendenti pubblici. Dopo il cambio di amministrazione, il termine ultimo per la restituzione delle stanze era stato fissato al 10 luglio 2023. Come riassumono gli atti della vicenda, i profughi ucraini si erano infatti integrati nel tessuto locale, tanto che «le persone adulte nella maggior parte dei casi hanno trovato un'attività lavorativa» e «hanno convenuto sulle necessità dell'Amministrazione Comunale». Tuttavia «il rilascio è avvenuto senza difficoltà per tutti i nuclei ad eccezione di uno», composto da una coppia con due figli, malgrado marito e moglie abbiano «convertito i loro permessi di soggiorno per protezione temporanea in permessi di lavoro subordinato», per cui non rientrano più nel sistema di accoglienza predisposto per i profughi. Dopo una sfilza di incontri andati a vuoto, martedì è stata pubblicata l'ordinanza che impone la riconsegna entro 7 giorni, altrimenti il municipio «procederà all'esecuzione forzata» del provvedimento «anche con l'ausilio della forza pubblica».

LA RICOGNIZIONE

Dice il sindaco Gianluca Lorenzi: «Stiamo affrontando spese per l'affitto di case a San Vito di Cadore per i nostri dipendenti. Capiamo le esigenze di tutti, ma questa situazione non può continuare». Il caso è seguito da Monica De Mattia, assessore a Sociale e Patrimonio: «Siamo perfettamente a conoscenza delle criticità abitative a Cortina, dettate dal fatto che è difficilissimo reperire immobili a canoni affrontabili e con contratti di 4 anni più 4. Tendenzialmente i proprietari privilegiano le locazioni stagionali, perché rendono loro di più. Ho effettuato una ricognizione delle disponibilità dell'ente e posso annunciare che a brevissimo sarà emanato un bando per residenti: 9 appartamenti grazie alla ristrutturazione dell'ex panificio». Si tratta di un'opera dell'eredità olimpica, inserita nel piano finanziario di gestione della pista da bob, per cui i canoni non saranno molto bassi. «Si tratta di alloggi in pieno centro e nuovi di zecca – fa notare De Mattia – ma saranno comunque a buon mercato rispetto all'affitto attuale di un appartamentino che oscilla fra 900 e 1.100 euro. Inoltre sempre per quella che chiamo "la mia gente", verrà predisposto un bando per altri 3 immobili. Quindi in un tempo ragionevole forniremo un'abitazione ad almeno una decina di famiglie, in attesa di un progetto di ristrutturazione curato dal vicesindaco Giorgio Da Rin e di un ulteriore avviso per i dipendenti pubblici». E la famiglia ucraina? Risponde l'assessore: «Gli operatori sociosanitari della casa di riposo hanno bisogno di quegli alloggi. Ho incontrato marito e moglie più e più volte, dando disponibilità a interfacciarmi con l'albergatore per cui lavorano, così da capire se può reperire loro un'abitazione. Considerati i due figli, ho atteso che finisse prima un anno scolastico e poi anche il successivo, ma l'occupazione senza titolo continua. Per rispetto di quanti sono stati accolti e hanno osservato le regole, abbiamo deciso non a cuor leggero di procedere con l'ordinanza, sperando di non dover arrivare a chiamare la forza pubblica».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giustizia e le risorse

Stabilizzati i contratti del Pnrr 400 posti nei Tribunali del Veneto

VENEZIA I posti come addetto all'ufficio per il processo erano 291, aggiungendo anche quelli da tecnici di amministrazione e da operatori data entry si arrivava a sfiorare quota 400. Ieri mattina, nella cittadella della giustizia di piazzale Roma, a Venezia, centinaia di precari si sono radunati in attesa di poter firmare il loro contratto a tempo indeterminato, un'operazione di stabilizzazione ad ampio raggio che riguardava i tribunali di tutto il Veneto.

Otto su dieci dei presenti lavorano già nelle aule e negli uffici da mesi: entrati in servizio con contratti a termine legati al Pnrr, aspettavano la scadenza del piano nazionale di ripresa e resilienza per vedere confermate le loro posizioni. Certo, le piante organiche come sono state ridefinite dal ministero della Giustizia non arrivano a coprire tutti i posti che una volta erano indicati come necessari: per il distretto di Venezia, ad esempio, sono stati previsti 65 incarichi (60 Aupp, quattro data entry, un tecnico) a fronte di 87 previsti in precedenza. I nuovi ingressi, però possono comunque arrivare a risolvere situazioni di carenza importante che si trascinavano da tempo, come quella del tribunale dei Minori, che con quattro addetti in arrivo riesce finalmente a colmare le scoperture. Resta da capire se ci saranno rinunce alla firma, magari in vista di assegnazioni scomode (in laguna hanno accettato tutti). «E poi c'è la partita della legge di bilancio, entro fine anno - ricorda Enrico Giambuzzi, Rsu Cgil - Con quella speriamo di coprire anche gli ultimi vuoti».

VENEZIA
I neo assunti ieri a palazzo di giustizia per firmare il contratto

Gi.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riapertura di Bassano centrodestra spaccato: Forza Italia dice no

VENEZIA La Lega con il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellati spinge per il Tribunale di Bassano (anche l'altro giorno ha detto che «si farà» e che sono «in arrivo magistrati e personale»), Forza Italia con il consigliere regionale Jacopo Maltauro (e il rinforzo tecnico dei presidenti degli Ordini degli avvocati di Vicenza e Padova), frena: «Prima si rafforzano i presidi giudiziari del Veneto e si garantisce la tutela dell'efficienza del servizio giustizia nella provincia di Vicenza, poi, se sarà possibile, si aprirà un nuovo tribunale». Insomma, centrodestra non propriamente compatto. E se Maltauro, che ha presentato una mozione, è stato comunque diplomatico, i presidenti degli Ordini degli avvocati da lui invitati a Palazzo Ferro Fini sono stati più schietti. Alessandro Moscatelli, Vicenza: «Non riteniamo che la scelta di un ottavo tribunale in Veneto favorisca un servizio di maggiore qualità». E Francesco Rossi, Padova: «Il valore prioritario deve essere la semplice prossimità del servizio al cittadino oppure una giustizia di qualità?» *(al.va.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Albarella, niente riduzione del canone dopo la calamità «Perdite non documentate»

LA SENTENZA

VENEZIA Nessuno sconto del canone di concessione ad Albarella per la tromba d'aria del 10 agosto 2017. A quasi dieci anni da quella calamità, il Tar del Veneto ha respinto il ricorso della società turistica contro il Comune di Rosolina e l'Agenzia del Demanio (oltre che la Regione, non costituita). Secondo i giudici amministrativi, gli enti pubblici hanno correttamente valutato l'insufficiente documentazione presentata dal privato, a sostegno delle perdite lamentate per quell'estate.

I DANNI

Nei giorni successivi all'emergenza, Albarella aveva comunicato di aver versato il 60% del canone fissato per il 2017, pari a 136.130,09 euro, riservandosi il conguaglio all'esito della richiesta di riduzione del 50%, motivandola con la mancata fruizione del centro sportivo, turistico e balneare a causa dei danni. Per conto del Demanio, il Comune aveva invitato la società «a produrre la documentazione idonea a comprovare la minore utilizzazione dei beni». In risposta erano stati trasmessi il decreto con cui il presidente Luca Zaia aveva dichiarato lo stato di crisi e l'ordinanza con cui il sindaco Franco Vitale aveva prescritto lo smaltimento del materiale legnoso, nonché «articoli di stampa, documentazione fotografica e un elenco dei danni asseritamente subiti da ombrelloni, lettini, chiosco bar, plateatico, pagoda del ristorante, pagoda della piscina, strutture connesse, palestra e piscina». Tuttavia per il municipio dalle foto «emergeva la fruibilità dello stabilimento balneare e del centro sportivo». Inoltre «la documentazione prodotta dalla società riguardava l'intero territorio del Veneto e del Polesine e valeva a dimostrare l'eccezionalità dell'evento, ma non la concreta minore utilizzazione dei beni demaniali concessi», tanto che «non erano pervenute analoghe istanze da concessionari della limitrofa località di Rosolina Mare». L'Agenzia del Demanio aveva concordato con l'ente locale, ribadendo che non emergeva «un effettivo decremento dell'utilizzo». Pertanto nel 2020 non solo era stata rigettata l'istanza di riduzione, ma era stato pure formalizzato il conguaglio di 90.753,39 euro, più 2.722,60 di imposta comunale e 1.815,07 di tributo regionale.

LA TROMBA D'ARIA DEL 10 AGOSTO 2017

Un'immagine della tromba d'aria del 10 agosto 2017. La calamità aveva colpito con violenza il litorale veneto. La società Albarella aveva chiesto una riduzione del canone di concessione

LE CARTE

Ora è arrivato il verdetto di primo grado (appellabile in Consiglio di Stato). «La minore utilizzazione di uno stabilimento balneare, delle attrezzature, delle pertinenze e delle strutture gestite dal concessionario – ha ribadito il Tar – è circostanza che si manifesta anche attraverso dati aziendali, fatture di ripristino, documenti di acquisto o sostituzione, date di chiusura o di limitazione del servizio, comunicazioni all'utenza, documentazione tecnica, nonché elementi temporali e contabili idonei a dimostrare per quanto tempo e in quale misura i beni demaniali non siano stati utilizzabili». Ma le carte esibite non sono state ritenute sufficienti in tal senso.

IL TAR DEL VENETO BOCCIA IL RICORSO DELLA SOCIETÀ CONTRO COMUNE E DEMANIO «ROSOLINA MARE NON CHIESE NIENTE»

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DANNI
A sinistra la scarsa visibilità ieri sulla pista del Marco Polo. Sopra alberi caduti nel Trevigiano e, a destra, a Rovigo, con l'azione dei Vigili del fuoco

Maltempo, crollo delle temperature Voli sospesi all'aeroporto di Venezia

▶Temporali, vento e grandine, calo di 10 gradi. Ieri e oggi allerta rossa e arancione in varie zone del Veneto
Al Marco Polo ritardi, cancellazioni e dirottamenti. Alberi caduti nel Trevigiano, nel Padovano e in Polesine

IL METEO

VENEZIA Dopo giorni di canicola, il caldo ha concesso una tregua, ma al prezzo di un'ondata di maltempo con danni e disagi anche a Nordest. La perturbazione nordica che sta attraversando l'Italia con temporali, vento e grandine, comportando un crollo delle temperature anche di 10 gradi, ha fatto scattare per ieri e oggi l'allerta rossa e quella arancione in varie zone del Veneto. Tra gli effetti, pure alcune ore di sospensione dei voli all'aeroporto Marco Polo di Venezia, dove a causa di un violento nubifragio sono stati registrati ritardi, cancellazioni e dirottamenti.

IL BOLLETTINO

Nel pomeriggio il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto, attivato 24 ore su 24, ha dovuto aggiornare il bollettino, dichiarando l'allerta rossa sull'Altopiano dei Sette Comuni e sulle Prealpi Vicentine, quella arancione in Pedemontana, alta pianura centrale, pianura centro meridionale e Bassa padovana per rischio idrogeologico. «Seguo personalmente la situazione – ha dichiarato il presidente Alberto Stefani – in contatto con i vertici della Protezione civile e con i tecnici della Regione che monitorano i modelli previsionali e l'evoluzione dell'ondata di maltempo. Raccomando ai cittadini la massima attenzione e prudenza, e di evitare ogni spostamento non necessario in particolare nelle aree dichiarate a rischio».

A GALLIO, SULL'ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI, SCOPERCHIATO UN FIENILE DISAGI PURE A PORDENONE FENOMENI IN ESAURIMENTO DA QUESTA MATTINA

Il maltempo dovrebbe esaurirsi a partire da questa mattina. Ma intanto all'aeroporto di Tessera sono state ore convulse fra il pomeriggio e la serata di ieri. Il forte temporale ha provocato dei brevi blackout all'interno dello scalo, dove la visuale ridotta a causa della pioggia battente e le violente raffiche di vento hanno causato difficoltà nell'attività aerea, al punto che poco prima delle 19 è cominciata una sfilza di rinvii e annullamenti dei decolli, nonché di spostamenti degli arrivi su Trieste, Milano e Roma. Complessivamente sono stati una ventina i voli interessati da ritardi e cancellazioni. Sempre nel Veneziano, sono stati segnalati numerosi alberi abbattuti, al punto da determinare la chiusura delle strade a Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Marcon, Spinea, Noale, Cona e Cavarzere, solo per citare alcune località interessate. Allagamenti a Jesolo (con timori per la stabilità di un palo della rete Telecom), Mestre e Chioggia, comprese le spiagge di Sottomarina e Isola Verde.

LE SEGNALAZIONI

Tante le segnalazioni anche dalle altre province. Gli interventi dei Vigili del fuoco e della Protezione civile hanno coinvolto buona parte del Trevigiano, con particolare intensità sulla Pedemontana e a Mogliano Veneto, dove sono caduti diversi rami per il forte vento. Pioggia forte tra Castelfranco e Montebelluna, tanto che in direzione di Vedelago i treni hanno faticato a procedere.

Già alle 14 a Limena, nel Padovano, il sindaco Stefano Tonazzo ha disposto la chiusura di due strade e ha attivato la Protezione civile, a causa dei pali dell'illuminazione pubblica pericolanti e degli alberi crollati nelle carreggiate. Un tronco si è abbattuto sulla viabilità di Conselve, comportando l'intervento degli operai comunali.

Situazioni simile a Rovigo, soprattutto nella frazione di Roverdicrè. Sempre in Polesine sono si sono verificate pure delle grandinate. Invece nel Vicentino c'è stata paura a Gallio, dove un principio di tromba d'aria a Enego ha divelto la struttura di un fienile, facendo volare in strada diverse lamiere della lunghezza di alcuni metri. Alberi abbattuti dal vento pure a Pordenone e provincia.

LE PREVISIONI

A partire dalla mattinata di oggi i temporali si sposteranno gradualmente verso il Centro-Sud. Eventi intensi ma che dovrebbero avere vita breve. Già dal fine settimana infatti, con l'arrivo dell'anticiclone africano, la colonnina di mercurio dovrebbe tornare a risalire decisamente in tutta Italia.

R.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ordinanza

Caldo: esteso il divieto a rider, cantieri stradali e fornaci di vetro

VENEZIA Ondate di calore, il presidente della Regione del Veneto Alberto Stefani ieri ha esteso l'ordinanza a tutela dei lavoratori. Il nuovo provvedimento, in vigore fino al 31 agosto, vieta lo svolgimento dell'attività lavorativa in condizioni di esposizione prolungata al sole dalle ore 12:30 alle ore 16:00, non solo nel settore agricolo e florovivaistico, nei cantieri edili all'aperto e nelle cave, ma anche ai seguenti settori: cantieri stradali, logistica di piazzale, rider, produzione di vetro artistico. Il documento, peraltro, raccomanda ai datori di lavoro di valutare la rimodulazione degli orari di svolgimento delle prestazioni. Commenti positivi dalle parti sociali. La Cisl: «Bene l'estensione a ulteriori settori. Restano fondamentali i controlli». La Uil: «Ringraziamo la Regione Veneto, ci auguriamo che l'applicazione sia diffusa e che prevalgano negli imprenditori e nei lavoratori la prudenza e il buonsenso». La Cgil, però, pone il problema delle fabbriche: «Un passo che accogliamo positivamente, ma che resta incompleto. Manca infatti un richiamo forte e chiaro alle attività che si svolgono al chiuso, negli ambienti produttivi che non consentono di rispettare condizioni climatiche adeguate per chi vi lavora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crans, l'eroe che salvò 15 giovani per i giudici non è una vittima

LA TESTIMONIANZA

CRANS-MONTANA «Per essere considerato una vittima avrei dovuto sentire le fiamme sul corpo, avrei dovuto avere più ustioni secondo la giustizia vallese. Non basta l'intossicazione, non basta il trauma che mi porto addosso dalla notte di Capodanno». Sei mesi dopo la notte dell'orrore di Crans-Montana, in cui morirono 41 giovani e oltre cento persone rimasero ferite, Paolo Campolo resta sospeso in una terra di mezzo difficile da spiegare anche a chi quella tragedia l'ha vissuta sulla propria pelle, rischiando la vita: vittima, ma non abbastanza da esserlo per la giustizia del Vallese. L'eroe che nella notte di San Silvestro salvò la figlia e altri quindici ragazzi dal rogo del Constellation, aprendo una porta laterale chiusa dall'interno mentre nel locale il fumo divorava tutto, ha ricevuto per la seconda volta il rifiuto della richiesta di costituirsi parte civile nel procedimento penale sull'incendio di Crans.

«Ho ricevuto il secondo rifiuto dai giudici del Vallese per costituirmi - insieme alla mia compagna e le mie figlie - come parte civile nella causa, malgrado il mio ricovero in ospedale e i trattamenti psicologici a nostro carico», racconta oggi Paolo Campolo. «Secondo loro, per essere considerati vittime avremmo dovuto sentire le fiamme sul nostro corpo». Eppure, nello stesso momento in cui la magistratura elvetica gli nega quello status, un altro pezzo delle istituzioni svizzere lo riconosce come vittima della tragedia. «Lo stesso giorno ricevo la lettera del Canton Vallese che mi suggerisce, come vittima, di sollecitare la fondazione d'aiuto alle vittime nel caso di necessità economica per fare fronte a spese legate alla catastrofe. Ovvero sono vittima ma non vittima».

PAOLO CAMPOLO ENTRÒ NEL LOCALE IN FIAMME ORA LUI E LA SUA FAMIGLIA NON POSSONO COSTITUIRSI PARTE CIVILE: «AVREI DOVUTO AVERE PIÙ USTIONI»

FERITO Paolo Campolo, calabrese residente a Crans-Montana

È il paradosso di Paolo Campolo. E forse non solo il suo. Perché quella notte l'analista finanziario italiano di origini calabresi che vive a Crans-Montana, di 55 anni, non era un semplice testimone, è stato un eroe che si è fiondato dentro il locale in fiamme senza pensarci, non solo per salvare sua figlia ma quanti più ragazzi poteva.

Era stato sempre lui nei mesi successivi, a denunciare pubblicamente anche le carenze nei soccorsi. Le ambulanze arrivate in ritardo. L'assenza iniziale di ossigeno per tutti. I ragazzi stesi a terra fuori dal locale. Una testimonianza diventata centrale nell'inchiesta. Ed è proprio qui che oggi si apre un altro nodo delicatissimo.

L'INCHIESTA

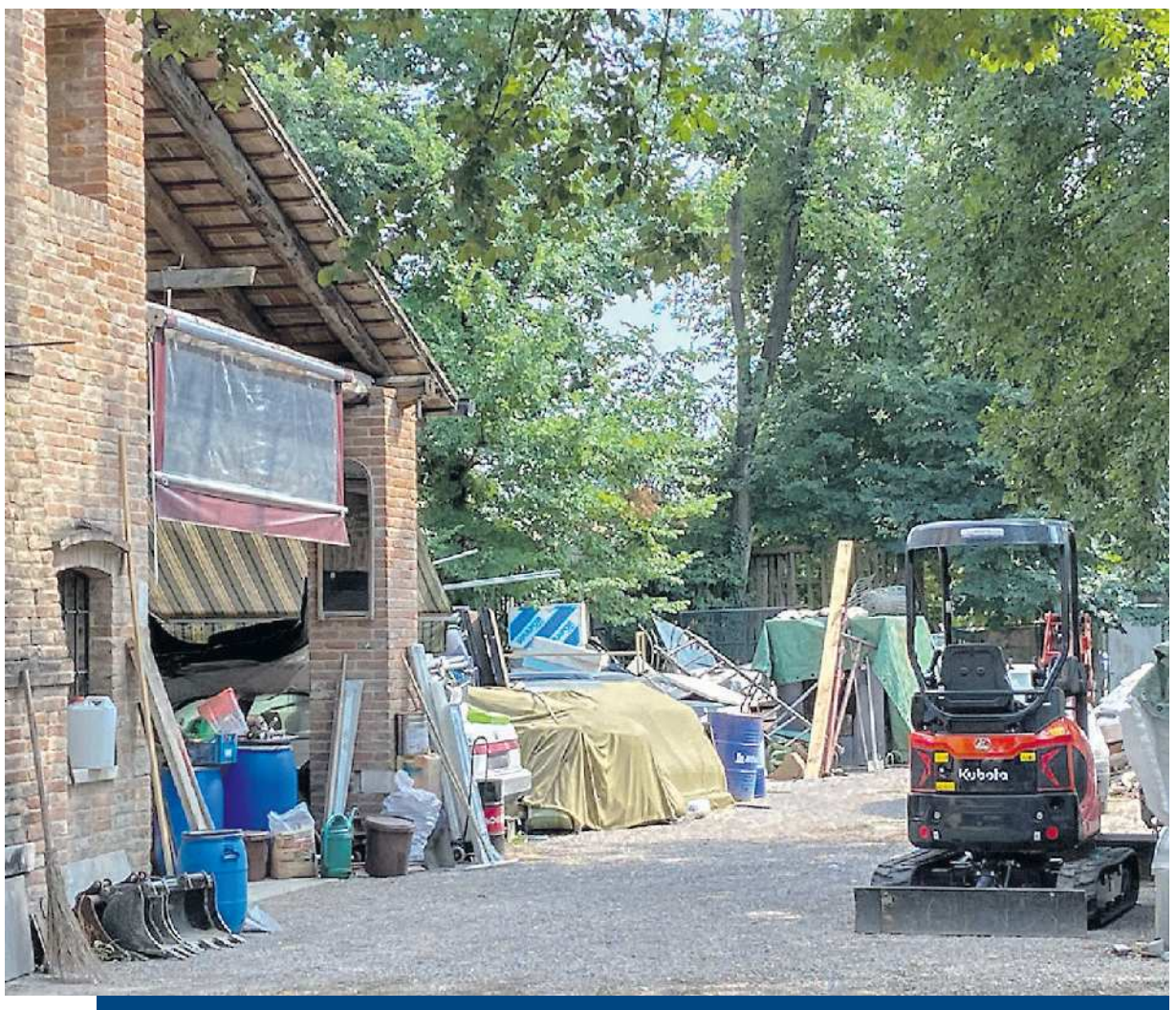
Perché Paolo è uno dei supertestimoni chiave di quella notte: può parlare della porta chiusa aperta insieme ad un uomo (che potrebbe essere Moretti), delle uscite di emergenza bloccate, dei soccorsi arrivati in ritardo, dei minuti prima dell'arrivo dei pompieri. Elementi che negli ultimi mesi sono finiti anche dentro l'inchiesta del Ministero pubblico vallesano. Secondo gli atti, due possibili vie di fuga sarebbero risultate chiuse la notte dell'incendio: una porta nel seminterrato bloccata da uno sgabello e proprio quella porta laterale al piano terra che Campolo racconta di aver aperto per fare uscire i ragazzi. L'inchiesta continua ad allargarsi. Oggi gli imputati sono quattordici: oltre ai coniugi Moretti, anche funzionari ed ex funzionari comunali. Le accuse vanno dall'omicidio colposo all'incendio colposo fino alle lesioni gravi per negligenza.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mirano, regolamento di conti In due sparano a un giovane

▶L'agguato teso al rientro la sera: la vittima dell'imboscata era con la fidanzata
Un proiettile gli perfora la spalla ma è vivo: «Sto bene, ho firmato per tornare a casa»



I DUE GIOVANI DORMONO IN UNA ROULOTTE

La famiglia vive lì da almeno trent'anni. I due giovani, invece, non da molto dormono insieme nella roulotte che è parcheggiata nell'ampio giardino. Intorno a loro, rifiuti accatastati ovunque

LO SPARO

MIRANO (VENEZIA) Stava rientrando con la fidanzata quando due uomini che lo stavano aspettando proprio davanti al cancello di casa gli hanno sparato. Il proiettile ha attraversato il braccio destro, lasciando un foro di entrata e un foro di uscita. Dopo il colpo, mentre i due aggressori fuggivano, la donna ha chiamato i soccorsi. I sanitari sono arrivati sul posto insieme ai carabinieri che ora stanno procedendo con le indagini, scandagliando tutte le telecamere della zona. Un venticinquenne ha passato la notte all'ospedale di Mirano ed è tornato a casa nella mattinata di ieri. Non è in pericolo di vita ed è stato lui stesso a confermarlo: «Sto bene, ho firmato per andarmene dall'ospedale, volevo tornare a casa».

L'AGGRESSIONE

Il fatto è successo all'una e trenta del mattino di martedì in via Desman, quando un sparo esploso nel cuore della notte è riuscito a svegliare un'intera via di residenti. La vittima è un uomo di venticinque anni di origini albanesi, da qualche tempo residente nella casa singola dei genitori della fidanzata, italiana. La famiglia vive in quella via da almeno trent'anni. I due giovani, invece, non da molto dormono insieme nella roulotte che è parcheggiata nell'ampio giardino. Intorno a loro, rifiuti accatastati ovunque.

La vicenda è stata parzialmente ricostruita dai carabinieri: i due giovani stavano tornando a casa dopo una serata passata insieme quando – proprio davanti al cancello di casa – sono stati bloccati da due uomini. Tra i tre si sarebbe immediatamente accesa una discussione su argomenti che sono ancora del tutto da chiarire. I toni si sarebbero scaldati in pochi istanti, con uno dei due aggressori (anche loro molto probabilmente provenienti dall'Albania) che alla fine ha deciso di sparare. Prima è stata chiamata l'ambulanza e poi, allertati proprio dal Suem, sono arrivati sul posto i carabinieri. Al momento del loro arrivo però già non c'era più traccia dei due aggressori, fuggiti nel labirinto di vie vicine, immerse nel buio.

L'uomo è stato portato in ospedale e ci è rimasto fino al giorno seguente, firmando lui stesso le carte per la dimissione. Il movente del fatto è da comprendere e, ancor più grave, gli aggressori sono attualmente ancora in fuga. Gli inquirenti non solo stanno ascoltando il diretto interessato e la famiglia che lo ospita, ma stanno anche acquisendo i frame delle telecamere di sorveglianza. Una di loro potrebbe aver ripreso la fuga dei due aggressori, inquadrando anche i loro volti. Nonostante la giovane vittima non si trovi in pericolo di vita, tra le accuse che potrebbero cominciare a concretizzarsi c'è anche quella di tentato omicidio. Una volta rintracciati i responsabili, l'obiettivo dei carabinieri sarà quello di ricostruire nei minimi dettagli i rapporti tra la vittima e i suoi due aggressori. Si dovrà chiarire perché i due l'abbiano aspettato fuori di casa e in che modo la discussione sia degenerata arrivando fino al colpo di pistola che poteva anche costargli la vita.

LA CASA

«I cani di tutta la via hanno cominciato ad abbaiare», hanno spiegato i vicini. «Però non pensavamo che fosse successo un fatto tanto grave. Quando è tornato il silenzio la questione si è chiusa. Poi, al mattino successivo, abbiamo saputo di quello che era capitato dalla radio».

Al momento dello sparo invece a casa della vittima c'erano tutti, compreso il padre della giovane fidanzata. «Stavo dormendo, non so cosa sia successo, saranno stati gli extracomunitari», ha ipotizzato l'uomo.

I VICINI: «ARRIVANO SPESSO CON DEI RIFIUTI CHE SEPPELLISCONO O BRUCIANO: I RAPPORTI CON I LORO CLIENTI SONO SPESSO TESI»

Per avere un quadro della situazione può aiutare parlare con la gente che vive lì intorno e che ben conosce certi atteggiamenti di quella famiglia.

L'abitazione è circondata da un ampio giardino e all'interno ci sono oggetti abbandonati accatastati l'uno sull'altro. Certe parti dell'abitazione assomigliano ad un cantiere, altre ad una discarica a cielo aperto. «Arrivano a casa con dei rifiuti e li seppelliscono o bruciano, la puzza diventa spesso insopportabile. Sembra anche che siano coinvolti nella vendita di auto, ma è un'ipotesi. I rapporti con la clientela alle volte sono tesi, capita di sentire che bisticcino. Il padre della giovane è un esperto in materia», conclude una dei residenti facendo riferimento al fatto che il padre della giovane sarebbe salito agli onori della cronaca con diverse accuse, tra cui quella di ricettazione.

Matilde Bicciato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Egitto

Nessy fermata dalla polizia nella notte, poi il rilascio

«Sono arrivati alle 3 di notte e ci hanno buttato giù dal letto. Sono ancora sotto shock e credo che torneranno ad arrestarmi, ora sanno dove vivo». Dall'altra parte del telefono Nessy Guerra parla con il terrore nella voce. La 27enne di Sanremo, bloccata in Egitto per una condanna per adulterio chiesta dall'ex marito italo-egiziano Tamer Hamouda, racconta così la notte trascorsa in caserma insieme alla figlia Aisha di tre anni e ai suoi genitori. In piena notte cinque uomini in borghese sono arrivati con due auto davanti all'appartamento del Cairo in cui si nascondeva. «Non so come abbiano fatto a trovarmi». Le autorità egiziane le avrebbero detto che c'era un ordine del procuratore per permettere all'ex marito Tamer Hamouda di vedere la figlia Aisha. Ma Nessy sostiene che quel provvedimento non le sia mai stato mostrato. Hamouda, arrestato nelle scorse settimane per le minacce rivolte al viceconsole italiano a Hurghada, si trova ancora detenuto. Dopo ore di trattative tra l'ambasciatore italiano al Cairo Agostino Palese, la console Giulia De Nardis e le autorità egiziane, Nessy e la bambina sono state rilasciate. Intanto il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha chiesto al governo egiziano «l'assoluta tutela e sicurezza» della connazionale e della figlia.

Donna sfregiata con l'acido, i vestiti dell'aggressore abbandonati in un cantiere

LE INDAGINI

VENEZIA Una maglietta usurata dall'acido e un cappellino nero e bianco: i capi di abbigliamento che i carabinieri hanno trovato all'interno di un cantiere non molto distante dal luogo dell'aggressione della donna sfregiata, porterebbero la firma dell'autore del fatto. L'uomo se ne sarebbe liberato durante la fuga, non contando però che i militari avrebbero ispezionato ogni centimetro nel raggio di chilometri dal luogo dell'agguato, avvenuto a Scorzè, davanti alla casa dei genitori della donna. Un errore – quello commesso dal responsabile – che ha consentito ai carabinieri di fare un balzo in avanti nelle indagini. I militari, infatti, sono ormai prossimi all'individuazione. Si prosegue, comunque, con la visione delle telecamere. Anche in questo ambito i risultati sono positivi. Le ultime acquisizioni parrebbero molto nitide e, di conseguenza, molto più utili delle precedenti. Nel frattempo, si è esclusa l'ipotesi del pedinamento. L'uomo che ha aggredito la trentenne non ha avuto bisogno di seguirla lungo il tragitto che dalla sua casa di Mestre l'ha portata fino a Scorzè, davanti a casa dei genitori. Chi l'ha sfregiata sapeva già molto bene dove trovarla.

IL BAR

«Attira i clienti con la sua gentilezza, è brava con tutti. Se c'era qualcosa che la turbava, non ce l'ha fatto sapere», spiega la titolare cinese del bar dove la giovane svolge il suo secondo lavoro, oltre a quello principale come operatrice socio sanitaria. «Lavora solo sui turni diurni, al più tardi va a casa di pomeriggio, con la luce del sole. Nessuno l'ha mai importunata qui, che io sappia. Lei parla molto con i clienti, qui dentro piace a tutti perché è sorridente, simpatica, estroversa. Ma se ci sia dell'altro non lo so, ognuno ha la propria vita dopo il lavoro e non so lei cosa faccia di preciso. Non ci è mai sembrata in tensione per qualcosa. Qualsiasi cosa sia successo, ci dispiace», conclude la titolare. Molti clienti, invece, preferiscono non parlare: l'unica speranza è che la giovane si riprenda appena possibile. Sull'aggressione vige il massimo riserbo e nessuno dei presenti si lascia sfuggire una parola di troppo: «Ci dispiace e speriamo che si tratti di un danno recuperabile. Lei qui sembrava a suo agio».

CHI L'HA VISTO Le immagini del cappellino e della maglietta

CARABINIERI A UN PASSO DALLA SOLUZIONE DEL CASO DECISIVI I RILIEVI SUGLI INDUMENTI RINVENUTI

LE INDAGINI

Non sarebbe stata seguita da Mestre fino a Scorzè: l'ipotesi iniziale che la donna fosse stata pedinata nei quindici minuti di tragitto che l'avevano portata da casa sua fino a casa dei genitori, è stata esclusa. E questo significa una sola cosa: chi l'ha sfregiata al corpo con l'acido muriatico sapeva che a quell'ora – poco dopo le 21 – quel giorno la giovane avrebbe visitato i genitori. Un dettaglio che lascerebbe intendere che l'aggressore (o il mandante) potesse conoscere qualche dettaglio sulla vita privata della ragazza.

I carabinieri stanno lavorando per individuare il responsabile: gli abiti ritrovati dentro al cantiere saranno utili nelle prossime ore per risalire al loro proprietario.

La stoffa verrà analizzata e si cercheranno le eventuali tracce biologiche lasciate da chi in quel momento stava indossando i capi.

Ma.Bi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Bastoni, la ragazza lo difende: «Non ho mai preso denaro»

▶Secondo la procura di Milano il difensore dell'Inter avrebbe avuto un incontro a pagamento, nel luglio 2020, con la 17enne. Ma lei specifica: «Non sono una escort»

Il calciatore Alessandro Bastoni, indagato per prostituzione minorile nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta rete di festini ed escort

MILANO Sono tutte giovanissime, diciotto vent'anni al massimo. Molte sono studentesse, mantenute a Milano dai genitori, così per arrotondare e concedersi qualche abito o borsa firmata si sono rivolte alla Ma.De., l'agenzia di eventi con sede a Cinisello Balsamo. Alcune come ragazze immagine o «table», con il compito di sedersi al tavolo dei clienti, altre per il «pacchetto dopopartita» di cui, secondo l'inchiesta della Procura di Milano, avrebbero usufruito anche calciatori della Serie A. Ascoltate dall'aggiunta Bruna Albertini e dalla pm Rosaria Stagnaro, hanno confermato quello che una di loro ha denunciato: quando veniva proposto loro di proseguire la serata in albergo, accettavano. Non la diciassettenne che la notte tra il 9 e il 10 luglio 2020, stando alle indagini, avrebbe avuto un incontro intimo con il difensore dell'Inter e della Nazionale Alessandro Bastoni: «Non sono una prostituta, non mi sono prostituita con Bastoni e non ho preso soldi», ha messo a verbale la ragazza davanti agli inquirenti.

AVVISO DI GARANZIA

L'incontro tra il giocatore nerazzurro e la giovane sarebbe avvenuto dopo una delle serate organizzate dalla Ma.De., i cui titolari Emanuele Buttini e Deborah Ronchi sono finiti ai domiciliari con l'accusa di sfruttamento della prostituzione lo scorso aprile. Al difensore nerazzurro, indagato per prostituzione minorile, la guardia di finanza di Milano ha notificato un avviso di garanzia, domani sarà interrogato. «Il mio assistito esclude di avere avuto un rapporto con una ragazza che sapeva essere minorenne. L'invito a comparire per venerdì 3 luglio è "al buio", non sappiamo nulla delle indagini. Valuteremo se rispondere o meno ai pm», afferma il legale del calciatore, l'avvocato Salvatore Scuto. Secondo la contestazione contenuta nell'invito a comparire, Bastoni per organizzare l'appuntamento con la minorenne si sarebbe accordato con Alessio Salamone. Come si legge nel provvedimento, il difensore interista «induceva la minore a prostituirsi in cambio di un corrispettivo in denaro o di altra utilità; in particolare, nella giornata del 10 luglio 2020, si accordava con Alessio Salamone, che reclutava la minore, come richiesto da Bastoni, e ne favoriva e sfruttava la prostituzione in concorso con Deborah Ronchi ed Emanuele Buttini; organizzava in accordo con Salamone un incontro di natura sessuale con la ragazza minorenne presso l'abitazione di Ronchi a Cinisello Balsamo».

La Procura contesta al giocatore di avere avuto rapporti sessuali con la ragazza «dietro il versamento del prezzo della prestazione sessuale e dell'organizzazione dell'incontro».

IL CALCIATORE INDAGATO COMPARIRÀ DOMANI DAVANTI AI PM. IL LEGALE: «NESSUN PAGAMENTO A MAGGIOR RAGIONE CON UNA MINORENNE»

LE CHAT

Agli atti dell'inchiesta anche alcune chat tra Bastoni e Salamone. «La minorenne credo che ti vuole. Mi chiede cosa pensa di me, Alessandro», scrive il pr al difensore interista riferendosi alla giovane. Bastoni domanda: «Oggi era carica?». E Salamone risponde: «Secondo me si vuole divertire, però oggi era soft». I due affrontano poi i dettagli dell'organizzazione della serata, una cena a base di sushi alla quale avrebbero partecipato anche due amici del giocatore e altre due ragazze. Nei messaggi si fa riferimento anche al taxi per riaccompagnare la diciassettenne a casa. Quando tutti lasciano l'abitazione, alle 3.47 Salamone contatta Bastoni: «Mi raccomando, amico», il messaggio nel quale fa anche il nome della minorenne. E subito dopo contatta la giovane: «Qualsiasi problema scrivimi. Tutto ok?». La risposta arriva circa mezz'ora dopo: «Sì, sì tutto okay. Dormo qui», afferma, sostiene l'accusa, riferendosi sempre a Bastoni. Ad aprile l'inchiesta aveva portato al sequestro di 1,2 milioni di euro ritenuti provento illecito del presunto sfruttamento della prostituzione. Quanto alle ragazze, avrebbero ricevuto compensi irrisori, inferiori alla metà di quello che la società guadagnava dagli «utilizzatori finali»: i giocatori professionisti, stando agli atti, hanno pagato direttamente 450 mila euro. Nei prossimi giorni sono previste le audizioni dei calciatori Daniel Maldini, Riccardo Calafiori e Kevin Bonifazi.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per il nostro benessere in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle salute: per approfondire, capire, scoprire e condividere. Le nuove scoperte, i consigli di salute e benessere, il fitness per stare bene, tutto per mangiare e vivere meglio.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

www.moltosalute.it

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Economia

Borse del 01/07/2026

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	51.604	-0,15% ▼	Londra (Ft100)	10.478	-0,18% ▼	NewYork (Dow Jones)*	52.367	+0,09% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	14.114	-0,56% ▼	Parigi (Cac 40)	8.337	-0,79% ▼	NewYork (Nasdaq)*	26.116	-0,37% ▼
Francoforte (Dax)	25.069	+0,29% ▲	Tokio (Nikkei)	70.474	+0,59% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	22.881	-0,63% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Giovedì 2 Luglio 2026
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **78**

Euribor

3m	6m	12m
2,3%	2,6%	2,7%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,13	▼
Sterlina	0,85	▼
Yen	184,95	▼
Franco Svizzero	0,92	▼
Renminbi	7,72	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,355%
3 m	2,392%
6 m	2,449%
1 a	2,508%
3 a	2,793%
10 a	3,673%

METALLI

	Gr
Oro	114,98 €
Argento	1,69 €
Platino	45,05 €
Litio	20,64 €/Kg
Silicio	1.072,89 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	881
Marengo	700
Krugerrand	3.752
America 20$	3.630
50Pesos Mex	4.515

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	71,38 $ ▼
Petr. WTI	68,30 $ ▼
Energia (MW)	142,10 € ▼
Gas (MW)	43,10 € ▼

Bending Spoons vola al Nasdaq al debutto guadagna oltre il 30%

▶Le azioni corrono a 38 dollari dai 29 dollari dell'ipo. Tamburi mantiene la quota e fa +8,69 a Piazza Affari
Capitalizzazione attorno a quota 18,5 miliardi. Dieci investitori hanno acquistato circa l'85% dei titoli offerti

L'OPERAZIONE

ROMA L'italiana Bending Spoons ha debuttato al Nasdaq con il piede sull'acceleratore. La tech company fondata da Luca Ferrari, Matteo Danieli, Francesco Patarnello e Luca Querella, che controlla tra gli altri i marchi Eventbrite, Vimeo, WeTransfer eil portale web Aol, è balzata di circa il 30% nel primo giorno di scambi.

Il prezzo dell'ipo è stato fissato a 29 dollari per azione, più alto della previsione iniziale compresa tra 26 e 28 dollari, con una capitalizzazione di 18,5 miliardi. Nel corso della sua prima giornata sul listino newyorkese è arrivato a scambiare a 38 dollari dopo essere partito già al rialzo a 31 dollari. Complessivamente sono state offerte poco meno di 58 milioni di azioni, di cui 34,4 milioni nuove quote in aumento di capitale da Bending Spoons e 23,6 milioni di azioni da alcuni soci venditori. La società incasserà quindi circa 1,15 miliardi mentre i soci esistenti tra 680 e 780 milioni .

Secondo quanto riportato dall'agenzia Bloomberg, i 10 maggiori partecipanti all'operazione avrebbero acquistato circa l'85% delle azioni disponibili. Questa percentuale sale ancora prendendo in considerazione i primi 25 investitori, che complessivamente avrebbero rilevato il 95% delle quote messe sul mercato.

LA BIG TECH ITALIANA HA GUADAGNATO OLTRE IL 30% NEL PRIMO GIORNO SULL'INDICE NEWYORKESE

Il quartier generale di Bending Spoons a Milano

Lo sbarco su Nasdaq della big tech tricolore ha fatto correre a Piazza Affari anche Tamburi Investment Partners (Tip) uno dei soci di Bending Spoons che dalla quotazione incasserà oltre 50 milioni di dollari mantenendo in portafoglio il 2,5% circa della società. Il titolo di Tip a Piazza Affari, ieri, ha beneficiato di quanto avveniva a New York e ha guadagnato l'8,69% portandosi a 9,51 euro.

IL COMMENTO

«Avevamo il 2,85%, per noi cambia pochissimo», ha spiegato il fondatore di Tip, Giovanni Tamburi: «Abbiamo deciso di vendere qualche azione per dare un segnale al mercato, per far vedere che c'e' movimento. Più dell'80% delle azioni ce le teniamo, siamo convinti che il titolo andrà molto bene nel futuro».

Il top manager, ancora prima dell'avvio delle contrattazioni, ha poi aggiunto: «Per fortuna nella notte abbiamo fatto un piccolo ritocco al prezzo e speriamo nel pomeriggio che sia una bella soddisfazione per noi come Paese Italia e come Milano».

Sull'approdo della big tech al Nasdaq è intervenuto anche il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, sollecitato dai giornalisti sul fatto che l'azienda italiana non abbia scelto Piazza Affari per quotarsi. «Non è una sconfitta», ha spiegato rimarcando il modo in cui è stata strutturata l'operazione, «Questo non significa che non ci possano e non ci debbano essere approdi nazionali di tante altre realtà».

Goldman Sachs, J.P. Morgan e Allen & Company hanno svolto il ruolo di joint lead book-running manager dell'offerta. Wells Fargo, BofA, Jefferies, Evercore, Bnp Paribas, Mizuho, Societe Generale, Crédit Agricole Cib, Intesa Sanpaolo, UniCredit e Banca Akros sono stati joint book-running manager.

Come riferisce l'agenzia Ansa, prendendo spunto dal Bloomberg billionaires index, ha avuto un effetto immediato anche sul patrimonio dei fondatori che «valgono oltre due miliardi di dollari ognuno».

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ariston-Riello completata l'acquisizione da 370 milioni

L'OPERAZIONE

MILANO Ariston Group ha completato l'acquisizione del 100% di Riello Group da società controllate da Carrier Global Corporation. Come specificato in una nota, l'importo corrisposto è pari a circa 370 milioni di euro, inclusi i consueti aggiustamenti relativi alla posizione finanziaria netta e al capitale circolante netto.

L'impatto atteso sulla posizione finanziaria netta di Ariston Group è pari a circa 320 milioni di euro, considerando la posizione finanziaria netta di Riello Group al closing. L'operazione è basata su un Enterprise Value di 289 milioni di euro, in linea con quanto già comunicato. Nel 2025, Riello ha registrato circa 400 milioni di euro di ricavi e conta circa 1.150 dipendenti nel mondo. Si prevede che l'operazione contribuisca positivamente all'Eps adjusted a partire dal secondo anno successivo al closing, e con un incremento percentuale stimato a doppia cifra nel 2026, se incluse le sinergie a regime. Le sinergie a regime sono stimate in circa 25 milioni di euro annui a partire dal 2030. La transazione è stata interamente finanziata con risorse finanziarie disponibili di Ariston Group. Ariston Group mantiene un solido profilo finanziario, con un indebitamento pro-forma a fine anno atteso inferiore a 2,5x. «Siamo lieti di accogliere i colleghi e i partner di Riello nella famiglia Ariston», commenta Paolo Merloni, Executive Chairman di Ariston Group.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca Generali in campo per la crescita delle Pmi

IL PROGETTO

MILANO Banca Generali scende in campo il progetto Pmi2Change per supportare la crescita delle piccole e medie imprese. L'iniziativa, nella prima fase, punta a sostenere concretamente lo sviluppo e la valorizzazione delle Pmi quotate nazionali, riconosciute come elemento portante del sistema produttivo italiano.

«Gli imprenditori rappresentano davvero la spina dorsale del nostro sistema produttivo e oggi più che mai hanno bisogno di sentire il sistema Paese al loro fianco», spiega Gian Maria Mossa, amministratore delegato di Banca Generali, nel corso della presentazione del progetto. L'iniziativa di Banca Generali affronta il problema della limitata liquidità e valorizzazione delle Pmi quotate contribuendo a creare migliori condizioni per un più efficiente incontro tra capitali e imprese. Per il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, non bisogna chiudersi nel «proprio orto, perché il mercato finanziario non è un mercato chiuso, è un ecosistema aperto».

Il progetto Pmi2Change nasce anche facendo leva sulle competenze di Intermonte, operatore italiano del settore con oltre trent'anni di esperienza nei mercati finanziari, e parte integrante del Gruppo Banca Generali dall'inizio del 2025. Previsto anche il lancio di un indice "Intermonte Valore Italia" che include cento società quotate sulla Borsa Italiana, con capitalizzazione inferiore al miliardo di euro e non appartenenti al Ftse Mib.

Banca Generali si impegna a supportare il lancio dello strumento con una raccolta iniziale di 100 milioni di euro nei primi mesi, con una crescita graduale dell'esposizione fino a raggiungere 500 milioni di euro nel medio termine.

IL LANCIO CONSISTE IN UNA RACCOLTA INIZIALE DI 100 MILIONI CON UNA CRESCITA DELL'ESPOSIZIONE FINO A 500 MILIONI

BANCA GENERALI Sala gremita alla presentazione del progetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria

Il veneto Bernardi presidente Cama

L'assemblea di Cama, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta la filiera italiana della calce e delle malte, ha nominato Lorenzo Bernardi nuovo presidente per il mandato 2026-2028. «È un privilegio rappresentare un'industria strategica», ha detto Bernardi, manager della trevigiana Fassa Bortolo.

Cementir accelera in Europa: acquistata la danese Nymølle

▶Completata l'acquisizione da parte della controllata Aalborg Portland Holding del primo produttore del paese nordico per capacità annua di materiali aggregati

LA STRATEGIA

ROMA Ora il rafforzamento di Cementir Holding in Nord-Europa è agli atti. Il gruppo ha annunciato infatti ieri il completamento da parte della controllata danese Aalborg Portland Holding A/S dell'acquisizione del 100% del capitale di Nymølle Steninduistrier A/S, il primo produttore danese per capacità annua di aggregati. La transazione, che presenta un Enterprise Value di 900 milioni di DKK (pari a circa 120 milioni di euro) su base cash and debt free, è stata perfezionata al verificarsi di tutte le condizioni sospensive previste, incluse le necessarie autorizzazioni regolamentari.

IL VALORE

A ricordare il valore dell'operazione è stata la tessa società. Nymølle opera 26 cave di aggregati distribuite su tutto il territorio danese e dispone di una base di riserve ben sviluppata, che rappresenta una solida piattaforma per la crescita futura. La società, con una quota di mercato di circa il 10%, beneficia di una consolidata posizione competitiva, margini attrattivi e prossimità alle principali aree metropolitane. I numeri di bilancio sono una conferma. Per l'esercizio chiuso ad aprile 2025, Nymølle ha registrato ricavi pari a 213 milioni di DKK (28,5 milioni di euro) ed un EBITDA pro-forma pari a 92 milioni di DKK (circa 12 milioni di euro).

L'acquisizione rafforza il modello di business verticalmente integrato del gruppo, combinando aggregati di alta qualità con cemento e calcestruzzo. Inoltre, è spiegato, si tratta di una mossa che supporta la creazione di valore nel lungo periodo. Anche in questo caso, i numeri parlano chiaro. Le sinergie attese, pari a circa 30 milioni di DKK (circa 4 milioni di euro) entro 24 mesi dal perfezionamento, saranno realizzate attraverso l'integrazione con le attività esistenti del gruppo nella regione Nordic & Baltic.

IL PRESIDENTE E AD FRANCESCO CALTAGIRONE: L'OPERAZIONE CONTRIBUISCE AGLI OBIETTIVI NEI MATERIALI DA COSTRUZIONE A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO

Il presidente e ad di Cementir Holding, Francesco Caltagirone

IL MODELLO

Del resto il valore della strategia messa in campo è anche nella crescita di posizionamento. «Il completamento di questa acquisizione ci consente di rafforzare ulteriormente il nostro modello di integrazione verticale in Danimarca e contribuisce al perseguimento degli obiettivi strategici del gruppo nei materiali da costruzione a basse emissioni di carbonio. L'integrazione di Nymølle consente di cogliere importanti sinergie e di rafforzare ulteriormente la nostra presenza nell'area Nordic & Baltic», ha commentato Francesco Caltagirone, presidente e amministratore delegato di Cementir Holding.

Già a marzo, in occasione dell'annuncio dell'operazione, lo stesso presidente e ad aveva sottolineato il senso di un'operazione che «rappresenta un'opportunità unica per rafforzare il nostro modello di integrazione verticale in Danimarca», tra l'altro «consolidando nel nostro portafoglio una piattaforma nei Paesi Nordici ad elevata redditività e generazione di cassa».

Ma la conferma della rotta green di Cementir Holding arriva anche dal traguardo raggiunto meno di un mese fa. La stessa Aalborg Portland ha firmato un accordo con la Danish Energy Agency per ricevere un sussidio per la cattura della CO_2 pari a circa 117 euro a tonnellata di CO_2 catturata, fino a 1,25 milioni di tonnellate annue di CO_2 a partire dal 2030, quando si prevede che l'impianto di cattura della CO2 sarà operativo.

Il sussidio ha un importo fino a circa 146 milioni di euro all'anno per 15 anni, per un totale massimo cumulato di circa 2,2 miliardi, da indicizzare all'inflazione. Come progetto di cattura e stoccaggio lungo l'intera catena del valore, il completamento di ACCSION dipenderà dalla tempestiva e coordinata attivazione delle infrastrutture di cattura, trasporto e stoccaggio. Ma non c'è dubbio che questo accordo rappresenti una tappa fondamentale per uno dei più rilevanti progetti europei di decarbonizzazione industriale in un settore "hard-to-abate", che consente inoltre lo sviluppo di una nuova catena del valore danese per la cattura, il trasporto e lo stoccaggio onshore della CO_2.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occhiali

Safilo conquista Serengeti e Spy+

Safilo Group ha completato l'acquisizione di Spy+ e Serengeti da Bollé Brands. L'operazione rappresenta un ulteriore passo avanti nella strategia di Safilo focalizzata sull'acquisizione di brand in grado di rafforzare «il posizionamento del gruppo in segmenti attrattivi e ad elevato potenziale di crescita, valorizzando il portafoglio» di marchi di proprietà che già include Smith, Carrera, Polaroid e Blenders. Angelo Trocchia, amministratore delegato di Safilo, spiega che «Spy+ e Serengeti sono marchi altamente complementari al portafoglio Safilo e pienamente coerenti con il focus del gruppo sullo sport e sull'occhialeria di alta qualità». Nel 2025, SPY+ e Serengeti hanno generato complessivamente vendite per circa 39 milioni di dollari. Il corrispettivo dell'operazione è pari a 24,6 milioni di dollari (circa 21,6 milioni di euro).

L'operazione

Illy si rafforza negli Stati Uniti

Illycaffè annuncia la sottoscrizione di un accordo di produzione pluriennale con Westrock Coffee Company, società statunitense attiva nel settore del beverage e specializzata nei prodotti caffè, tè e ready-to-drink. L'intesa è finalizzata allo sviluppo e al confezionamento di alcuni prodotti destinati al mercato nordamericano. «Gli Stati Uniti rappresentano per noi un mercato prioritario, nel quale siamo cresciuti a doppia cifra negli ultimi quattro anni. L'avvio della relazione con Westrock costituisce una tappa chiave del nostro piano di crescita», afferma Cristina Scocchia, ad di illycaffè. Westrock metterà a disposizione una piattaforma multi-stabilimento che permetterà di raddoppiare i prodotti destinati al mercato americano confezionati in loco e legati alla categoria del ready-to-drink.

Corcos: «Fideuram al top, con Mps crescerà ancora»

I DATI

ROMA I dati di maggio sulla raccolta netta (1,865 miliardi di euro) certificati da Assoreti fotografano Fideuram, la divisione Private del gruppo Intesa Sanpaolo, di nuovo al top della classifica dei competitor. Ma con Mps, l'asticella è destinata a salire ancora. L'offerta pubblica di acquisto e scambio annunciata l'8 giugno scorso da Intesa Sanpaolo nei confronti di Monte dei Paschi di Siena, qualora perfezionata, potrà «rafforzare ulteriormente questo posizionamento e ampliare le opportunità di servizio alla clientela consolidando il ruolo del Wealth Management di Intesa Sanpaolo come piattaforma di riferimento a livello europeo», ha sottolineato ieri Tommaso Corcos, responsabile Wealth Management Divisions di Intesa Sanpaolo commentando proprio i dati che confermano la leadership di Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking. «Come già dimostrato», ha aggiunto, «nelle precedenti operazioni straordinarie, siamo stati in grado di tradurre la maggiore scala dell'organizzazione in opportunità concrete di sviluppo professionale per tutti i banker, come dimostrato dalla crescita del portafoglio medio e dalla superiore capacità di servizio su tutti i segmenti di clientela». E ancora, «la nostra storia dimostra che siamo stati capaci di crescere sia organicamente sia accogliendo dall'esterno nuove professionalità, nel pieno rispetto del percorso, dell'identità e delle competenze di ciascuno». Allo stesso tempo, ha continuato Corcos, «abbiamo saputo mettere a disposizione dei professionisti strumenti, piattaforme e competenze sempre più evoluti, creando le condizioni per valorizzarne ulteriormente il potenziale e generare un miglioramento complessivo a beneficio di tutti: banker, organizzazione e clientela». Nel complesso, l'ampliamento del Wealth Management di Intesa Sanpaolo, «non sarebbe solamente un'operazione industriale di grande valore, ma anche una leva concreta di sviluppo per l'intera comunità dei professionisti della consulenza, che potranno così operare all'interno di un modello ancora più solido, scalabile e competitivo, con maggiori opportunità di crescita, strumenti più evoluti e una proposta di valore ulteriormente rafforzata per la clientela».

IL RESPONSABILE WEALTH MANAGEMENT DI INTESA SP: «A MAGGIO RACCOLTA A 1,865 MILIARDI E RAFFORZEREMO ANCORA IL POSIZIONAMENTO»

La sede di Intesa Sanpaolo

IL RISPARMIO GESTITO

Nel dettaglio, tra i numeri Assoreti, è particolarmente significativo il dato da inizio anno: il Gruppo Fideuram raggiunge 7,621 miliardi di euro di raccolta netta, mantenendo una posizione di leadership nel mercato delle reti. Lì dove il contributo del risparmio gestito è pari a 4,135 miliardi da inizio anno e a 735,6 milioni nel solo mese di maggio. Per i banker, è la conclusione di Corcos, «operare all'interno della Divisione Private significa poter contare su una delle piattaforme di offerta più complete del mercato, basata su architettura aperta, respiro internazionale e capacità di offrire le migliori soluzioni di investimento».

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costruzioni

Trevi: offerta Icop non concordata

L'offerta pubblica di scambio volontaria lanciata da Icop «non è stata in alcun modo sollecitata, né preventivamente discussa o concordata». Lo precisa in una nota Trevi indicando che il cda, all'unanimità, rileva che l'offerta dell'azienda friulana non riflette «il percorso di creazione di valore intrapreso né le prospettive future della società, come delineate nel piano Industriale 2026-2029». Trevi, viene poi precisato, «si esprimerà sull'offerta con le tempistiche e secondo le modalità previste dalla legge». Icop ha lanciato il 29 giugno scorso un'offerta pubblica di scambio sul 100% delle azioni di Trevi, mettendo sul piatto un premio di oltre il 20%. Messe insieme le due aziende creano un portafoglio ordini di oltre 2,2 miliardi e generano ricavi pro-forma di più di 1 miliardo di euro.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,224**	-1,59	2,184	2,597	13604923
Azimut H.	**35,940**	1,30	31,888	38,356	442148
Banca Generali	**65,700**	0,77	49,862	65,636	112901
Banca Mediolanum	**21,910**	0,60	16,510	22,021	631064
Banco Bpm	**15,100**	-0,07	11,177	15,761	2296105
Bper Banca	**13,660**	-0,52	10,568	13,845	5436488
Brembo	**10,370**	1,27	7,494	11,943	311467
Buzzi	**44,890**	0,22	41,931	54,025	290509
Campari	**5,354**	-1,73	5,334	6,721	11459195
Enel	**9,962**	-0,92	8,866	10,197	17643361
Eni	**20,080**	-2,62	15,742	24,835	9337685
Ferrari	**331,500**	2,20	274,300	327,459	612080
FinecoBank	**22,010**	0,27	18,366	22,963	1275275
Generali	**42,290**	-0,75	32,767	42,819	1806706
Intesa Sanpaolo	**5,997**	0,12	5,024	6,176	38991258
Italgas	**10,040**	-0,94	9,612	11,166	2781294
Leonardo	**48,760**	3,91	45,372	64,484	3102467
Mediobanca	**26,100**	0,08	15,310	26,310	286938
Moncler	**51,400**	1,22	47,861	58,539	798141
Monte Paschi Si	**10,872**	0,07	6,985	10,977	7318312
Piaggio	**1,637**	1,93	1,476	1,852	318250
Poste Italiane	**29,010**	1,36	19,753	29,075	2696472
Recordati	**51,350**	0,10	44,293	51,832	264575
S. Ferragamo	**10,230**	-6,06	5,869	10,936	546377
Saipem	**4,255**	-3,49	2,476	4,742	16589979
Snam	**6,186**	-2,06	5,650	6,796	5674847
Stellantis	**5,142**	3,35	4,949	9,684	32139661
Stmicroelectr.	**62,370**	-3,33	23,105	68,616	4245754
Tenaris	**23,880**	-1,36	16,470	27,590	931562
Terna	**10,095**	-1,42	8,945	10,345	3711358
Unicredit	**78,680**	0,54	59,700	80,127	3151519
Unipol	**25,360**	3,89	18,458	24,583	2474303
NORDEST					
Ascopiave	**2,935**	-0,17	2,952	3,910	191079
Banca Ifis	**12,810**	0,79	12,596	27,464	1463490
Carel Industries	**32,100**	1,10	20,222	32,193	68565
Danieli	**67,400**	0,07	51,214	76,406	38548
De' Longhi	**38,460**	3,55	28,846	39,269	173217
Eurotech	**1,230**	-1,13	0,834	1,489	163306
Fincantieri	**10,105**	1,56	9,848	20,181	2653182
Geox	**0,277**	0,36	0,245	0,319	242929
Gpi	**14,860**	0,81	14,401	18,281	9466
Hera	**3,652**	0,00	3,631	4,421	5653807
Italian Exhibition Gr.	**13,500**	1,12	8,663	14,634	6315
Ovs	**6,060**	0,25	4,286	6,417	475436
Safilo Group	**1,754**	2,39	1,521	2,165	517228
Sit	**2,100**	-0,47	2,047	2,925	11844
Somec	**23,900**	3,02	12,495	23,554	11567
Zignago Vetro	**7,170**	-0,14	6,459	8,073	75830

Addio a Willis, leader dei Village People. E Trump lo ricorda

Addio a Victor Willis, il "poliziotto" dei Village People: il fondatore e frontman della band disco che negli ultimi anni aveva visto il brano Ymca del 1978 trasformarsi nell'inno dei comizi e delle celebrazioni di Donald Trump, è morto a 74 anni «per una lunga e aggressiva malattia». Lo ha annunciato la moglie senza dare altri dettagli. Immediata la reazione del tycoon: «È stato un uomo fantastico», ha detto Trump, affermando che Willis «apprezzava molto» il fatto che lui utilizzasse Ymca durante i suoi raduni, facendo diventare il brano «un successo mostruoso» decenni dopo l'uscita originale. Le cose in realtà non erano andate esattamente così: inizialmente Willis e la band avevano diffidato Trump dall'usare il brano, poi, come spiegato in un post uscito lo scorso anno, avevano accettato di partecipare a un evento del secondo insediamento nel 2025, ma non perché in linea le politiche del presidente, «a prescindere da quel che puoi sostenere al contrario». Texano di Dallas ma cresciuto a San Francisco cantando gospel nella chiesa del padre predicatore battista.

MACRO
www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Una baita isolata in Val Gardena, un architetto che dopo i 60 anni torna tra i monti e il nipote che diventa videomaker
L'acqua dal ruscello, il cibo dagli orti e dal pollaio. E tutto viene filmato, spopola sui social ed è pronto il documentario

TRA BOSCHI E MONTAGNE
Il videomaker Tobias Demetz assieme allo sio Ulrich Senoner, 67 anni, davanti alla casetta sotto il Sassopiatto

Una scelta radicale e le riprese che documentano i cambi di stagione

Tobias e zio Ulrich la vita "essenziale" a Malga Futura

LA STORIA

In Val Gardena c'è un ragazzo che ha deciso di puntare molto in alto partendo da una baita piccola, isolata, a oltre duemila metri, sotto il Sassopiatto. Si chiama Tobias Demetz, fa il videomaker, e da anni documenta la vita dello zio Ulrich Senoner, 67 anni, un architetto che lavorava in Germania e che un giorno ha deciso di chiudere con un'esistenza diventata troppo stretta. È tornato tra le montagne della sua infanzia e ha scelto di arrangiarsi con il minimo possibile, in una casetta di legno senza acqua corrente e senza una vera rete elettrica. Da questa storia, che nata lontanissima dai red carpet e dalle giurie internazionali, Tobias vuole arrivare invece proprio lì: ai festival del cinema. «Ho iniziato da zero», racconta. E proprio questo, per lui, è il senso della sfida: dimostrare che anche da una vita ai margini, si può costruire un percorso cinematografico capace di farsi notare. Il progetto si chiama Malga Futura. All'inizio erano solo video girati per YouTube, poi mese dopo mese il materiale è diventato un documentario.

LE RIPRESE

Tobias ha cominciato a salire dallo zio nel 2020, quando quasi non lo conosceva. Nel novembre 2021 ha iniziato a filmarlo con continuità, nel febbraio 2022 il lavoro è diventato più serio: giorni interi passati lassù, telecamera in mano, freddo, fame, camminate nella neve, riprese quotidiane. Poi il progetto è cresciuto: l'audio è stato lavorato a Roma, allo studio Standard 23; la musica è stata registrata a Zurigo con una piccola orchestra ed è firmata dalla sorella Magdalena Demetz, compositrice; il colore è stato seguito a Cinecittà con Andrea Gargano. Dietro al racconto di quella baita, oggi, ci sono montaggio, suono, musica, post-produzione e anni di investimento personale. La storia, però, resta prima di tutto quella di Ulrich.

LA VITA

Prima viveva a Berlino, con moglie e figli. Aveva studiato, lavorava, aveva una famiglia, ma da tempo coltivava un'idea diversa di esistenza, più ecologica, più essenziale. A un certo punto è tornato in Val Gardena e si è ricordato di quella baita tra le Dolomiti dove da bambino andava con i nonni. Lui l'ha trasformata nel centro di una vita radicale: legno, paglia sul tetto per isolare meglio, fuoco per riscaldarsi, orti, acqua da recuperare ogni giorno. Proprio l'acqua è uno dei problemi più grandi. D'estate c'è un piccolo ruscello, ma d'inverno cambia tutto. Arriva il gelo, la sorgente può ridursi, la neve da sciogliere non sempre è pulita perché assorbe la terra. Allora Ulrich spacca il ghiaccio, scava, cerca altri punti dove rifornirsi. È un lavoro da ripetere ogni giorno. Non una scelta poetica, ma una necessità: senza acqua non si cucina, non si vive. L'elettricità arriva da pannelli fotovoltaici, ma in quota brutto tempo e cavi che non funzionano possono lasciarlo per giorni senza luce e senza telefono.

ANCHE IL CORPO SI È ADATTATO ALL'AMBIENTE: CAMMINA A PIEDI NUDI, «DURISSIMI COME UNA SUOLA»

Per mangiare, Ulrich coltiva e raccoglie. Ha una dispensa scavata sotto terra che funziona come un frigo naturale, e ogni anno sperimenta nuovi modi per conservare gli alimenti. Ci sono patate, anche più di 200 chili in una stagione, e poi cavolo rapa, insalate, barbabietole, broccoli, cavolfiori, rape, carote, bietole, verze, cipollotti, zucchine, cetrioli, pomodori arrivati perfino a maturare rossi. Ha piantato anche alberi da frutto: meli, ciliegi, peri, albicocchi, sambuco, perfino kiwi. Nel bosco raccoglie bacche, radici, fiori, funghi, ortiche. In estate mangia più fresco, in inverno vive di ciò che è riuscito a mettere via. La stagione più difficile è marzo, quando le scorte dell'anno precedente si stanno esaurendo e la natura non ha ancora ricominciato davvero a offrire. Non va a caccia. Per le proteine, adesso, sono arrivate le galline: due uova al giorno, quando va bene, sono diventate una piccola rivoluzione.

Le galline, racconta Tobias, una volta mangiavano dalla stessa ciotola dello zio. «Io non lo farei, però era una scena molto interessante». Il cibo, lassù, non è comfort ma nutrimento. Ulrich cucina quello che ha. Un giorno patate con uovo e olio, un altro zuppe di lenticchie, erbe, farina, bacche, semi. Una volta ha fritto cavallette che stavano mangiando l'orto. Ha provato anche le formiche: sanno di aceto, dice Tobias, che le ha assaggiate. Ma non c'è nessuna ricerca dell'estremo fine a se stesso. Ulrich cerca cibo che dia energia e richieda poco tempo. Non butta nulla. Se avanza qualcosa, si mangia il giorno dopo. Quando scende a valle e trova un kaiserschmarrn, una wiener schnitzel o un piatto preparato dalla madre di Tobias, mangia con un appetito che stupisce tutti.

IL GIOVANE REGISTA È STATO NEGLI USA PER IMPARARE E ORA SOGNA LA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

IL FISICO

Anche il corpo si è adattato. Ulrich cammina scalzo anche d'inverno. All'inizio il freddo fa male, poi, racconta Tobias, dopo qualche minuto il dolore cambia, quasi sparisce se nessuno lo ricorda. I piedi sono diventati durissimi, «come una suola». È anche una questione pratica: mettere e togliere scarpe, asciugare calzini, camminare nel fango o nell'acqua complicherebbe tutto. Scalzo si bagnano solo i piedi. Questa vita ruvida e lenta, però, è diventata anche un racconto potente.

Sui social Malga Futura ha trovato un pubblico enorme: circa 100mila follower su Instagram, 125mila su Facebook, quasi 10mila su YouTube e, complessivamente, quasi 100 milioni di visualizzazioni tra le piattaforme. Numeri che per Tobias restano strani: «Noi vediamo solo cifre, non sembrano persone. Eppure ogni secondo qualcuno ci guarda». Ora il passo successivo è il cinema. Il titolo di lavoro era A Penny Weighs More Than a Soul, ma per partecipare alla selezione per la Mostra del cinema di Venezia Tobias ha pensato a un nome più diretto: Malga Futura. La storia di mio zio Ulrich, a 2050 metri nelle Dolomiti. Un film di meno di 40 minuti. Per ora. Tobias è andato anche negli Stati Uniti, tra Los Angeles e San Francisco. Voleva vedere da vicino l'ambiente, prendere contatti, capire se un giorno la storia potesse diventare qualcosa di più grande, magari un lungometraggio. Hollywood è come un ottomila: forse lo scalerai, forse no. Ma conta il sentiero, la fatica, il fatto di provarci quando molti ti dicono che non è possibile, come lo dicevano allo zio Ulrich.

Andrea Ciprian

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri, 22 anni dopo la sua prima puntata, la conduttrice ha dato l'addio al programma cult di Rai3. È caccia al successore Pare tramontata l'opzione Stefano Coletta. Idem Daniele e Fialdini. Si guarda a Giorgia Cardinaletti e Manuela Moreno

Sciarelli ai saluti "Chi l'ha visto?" cerca successore

TELEVISIONE

Fine di un'era. Ieri sera su Rai3 è andata in onda l'ultima puntata di Chi l'ha visto? con la conduzione di Federica Sciarelli. La giornalista, che aveva debuttato nel programma dedicato alle persone scomparse il 13 settembre 2004, lascia per sua scelta un format in ottima salute: in questa stagione la media degli ascolti è stata di circa 1,4 milioni di telespettatori, con share del 9,1%.

LA STORIA

Prima di lei - ex giornalista parlamentare e conduttrice del Tg3 - la trasmissione, che negli ultimi anni ha approfondito anche casi irrisolti di cronaca nera (ieri per esempio focus sulla vicenda di Elisa Claps), era stata guidata da Donatella Raffai (con Paolo Guzzanti e Luigi Di Majo, che ha condotto anche con Alessandra Graziottin), Giovanna Milella, Marcella De Palma, dagli inviati Fiore De Rienzo, Tiziana Panella, Giuseppe Rinaldi e Filomena Rorro e, infine, da Daniela Poggi.

Chi l'ha visto? funziona perché la cronaca nera tira, come dimostrano i successi di altri programmi simili come Ore 14 su Rai2 (al posto di Milo Infante, passato a Mediaset, ci sarà Salvo Sottile), ma anche e soprattutto per merito del lavoro redazionale coordinato da Sciarelli, volto amato (in particolare dal pubblico femminile) per il mix di empatia, professionalità e sobrietà.

La trasmissione, ben "recensita" dai social dove i "chilavister" (come si fanno chiamare gli appassionati telespettatori del programma, tra questi c'è Ilary Blasi) sono molto attivi, ha contribuito alla risoluzione di centinaia di casi di persone scomparse. Tra i momenti più caratterizzanti dell'era Sciarelli, durata 22 anni, il 6 ottobre 2010 il ritrovamento, in diretta tv, del cadavere di Sarah Scazzi, la 15enne di Avetrana, in provincia di Taranto, uccisa il 26 agosto dello stesso anno. In quel momento la conduttrice era in collegamento con la madre della ragazza.

LE DONNE DELLA TV Da sinistra Giorgia Cardinaletti, la padovana Eleonora Daniele e Federica Sciarelli che lascia "Chi l'ha visto?" dopo 22 anni

L'ANNUNCIO

L'uscita di scena di Sciarelli era stata anticipata già una settimana fa: la Rai, in una nota diffusa dopo che erano rimbalzate le voci sul suo addio, aveva parlato di ragionamenti sul futuro professionale della giornalista, il cui contratto con la tv pubblica scadrà a fine mese. In quella dichiarazione si apriva a «possibili progetti che la vedano protagonista nelle prossime stagioni» e si ammetteva che erano «in corso riflessioni» anche su chi avrebbe raccolto l'eredità della trasmissione nata nel 1989.

L'USCITA DI SCENA ERA STATA ANNUNCIATA UNA SETTIMANA FA LA PRESENTAZIONE DEI PALINSESTI SVELERÀ IL FUTURO DEL FORMAT

Il Cda Rai ieri ha preso atto dei palinsesti autunno-inverno che saranno presentati domani ad Ancona e al momento non si conosce il nome di chi condurrà Chi l'ha visto? nella prossima stagione. La suggestiva ipotesi di Stefano Coletta, attualmente a capo della Direzione Coordinamento Generi (in passato lavorò a Chi l'ha visto?, ma dietro le quinte), sembra essere svanita. Tramontate pure le opzioni Eleonora Daniele e Francesca Fialdini. Restano in piedi le idee Manuela Moreno (La vita in diretta estate), Giorgia Cardinaletti del Tg1 e, più sullo sfondo, Luisella Costamagna e Pino Rinaldi (La7).

LE IPOTESI

Tra i rumors circolati, anche quelli di una soluzione interna, come accadde per Report quando Milena Gabanelli andò via e lasciò al fidato Sigfrido Ranucci. I nomi fatti sono quelli delle inviate storiche Chiara Cazzaniga e Veronica Briganti. La prima si è defilata nei giorni scorsi: «Io sono un'inviata, sto bene in mezzo alla strada a cercare di capire, a raccontare. La conduzione è un mestiere che non mi appartiene e non ne sarei all'altezza! Senza dimenticare che Federica Sciarelli è unica, insostituibile e la vera anima del programma è lei». La seconda è stata meno esplicita, ma proprio ieri sui social ha postato una foto insieme alla conduttrice: «Il mio capitano ed io. Come lei nessuna», corredata da un cuore. Altri papabili sono l'inviata Raffaella Griggi ed Emilia Brandi, conduttrice di Cose Nostre su Rail. Probabile che nella scelta finale possa avere un certo peso anche la stessa Sciarelli.

Massimo Galanto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sossai, a Palazzo Balbi il regista del profondo Veneto

L'INCONTRO

Un successo inaspettato, un caso unico. Così l'anno scorso è stato definito il film di Francesco Sossai "Le città di pianura": partito in sordina, ha sbancato i Premi David di Donatello 2026 vincendo 8 statuette (tra cui miglior film), e incassando oltre 2,5 milioni di euro con 40 settimane di programmazione. Girato interamente nella pianura veneta, l'opera si è trasformata tra l'altro in un enorme volano per il turismo locale con spettatori che ripercorrono gli itinerari del road movie, visitando i luoghi delle riprese, dalle ville venete (come Villa Roberti a Brugine) a Chioggia, Cadoneghe e Treviso. Ieri Sossai è stato ricevuto a Palazzo Balbi a Venezia dal presidente della Regione del Veneto Alberto Stefani e dall'assessore alla Cultura Valeria Mantovan. «"Le città di pianura" - ha detto Stefani – dimostra come il cinema possa raccontare il Veneto con autenticità, senza indulgere agli stereotipi. Compito della cultura è proprio questo: interrogare la società e la politica, raccontare i cambiamenti per aiutarci a interpretarli. Il film, come ha detto lo stesso regista, è una critica fatta con amore, e la gente lo ha capito. Confermo il pieno sostegno della Regione alla Veneto Film Commission: il cinema in Veneto è un comparto industriale che occupa persone e crea valore, e noi faremo la nostra parte per continuare a sostenerlo».

L'OMAGGIO Da sinistra Alberto Stefani, Francesco Sossai, Valeria Mantovan e il direttore della Veneto Film Commission Jacopo Chessa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Canton Ticino a Venezia tra arte, lingua e memoria

CULTURA

Il Canton Ticino sbarca a Venezia. Lo fa all'interno di Palazzo Trevisan degli Ulivi, l'edificio gotico delle Zattere il cui piano nobile è di proprietà della Confederazione Svizzera e che fino all'anno scorso era gestito da Pro Helvetia, la fondazione svizzera per la cultura che si occupa anche del padiglione elvetico alla Biennale. «Il secondo piano del palazzo è proprietà della Confederazione dal 1966 – spiega Laura Panchaud, responsabile della segreteria di Palazzo Trevisan degli Ulivi – e dal 2001 è sede del consolato onorario. Dal 2012 offriva proposte di arte e cultura curate da Pro Helvetia. Dal primo gennaio 2026, l'edificio è diventato una piattaforma multidisciplinare che, gestita dal Dipartimento Federale Affari Esteri, aspira alla promozione dell'arte, della cultura, della ricerca e dell'innovazione svizzera per la sostenibilità. La nuova piattaforma è aperta al dialogo con il tessuto veneziano e animata da una rete di attori pubblici e privati – a cominciare da Pro Helvetia e il Canton Ticino – che portano la Svizzera nel cuore di Venezia. Intendiamo in questo modo consolidare la presenza svizzera nel contesto unico di Venezia e arricchire ulteriormente la fitta rete di relazioni tra Svizzera e Italia».

«Il governo del Cantone Ticino – precisa Giosia Bullo Schmid, responsabile delle relazioni pubbliche per il Cantone Ticino e coordinatrice della presenza ticinese a Ca' Trevisan – ha salutato con grande favore l'opportunità privilegiata di proporre contenuti nella piattaforma gestita a Venezia dal ministero degli Esteri. Con questa operazione sarà infatti possibile realizzare progetti interessanti per fare rete con vari partner sul territorio veneto, promuovendo nel contempo anche l'immagine istituzionale del Ticino, in collaborazione con partner istituzionali e accademici come l'Università della Svizzera italiana e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana».

RAPPORTI

In effetti la memoria di queste relazioni secolari tra Venezia e la Svizzera italofona – il Ticino e i Grigioni – e, più in generale, tutta la Confederazione, si è in parte perduta. Pietro Lombardo, che assieme ai figli Tullio e Antonio ha segnato il Rinascimento veneziano (per esempio con la chiesa dei Miracoli o le sculture sulla facciata della Scuola Grande di San Marco), era originario di Carona, un antico borgo vicino a Lugano. Nel Ticino esisteva una grandissima tradizione di lapicidi – "tajapiera" in veneziano – che venivano a lavorare un po' in tutta l'Italia settentrionale e, ovviamente, anche a Venezia. C'è di più: nel 1593 il podestà veneziano di Bergamo, Alvise Priuli, ha fatto costruire una via lunga una settantina di chilometri che ancora oggi conserva il suo nome – la Priula – e che unisce direttamente Bergamo a Morbegno, in Valtellina, terra che fino all'epoca napoleonica faceva parte dell'attuale Cantone dei Grigioni, e quindi della Confederazione svizzera di quel tempo. Attraverso questa strada arrivavano a Venezia bestiame, formaggio, ma soprattutto persone, tanto che la comunità svizzera, in particolare grigionese, è giunta a contare fino a cinquemila persone: numericamente importante quanto quella ebraica. Gli Svizzeri che vivevano a Venezia godevano del privilegio di professare liberamente il loro credo protestante. Solo che di questa presenza si è persa la memoria, perché non rimane alcun toponimo a ricordare gli elvetici in laguna.

UN ANGOLO DI SVIZZERA ALL'INSEGNA DI UN ANTICO LEGAME TRA LA SERENISSIMA E LA CONFEDERAZIONE ELVETICA

Le prime attività proposte dal Cantone Ticino all'interno della piattaforma di Palazzo Trevisan hanno riguardato la lingua e la cultura italiana e i suoi dialetti. Si è quindi voluto cominciare dalla lingua, uno dei fattori più fortemente unificanti. Sono stati presentati sia il Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana, sia il Vocabolario storico-etimologico del veneziano, curato da Lorenzo Tomasin, lo storico della lingua originario di Venezia che ora insegna all'Università di Losanna. Le attività del Cantone Ticino continueranno il prossimo 24 settembre, con un evento dedicato alla formazione duale, ovvero al sistema dell'istruzione svizzera che consente ai giovani di alternare la teoria scolastica alla pratica in azienda. Al termine di questo percorso formativo, dopo il conseguimento della maturità professionale, è possibile accedere agli studi superiori. Il 5 novembre 2026 è inoltre previsto un evento dedicato all'intelligenza artificiale e alla sovranità digitale, con esempi veneti e ticinesi, mentre per il 2027 sono in programma diverse attività che ruotano attorno al tema dell'acqua, che sarà pure il filo conduttore del padiglione svizzero, presentato da Pro Helvetia, alla prossima Biennale di architettura.

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZATTERE La bandiera Svizzera sventola a palazzo Trevisan a Venezia

IL LOTTO DEI BARBA

Il video diventato virale in tutto il mondo dell'animale che si impossessa di una piccola vasca e ci sguazza dentro, tra il panico della gente in spiaggia, suggerisce i numeri fortunati da giocare

Caldo, il cinghiale sceglie la piscina

LA RUBRICA

Dall'aneddoto storico su Francesco Corner, centrato martedì su ruota secca, il bellissimo ambo 24-42 uscito proprio su Bari la ruota consigliata, accompagnato dalla ripetizione dello stesso ambo (24-42) giovedì su Genova. Sempre su ruota secca anche il 42-90 uscito nuovamente sabato proprio su Bari la ruota della ricetta "Gnochi de Pan" accompagnato dal 32-56 sabato su Napoli. Uscito inoltre il 8-90 anche questo proprio su Bari la ruota indicata con il 67-82 sabato su Palermo dalla tradizione dell'Acqua di San Giovanni. Immediatamente venerdì è uscito il 19-52 su Milano dalla curiosità del "Gatto influencer" diventato famoso con migliaia di follower su Instagram. È stato inoltre azzeccato il 33-78 martedì su Firenze ancora una volta dalla poesia di Wally Narni "Amo la vita". Complimenti ai vincitori! La tradizione popolare che consiglia di giocare i numeri smorfiati per tre settimane, si dimostra ancora una volta valida, anche se i numeri sono usciti subito, nelle tre settimane successive a volte si replicano. "Se piove tra Luglio e Agosto, piove miele, olio e mosto" con " Se a luglio gran calura a Gennaio gran freddura". È iniziato luglio il mese più caldo dopo il solstizio d'estate, il mese dei girasoli, dell'energia e della vitalità. Anticamente questo era il quinto mese dell'anno, si chiamava infatti Quintilis ma nel 44 a.C. fu cambiato in Iulis, cioè luglio in onore di Giulio Cesare, nato proprio in questo mese. Secondo un'antica leggenda si racconta che nel mese di luglio la "fata dei campi" protegge i raccolti e, per chi rispetta la terra ci sarà un raccolto abbondante, in contrario molta sfortuna per chi danneggia la natura. Per tutto questo mese buone le giocate 11-47-67-83 e 1-10-66-90 con ambo e terno Venezia Bari e tutte 4-62-65 e 44-53-89 più 8-66-69 con ambo Venezia Firenze e tutte. Buone giocate per tutto il periodo, anche per il segno zodiacale del momento; il Cancro. Segno di acqua è irradiato dalla luna. Considerato il simbolo della tenacia, il Cancro rappresenta anche l'equilibrio delle forze materiali e spirituali della vita. Per il segno del Cancro, la giocata astrologica 9-25-31-90 la giocata cabalistica 1-39-26-41 con ambo e terno Venezia Bari tutte 13-40-72 e 21-25-82 più 7-16-83 con ambo Venezia Bari e tutte. Sulla spiaggia di La Marinedda in Sardegna, sotto un ombrellone era stata gonfiata una bella piscinetta di acqua fresca. I proprietari si sono allontanati un attimo e un cinghiale se ne è impossessato, tra il panico degli spiaggianti. Il video è diventato virale: 21-70-40-89 e 15-31-68-77 Venezia Cagliari e tutte.

Maria "Barba"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci

A TAVOLA...

Una spaghettata con i "gransipori"

LA RICETTA

Da un po' sono arrivati da lontano i Granchi Blù arrivati da lontano, che non potranno però mai pareggiare con il gusto dei "Gransipori" nostrani, più piccoli ma gustosissimi. Per preparare una bella "Spagheta-da coi gransipori " ne servono da uno a due a testa, secondo la dimensione. In una capiente pentola, acqua e sale e quando bolle si buttano dentro i granchi, si fanno cucinare per 8/10 minuti. Si fanno raffreddare, poi si preleva la loro polpa spezzando le chele con uno schiaccianoci e separando il guscio superiore da quello inferiore. In un tegame si fanno scottare (senza bruciarli) per qualche minuto spicchi di aglio con olio extravergine, si aggiunge un abbondante trito di prezzemolo, polpa di pomodoro fresco senza semi e senza pelle, sale, peperoncino e si cucina questo sughetto per qualche minuto. Si tolgono poi gli spicchi di aglio e si mette la polpa dei granchi. Nel frattempo si cucinano gli spaghetti un po' al dente, si scolano, si buttano nella padella del sugo con una manciata di parmigiano, un goccio di acqua di cottura e si fanno saltare a fuoco vivace. 37-60-44-26 con ambo e terno Venezia e tutte.

UNA SPECIALITÀ "NOSTRANA" CHE NON HA NULLA A CHE VEDERE CON I GRANCHI BLU

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagliare le piante, fine di un progetto

IL SOGNO

Le piante che simboleggiano crescita e vitalità, in sogno possono avere significati diversi. Sognarle di tagliarle vuol dire lasciare andare ciò che non serve più: una fase della vita in cui si sente il bisogno di eliminare abitudini, relazioni o situazioni che ostacolano il proprio benessere. Tagliare una pianta può simboleggiare anche la conclusione di un amore o di un progetto. Tagliare delle erbacce simboleggia i pensieri negativi da eliminare mentre curare piante verdi e rigogliose prospetta salute e opportunità. Se nel sogno si tagliano dei fiori per farne un mazzo, è in arrivo un matrimonio. I fiori rossi rappresentano la passione e l'amore, quelli bianchi pace, purezza e un nuovo inizio, mentre i fiori gialli in sogno rappresentano l'amicizia, la gioia ma anche la gelosia. Se però si sogna di tagliare piante commestibili, significa che si inizia a vedere i frutti del proprio impegno o si sta per ottenere una ricompensa per il lavoro svolto. Sognare di potare un albero è la paura di perdere un caro. Buona la quaterna 12-30-48-84 Venezia Roma e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

La nostalgia per Venezia, luogo del cuore insostituibile

La nostalgia di chi dopo esserci nato non ha più l'opportunità di vivere a Venezia è sempre grande perchè Venezia è speciale e non può essere sostituita: Na vecia cartolina "La vardo ogni matina co' tanta nostalgia, sta vecia cartolina de' sta Venessia mia. La vardo è gò la certessa ch'el tempo no' scancela, che tuta la so belessa, la resta sempre quela. D'arzento la laguna quando la sfiora el vento, quando se specia la luna co' tuto el firmamento. Rivedo el campielo, el posso, la fontanela, quel vecio capitelo co' la so debole fiamela... sento el rumor dell'onda che se perde drio el rio. Xe Venessia che me inonda, in sto sogno solo mio. Quel toco de campane e me sbatocia ancora in testa... la Marangona che sonava a festa. Rivedo i zoghi de antico color, rivedo i foghi del me Redentor. Sta foto cussì sbiadia, la xe vecia è consumata, perchè sta Venessia mia la go tanto caresada. Vardando sta vecia cartolina.... Venessia mia te sento più vissina!". 1-67-40-48 con ambo e terno Venezia Napoli e tutte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO
WROOOOM
motori.ilgazzettino.it | E senti subito il rombo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA
Per saperne di più vai su
shop.ilgazzettino.it
o scarica l'applicazione dal tuo app store.

METEO

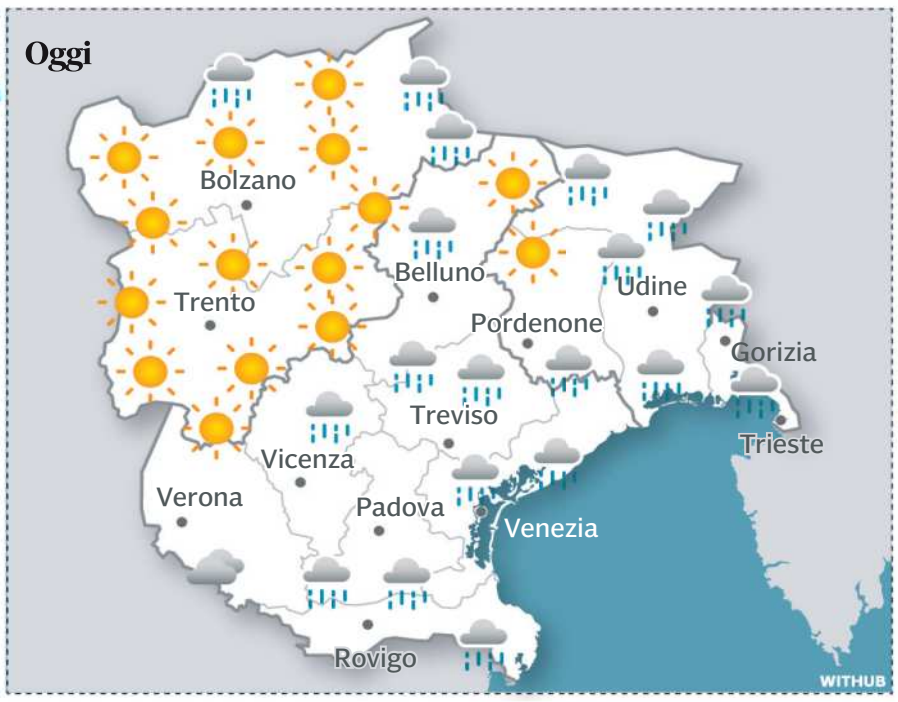
Migliora al Nord. Temporali anche al Centro e al Sud.

DOMANI

VENETO
Condizioni di tempo stabile e soleggiato sulla regione, con un po' di variabilità diurna sui rilievi e le aree pedemontane. Temperature nella media.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di variabilità sulla regione nelle ore centrali del giorno, in un contesto comunque stabile e anticiclonico. Temperature nella media.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di tempo stabile e soleggiato sulla regione, con un po' di variabilità diurna sui rilievi e le aree pedemontane limitrofe, dove non escludiamo isolati piovaschi. Vivace ventilazione da ENE.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	27	Ancona	23	30
Bolzano	19	32	Bari	24	29
Gorizia	18	31	Bologna	22	30
Padova	23	31	Cagliari	23	31
Pordenone	21	32	Firenze	21	33
Rovigo	22	32	Genova	26	31
Trento	18	31	Milano	24	33
Treviso	21	32	Napoli	25	34
Trieste	24	29	Palermo	23	30
Udine	18	30	Perugia	20	29
Venezia	25	30	Reggio Calabria	25	29
Verona	23	32	Roma Fiumicino	21	32
Vicenza	20	31	Torino	21	33

Programmi TV

Rai 1

6.00 **1Mattina News** Attualità. Condotto da Greta Mauro, Gianpiero Scarpati
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità. Condotto da Alessandro Greco, Carolina Rey
11.20 **Italia A/R** Viaggi. Condotto da Vittorio Brumotti
11.50 **Camper Osteria Italia** Viaggi. Condotto da Peppone Calabrese
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Capri** Serie Tv. Condotto da Gabriella Pession, Kaspar Capparoni, Sergio Assisi
16.00 **TG1** Informazione
16.10 **Vita in diretta** Attualità
18.40 **Reazione a Catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Sedicesimi di Finale. Spagna-Austria. Coppa del Mondo FIFA 2026** Calcio
23.25 **Tg 1 Sera** Informazione
23.30 **Premio Biagio Agnes 2026**
1.25 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2

11.10 **Crociere di nozze - Viaggio di nozze in Corsica** Film Commedia
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Dribbling Mondiali** Calcio
14.55 **N.C.I.S.** Serie Tv
16.30 **S.W.A.T.** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **Italia chiama America** Calcio
19.45 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **La ragazza che ho sempre desiderato** Film Thriller. Di Michelle Ouellet. Con Sam Trammell, Steve Byers, Brielle Robillard
23.05 **Lo stalker della stanza accanto** Film Thriller
0.50 **Il permesso - 48 ore fuori** Film Drammatico

Rai 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.45 **Spaziolibero** Attualità
11.00 **Relazione annuale dell'Autorità Garante della Protezione dei Dati Personali sull'attività svolta nel 2025**
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
15.00 **"Question Time"** Attualità
16.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.15 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
18.05 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via dei Matti Numero Zero**
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.15 **Il mondo con gli occhi di Overland** Viaggi
23.25 **Cronache dalla storia** Doc.
24.00 **TG3 - Linea notte estate** Att.

Rai 4

6.35 **Il Commissario Rex** Serie Tv
7.25 **Scorpion** Serie Tv
9.35 **Wild Cards** Serie Tv
10.20 **Fast Forward** Serie Tv
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.55 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Le paludi della morte** Film Drammatico
16.00 **70x70 - Vol. 2 ... - Chissà chi lo sa** Varietà
16.05 **70x70 - Vol. 2 ... - Eduardo al telefono** Varietà
16.10 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
16.55 **Scorpion** Serie Tv
18.25 **Castle** Serie Tv
19.55 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **S.W.A.T.** Serie Tv. Con Shemar Moore, Shemar Moore, Alex Russell
22.05 **S.W.A.T.** Serie Tv
23.30 **Wake of Death - Scia di morte** Film Azione
1.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.05 **Fire Country** Serie Tv
2.30 **Coroner** Fiction
3.10 **In the dark** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Isole** Documentario
6.55 **Un giorno per** Attualità
7.25 **Overland 21** Documentario
8.15 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
10.05 **Storia della matematica** Documentario
11.10 **Geo Magazine** Attualità. Condotto da Sveva Sagramola, Emanuele Biggi
13.30 **Il Brenta** Documentario
13.55 **Overland 21** Documentario
14.40 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.35 **Tiro libero. Basketball World Cup** Documentario
17.30 **Niente di speciale** Documentario
18.25 **Apprendisti stregoni** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Harem** Attualità
20.30 **Overland 21** Documentario
21.20 **Opera - La Bohème** Musicale
23.25 **La storia di Freddie Mercury in dieci scatti** Musicale
0.20 **Rock Legends** Documentario
1.05 **Poke Stories** Documentario

Rete 4

7.05 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
8.40 **Segreti di famiglia** Serie Tv
10.40 **Tempesta d'amore** Telenovela
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
12.27 **Meteo.it** Attualità
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Att.
15.40 **Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **Mafalda di Savoia - Il coraggio di una principessa** Serie
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.30 **10 Minuti** Attualità
19.45 **Meteo.it** Attualità
19.50 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 Di Sera News** Attualità.
21.35 **Il bisbetico domato** Film Commedia. Di Castellano & Pipolo. Con Adriano Celentano, Ornella Muti
23.50 **Gran Torino** Film Dramm.
2.00 **Movie Trailer** Show
2.05 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
2.20 **Ritorno a casa Gori** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.53 **Meteo** Informazione
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.50 **Tg5 Ore 10** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.30 **Meteo** Informazione
13.35 **Beautiful** Soap
14.15 **Forbidden Fruit** Telenovela
14.45 **Far Away** Telenovela
15.45 **Far Away** Telenovela
16.45 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
17.45 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.35 **Meteo** Informazione
20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.20 **Tim Battiti Live** Musicale
0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.35 **MacGyver** Serie Tv
8.30 **Chicago Med** Serie Tv
10.25 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Sport Mediaset Extra** Informazione
14.15 **The Simpson** Cartoni
14.40 **Magnum P.I.** Serie Tv
16.35 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.30 **Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo** Film Avventura. Di Steven Spielberg. Con Harrison Ford, John Hurt, Ray Winstone
23.55 **Contact** Film Fantascienza
2.35 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.45 **Ciak News** Attualità
2.50 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

6.05 **Nonno Felice** Serie Tv
6.10 **Ciak News** Attualità
6.15 **Kojak** Serie Tv
7.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.55 **Nato il 4 Luglio** Film Drammatico
11.00 **Strangerland** Film Drammatico
13.20 **Prima che sia notte** Film Drammatico
16.15 **I love Radio Rock** Film Commedia
19.05 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Alaska** Film Avventura. Di Fraser Clarke Heston. Con Thora Birch, Vincent Kartheiser, Dirk Benedict
23.25 **Land of the Lost** Film Avventura
1.25 **Frontera** Film Drammatico
3.00 **Ciak News** Attualità
3.05 **I love Radio Rock** Film Commedia
5.15 **Nonno Felice** Serie Tv
5.40 **Note di cinema** Attualità
5.50 **Ciak News** Attualità

Cielo

6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
6.30 **TG24 Preview** Attualità
6.35 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.00 **Fratelli in affari** Reality
9.45 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.50 **Fratelli in affari** Reality
10.40 **Friends** Serie Tv
12.40 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.55 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.40 **Cucine da incubo** Cucina
17.55 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.20 **Friends** Serie Tv
21.20 **Una figlia di troppo** Film Thriller. Di Craig Goldsmith. Con Madison Adams, Nicole Bilderback, Al Burke
23.20 **Riddick** Film Fantascienza
1.25 **Terrore ad alta quota** Film Azione
3.15 **'71** Film Drammatico
5.10 **Top 20 Funniest** Comico

Telenuovo

17.00 **Studionews Rubrica di informazione**
18.15 **Informazione** locale
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Gli Indomabili dell'Arizona - Film: western, Usa 1965 di Burt Kennedy con Henry Fonda e Glenn Ford**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

10.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
11.20 **Border Security: acque di confine** Documentario
13.10 **Affari al buio** Documentario
14.05 **Affari a tutti i costi** Reality
16.00 **Storage Wars Canada** Reality
17.50 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.45 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
21.40 **Mr. Oro: tutto ha un prezzo** Reality
22.15 **Mr. Oro: tutto ha un prezzo**
24.00 **Quei cattivi vicini** Società
1.50 **Colpo di fulmini** Doc.

La 7

7.40 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.10 **Il Palio di Siena** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Speciale Piazza Pulita** Att. Condotto da C. Formigli
23.00 **Entrapment** Film Giallo
1.05 **Tg La7** Informazione
1.15 **In Onda** Attualità

TV 8

9.50 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.55 **Quattro matrimoni** Reality
11.10 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
11.15 **Foodish** Cucina
12.30 **4 ristoranti** Cucina
13.45 **La mia piccola principessa** Film Drammatico
15.30 **La tata dei desideri** Film Commedia
17.15 **Un ranch per due** Film Commedia
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.40 **Quattro matrimoni** Reality
23.00 **Quattro matrimoni** Reality
2.50 **Coppie che uccidono** Doc.

NOVE

6.00 **911: omicidio al telefono** Società
6.50 **Ombre e misteri** Società
7.45 **Alta infedeltà** Reality
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
15.55 **Torbidi delitti** Documentario
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **La Corrida** Talent
0.50 **Nudi e crudi** Reality
5.30 **Chi diavolo ho sposato?** Documentario

7 Gold Telepadova

13.30 **El Beker** Rubrica
14.00 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **Le Avventure di Shirley Holmes** Telefilm
17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Interconnection** Rubrica sportiva
19.00 **Tg7 Nazionale** Informazione
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.45 **Consigli per gli acquisti** Televendita
16.45 **Film**
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Itinerari turistici** Rubrica
21.15 **Agricultura veneta**
22.00 **Cook Academy** Rubrica
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.45 **Rugby Magazine**
17.00 **L'alpino**
18.00 **Italpress**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.35 **Meteo**
19.45 **Screenshot**
20.15 **Telegiornale FVG**
20.45 **Gnovis**
21.00 **Case da sogno**
21.30 **Taj Break**
22.30 **Vaghe Frontiere**
23.00 **Gnovis**
23.15 **Tieni il tempo**
23.45 **Telegiornale FVG**

TV 12

14.25 **Tg Friuli In Diretta - R** Info
16.05 **Ring**
17.55 **Anziani In Movimento**
18.10 **Tg Pordenone** Informazione
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Ring**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Pordenone** Informazione
23.45 **Tg Regionale** Informazione
0.10 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

C'è un'energia quasi pirotecnica in questi giorni nell'aria e tu stai iniziando a sperimentare l'ebbrezza di un nuovo margine di libertà che non avevi forse previsto, che contribuisce a renderti più comunicativo e aperto alle collaborazioni. Forse ancora non hai capito bene come orientare la carica di entusiasmo che senti di avere a disposizione, prova intanto con l'**amore** e vedi che risultati hai.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il flusso di vitalità che ti attraversa, perfino a livello fisico, è particolarmente intenso. Ma ora tu ti senti pronto a prendere le cose in mano nel **lavoro** e ad approfittare di circostanze difficilmente ripetibili per guadagnare terreno e cambiare forse anche l'immagine che tendi a presentare al mondo. Quello che sta muovendosi e trasformandosi dentro di te diventa visibile anche su altri piani.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

In questo periodo la comunicazione acquista un peso più rilevante, che richiede quindi da parte tua una maggiore cura. Le relazioni ti aiutano a mettere meglio a fuoco la natura doppia del tuo segno, facendo emergere nelle diverse situazioni due tipi di strategia differenti. Anche nell'**amore** sei confrontato a questa tua ricchezza, approfitta delle diverse circostanze per trovare un tuo equilibrio.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione è molto dinamica e ti spinge a prenderti qualche libertà a livello **economico**, anche se questo alimenta una serie di dubbi e di domande che in parte possono metterti in crisi perché incidono sul tuo atteggiamento. Se da un lato sei preso da riflessioni che richiedono un certo tempo per dare dei frutti, da un altro affiora un lato più impetuoso e che ora non è facile tenere a bada.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione ti scuote e ti spinge a muoverti nel **lavoro** in maniera forse più spregiudicata, nel desiderio di superare quei blocchi che non ti senti più disponibile a subire passivamente. Le persone che incontri ti aiutano a vedere le cose da un altro punto di vista, rivelandoti forse anche delle sfaccettature dei tuoi comportamenti che da solo non riuscivi a cogliere in maniera così completa.

Vergine dal 24/8 al 22/9

È un momento piuttosto intenso per quanto riguarda il **lavoro**. Si stanno mettendo in movimento delle situazioni che finora avevi dato per scontate, creando delle possibilità che adesso consideri con un'urgenza che prima non sembrava presente. In realtà tutto questo serve anche a scuoterti dalle abitudini: ti spinge a chiedere di più anche a te stesso. Forse non sei più disponibile ad accontentarti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Grazie alla presenza rassicurante di alcuni amici che hanno a cuore la tua felicità, trovi una libertà nuova che ti fa scoprire il potenziale della tua creatività, che invece tendevi a limitare. Ma adesso, una volta fatto il primo passo, si genera una reazione a catena che apre per te numerose possibilità. La nuova fiducia in te stesso si riflette nella relazione con il partner e nel vostro **amore**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

È curioso come anche di fronte a una situazione che apre per te opportunità fortunate tu mantenga un atteggiamento diffidente, come se fiutassi le trappole anche dove non ce ne sono. Ma forse questo fa parte di un tuo funzionamento rigido, che prima di contemplare una possibile novità deve passarla al vaglio di mille dubbi. In ogni caso, nel **lavoro** avviene qualcosa di positivo, mettilo alla prova.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi dentro di te la tua natura doppia scalpita, creando un attrito tra due possibili risposte che potresti dare a un'opportunità che ti viene proposta nel **lavoro**. C'è il tuo lato più ribelle e idealista che se l'accettasse teme poi di trovarsi legato e perdere la libertà. Ma c'è anche l'altro, timoroso invece del giudizio altrui, che è condizionato dalla necessità di evitare di dare nell'occhio.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Alcune cose sembra che inizino ad andare a posto e si attenuano certe vulnerabilità che condizionavano i tuoi comportamenti. La configurazione ti fa sentire in maniera palpabile che hai in mano degli strumenti, preziosi e più che validi. La situazione **economica** è promettente e potrebbero già da oggi aprirsi nuove possibilità di guadagno. Ma devi essere tu a prendere l'iniziativa in maniera autonoma.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La congiunzione della Luna con Plutone nel tuo segno si ripete una volta al mese, ma adesso il resto della configurazione è cambiato e l'energia che si sprigiona trova canali immediati per manifestarsi. Il flusso di vitalità si manifesta in maniera tangibile nel settore delle relazioni, che affronti con una libertà e un entusiasmo che sorprenderanno anche te. L'**amore** ha qualcosa di rivoluzionario.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione ha un carattere piuttosto vivace, che alimenta il tuo entusiasmo e, senza che tu te ne accorga, ora potrebbe portarti a investire troppa energia, in particolare nel **lavoro**. Ma in questo momento è importante che impari a monitorare e ad amministrare le tue forze, evitando di dare più di quanto non sia appropriato in questo frangente per te. Prova a spendere leggermente meno energia.

LOTTO

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	67 122	66 110	10 101	48 82
Cagliari	19 53	38 48	62 46	54 42
Firenze	17 66	53 58	9 54	16 52
Genova	4 76	45 72	63 63	50 54
Milano	63 71	65 67	39 60	31 59
Napoli	40 134	1 113	84 71	45 61
Palermo	61 62	47 60	53 59	22 58
Roma	77 77	51 65	45 53	66 53
Torino	49 111	37 58	18 46	50 43
Venezia	31 80	39 79	25 69	4 69
Nazionale	49 79	52 57	78 54	40 52

Sport

MERCATO

Juve, primo acquisto di Carnevali: preso Ekhator per 16 milioni

Il primo colpo dell'era Carnevali è Jeff Osayuki Ekhator, alla Juventus a titolo definitivo dal Genoa dopo una stagione da 3 gol in 30 presenze agli ordini di De Rossi. Trattativa lampo definita entro il 30 giugno per motivi di bilancio, il Grifone incasserà 16,4 milioni e fino a un massimo di 2 milioni di bonus. Ekhator ha firmato un contratto fino al 30 giugno 2031, ha debuttato in A a 17 anni contro l'Inter nell'agosto 2024 con Gilardino in panchina, ed è l'unico classe 2006 con almeno 50 presenze nelle ultime due stagioni in Serie A.

A.M.

G | Giovedì 2 Luglio 2026
www.gazzettino.it

KANE DEVASTANTE L'INGHILTERRA È LUI

▶Il Congo spaventa la nazionale di Tuchel: segna Cipenga e Mpasi para tutto
Ma l'asso del Bayern si scatena nel finale: la doppietta al 75' e 86' vale gli ottavi

FENOMENI
Harry Kane esulta, qui sotto Lionel Mpasi, portiere del Congo, in grande evidenza

LA SFIDA

One man show al Mercedes Benz Stadium di Atlanta, tutti in piedi per Harry Kane. Capace di risvegliare l'Inghilterra e trascinarla agli ottavi di finale con una doppietta devastante, contro una Repubblica Democratica del Congo subito in vantaggio con Cipenga, e avanti fino a un quarto d'ora dalla fine con cuore e coraggio. Poi si scatena l'Hurri-Kane, in 9 minuti ribalta la partita, e salva faccia e Regina. Entrando di diritto nella leggenda della nazionale inglese, con 5 reti in questo Mondiale come Haaland, a -1 da Messi e Mbappé. Ma con una differenza sostanziale: questa Inghilterra non è al livello dell'Argentina e della Francia, lui invece eccome. Alza la voce solo a fine partita, quando i compagni lo accerchiano e lui li invita a godersi la vittoria ma a pensare già al Messico, prossimo avversario agli ottavi. E prima di tornare negli spogliatoi esplode la festa condivisa con i tifosi sugli spalti, sulle note di Wonderwall degli Oasis, nulla di più british. Sono 84 i gol di Kane con i Tre Leoni (con 17 assist), sorpassa Pelé a quota 13 reti in Coppa del Mondo e si gode una stagione indescrivibile da 72 reti in 61 partite. «E' stata una gara difficile, contro una squadra organizzata e di livello - il commento a caldo del capitano inglese -. Le grandi parate di Mpasi sono state decisive ma abbiamo continuato a crederci, con pazienza, la pressione nella fase ad eliminazione diretta si impenna». Lui invece pare immune alla tensione di un dentro/fuori di Champions League o di Coppa del Mondo. E mentre Bellingham cede al nervosismo dopo l'ennesima conclusione murata da Mpasi, e Tuchel a bordocampo si spazientisce, lui continua a macinare duelli, prende metri, ci mette il fisico e mantiene la lucidità per essere decisivo quando gli arriva il pallone giusto. E non fallisce.

IL BOMBER RAGGIUNGE LE 72 RETI STAGIONALI IN 61 PARTITE. FESTA CON I TIFOSI E LA MUSICA DEGLI OASIS. E ORA IL MESSICO ALL'AZTECA

PRESSIONE

Schiacciati dalla pressione di una coppa del mondo che manca dal 1966, gli inglesi sbandano in avvio, e la Repubblica Democratica del Congo passa in vantaggio con Cipenga - prima reta alla decima presenza in Nazionale - bravo a sfruttare gli spazi concessi dalla difesa inglese e a fulminare Pickford sul primo palo con un destro violento. Gli altri sbuffano o si lamentano, Kane invece si infila nelle pieghe di una partita difficile, e lotta a testa alta. Una battaglia di trincea, quasi rugbistica, contro un Congo che sfiora il 2-0 con un cross dalla destra di Wan-Bissaka: Wissa anticipa tutti ma spara sul palo da due passi. Poca Inghilterra nel primo tempo, un paio di colpi di testa di Bellingham, una botta di Rashford salvata sulla linea da Wan-Bissaka e un mezzo rigore, non concesso dall'arbitro Tumah Makhadmeh per un contatto dubbio Mpasi - Kane in area. Il fattore Mpasi tiene vive le speranze della Repubblica Democratica del Congo anche nella ripresa, decisivo su una girata al volo di Kane, e bravissimo ad evitare l'autorete di Wan-Bissaka, su tiro cross di Bellingham. L'Inghilterra col passare dei minuti prende campo, e dalla panchina arriva la spinta decisiva con l'ingresso in campo di Gordon, autore di entrambi gli assist per Kane. L'1-1 è il marchio di fabbrica del capitano, in avvitamento di testa su cross dalla sinistra. E a 4 minuti dalla fine la ribalta con una perla di forza e tecnica: prende palla al limite, si crea lo spazio e il suo destro violentissimo all'incrocio dei pali è il pass per l'Azteca.

Alberto Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AFRICANI SFIORANO IL RADDOPPIO DECISIVO L'INGRESSO DI GORDON CHE CONFEZIONA ENTRAMBI GLI ASSIST

L'ASTON VILLA REGALA AL PRINCIPE WILLIAM UN AMARONE ANERI

Un vino veneto al tifoso più illustre: l'Aston Villa, vincitrice dell'Europa League, ha regalato al Principe William una magnum di amarone Aneri con etichetta personalizzata

Yamal si prende in spalla la Spagna «Siamo i più forti, vinceremo noi»

LE GARE DI OGGI

C'è un'età in cui i sogni non si misurano, si pronunciano, senza il timore di sembrare presuntuosi. Come il «vinceremo il Mondiale» pronunciato da Lamine Yamal alla vigilia dei sedicesimi di finale. Diciotto anni e una naturalezza disarmante nel parlare del trofeo più ambito al mondo. È la follia meravigliosa della giovinezza, quella che non conosce limiti e per questo, a volte, finisce per abbatterli davvero. Stasera gli spagnoli affrontano l'Austria con una certezza: tutto passa dai piedi del ragazzo di Rocafonda. Il classe 2007, è già il simbolo della Roja, e dopo aver illuminato l'ultimo Europeo, ora vuole trascinare la Spagna anche sul tetto del mondo. Ogni sua giocata racconta un calcio che guarda avanti. Un Paese intero, senza quasi accorgersene, si è consegnato alle spalle di un diciottenne. Questo perché Yamal trasmette qualcosa di raro: la sensazione che tutto sia possibile. Lo dimostrano le sue parole, lo conferma il modo in cui affronta le partite, con quella leggerezza che solo i campioni predestinati riescono a conservare. E mentre il resto del mondo continua a indicare la squadra di Deschamps come la grande favorita, lui rilancia senza esitazioni: «Non ci sono squadre impossibili da battere, la Francia non è superiore a noi». Senza dimenticare che qualora gli spagnoli dovessero vincere il secondo titolo mondiale della loro storia, il talento blaugrana diventerebbe il favorito numero uno per la vittoria del Pallone d'Oro. E se il presente parla la lingua di Yamal, la notte riporterà invece il calcio davanti a due suoi monumenti: Ronaldo e Modric, ex compagni che hanno costruito un pezzo della storia del Real Madrid e del calcio mondiale, uno contro l'altro nella sfida tra Portogallo e Croazia. Forse l'ultimo ballo per entrambi...ma si era detto anche all'ultimo Mondiale in Qatar, no? Per il Portogallo sarà una partita diversa da tutte le altre. Esattamente un anno fa, il destino portava via Diogo Jota. Senza quella tragedia, sarebbe in campo a giocarsi il Mondiale insieme ai suoi compagni. Sarà la sua assenza, più di ogni discorso, ad accompagnare il Portogallo in questa sfida. Dall'altra parte ci sarà una Croazia che continua ad avere nel volto di Modric la propria anima. Il tempo sembra non scalfirlo, come se la sua eleganza fosse immune agli anni. E se questo Mondiale dobbiamo viverlo da spettatori, non resta che goderci lo spettacolo: prima il ragazzo che vuole conquistare il mondo come se fosse la cosa più naturale del pianeta, poi i due giganti che il mondo lo hanno già conquistato e non hanno alcuna intenzione di lasciarlo andare. Yamal corre verso il futuro. Ronaldo e Modric provano a rallentare il tempo. In mezzo, il pallone che continua a raccontare la storia più bella: quella del continuo passaggio di testimone tra chi sta scrivendo il proprio destino e chi, invece, è già entrato per sempre nella leggenda.

Giuseppe Garetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRENDIBILE Lamine Yamal, 18 anni. A destra Cristiano, 41 anni

IL 18ENNE DEL BARÇA CONTRO L'AUSTRIA SFIDA DEI QUARANTENNI IN PORTOGALLO-CROAZIA: RONALDO E MODRIC ALL'ULTIMO BALLO

La tragedia per la festa in Messico: due morti tra la folla

IL DRAMMA

La gioia per il traguardo del Messico, qualificato agli ottavi del Mondiale dopo aver battuto l'Ecuador (2-0 con le reti di Quinones e Raul Jimenez), è stata oscurata da una tragedia nel cuore di Città del Messico. Oltre un milione di persone si è riversata per le strade della capitale, concentrandosi in particolare intorno al monumento dell'Angelo dell'Indipendenza. All'interno di questa enorme calca la situazione è sfuggita al controllo, provocando il drammatico decesso per asfissia di due persone: una ragazza di 19 anni e un uomo di 44, come confermato dall'assessore alla Sanità. I media locali parlano, inoltre, di una terza potenziale vittima, un bilancio pesante che tuttavia non ha ricevuto una conferma definitiva da parte delle autorità. Intanto, salta un'altra panchina. Dopo l'eliminazione del suo Ecuador, il ct Sebastian Beccacece ha annunciato le dimissioni: il tecnico argentino, che si era messo in mostra anche per l'esuberanza a bordo campo, ha parlato di «giornata e una serata tristi e dolorose per l'intera nazione ecuadoriana». Beccacece era alla guida dell'Ecuador dall'estate del 2024 e la Nazionale sotto la guida dell'argentino aveva fatto un ottimo percorso di qualificazione. E sono già diversi i ct che si sono fatti da parte: quelli di Corea del Sud, Scozia, Repubblica Ceca e Olanda. Senza domenicare il licenziamento di Sabri Lamouchi da parte della Tunisia dopo la prima gara del torneo.

UN MILIONE DI PERSONE IN PIAZZA DOPO LA VITTORIA SULL'ECUADOR LE VITTIME SCHIACCIATE NELLA CALCA

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SETTE GIORNI PER IL CT» MA C'È IL NODO INGAGGIO

▶Malagò presiede il primo consiglio: Maldini avanza come dt «Lega pronta a sostenerci». Ma alcuni club non sono convinti

LE SCELTE

ROMA Una certezza c'è: entro sette giorni Giovanni Malagò vuole chiudere il discorso direttore tecnico e ct della Nazionale. Ha fretta il nuovo capo della Figc, perché deve occuparsi a cascata di decine di temi per risollevare il calcio italiano. Lo sport, ci tiene a rivendicare, con il numero di eventi, spettatori e incassi più alto d'Italia (626 milioni spesi dal pubblico, contro i 159 milioni degli sport individuali). «Ci sto lavorando molto, entro una settimana è tutto chiuso», spiega senza escludere il colpo nelle prossime ore. Tra le formalità di rito della conferenza stampa che segue il Consiglio federale – l'elezione di Ezio Maria Simonelli a vicepresidente vicario, di Umberto Calcagno a vicepresidente e l'ok all'iscrizione ai campionati di tutti i club in regola con la domanda – la sensazione chiara è che il tempo da perdere è finito. La priorità per Malagò è la nomina del direttore tecnico con il quale poi sceglierà il ct. Giovanni assicura di non aver ancora sentito alcun allenatore e ribadisce che la sostenibilità sarà uno dei principi guida delle prossime scelte. Il nome di Paolo Maldini è quello più caldo, la leggenda del Milan sta prendendo in considerazione la possibilità di accettare l'incarico. Il pressing incalzante delle ultime ore sta portando i suoi frutti. Pronto comunque il piano B che prevede nomi come Bergomi, Zola, Buffon e Ranieri: «La casella del dt potrebbe essere congiunta con quella del presidente del Club Italia. Ci sto lavorando molto. Ho letto tanti nomi, uno più degli altri (Maldini ndr). Non posso confermarlo e nemmeno smentirlo. Spero a breve si possa chiudere questa casella, potrebbe essere questione di ore come no, ci sono tante variabili che incidono». La più delicata è quella economica.

NUOVI FINANZIAMENTI

La Federazione non naviga nell'oro e non può permettersi da sola di ingaggiare un tecnico da 4-5 milioni a stagione. Tradotto, serve un aiuto qualora la scelta dovesse ricadere su Antonio Conte. Per questo potrebbe intervenire la Serie A, pronta a sostenere la candidatura dell'ex allenatore del Napoli: «Marotta ha detto che la Lega, in considerazione del suo interesse verso la nazionale, cercherà di individuare una forma di sostegno per le finalità di alto livello della Figc, una proposta da portare in assemblea di A il prossimo 23 luglio, anche per il budget federale che non permette di fare voli pindarici. Ho molto apprezzato, ma i consiglieri non possono parlare a nome di tutti». Infatti, il passo in avanti un po' azzardato perché filtra dalla Lega che alcune società di A (principalmente quelle più piccole) non sarebbero disposte a spendere per accontentare economicamente l'allenatore della Nazionale. Dunque, il presidente della Figc, dovrà fare bene i conti prima di ingaggiare ct come Conte. Sembra escluso anche il sostegno degli sponsor: «Non possono indirizzare la scelta del ct e una correlazione diretta sarebbe scorretta». Discorso differente se la decisione dovesse ricadere su Mancini, figura con uno stipendio più sostenibile ma da riabilitare dopo la fuga in Arabia Saudita. Malagò fa anche una considerazione su un allenatore di filiera da portare in Nazionale in futuro: «A volte sembra prioritario prendere un ct che abbia un alto cachet e che sulla carta sembra bravissimo ma è tutto da dimostrare. Mentre spesso è meglio prendere un allenatore di filiera che sa vita, morte e miracoli di quello che succede e ha un ingaggio diverso».

DIRIGENTE Giovanni Malagò, 67 anni, è stato eletto il 22 giugno presidente della Figc

IL NUMERO 1 DELLA FIGC: «MAROTTA HA DETTO CHE LA A INDIVIDUERÀ UNA FORMA DI SOSTEGNO» LA PROPOSTA SARÀ VALUTATA IL 23 LUGLIO

L'INCONTRO

Se un ct *made in Coverciano* non è di stretta attualità, lo stesso vale per le questioni arbitrali. L'Aia continua a operare senza un capo ed è scampata, poco più di un mese fa, al commissariamento grazie al Collegio di Garanzia del Coni che ha fermato Gravina solo perché all'epoca era presidente in regime di prorogatio. Malagò ha preferito non dare seguito a ciò che era stato deciso dal consiglio federale precedente, lo stesso attuale da lui confermato. Il prossimo 7 luglio ci saranno le nomine, ieri dismessi dalla A Abisso, Dionisi, Massimi, Pezzuto e Piccinini. Se gli arbitri non sono un'urgenza, lo è risollevare il calcio nazionale. Per questo, venerdì ci sarà un nuovo incontro con il ministro per lo sport e i giovani Andrea Abodi. Il tempo delle riflessioni è finito, comincia quello delle scelte.

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai sedicesimi alla finale

American Dream

L'ananas di Vinicius come i baffi di Mark Spitz

Piero Mei

L'ananas non scioglie i grassi, come vorrebbe una credenza popolare, però scioglie i piedi e i dubbi di Vinicius. Non sarà la pozione magica di Asterix, né il latte d'asina che candeggiava la pelle di Poppea o la "crema" all'escremento di coccodrillo che rendeva neonatesca quella di Cleopatra, ma potrebbe ugualmente suscitare l'effetto imitazione e dunque avviare al mercato della frutta fresca papà, mamme e nutrizionisti stregoni che potrebbero far prendere al frutto l'antico posto dell'"ovetto fresco" o quello più moderno della barretta energetica.

L'imitazione è storia (e anche storiella) in ogni sport. Mark Spitz, il nuotatore americano dai sette ori a Monaco '72 fece arrivare all'orecchio di spioni sovietici, nemici in guerra fredda e acqua calda, che il suo segreto stava nei baffi che, spezzando l'acqua, gli consentivano di respirare meglio a bocca aperta: la volta dopo i compagni si presentarono tutti baffuti da fare invidia, fosse stato ancora vivo, a Stalin. Però perdevano ugualmente. Dick Fosbury, che rovesciò letteralmente la tecnica del salto in alto, calzava due scarpe di marca diversa, una migliore nello stacco, l'altra più leggera nel volo. I rivali cominciarono ad acquistare due paia per poter usufruire di scarpe spaiate: non s'alzarono d'un centimetro. Greg Lemond si presentò a una crono del Tour sì con il casco da astronauta ma segato a mano in coda: «Così l'aria passa e mi frena meno», andò raccontando mentre lo aveva fatto perché gli stava stretto e gli sarebbe venuto il mal di testa. La volta dopo anche molti gregari avevano il casco scodato ma non per questo furono dei Ganna. Fred Perry, tennista, indossava una benda di garza al polso: era per asciugare il sudore in fronte, ma qualcuno credette che la fascia tenesse dritta la mano e facesse colpire meglio. Perry capì e brevettò il polsino, facendone la sua fortuna. Chissà che Vinicius non abbia una piantagione di ananas nel suo portafoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINNER E IL MALORE «PUÒ RICAPITARE»

▶A Wimbledon Jannik batte Borges 7-6 7-6 6-4 ma i dubbi sul futuro rimangono
«Abbiamo capito cosa è successo a Parigi, non è un problema che si risolve subito»

TENNIS

Le disavventure del giovane Jannik Sinner continuano e continueranno. E' lui a sollevare la cortina di segreti: «Abbiamo capito cosa è successo a Parigi ma potrebbe anche risuccedere, perché non è una situazione che si risolve dall'oggi al domani. Stiamo facendo tutto il possibile per evitarlo». Intanto il più forte tennista italiano di sempre, favorito per il bis consecutivo a Wimbledon, supera i primi due ostacoli nel Tempio. Dopo la faticaccia dei primi tre set nell'esordio di lunedì contro Kecmanovic (50 del mondo), poi vinto per getto della spugna del serbo, quando sconta il mese senza partite dopo lo sconvolgente black out del 28 maggio al Roland Garros, anche mercoledì ha le gambe molli o comunque frenate: per il caldo, per qualche dolorino da stress-partita, per paura? Per certo ai cambi campo si protegge con la sciarpa di ghiaccio anche se la temperatura non è così alta, e sta un metro dietro la riga di fondo, tenendo a distanza di sicurezza il fiorettista Nuno Borges (48 ATP), con la prima di servizio (22 ace, 82% di punti). Se lo scrolla di dosso nei primi due-tie-break sfruttando un paio di sgasate da numero 1 del mondo. Favorito anche da un set point svirgolato dall'avversario. E poi impone la legge del più forte, guadagnando il 6-4 decisivo e quindi il terzo turno, domani, contro Jenson Brooksby.

didido sposa. «Sono felice di aver chiuso in tre set. Nei primi due abbiamo servito bene, ci sono stati pochi scambi. E' stata una partita di quelle in cui non hai molto controllo. Sono contento del risultato, anche se ci sono un paio di cose da migliorare. Contro Kecmanovic ho risentito un po' del fatto di non aver giocato partite nelle settimane precedenti. Contro Borges in un paio di situazioni mi sono accorto di non avere ancora il ritmo partita».

AVANTI TUTTA Jannik Sinner, migliorato dopo la fatica con Kecmanovic. Ieri una gestione chirurgica contro Borges. Sopra, Flavio Cobolli

ALLA DJOKOVIC

Dalla prima di servizio sempre più solida ed efficace nei momenti importanti, alla gestione delle energie nei primi turni per trovare la condizione, Jannik somiglia sempre più a Novak Djokovic, sul quale è stato clonato. Morale di Ivan Ljubicic, ex 3 del mondo e poi coach di Federer: «Si sta adattando alle condizioni di gioco, ai suo ritmo, dopo la botta di Parigi che è stato importante. L'erba non è la superficie ideale per ritrovare i meccanismi, la terra dà molto più tempo. E comunque è bello anche non faticare troppo ed avanzare non giocando benissimo». Commento che il 24enne di San Candido sposa.

L'ALTOATESINO DOMANI AL TERZO TURNO AFFRONTERÀ BROOKSBY COBOLLI PIEGA NAVONE «DEVO SEMPRE CORRERE E LOTTARE»

Martedì sera, protetto dal tetto del campo 1, Matteo Berrettini chiude la carriera di Stan Wawrinka a Wimbledon con un intensissimo match vinto in 4 tie-break, qualificandosi al secondo turno di oggi contro uno dei giovani più quotati, il francese Arthur Fils. «Aver lottato dal primo all'ultimo punto per 4 ore e 20, lottando, servendo e muovendomi in quel modo dopo l'infortunio di Parigi vuol dire che ho lavorato bene, che mi sento bene e sto bene fisicamente. Mi porterò per sempre nel cuore la partita con Stan e quando ha detto che era felice di aver incontrato proprio me all'ultima partita qui: sono le cose che restano per sempre, al di là della sconfitte e delle vittorie». Il suo amichetto romano, Flavio Cobolli, deve arrendersi invece all'oscurità quand'è avanti due set a uno contro l'argentino Navone e il giorno chiude 1-6 7-6 6-3 7-6, salvando sei pericolosissimi set point per il quinto set e qualificandosi oggi al delicato confronto con James Duckworth (precedenti 1-1). Poi scherza al microfono in campo: «Ora come ora odio la mia vita. E' sempre così: sempre correre e lottare. Non riesco a fermarmi, devo assolutamente picchiare qualcuno. Magari papà (e coach Stefano). Lo saprai domani se vedi un segno nero sulla mia faccia».

DUBBIO SERENA

Chissà se Serena Williams, famosa cattiva perdente, evita i media dopo il ko d'acchito in singolare perché davvero si fa male al ginocchio e rischia di rinunciare al doppio con la sorella Venus. O per la rabbia. E intanto parte un forte ridimensionamento del doppio da Atp e Wta.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jacobs strepitoso, ma con troppo vento Doppio test in Austria: svetta con 9.67

ATLETICA

Prima nuvoloni e pioggia che persino i lupi starebbero in pensiero, poi vento e temperature sotto i 20 gradi. In Austria, nella tappa Silver di Continental Tour di Eisenstadt, il nuovo Marcell Jacobs dimostra di non temere nulla e vince una gara fantascientifica da 9"67 sospinta però da un vento da 4,1 metri al secondo che non può convalidarlo. E ora tenetevi forte (non solo per il vento): è il terzo crono più veloce di sempre al mondo in tutte le condizioni, dopo il 9"58 e 9"63 (quelli sì regolari) di Bolt e prima di un 9"68 corso da Tyson Gay nel 2008 sempre con un +4,1 alle spalle.

SPRINT Marcell Jacobs

Il 31enne sprinter gardesano non si cura nemmeno del rinvio delle gare a causa del temporale che nel pomeriggio cade sull'area in cui oltre allo stadio d'atletica c'è una rivendita di materiali edili. Il Marcell Jacobs-operaio tornato dal "capomastro" Paolo Camossi è anzitutto il più veloce nel primo turno. Nella terza semifinale spinge sicuro dal primo all'ultimo metro, tagliando in 9"84, con vento appena irregolare (+2,3) e lasciando l'austriaco Fuchs a 10"30. Giocando coi ricordi, torna alla mente l'indimenticabile 9"80 del trionfo di Tokyo. Nella prima semifinale, il tedesco Ansah ha chiuso 9"93/+3,1; nella seconda, il britannico Glave 9"88/+3,0.

Si guardano tutti gli uomini veloci del Vecchio Continente, pensando agli Europei di Birmingham. E Marcell, il più veloce attualmente in Europa grazie al 9"96 di domenica a Parigi, intanto sorride, come non gli vedevamo fare da un pezzo. Prima il doppio turno di Savona da 10"01 e 10"11 ventosi, poi i più che convincenti sub-10" in Diamond League per dare del tu al gotha mondiale con 9"99 e 9"96. La finale di Eisenstadt sarà pure fantascientifica ma sicura per un azzurro dal passo potente. E sono tutti dietro: Glave (9"76), Van Niekerk (9"83), Kiryu (9"99), Ansah (10"00) e Fuchs (10"09). Partenza ottima e gestione regolare fino al traguardo.

È IL TERZO TEMPO DI SEMPRE IN TUTTE LE CONDIZIONI DOPO BOLT E GAY TORTU AL RIENTRO SUI 200 CON 20.68

IL RITORNO

Nella città in cui visse il compositore Haydn è iscritto anche Filippo Tortu sui 200. Al debutto stagionale dopo cinque mesi di stop per una lesione tendinea, è secondo in 20"68 (+3,3 il vento irregolare) dietro al tedesco Hartmann (20"33) ma davanti al canadese Rodney (20"71) e al britannico Mitchell-Blake (20"75). C'è pure un record del mondo: lo stabilisce l'ucraina Lyudmila Olyanovska nell'oramai rarissimo miglio di marcia (6'10"09, precedente: 6'16"45 della norvegese Tysse-Platzer nel 2001).

Christian Marchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

MOTOGP
MARTIN E OGURA COPPIA YAMAHA

La Yamaha si rilancia con Jorge Martín e Ai Ogura. Il team giapponese ha infatti annunciato la coppia di piloti ufficiali - ora emtrambi in sella a un'Aprilia - a partire dalla stagione 2027. Martín si unisce a Yamaha «come uno dei piloti di riferimento della MotoGP moderna. Lo spagnolo si è affermato grazie alla sua eccezionale velocità, determinazione e capacità di competere costantemente al massimo livello - scrive Yamaha - Al suo fianco, Ai Ogura rappresenta il futuro. Dopo essersi rapidamente affermato come uno dei giovani piloti più promettenti del campionato, il talento giapponese si unisce al Team Ufficiale in una fase entusiasmante della sua carriera».

SCI
L'AMBROGINO D'ORO A FEDERICA BRIGNONE

Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha conferito l'Ambrogino d'oro, cioè la più alta onorificenza del Comune concessa a chi ha dato lustro alla città, a Federica Brignone. La campionessa di sci infatti anche se è cresciuta in Valle d'Aosta è milanese di nascita. Quello di Brignone è un palmares «da record», come si legge nelle motivazioni, con sette Coppe del Mondo, di cui due Generali (unica in Italia) e cinque di specialità, cinque medaglie Mondiali e cinque Olimpiche, di cui due Ori conquistati ai recenti Giochi di Milano Cortina, dimostrando di poter «sfidare l'impossibile» dopo un grave infortunio. «Milano è la mia città - ha detto la campionessa - anche se sono andata via che ero molto piccola».

CALCIO
ANCHE IL FROSINONE PARLA AMERICANO

Dopo la promozione in Serie A, il Frosinone Calcio ha un nuovo proprietario. È Clara Vista, piattaforma di investimento statunitense operante nel settore sportivo e una dotazione di 250 milioni di dollari secondo Forbes 400. Il contratto è stato firmato ieri: il closing è atteso a fine luglio. Clara Vista rileva l'80% del club e il 51% della società che gestisce le infrastrutture. Il presidente Maurizio Stirpe rimane alla guida del Frosinone per almeno due anni: «Questa quarta promozione bisogna viverla con uno spirito diverso. Servono altre armi, che al momento non abbiamo. Ecco la logica dietro questa operazione». Clara Vista ha immesso nel club 35 milioni, più 6,5 per ripianare i debiti, con l'obiettivo di rimanere nella massima serie.

Stefano Domenicali Ospite nel Fienile di Zaia

«La Formula 1 mai full electric»

Luca Zaia, Stefano Domenicali e una pista Polistil anni '80. L'amministratore delegato della Formula 1 ospite del Fienile, il podcast del presidente del consiglio regionale veneto. Il Ceo ha escluso una svolta full-electric per il Circus, ha attaccato le scelte europee sulla mobilità e svelato i retroscena dei suoi anni in Ferrari. Ha poi condiviso una riflessione profonda sul senso di appartenenza e sul valore straordinario dell'Italia all'estero. «Un Paese piccolo sulla mappa, ma che si trova sempre là davanti», ha detto.

Lettere&Opinioni

«IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI SI È IMPEGNATO A TENERE A BADA I SUOI 'CAGNOLINI' A TEL AVIV. SE DOVESSERO IGNORARE IL LORO PADRONE, L'IRAN DARÀ LORO UNA LEZIONE»

Abbas Araghchi, *ministro degli Esteri iraniano*

La frase del giorno

G | Giovedì 2 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Alte temperature

I pannelli solari "colpevoli" del grande caldo? Non pieghiamo la scienza alle nostre convinzioni

Roberto Papetti

Gentile Direttore,
il fatto che in questo periodo abbiamo avuto un caldo record in tutta Europa e non (per il momento) nel resto del mondo, mi ha indotto a riflettere su una possibile causa, che ho visto però evidenziata anche da uno studio di carattere scientifico, condotto sulla città di Calcutta. I pannelli solari installati sui tetti delle abitazioni di quella città producono energia elettrica che non inquinerebbe, come quella tanto demonizzata prodotta dai combustibili fossili, ma surriscaldano notevolmente l'ambiente durante le ore diurne. Mi sono chiesta: non è che le temperature torride delle nostre città (italiane ed europee) che durano da settimane, oltre al ricorrente anticiclone africano, sono oggi dovute al profluvio di pannelli solari che fungono da specchi che "infiammano" l'atmosfera dei nostri cieli e non consentono scontri in quota di correnti calde e fredde?

Donatella Ravanello
Jesolo

Cara lettrice,
mi pare di capire che lei non sia una fans delle fonti energetiche alternative, e in particolare degli impianti fotovoltaici. Credo che lei simpatizzi piuttosto per i tradizionali combustibili fossili. Tuttavia attribuire agli impianti solari la colpa dell'ondata di calore di queste settimane è davvero un po' esagerato. Lo studio che lei cita, in effetti, ipotizza che i pannelli solari potrebbero far aumentare fino a 1,5 gradi la temperatura diurna in alcuni periodi. Ma questo nello scenario, del tutto irreale, di una città completamente coperta da impianti fotovoltaici. Oltretutto l' aumento diurno, dice lo stesso studio, sarebbe bilanciato, in virtù di un fenomeno scientifico, da una riduzione notturna del caldo di 0,6 gradi. Mentre ciò che ha pesato in queste settimane sono state proprio le temperature acute notturne. Non solo. Se i pannelli avessero davvero l' effetto surriscaldante che lei sospetta, la Germania, che ha oltre il 50% degli impianti fotovoltaici presenti in tutta Europa, in queste settimane avrebbe dovuto andare a fuoco. Mentre a "bruciare" è stata in particolare la Francia, cioè uno dei paesi che si affida meno all'energia solare. Sono quasi certo che queste mie considerazioni non le toglieranno il dubbio, nè credo modificheranno la sua convinzioni sugli impianti fotovoltaici. Che, le confesserò, nemmeno a me, almeno dal punto di vista estetico, piacciono molto. Ma garantiscono il 7% del nostro fabbisogno energetico. E dunque anche una buona parte dell aria condizionata che ci ha consentito in questi giorni di difenderci dal grande calco.

Quattro anni dopo

Strage della Marmolada fragilità e grandezza

Venerdì 3 luglio ricorre il quarto anniversario della tragedia della Marmolada in cui persero la vita undici persone. Ricordo quel giorno apocalittico in cui alle 13.43 ci fu il crollo di un seracco del ghiacciaio di Punta Rocca: pezzi di ghiaccio mescolati a fango scesero a valle a circa 80 metri al secondo. Doveva essere un giorno sereno e spensierato come tanti altri lassù, ma invece si trasformò in una immane tragedia. La montagna, luogo in cui sono nato e vivo tuttora - va rammentato - è come un Giano bifronte. Nasconde una doppia e complessa natura: è un ambiente fantastico in cui rifugiarsi dalla frenesia di tutti i giorni, ma è anche un luogo che nasconde insidie e imprevisti pericolosi. La montagna va vissuta e goduta pienamente, ma va anche rispettata e protetta. L'ambiente che ci circonda nasconde fragilità che, spesso e volentieri, contribuiamo ad ingigantire e che, inevitabilmente, ci mettono in pericolo e ci costringono a nuove riflessioni sulla sostenibilità. Perché, ricordiamocelo, l'ambiente è la nostra casa e non sempre la rispettiamo come dovremo.
Roberto Toigo
segretario generale della Uil Veneto

Non solo Viareggio

Ferrovie, sentenze e differenze

In relazione alle lettere sulla sentenza sulla strage di Viareggio mi sforzo ad approfondire l'argomento nella speranza di mettere a fuoco alcuni particolari.
Il 15 aprile 1978 sulla linea ferroviaria Direttissima Firenze - Bologna il treno Rapido "Freccia della Laguna" sviò a causa di un impatto con un locomotore che procedeva in senso contrario sul binario adiacente. I morti furono più di 40 e inizialmente le indagini interne delle ferrovie e della Procura della Repubblica dimostrarono che la causa fu un cedimento del terreno e il processo di primo grado assolse tutti gli imputati. In Corte di appello un'indagine più approfondita dimostrò che le cause del disastro furono di natura tecnica (slineamento del binario provocato da un errore nel fissare le chiavarde) e condannò tutti gli imputati, dirigenti e personale addetto all'armamento ferroviario. La Corte di Cassazione, circa 10 anni dopo i fatti, assolse tutti gli imputati. Nell'estate del 2016 sulla linea Bari - Andria - Barletta due treni si scontrarono frontalmente provocando la morte di 23 persone, il processo dovrebbe essere ancora in corso a distanza di 10 anni e la causa del disastro è da ricercarsi nella totale assenza di un impianto di sicurezza. Per finire nell'estate del 2018 il crollo del viadotto Morandi a Genova fu provocato dall'incuria di chi doveva provvedere alla manutenzione del manufatto (Società Autostrade) ma sotto il ponte passava una linea ferroviaria e Rfi ha l'obbligo di monitorare tutti i manufatti che intersecano la linea ferroviaria anche se di proprietà di altri enti. La condanna a 5 anni di carcere inflitta all'ing. Moretti in qualità di amministratore del Gruppo FS è da quanto sopra riportato da considerarsi poco in linea con le sentenze della suprema Corte di Cassazione in quanto a Viareggio cedette l'asse di una cisterna di proprietà di una multinazionale americana e si dimostrò che la manutenzione eseguita da un' officina privata non rispettò le procedure previste.
Alberto Barbanti
Mestre

Corsa allo spazio

Uno spreco di risorse

Io ho lavorato sempre in grandissimi impianti industriali e sono sempre stato affascinato dalle nuove conquiste della tecnica. Ho superato da tempo gli ottanta anni e ultimamente sto seguendo con molta apprensione i progressivi possibili sviluppi che si stanno aprendo con la corsa alla conquista per ora della Luna e poi di Marte. Vedo in questa gara tra le nazioni più evolute, uno spreco enorme di risorse economiche ed umane con il fine ultimo di governare il nostro mondo attuale e la generazione di altre terribili guerre per garantirsi la preminenza. Mi si dirà che con la ricerca sullo spazio si sono fatte tante conquiste utilizzate nella vita di tutti i giorni ed in molti campi; verissimo, però una importate fetta degli abitanti della nostra bella Terra continua a vivere ancora nella indigenza che priva loro della minima dignità umana e li obbliga a fuggire dal loro paese col rischio di rimetterci la vita. Io penso che le stratosferiche spese che si impegnano per queste ricerche potrebbero essere impegnate per costruire le necessarie infrastrutture e promozione della tecnica e dell' agricoltura dei paesi poveri che finora abbiamo sfruttato per il nostro benessere. Teniamo anche conto che il picco dell'incremento della popolazione della terra è già stato raggiunto (a detta degli esperti) e che anche la Cina sta già accusando una denatalità che a breve le farà mancare forza lavoro per garantire l'attuale standard di vita. Cerchiamo pertanto di impegnarci a completare il benessere di noi umani su questa Terra senza cercare altri mondi da conquistare, perché questa conquista potrebbe trasformarsi in una nuova Torre di Babele, facendoci precipitare in una nuova epoca della pietra. Per questo io sono intimamente contrario alla prossima missione Artemis III di cui tantissimi sono tifosi.
Renzo Turato
Padova

Migranti

Limitare i sussidi: solo agli italiani

Non capisco perché tanti si accapigliano per cercare di limitare l'immigrazione clandestina o siano approvate missioni di pattugliamento come Frontex per scoraggiare gli arrivi: sono tutti tentativi che non risolveranno mai il problema, ma lo tamponeranno o limiteranno. Il vero problema, la radice del male per così dire, sono i sussidi che lo stato sociale assegna agli immigrati e che consentono spesso di non lavorare e vivere più o meno comodamente (anche agli italiani): assegni Adi, Auu, bonus mamme, esenzioni consumi idrici ed elettrici contributi statali regionali e comunali, ecc. ecc. Devono essere tolti loro e riservati ai soli cittadini italiani, e lasciati i diritti ad un pasto al giorno e ad un posto dove dormire, lasciando ai privati l'iniziativa dell'assistenza. Fosse così, non arriverebbero quasi più extracomunitari, il flusso sarebbe gestibile, i risparmi statali elevati e l'ordine sociale garantito.
Emanuele Pietrini

Droga

La prevenzione è educazione

Perché sempre più giovani cercano nelle sostanze ciò che dovrebbero trovare nella vita? Da anni mi occupo di prevenzione e ho imparato una lezione semplice: nessuno inizia a drogarsi perché gli manca un divieto. Spesso inizia perché gli manca un motivo abbastanza forte per dire di no. Per questo la prevenzione non può ridursi a una campagna informativa o a un intervento quando il problema è già esploso. La prevenzione è educazione. È costruzione della persona. È allenamento alla libertà.
Una società investe miliardi per curare le dipendenze, ma fatica a investire tempo, risorse e intelligenza nell'educare al senso del limite, alla responsabilità e alla ricerca del significato. Preferiamo intervenire sulle conseguenze piuttosto che sulle cause. La domanda, allora, non è se proibire o liberalizzare. La domanda è se abbiamo ancora il coraggio di educare: un ragazzo che scopre il valore della propria vita difficilmente cercherà la felicità in una sostanza. E una società che smette di educare non produce cittadini più liberi: produce persone più fragili. Forse la vera sfida culturale è tornare a credere che prevenire significhi, prima di tutto, educare alla libertà.
Andrea Zirilli

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 1/7/2026 è stata di **35.349**

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Il Concilio, i tradizionalisti e l'autentica tradizione

Luca Diotallevi

A Giovanni la cosa doveva essersi stampata in mente con la forza che hanno gli eventi assolutamente inaspettati. Al punto che, una sessantina di anni dopo, quando vecchissimo scriveva o in qualche modo dettava il suo vangelo, ancora ricordava perfettamente anche l'ora del giorno in cui aveva sentito quelle parole: «erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1, 39). Discepolo del Battista, Giovanni sulla spinta del suo maestro aveva deciso di seguire Gesù, che pure era stato alla sua stessa scuola. Questo Gesù, però, strano maestro che era. Pareva non fidarsi del successo e così ai primi suoi seguaci, Andrea e Giovanni stesso, si era rivolto in modo per nulla accattivante: «che cercate?» Neppure «chi cercate?», ma proprio «cosa cercate?»

A Gesù ci si può avvicinare cercando un posto sicuro e difeso nel quale asserragliarsi. Oppure ci si può avvicinare disposti ad intraprendere un cammino che Dio solo sa – è proprio il caso di dirlo – dove ti porterà ed attraverso quale strada ti ci porterà. Per quanto possa sembrar strano, i tradizionalisti sono del tutto simili ai loro detestati nemici modernisti. Di Gesù, del Vangelo e della Chiesa scelgono un fotogramma e fatalmente si costruiscono una propria immagine. Il tradizionalista non ama affatto tutta la tradizione, sarebbe destabilizzante. Il tradizionalista sceglie quell'attimo che, accuratamente decontestualizzato, fa proprio al caso suo: rinforza ciò di cui è convinto.

Quel pezzetto isolato della tradizione fa talmente tanto al caso loro da aver convinto la Fraternità di san Pio X ad incorrere per la seconda volta in una scomunica (dopo aver ricevuto il perdono per la prima), e ciò nonostante la pazienza forse sin troppo indulgente di papa Leone. Non sono stati cacciati, sia chiaro, ma dalla Chiesa si sono messi fuori volontariamente (ordinando vescovi senza il consenso del resto della Chiesa, quello cui il vescovo di Roma dà voce).

La storia affatica comunque, gli attimi invece possono gratificare. Un pezzetto di verità è inevitabilmente una bugìa.

E se quel pezzetto scelto dai tradizionalisti fosse il pezzetto giusto? Allora significherebbe che Gesù promettendoci lo Spirito santo aveva detto il falso o si era confuso: «il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». Fino all'Ultimo Giorno non saremo mai alla fine della vicenda cristiana, della avventura della Chiesa. A chi sceglie un pezzetto e lì si trincera lo Spirito Santo non ha più nulla da insegnare.

Uno dei più grandi teologi del Novecento, von Balthasar, profondo conoscitore dei Padri della Chiesa e della tradizione (tutta), insegnava che «la storia strappa altra luce al Vangelo». Fermarsi ad un pezzetto equivale a spegnere la luce. Sant'Agostino, nelle Confessioni, come suo solito aveva «esagerato», aveva detto che se non ci si dispone al nuovo, all'inaudito, si è già smesso di credere, perché «oggi Dio potrebbe chiedere quello che ieri vietava».

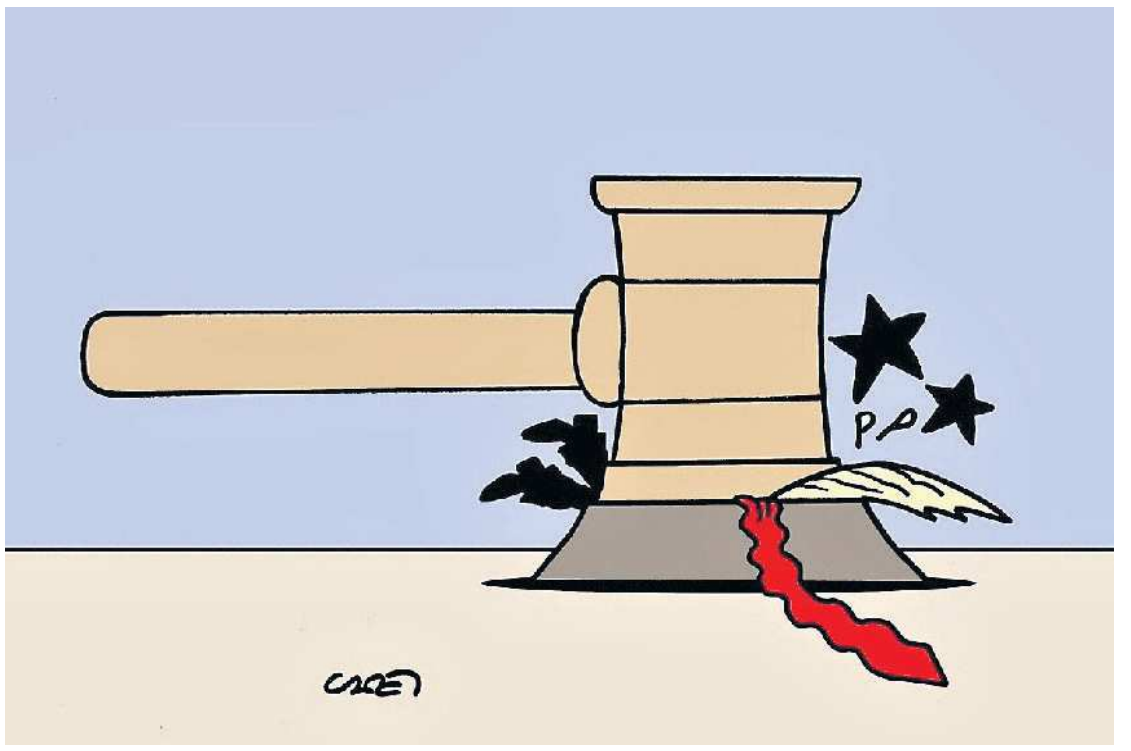
Papa Prevost, come i suoi predecessori ha lasciato la porta a aperta, perché così è fatta quella porta che è Gesù (cfr. Gv 10, 7). Però non è colpa di Papa Leone se oltre quella porta c'è una strada aperta e lunga e non un ripostiglio piccolo e chiuso.

In tempi di profondi travagli il bisogno di certezze e di identità esclusive riporta qualcuno nelle chiese. Tutta la Chiesa subisce il fascino di questo ritorno, modesto nei numeri e fragoroso nelle forme. Chi avesse qualche dubbio su come reagire può ricordare quello che Gesù stesso disse alle quattro di quel pomeriggio: «che cercate?»

Non sarà un caso che una delle poche frasi che tutti i pontefici, da Paolo VI a Leone XIV, hanno ripetuto alla lettera è che il Concilio Vaticano II è il Vangelo compreso oggi. Nelle note di quei testi c'è più Tradizione che in tutte le proposizioni e le posizioni dei tradizionalisti. (Chissà però se quei testi e anche quelle note oggi si leggono ancora come le si leggeva ai campi scuola della Azione Cattolica persino a giovani di quattordici anni?)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta



* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

L'ESTATE A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

BANCA GENERALI PRIVATE

CRESCERE È UN PERCORSO CONDIVISO.

Prende forma una nuova connessione
tra **PMI, mercato dei capitali e futuro**.

Le grandi trasformazioni nascono quando imprese e finanza lavorano a un progetto comune.
Con **PMI2CHANGE, Banca Generali e Intermonte** contribuiscono a costruire un ecosistema capace di **sostenere la crescita** delle aziende italiane e di aprire **nuove possibilità** attraverso il **mercato dei capitali**.

PMI2 CHANGE
Evolvere, insieme. BANCA GENERALI

SCOPRI DI PIÙ

Intermonte VALORE ITALIA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per conoscere le condizioni e i rischi dei servizi e prodotti offerti da Banca Generali è necessario leggere attentamente la relativa documentazione precontrattuale e contrattuale, disponibile presso le Filiali e gli Uffici dei Consulenti Finanziari della Banca.

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 2, Luglio 2026

Santi Processo e Martiniano, martiri. A Roma nel cimitero di Damaso al secondo miglio della via Aurelia, santi Processo e Martiniano, martiri.

20°C 30°C

Il Sole Sorge 5:19 Tramonta 21:00
La Luna Sorge 22:48 Cala 7:22

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980 di Morettin
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

SEXTO 'NPLUGGED PARTE OGGI CON GLI INGLESI "THESE NEW PURITANS"

A pagina XIV

Piano Fvg
Pianisti europei a Tarvisio sul palco di Arena Musicae

A pagina XV

Teatro Verdi Pordenone
Il presidente Giovanni Lessio: «Con Mittelfest grandi affinità»

«Eventi regionali di rassegne come Mittelfest potrebbero essere ospitati dal nostro teatro, che è maturo anche per spettacoli in lingua»

Mazzotta a pagina VI

Espugnata la cittadella della droga

▶Nell'area abbandonata sono state arrestate 15 persone
Altre quattro erano finite in manette in precedenza

▶Gli investigatori ipotizzano che il sistema di spaccio fruttasse fino a 10mila o 20mila euro al giorno

CARABINIERI Uno screenshot

Fino a 20 mila euro al giorno. È il giro d'affari che, secondo gli investigatori, avrebbe fruttato la piazza di spaccio allestita nell'area dismessa dell'ex Safau, a pochi passi da Borgo Stazione, trasformata in un mercato della droga aperto giorno e notte. Un sistema organizzato, presidiato da vedette e alimentato da cocaina e hashish, capace di richiamare assuntori da tutta la regione. All'alba, tra via Marsala e le aree limitrofe, è scattato il blitz dei carabinieri della Compagnia di Udine, con il supporto del Nucleo elicotteri di Bolzano e dei reparti cinofili di Aviano.

Zanirato a pagina VII

Centro di preghiera Polemiche dopo il maxi-restyling

Cisint porta il caso moschea sul tavolo del ministro Salvini

Fa discutere il caso del centro islamico di via Marano a Udine, rinnovato con un intervento da quasi un milione di euro (fra l'acquisto e la ristrutturazione) e ormai quasi pronto per l'inaugurazione.

De Mori a pagina X

Regione
Province, il Friuli apre la strada «Ora tutti»

Il Friuli Venezia Giulia volta pagina e riporta in vita gli enti di area vasta, cancellando gli Edr dal 2027. Dopo il via libera definitivo del Consiglio regionale, partirà una fase di transizione con commissari straordinari prima delle elezioni dirette. Intanto il ministro Roberto Calderoli indica la riforma friulana come modello per il resto d'Italia e chiede di riaprire il confronto in Parlamento per rilanciare il ritorno degli enti.

Batic **a pagina III**

Imprese
L'artigianato cresce ancora quarto anno col segno più

L'artigianato del Friuli Venezia Giulia continua a crescere nonostante il contesto economico incerto. Il primo trimestre del 2026 si è chiuso con un saldo positivo di 11 imprese, confermando un trend che dura ormai da quattro anni consecutivi. A trainare il settore sono le nuove attività specializzate nell'efficienza energetica, nella domotica e nei servizi.

A pagina V

Perde la traccia sul monte Lagna muore a 64 anni

▶Vittima un escursionista irlandese
Aveva chiamato: «Tutto sotto controllo»

Ancora una tragedia in montagna, ancora una giornata di lutto sulle vette del Friuli Venezia Giulia. Martedì 30 giugno un escursionista ha perso la vita sul Monte Lagna, in comune di Forni di Sopra. La vittima è Anthony Brian, 64 anni, cittadino irlandese, da anni residente a Gorizia. L'allarme è scattato intorno alle 20.30, quando la moglie, goriziana, non vedendolo rientrare dall'escursione, ha chiamato il Nuel12.

A pagina VII

Il giallo
Deceduti a Fusine l'ipotesi della gita finita in tragedia

Intanto emergono nuovi elementi anche sulla tragedia di Fusine, dove lunedì 29 giugno sono stati trovati i corpi di una donna di 49 anni e del figlio.

A pagina VII

dal 1980
AFFILAUTENSILI NATISONE di Morettin
Quando tagliare non è separare ma creare
AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA - FORBICI - AFFETTATRICI - PIASTRE TRITACARNE
PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI

WENGER SWIBO DICK GIESSER MESSER WUSTHOF
...ED INOLTRE
AFFILATURA, PROGETTAZIONE E FORNITURA DI UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO, IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI, GIARDINAGGIO, FAI DA TE - MARCATURA LASER -
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

Udinese, il metodo Rodriguez per il vivaio

L'Udinese apre una nuova fase per il proprio settore giovanile affidandone la guida allo spagnolo José Ramon Rodriguez, chiamato a sviluppare un progetto basato su scouting, metodologia e valorizzazione dei talenti del territorio. L'ex responsabile della metodologia dell'Espanyol punta su un calcio più coraggioso e offensivo, con un percorso condiviso tra vivaio e prima squadra. Decisiva anche la collaborazione con l'Università di Udine, che contribuirà a trasformare il Friuli in un laboratorio d'eccellenza per la formazione dei giovani calciatori.

Gomirato a pagina XI

SUPERVISORE Josè Rodriguez

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - **udine@gazzettino.it**

Il progetto del Vajont

«Questa centrale è bella e attenta alla memoria: non strumentalizzatela»

▶Roberta Tedeschi è titolare di Welly Red e progettista dell'impianto idroelettrico

▶«Investimento pubblico? Anni fa il piano fu proposto al territorio, senza risposta»

L'INTERVISTA

LONGARONE Sostenibile e compatibile con l'ambiente. Sono le caratteristiche del progetto del nuovo impianto idroelettrico sul Vajont che sta facendo discutere da mesi. Una centralina che i progettisti non esitano a definire «bella». Che i comitati civici di Longarone bollano come «sfregio alla memoria». E su cui le strutture tecniche della Regione Friuli Venezia Giulia chiamate a esprimersi per la valutazione preliminare non hanno avuto nulla da eccepire, finora. Tanto che il progetto non ha dovuto neppure passare il vaglio della valutazione d'impatto ambientale. «Perché è un impianto puntuale, che non si vede, realizzato interamente dentro la montagna, senza sottendere a un corpo idrico. Ecco perché possiamo dire che tecnicamente è una centralina "bella"» spiega Roberta Tedeschi, titolare della Welly Red, l'impresa che ha avanzato il progetto di realizzazione dell'impianto idroelettrico, e socio della Sparta srl, la società di ingegneria ambientale che opera nelle rinnovabili e ha stilato materialmente il piano della centralina. Tedeschi, l'idea dell'impianto sul Vajont, l'ha vista nascere dieci anni fa, quando venne incaricata di presentare una variante rispetto a un progetto del 1996 della "Martini e Franchi" (che deteneva la concessione di sfruttamento idrico del torrente). «Ho riprogettato un impianto su quel sito – spiega -, adattandolo alle norme che nel frattempo erano cambiate, ma tenendo sempre un occhio di riguardo alla sensibilità di una centralina ambientalmente compatibile e attenta alla storia di quel luogo».

Compatibilità ambientale sì. E sociale? Sa che a Longarone non vogliono sentirne parlare, soprattutto se l'impianto sarà privato...
«Ma dicono anche che sono aperti alla possibilità di realizzare una centralina, se dovesse essere pubblica, se i proventi dovessero restare alle comunità locali».

Vero. Cosa ne pensa?
«Che sbagliano a metterla in questi termini: se lo fa il privato assolutamente no; se lo facciamo noi, con ricadute solo pubbliche, allora si può. È un approccio che rischia di infilarsi in un vicolo cieco. Chi investe nella produzione di energia idroelettrica non può prescindere dal farlo per un bene collettivo, perseguendo obiettivi nazionali – la produzione di energia pulita -, di transizione ecologica e di interesse pubblico. E il ritorno economico è naturale per chi investe capitali propri, assumendosi un rischio d'impresa, ma genera anche un valore condiviso».

Non è quindi una questione di memoria?
«Direi che lo sfruttamento della risorsa idrica a fini energetici non è una questione di memoria. E trasformare ogni discussione in sfregio alla memoria è strumentale e riduttivo».

I comitati civici non la pensano allo stesso modo.
«Il progetto è stato studiato nel massimo rispetto della memoria. Io sono sensibile alla memoria. E conosco bene il Vajont, la sua storia e il trauma che ha creato nelle comunità colpite dal disastro del 9 ottobre 1963, se non altro perché mi sono laureata in geologia con il professor Semenza (proprio quell'Edoardo Semenza che scoprì la frana storica del monte Toc, e fu docente a Ferrara fino al 2000, ndr) e forse proprio per questo ero stata scelta come tecnico per riprogettare la centralina dal piano della "Martini e Franchi". Ho portato una mostra sul Vajont a Torino. Ho anche proposto una musealizzazione dei luoghi del Vajont, per dare valore alla memoria e custodirla».

Una musealizzazione che è stata interpretata come opera compensativa della nuova centralina...
«Ma non è così. Si tratta di mettere in rete i luoghi del Vajont: la diga, Erto e Casso, Longarone. Creare quello che oggi non c'è, vale a dire un modo di veicolare la memoria, mostrando quello che è successo. Chi va a "ground zero" a New York oggi prova un grande trambusto emotivo, sui luoghi delle Torri Gemelle. Per il Vajont niente di tutto ciò. Chi va sulla diga, a Erto o a Longarone, vede delle foto, vede dei pannelli. Niente di più. La proposta di realizzare una musealizzazione va al di là dell'impianto idroelettrico. È una proposta che è stata avanzata, ma finora nessuno ci ha detto: avanti, fate pure».

Ci si è concentrati sulla centralina: un impianto che sfrutta circa 123 metri di salto d'acqua, due turbine gemelle a sei getti ad asse verticale, potenza nominale di 1.815 kW per una producibilità annua di 13.300 Mwh.
«Sì, un impianto puntuale, che non si vede. L'obiettivo è non stravolgere i luoghi, anzi lasciarli così come sono. Quando si arriva sul Vajont bisogna arrivarci in punta di piedi, proprio per il rispetto che merita la storia di quanto accaduto. Lo sfruttamento della risorsa idrica risponde a logiche di energia green, concorre al raggiungimento degli obiettivi nazionali di transizione ecologica. Non calpesta la memoria. Quando Welly Red presentò il progetto, io ero semplicemente un tecnico. Poi la società venne ceduta a un fondo tedesco e mi fermai, perché non volevo che un'opera del genere potesse finire lontano dal territorio, soprattutto da un territorio che dal Vajont aveva sofferto tanto. Ma quando la società è andata in liquidazione, l'ho acquistata e ho recuperato il progetto, perché credo nella produzione di energia green e perché – lo ripeto – quell'impianto è compatibile, non pesca da un corso d'acqua ma da una condotta, e restituisce la risorsa idrica pochi metri più sotto».

Motivo per cui non c'è bisogno della valutazione di impatto ambientale. E motivo per cui i primi due step burocratici sono passati senza problemi. E ora?
«Attendiamo l'atto finale, l'autorizzazione unica alla costruzione e alla messa in esercizio. Tempi? Consideriamo almeno sei mesi per concludere l'iter».

La contrarietà del territorio non la preoccupa?
«Mi lascia perplessa e mi meraviglia. Capisco perfettamente il trauma vissuto da quelle comunità. Ma allora dovrebbe essere un no a prescindere. Non un sì, condizionato all'uso pubblico dell'acqua. Anche perché anni fa era stato proposto il progetto a Bim Infrastrutture, senza avere risposta».

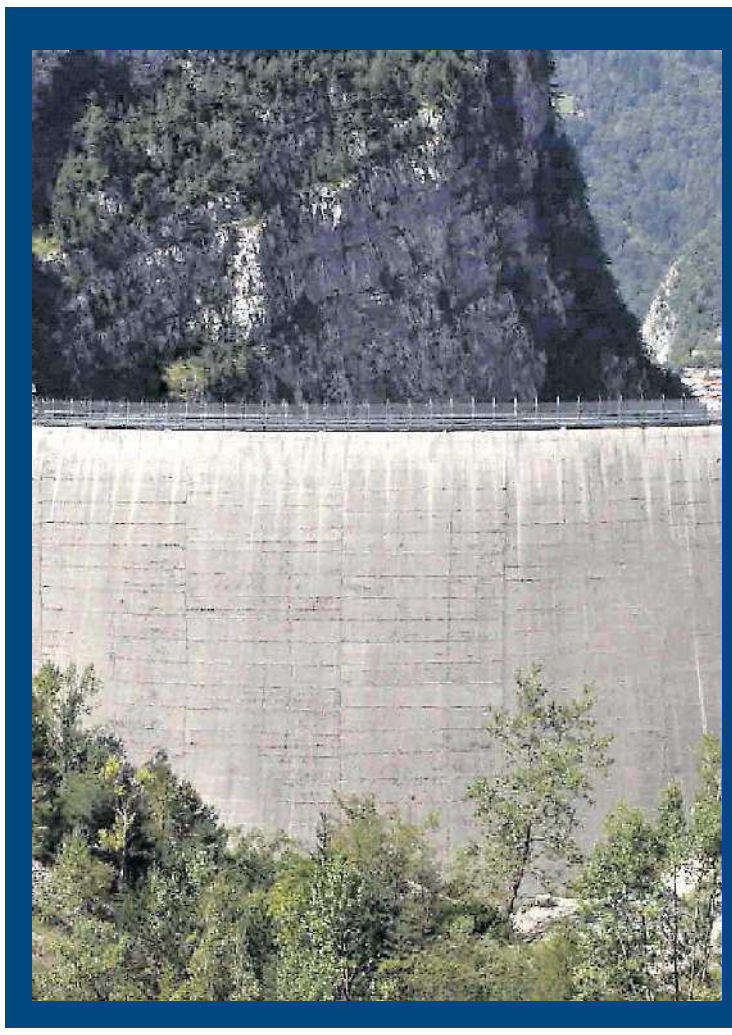
E se il pubblico adesso invece decidesse di essere della partita?
«Non chiudo la porta. Ma il pubblico è in grado di investire? In ogni caso, è scorretto dire che oggi il territorio non avrebbe ricadute o valorizzazione da quell'impianto: intanto ci sono i canoni idrici che vanno agli enti locali».

Non la preoccupa neanche il ricorso etico-morale al presidente Mattarella, annunciato dai comitati?
«Non so cosa intendano e sinceramente mi spiace che ci sia un utilizzo strumentale della memoria, per la quale ho grandissimo rispetto e sensibilità. Ho letto di recente che anni fa era stata costruita una discoteca sul sedime dell'onda del Vajont, in zona industriale».

Damiano Tormen

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«C'È LA VOLONTÀ DI REALIZZARE UNA MUSEALIZZAZIONE TERRITORIALE DEI LUOGHI DELLA TRAGEDIA»



L'IMPRESA È PRONTA A REALIZZARE L'OPERA

Roberta Tedeschi, titolare della Welly Red e promotrice del progetto della nuova centrale sul Vajont: sostiene che l'impianto sarà interamente ricavato nella montagna, senza impatti sul paesaggio e nel pieno rispetto della memoria.

Gava e Zannier: «Sarà utile serve energia»

L'OPINIONE

Sul progetto della nuova centrale idroelettrica nella forra del Vajont, in comune di Erto e Casso, dichiarazione congiunta del viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Vannia Gava, e dell'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, forestali, ittiche e montagna, Stefano Zannier.

Il viceministro Gava: «Abbiamo bisogno di energia, oggi e per il futuro. Comprendo il valore simbolico che il Vajont rappresenta: una memoria da custodire, che però non può significare congelare il territorio. Molti luoghi segnati da tragedie hanno saputo trasformare il dolore in rinascita e continuano a vivere e produrre. L'idroelettrico è una risorsa strategica perché garantisce continuità e sicurezza energetica. Un impianto da 1,8 megawatt può dare un contributo concreto al fabbisogno energetico. Si tratta inoltre di un progetto a minimo impatto, con opere in sotterraneo e incidenza paesaggistica sostanzialmente nulla. La sfida è tenere insieme memoria, tutela e sviluppo.

Conclude l'assessore Zannier: «Nel merito tecnico non emergono elementi di impatto esterno significativo: le opere non comportano trasformazioni del contesto. La valutazione, quindi, va fatta su basi tecniche e progettuali. Non è una decisione politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E dal fronte del no parte la raccolta firme online per fermare l'intervento

LA PETIZIONE

È partita online la raccolta firme contro la realizzazione della centralina idroelettrica privata sul torrente Vajont. La petizione, pubblicata sulla piattaforma Change.org, nella serata di ieri aveva già raccolto circa 500 adesioni. I promotori chiedono alle istituzioni di fermare il progetto, ritenendolo incompatibile con il valore storico e simbolico della valle del Vajont. Nel testo della petizione si richiama il disastro del 9 ottobre 1963 e si sostiene che «lo sfruttamento delle risorse naturali con il solo scopo di generare utili per un privato» richiami quanto avvenuto ai tempi della SADE, la società che costruì la diga. Secondo i firmatari, la nuova opera «escluderebbe le comunità locali dal processo decisionale e dai benefici economici», limitandosi a garantire i canoni idrici, e rappresenterebbe «una mortificante speculazione finanziaria» su un luogo che conserva una memoria ancora viva. Per questo viene rivolto un appello alle autorità locali e regionali affinché blocchino l'intervento.

SU CHANGE.ORG GIÀ 500 ADESIONI I PROMOTORI PARLANO DI «SPECULAZIONE» SU UN LUOGO SIMBOLO DEL DISASTRO

IL SINDACO

Di diverso avviso il sindaco di Erto e Casso, Antonio Carrara, da tempo favorevole alla realizzazione della centralina. «È giusto che ognuno possa esprimere le proprie opinioni e avere le proprie idee – commenta il primo cittadino –. Hanno voluto avviare questa petizione e va bene. Chiunque può farlo e chiunque può firmarla, anche chi non conosce questi luoghi e le esigenze delle comunità che qui vivono». Carrara ribadisce quindi la propria posizione: «Mi auguro che l'opera venga realizzata, anche perché si tratta di un intervento pienamente legittimo e conforme a tutte le norme. Non so cosa possano ottenere con questa petizione: credo sia l'ultima iniziativa possibile dopo che tutti i ricorsi sono stati respinti dalla Regione. Resta soltanto quello Tribunale superiore delle Acque pubbliche, che probabilmente sarà respinto a sua volta. In Italia comitati e petizioni si organizzano in un attimo, ma non so a cosa possano portare. Se poi il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, riterrà di fermare l'opera, la fermerà, ma io spero di no».

Tra i principali oppositori alla realizzazione della centralina ci sono il Comune di Longarone, l'associazione Vajont, il futuro della memoria, che ha annunciato di voler ricorrere proprio al Presidente della Repubblica, ritenendo la questione prima di tutto etica e morale, e alcune associazioni del territorio bellunese che, insieme al Comune di Longarone, stanno preparando azioni legali contro il provvedimento con cui la Regione Friuli Venezia Giulia ha escluso la Valutazione di impatto ambientale.

Simonetta D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO CARRARA DI ERTO E CASSO: «È UNA STRUTTURA CONFORME ALLE NORME SPERO SI FACCIA»

Le politiche regionali

«Province, ora tocca al Parlamento»

▶Il ministro Calderoli indica il Friuli V.G. come modello e chiede di riaprire il confronto a livello nazionale

▶L'assessore Roberti: «Anche Consulta e Mattarella invitano a superare al più presto il limbo creato dalla legge Delrio»

IN PRIMA LINEA Sopra l'assessore regionale Pierpaolo Roberti, sotto il ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli

LA SVOLTA

Dal Friuli Venezia Giulia parte il rilancio delle Province. Il via libera del Consiglio regionale alla reintroduzione degli enti di area vasta con elezione diretta diventa ora un modello per il resto d'Italia. Insomma il voto del Consiglio regionale sul disegno di legge che reintroduce le quattro Province di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone non è solo un fatto locale, ma riapre con forza il cantiere della riforma a livello nazionale. A dare la spinta politica è direttamente il ministro per le Autonomie e gli Affari Regionali, il senatore Roberto Calderoli, che ha accolto con entusiasmo il via libera alla reintroduzione degli enti di area vasta, dotati delle stesse circoscrizioni del passato e di organi a elezione diretta. «Sono felice di questo voto, che rappresenta una concreta attuazione dell'autonomia del Friuli Venezia Giulia», ha dichiarato il ministro, ricordando che il provvedimento porta a compimento il percorso istituzionale iniziato in Parlamento con la riforma dello Statuto speciale approvata a gennaio. Una risposta precisa, secondo Calderoli, a una richiesta del territorio che esige istituzioni vicine ai cittadini per ottenere risposte efficienti. Il titolare degli Affari Regionali guarda già oltre i confini del Friuli Venezia Giulia, auspicando che questo passaggio possa sbloccare l'impasse a Roma: «Ora confido che la reintroduzione delle Province in Friuli Venezia Giulia possa dare la spinta per riprendere il percorso anche a livello nazionale in questo finale di legislatura».

LA SCELTA

Il ministro ha ribadito la sua ferma convinzione sulla necessità di restituire ai cittadini il diritto di scegliere direttamente il presidente e il Consiglio provinciale, definendo le Province «un'istituzione intermedia fondamentale per svolgere quelle funzioni che né i Comuni né le Regioni sono in grado di gestire». «Basta percorrere in auto le strade provinciali attuali per capire quanto sia necessario superare la legge Delrio, ormai sconfessata praticamente da tutti» ha incalzato Calderoli respingendo le accuse di voler creare nuovi centri di spesa: «Non è una questione di poltronificio, ma di avere un ente pubblico nel pieno delle sue funzioni che garantisca servizi essenziali alla vita quotidiana».

LA BATTAGLIA

Il ministro ha inoltre ricordato che della questione ha parlato più volte il Presidente della Repubblica e che all'inizio della legislatura ha ricevuto un mandato preciso dalla premier Meloni per cercare un'intesa trasversale. Un accordo che nel luglio 2023 sembrava vicino sul testo Pirovano, con il sì di tutti i partiti tranne il Movimento 5 stelle. «Lì siamo rimasti e il tempo è passato inesorabilmente. Ma io non mollerò fino alla fine della legislatura» ha concluso.

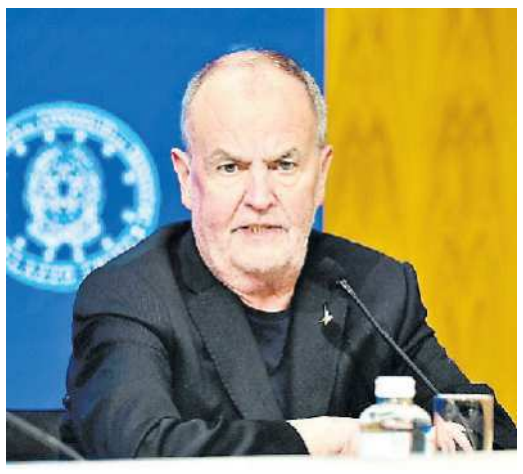
LE REAZIONI

«Ovviamente fa piacere ricevere i complimenti da un ministro per l'approvazione del provvedimento ma non è certo una sorpresa» commenta l'assessore regionale agli Enti locali Pierpaolo Roberti. «È la corte costituzionale che chiede di superare la Delrio e introdurre l'elezione diretta ed è lo stesso presidente Mattarella che ha dichiarato che le Province non possono continuare a restare in questo limbo e che sono essenziali per il funzionamento della Repubblica» conclude.

A Trieste, intanto, il centrodestra ha incassato il risultato con particolare soddisfazione per Fratelli d'Italia che ha ottenuto l'ok a procedere per gradi nella reintroduzione delle Province. «La condivisione del nostro emendamento che proponeva l'adozione di sei leggi regionali di settore per l'individuazione delle funzioni aggiuntive per il nuovo ente prima di andare al voto, conferma la solidità della maggioranza e la volontà di presentarsi alle urne con Province strutturate nelle competenze e nelle risorse economiche e umane» ribadisce Markus Maurmair (FdI). Massimo Moretuzzo (Patto) attacca: «Roberti e Fedriga sono stati messi sotto scacco da FdI, il messaggio è molto chiaro: come e quando si convocheranno le elezioni lo deciderà FdI e non certo Fedriga».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E RICORDA: «NON È UN POLTRONIFICIO, MA UN ENTE NECESSARIO AI TERRITORI E AI CITTADINI»

Partito popolare

«Daranno vita a un mostro istituzionale con sperpero di denaro pubblico»

Con un tono fermo e senza appello, Claudio Bertolutti, referente regionale del Partito Popolare del Nord, interviene nel dibattito sulla riforma degli enti locali in Friuli-Venezia Giulia, bocciando categoricamente il progetto della Giunta regionale di reintrodurre le quattro vecchie province. Secondo l'esponente politico, l'attuale disegno di legge non fa altro che generare delle vere e proprie «Province-Frankenstein», nate dal tentativo di riesumare i «cadaveri» di istituzioni ormai superate dalla storia. «Daranno vita a un mostro istituzionale - dichiara Bertolutti -. Riesumare le vecchie province, così come concepito dalla Giunta, significa creare enti privi di funzioni chiare e risorse certe, destinati a diventare inutili poltronifici. Si tratta di un'operazione che si prefigura come un errore culturale e, soprattutto, come un pozzo economico a fondo perso». E ricorda «il costo del personale vale 27 milioni (360 dipendenti all'opera negli Enti di decentramento per le competenze legate a edilizia scolastica e viabilità provinciale) a cui sommare il costo di ulteriori assunzioni in programma e le nuove indennità di presidenti, assessori e consiglieri».

Addio agli Edr, ecco il calendario Prima i commissari, poi il voto diretto

L'AULA Consiglio regionale durante il voto che sulla riforma

IL QUADRO

Il Friuli Venezia Giulia ritrova le sue Province e cancella dal 2027 gli Edr (enti di decentramento regionale). Se il centrodestra esulta, dure critiche sono giunte dalle opposizioni per la «mancanza di competenze certe». Il Consiglio regionale, a ridosso del primo luglio, ha dato il via libera definitivo al disegno di legge che reintroduce gli enti di area vasta a Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine. La riforma, resa possibile dalla precedente modifica dello Statuto speciale (legge costituzionale 1/2026), ridisegna la mappa istituzionale su tre livelli: Comuni, Province e Regione. Il voto d'Aula ha registrato una maggioranza trasversale con 26 voti favorevoli (il centrodestra compatto, affiancato da esponenti delle minoranze come Pellegrino di Avs, Pisani della Ssk e l'indipendente Bullian) e 16 contrari (Pd, Movimento 5 stelle, Open Sinistra Fvg e il Patto per l'Autonomia).

LA SODDISFAZIONE

«È il primo e fondamentale passo di un percorso che ridà la parola agli elettori» ha commentato l'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, replicando alle polemiche sull'assenza in Aula del governatore Massimiliano Fedriga, impegnato a Bruxelles. «Abbiamo ereditato una situazione fallimentare sotto il profilo dei servizi – ha evidenziato – ma con questa norma facciamo un balzo in avanti per semplificare il sistema». La strada verso la piena operatività sarà lunga e scandita da una transizione graduale. L'emendamento chiave presentato da Fratelli d'Italia ha infatti stabilito che, prima di poter indire le elezioni (inizialmente ipotizzate per il 2027), il Consiglio dovrà approvare almeno sei leggi di settore volte a definire nel dettaglio il nuovo assetto delle competenze.

NASCERANNO IL 1° GENNAIO 2027 LE ELEZIONI SOLO DOPO IL SÌ ALLE LEGGI SULLE COMPETENZE

CRONOPORGRAMMA

Il cronoprogramma prevede che fino al 31 dicembre 2026 i direttori degli Edr gestiranno la liquidazione dei vecchi enti. Dal 1° gennaio 2027 nasceranno ufficialmente le quattro Province, inizialmente guidate da commissari straordinari nominati dalla Giunta regionale. In questa prima fase, i nuovi enti erediteranno il blocco di funzioni degli Edr: la gestione dell'edilizia scolastica superiore, la viabilità stradale e alcune funzioni autorizzatorie in materia di caccia, pesca e demanio idrico. Tutto il personale regionale in servizio presso gli Edr verrà trasferito d'ufficio mantenendo lo stesso trattamento economico. Il piano punta a trasformare la Provincia nella "Casa dei Comuni". Dal luglio 2027, gli enti offriranno supporto di committenza ausiliaria ai piccoli municipi sotto i 5mila abitanti, gestendo appalti, espropri e progetti europei. Per il trasferimento delle altre materie (ambiente, trasporti, cultura, welfare) lavorerà una Cabina di regia ad hoc. Dal punto di vista della governance, le Province saranno guidate da un presidente (eletto direttamente, in carica 5 anni con limite di due mandati), una Giunta ridotta a un massimo di tre assessori fino al 2028, e un Consiglio la cui composizione sarà decisa dalla futura legge elettorale. Lo statuto imporrà il rispetto delle quote di genere (presenza di ciascun sesso non inferiore al 40%) e la tutela delle minoranze linguistiche e dei dialetti locali. L'autonomia economica sarà invece garantita da un neonato Fondo unico provinciale, erogato dalla Regione senza vincoli di destinazione.

IL PD

Commenta la segretaria regionale del Pd Caterina Conti: «Un surreale ritorno al passato, un'operazione di archeologia politica, l'unico risultato che Fedriga può esibire alla sua Lega in caduta libera». Dunque conclude: «In un mondo in cui vincono le aggregazioni, le organizzazioni e le economie di scala, il centrodestra sceglie lo spezzatino degli enti locali, la moltiplicazione dei posti per la politica inutili e costosi dietro alla quale c'è un calcolo di spartizione».

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per il nostro benessere in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle salute: per approfondire, capire, scoprire e condividere. Le nuove scoperte, i consigli di salute e benessere, il fitness per stare bene, tutto per mangiare e vivere meglio.

Mi piace sapere Molto.

www.moltosalute.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Economia tra luci e ombre

«Electrolux, la trattativa? Non è neanche iniziata»

Terzo giorno di sciopero

▶Anche ieri assemblee affollate a Porcia: i lavoratori confermano la mobilitazione

▶Il confronto in stallo e tutti in attesa del tavolo del 14 luglio al Ministero

LA VERTENZA

Terza giornata consecutiva di sciopero ieri allo stabilimento Electrolux di Porcia dopo quelli di venerdì e di lunedì, sempre di due ore ciascuno. Ieri le Rsu hanno convocato i lavoratori in assemblea alle 14 e al termine del dibattito, tutti a casa. E l'assemblea si è chiusa con un messaggio chiaro: la mobilitazione non si ferma. Assemblee affollate, turni sospesi fino alle 16 e un clima di crescente esasperazione accompagnano l'avvio di un'altra settimana di quella che si profila una lunga trattativa (per lo meno nelle intenzioni dei sindacati, ma i "tempi" che si è data Electrolux non sono noti), in attesa del tavolo del 14 luglio al Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Le Rsu di Fim Fiom e Uilm hanno illustrato ai lavoratori gli esiti dell'incontro del 30 giugno, in cui l'azienda ha presentato il quadro competitivo che penalizza gli stabilimenti italiani rispetto ai poli dell'Est Europa e dell'Asia. Un divario che, secondo Electrolux, oscilla tra il 25% e il 30%, con differenziali crescenti su tutti i prodotti: la lavasciuga di Porcia è passata da 11 euro di gap nel 2023 a 32 euro nel 2026, mentre il frigorifero built-in di Susegana è salito da 13,8 a 45,4 euro.

L'ANALISI

«La comparazione tra produzioni europee e cinesi è finalmente svelata» spiega Piero Mancino, Rsu Fiom. «Abbiamo detto ai lavoratori che, al di là di qualche chiarimento sulle incidenze dei costi e sul tema Cbam, non è stato fatto alcun passo avanti concreto né su Cerreto né sul resto delle produzioni. Non è nemmeno iniziata una trattativa: siamo allo studio, all'approfondimento». La preoccupazione cresce anche per le funzioni impiegatizie. «Le eccedenze si concentrano sull'R&D» continua Mancino. «L'azienda ha confermato che alcune attività sono già in fase di industrializzazione in Thailandia e Cina. È un tassello che va nella direzione opposta rispetto a quella che chiediamo». Sul fronte Uilm, il quadro non cambia. «I lavoratori sono arrabbiati» afferma Marco Romano, Rsu Uilm. «Questa situazione non è nuova: nel 2014 pensavamo di aver chiuso un capitolo, invece ci ritroviamo punto e a capo. La questione non va avanti, siamo fermi ormai da due mesi. Oggi abbiamo informato tutti, responsabilizzando soprattutto gli impiegati, che saranno i più colpiti. E dopo l'assemblea lo sciopero è proseguito fino alla fine del turno». La tensione è alimentata anche dal nodo dei costi strutturali, tema che Electrolux ha inserito tra i tre fronti di intervento insieme a materie prime ed energia. «Attenzione: quando parlano di costi strutturali, parlano della struttura dell'azienda» chiarisce Simonetta Chiarotto, segretaria Fiom. «Impiegati, ricerca e sviluppo, funzioni tecniche. Non è un'alternativa al piano dei 1.719 esuberi: lo stanno declinando. Noi abbiamo risposto che non discutiamo del costo del lavoro. Prima devono dire chiaramente che le produzioni restano, che Cerreto non chiude, che l'R&D non viene portata via. Solo dopo si può discutere di produttività e flessibilità».

«PRIMA DICANO CHE PRODUZIONI E STABILIMENTI RESTANO: SOLO DOPO PARLEREMO DI PRODUTTIVITÀ»

CONTESTO

Il contesto internazionale non aiuta. La Cina mantiene un vantaggio competitivo del 13% sui costi rispetto al 2019. L'export verso l'Europa cresce, mentre il meccanismo Cbam - che dovrebbe tassare anche i prodotti extra Ue non allineati agli standard ambientali - appare insufficiente. «È un dazio nobile, ma non basta» osserva Mancino. «Servono misure che proteggano le produzioni europee. Altrimenti diventiamo un mercato di consumo povero». Il 14 luglio sarà un altro banco di prova, anche se difficilmente sarà risolutivo visto che si attendono ulteriori dettagli da parte di Electrolux. Bisognerà capire se in quell'occasione l'azienda declinerà anche le proposte alternative al piano da 1.719 esuberi. «Aspettiamo risposte» dicono le Rsu. «La mobilitazione continua: senza garanzie su produzioni, stabilimenti e funzioni, non c'è trattativa possibile».

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA Assemblea e sciopero nello stabilimento Electrolux di Porcia

La crisi ora approda in Europa: è sul tavolo della Commissione Ue

LA QUESTIONE

La crisi Electrolux arriva sul tavolo della Commissione europea. L'eurodeputato Alessandro Ciriani, insieme all'intera delegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento europeo, ha infatti chiesto un incontro urgente al vicepresidente esecutivo Stéphane Séjourné, responsabile per la strategia industriale e la competitività dell'Unione. La richiesta, formalizzata in una lettera indirizzata al Commissario, punta a portare la vertenza fuori dal perimetro nazionale e a inserirla nel quadro più ampio della politica industriale europea. «Per il Friuli Venezia Giulia e il Veneto, Electrolux e la sua filiera rappresentano da decenni occupazione, competenze e identità industriale» afferma Ciriani. «Ma questa crisi va oltre i singoli territori: riguarda il futuro dell'intero settore industriale europeo». Nella lettera, gli eurodeputati evidenziano come il caso Electrolux sia «un chiaro segnale d'allarme per la base manifatturiera europea», messa sotto pressione da costi di produzione elevati, concorrenza internazionale aggressiva e asimmetrie regolatorie che favoriscono i produttori extra-Ue. Il rischio, sottolineano, è quello di una progressiva perdita di capacità produttiva strategica, con conseguenze sociali e industriali che andrebbero ben oltre i confini italiani. La delegazione chiede alla Commissione di valutare misure concrete per sostenere la resilienza del settore degli elettrodomestici, garantire condizioni di concorrenza eque e prevenire ulteriori delocalizzazioni. Un passaggio considerato decisivo anche alla luce delle difficoltà che stanno investendo altri comparti europei, dall'automotive al tessile. «Ora servono risposte concrete. L'Europa deve dimostrare con i fatti di voler difendere la propria industria» ribadisce Ciriani. «Perché senza produzione non c'è lavoro, e senza lavoro non c'è futuro per i nostri territori». Ricordiamo che l'europarlamentare era intervenuto anche sulla questione Cbam, che è poi una delle criticità segnalate da Electrolux, criticando il testo approvato in Commissione Itre che, sebbene abbia incluso alcuni codici doganali relativi al settore dell'elettrodomestico e del "bianco", di fatto non offre garanzie adeguate per l'insieme delle filiere industriali europee, soprattutto per gli utilizzatori a valle. Ora la delegazione attende un riscontro da parte del vicepresidente Séjourné per calendarizzare l'incontro nelle prossime settimane. Un confronto che, nelle intenzioni dei firmatari, dovrà segnare il passaggio della vertenza Electrolux da questione nazionale a tema industriale europeo, con un coinvolgimento diretto della Commissione nelle scelte strategiche che riguardano il futuro della manifattura continentale. (E.D.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Artigianato, la crescita: «Quarto anno consecutivo con il segno positivo»

LA TENDENZA

In un contesto economico che continua a restare fluttuante e con importanti margini di incertezza, le imprese dell'artigianato in Friuli Venezia Giulia crescono: il saldo del primo trimestre è positivo di 11 unità e, aspetto ancora più interessante, si aggiunge a un triennio che si chiude, anno dopo anno, sempre con il segno "più". Segno che, commenta il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti, «l'artigianato del Friuli-Venezia Giulia non si limita a resistere, ma è entrato in una fase di profondo rinnovamento strutturale».

I DATI

Il quadro emerge dai dati elaborati dall'Ufficio Studi di Confartigianato Udine: al 31 marzo il sistema artigiano regionale registra 27.804 imprese iscritte e ben 27.712 imprese attive. Il tasso di inattività risulta quasi nullo (appena lo 0,3%), a testimonianza di un tessuto economico estremamente operativo. Il saldo del trimestre si attesta a +11 unità, frutto di 758 nuove iscrizioni a fronte di 747 cancellazioni. Il I trimestre 2026 conferma la fase espansiva iniziata nel 2023 con +283 imprese in un anno, proseguita nel 2024 con +237 e confermata nel 2025 con un saldo attivo annuale di +171 unità. «È il risultato tangibile di una sinergia virtuosa con le istituzioni che – prosegue il presidente Tilatti – si è tradotta nei nuovi bandi per l'artigianato aperti dal Cata grazie alle risorse stanziate dalla Regione Fvg e le agevolazioni attivate per le nuove imprese avviate a inizio anno. Iniziative determinanti per sostenere chi decide di fare impresa».

SONO NATE 758 NUOVE IMPRESE, 747 LE CHIUSURE: IL TRIMESTRE SI CHIUDE CON SALDO INCORAGGIANTE

LA FORZA

Guardando al lungo periodo, i dati confermano la forza dell'artigianato Fvg: nel decennio 2015-2025 ha contenuto la contrazione delle imprese attive al -3,7% a fronte di un decremento medio nazionale del -9,2%, posizionandosi al terzo posto in Italia per tenuta, e addirittura al secondo posto nel quinquennio 2020-2025, con un +0,5 per cento. «La sfida ora è quella di non fermarsi – conclude Tilatti -: innovazione, ricambio generazionale e attrattività sono le priorità su cui dobbiamo lavorare insieme alla politica regionale per mantenere questa leadership di resilienza». La lettura tecnica e qualitativa della demografia del I trimestre 2026 evidenzia «dinamiche di forte riconversione settoriale – entra nel dettaglio il segretario generale di Confartigianato Fvg, Enrico Eva -. Nonostante la fine dell'effetto propulsivo del Superbonus 110%, il macro-comparto "casa" non ha perso terreno. Abbiamo assistito a una riduzione dei piccoli cantieri edili generalisti, ampiamente compensata dalla nascita di moltissime micro-imprese artigiane specializzate nell'installazione di impianti ad alta efficienza energetica, domotica e soluzioni per la Transizione 5.0». A livello territoriale, la crescita del I trimestre di quest'anno (+0,04%) è trainata dalle performance positive di Trieste (+27), Pordenone (+17) e Gorizia (+11), mentre l'unica provincia a registrare una contrazione nel periodo è Udine con un saldo negativo di -44 unità.

ANDAMENTO L'artigianato del Friuli Venezia Giulia conferma il trend positivo: il primo trimestre del 2026 si chiude con un saldo attivo di 11 imprese

LA TENUTA

«Tuttavia, proprio a Udine e Pordenone, registriamo l'importante tenuta del manifatturiero d'eccellenza e della subfornitura legata a metalmeccanico e arredo – prosegue Eva - capaci di resistere alla crisi della domanda estera puntando su lavorazioni ad altissimo valore aggiunto. Importante anche il contributo dei Servizi alla persona e digitali - estetica evoluta, riparazioni elettroniche, logistica dell'ultimo miglio -, un macro-settore che oggi rappresenta il 41,3% dell'artigianato regionale e che offre la flessibilità richiesta dal mercato». L'aggiornamento al I trimestre di quest'anno, dà 13.168 imprese attive a Udine, 7.399 a Pordenone, 2.549 a Gorizia e 4.596 a Trieste. Con 65.402 addetti complessivi (il 15,7% dell'occupazione regionale) e un valore aggiunto di 3,6 miliardi di euro, l'artigianato si conferma strategico per l'economia del Friuli-Venezia Giulia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la Capitale della cultura

Il Teatro Verdi flirta con Portogruaro e corteggia Mittelfest

▶Il presidente Giovanni Lessio: «Ormai maturo per ospitare eventi di Mittelfest»

▶«Possibile un accordo per concerti degli allievi del conservatorio veneto»

L'INTERVISTA

Per parlare del Teatro Verdi di Pordenone e dell'offerta culturale che Pordenone e la provincia stanno predisponendo in vista di Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027, abbiamo sentito il presidente dell'istituzione culturale cittadina, Giovanni Lessio.

Presidente, cosa ci dobbiamo aspettare per quest'estate?

«Il nostro teatro sta cercando di superare la vecchia logica della "stagione" teatrale, lo abbiamo detto tante volte. Siamo forse l'unico teatro a parlare di programmazione annuale. L'estate rientra pienamente in questa logica di continuità: tra giugno e agosto proponiamo ben 23 spettacoli, un numero superiore a quello di un classico cartellone di stagione, accompagnati da laboratori per bambini e altre iniziative».

Volete dimostrare qualcosa?

«In effetti sì. Innanzitutto che il teatro è il luogo in cui la città può ritrovarsi tutto l'anno; secondo, che questa formula ci permette di portare l'offerta anche nelle vallate montane. Porteremo 11 spettacoli all'interno del Montagna Teatro Festival, un'iniziativa unica, perché spalmata nel tempo (da dicembre a dicembre) e sul territorio. L'abbiamo organizzata in stretta collaborazione con il Club alpino italiano, nostro partner progettuale sia a livello nazionale che provinciale.

Come avviene la scelta dei luoghi? Immagino ci sia un criterio condiviso.

«Scegliamo ogni anno 10 comuni, in accordo con le due Comunità Montane e le amministrazioni locali. Si tratta spesso di località particolari: malghe, grotte, rifugi, piazze e piccoli borghi storici. Adattiamo la tipologia di spettacolo al luogo che ci ospita, tenendo conto dell'acustica e della capienza. Sono tutti appuntamenti gratuiti per il pubblico, con l'obiettivo di sensibilizzare la gente di pianura sulle criticità della montagna, in primis il gravissimo spopolamento, e promuovere il rispetto dell'ambiente. Vogliamo far conoscere luoghi stupendi e vicini, come ad esempio Malga Campo a Budoia, sulla dorsale del Piancavallo, che molti pordenonesi non hanno mai visitato. Affianchiamo agli spettacoli anche incontri scientifici e il Concorso nazionale sulla drammaturgia di montagna. Abbiamo coinvolto l'Università di Padova, che manderà in residenza una ventina di studenti a Clauzetto, nell'albergo diffuso, per lavorare con i docenti su queste tematiche e tradurle in testi teatrali».

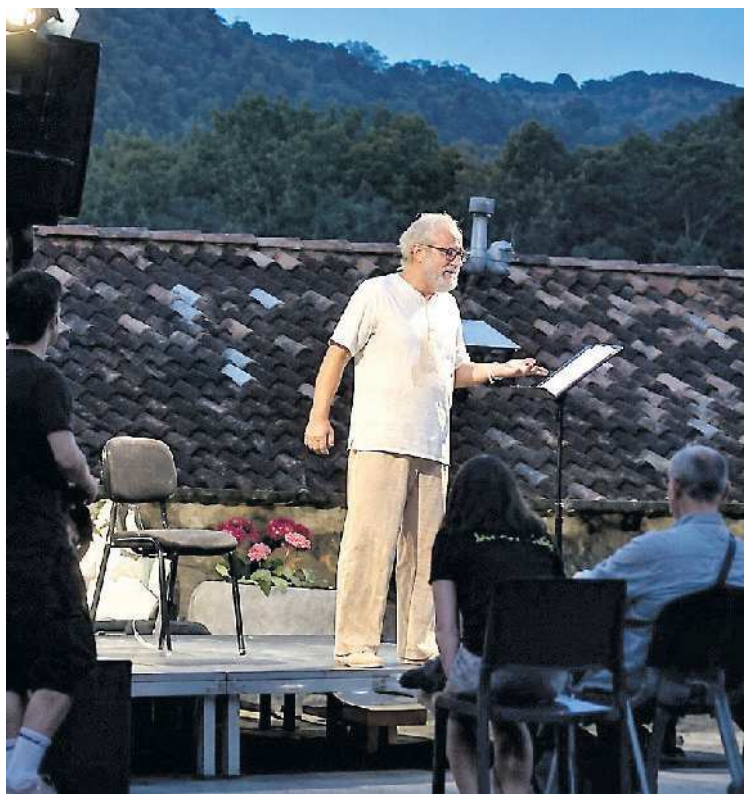
Quale è il ruolo del Verdi nell'ambito della candidatura per la Capitale italiana della cultura?

«Proprio il Montagna Teatro Festival è uno dei punti di forza di quel dossier e valorizza proprio l'idea di un territorio "che sorprende", spingendosi oltre i confini della città. L'unica realtà culturale locale che poteva già vantare un progetto di rete territoriale consolidato era proprio il Teatro Verdi, grazie al Montagna Teatro Festival. Ci rivolgiamo in particolare a quella fascia che possiamo definire di "mezza montagna" (prealpi e vallate intermedie), che è quella che soffre di più l'abbandono dei terreni, l'incuria dei boschi e la mancanza di servizi.

«GRAZIE ALLE SERATE CON LA GUSTAV MAHLER POSSIAMO DIVENTARE UN CENTRO EUROPEO DELLA MUSICA CAMERISTICA»

Un altro punto portante dell'estate del Verdi è la residenza della Gustav Mahler Jugendorchester. Anche quest'anno vedremo una programmazione articolata?

«Assolutamente sì. La residenza della Gustav Mahler è centrale. Ad agosto proporremo delle serate che hanno l'ambizione di farci diventare un centro d'interesse a livello europeo per la musica cameristica, valorizzando gli ensemble della Mahler e i giovani artisti emergenti. Sfrutteremo la presenza di questa prestigiosissima orchestra non solo a Pordenone, ma anche in altri centri del territorio. L'obiettivo di fondo è chiaro: Pordenone deve diventare la vetrina internazionale e il palcoscenico di riferimento per i giovani talenti».



IL PIANO Sopra il presidente del Teatro Verdi Giovanni Lessio svela i progetti in vista del 2027 (Foto Lazzaro/Nuove Tecniche)

Vorrei farle una domanda che esula un po' dalle dinamiche strettamente teatrali. Pordenone è culturalmente vivacissima, ma gli eventi sembrano accentrati su pochi grandi poli. A Udine, invece, c'è una proliferazione di associazioni. C'è la possibilità per Pordenone di ampliare e diffondere ancora di più la sua offerta?

COLLABORAZIONI Sotto gli attori Mario Brunello e Marco Paolini a Mittelfest

«Credo che la candidatura per il 2027 potesse e possa ancora essere una grande opportunità se l'argomento viene affrontato in termini strategici. Pordenone è una piccola città, ma ha una vitalità e una qualità altissime: Pordenonelegge e le Giornate del Cinema Muto sono eventi di calibro mondiale. Il Teatro Verdi è un caso di studio nazionale come teatro "di ospitalità", capace di produrre un'attività vastissima. Il problema non è rincorrere Udine sui "numeri". Dobbiamo chiederci: la percezione del valore passa dal numero degli eventi o dalla qualità e dallo spessore delle proposte? C'è poi un tema cruciale: la gratuità degli eventi. A Pordenone si fanno tantissime cose gratis. Far pagare un biglietto, per quanto calmierato, ha una funzione profondamente educativa. La cultura ha un costo ed è giusto che le persone ne siano consapevoli. Moltiplicare all'infinito spettacoli di puro intrattenimento a titolo gratuito finisce per confondere l'intrattenimento con la cultura e rischia di disincentivare gli operatori. Inoltre, se un domani le finanze pubbliche dovessero ridursi, un sistema abituato solo al "tutto gratis" collasserebbe».

Passiamo alle collaborazioni. Sono già molte, ma c'è qualcos'altro in serbo per il futuro?

«La domanda mi dà l'opportunità di spiegare meglio il nostro modo di muoverci: a Portogruaro c'è lo storico Festival di Musica organizzato dalla Fondazione Santa Cecilia. Abbiamo offerto loro il palcoscenico del Verdi come "vetrina" per far debuttare i loro migliori giovani artisti. Storicamente il nostro territorio e il Portogruarese sono sempre stati uniti (basti pensare alla Diocesi di Concordia-Pordenone). Superare le barriere burocratiche e regionali, unendo la nostra forza teatrale con le realtà formative del Veneto Orientale e con la Fondazione Baschiera-Tallon, ha suscitato grandissimo interesse, anche da parte di imprese importanti come Zignago o Assicurazioni Generali. Aprirsi e fare sistema è molto più produttivo che rinchiudersi nel proprio "fortino"».

C'è qualcosa che chiederebbe all'amministrazione regionale?

«Noi siamo un teatro aperto praticamente tutto l'anno. Tolte due settimane ad agosto, i nostri spazi lavorano per più di 400 giornate/evento all'anno. È un investimento pubblico che va sfruttato al massimo, in ogni suo spazio, dal palco al foyer. Alla Regione chiederei una cosa precisa: così come propongo un "sistema culturale locale", auspico un sistema culturale regionale. Il Friuli Venezia Giulia ha meno abitanti di province come Brescia o Bergamo. Ragionare per compartimenti stagni non ha più senso. Quindi chiederei una politica culturale che premi la progettualità condivisa. Da anni, ad esempio, propongo collaborazioni con il Mittelfest di Cividale. È una realtà bellissima, ma perché limitarla geograficamente? Spettacoli internazionali di quel livello potrebbero e dovrebbero girare anche in teatri come il nostro, maturi per accogliere il teatro in lingua, creando un circuito regionale che darebbe ancora più forza agli eventi. Per fare questo, però, serve che la Regione dia un indirizzo politico chiaro e premi quei progetti in cui più realtà del territorio lavorano insieme.

Franco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«AUSPICO UNA POLITICA CHE PREMI PROGETTI CONDIVISI: IL FESTIVAL DI CIVIDALE UNA REALTÀ BELLISSIMA, PERCHÉ LIMITARLA?»

Da Leonard Cohen a Vivaldi e Tavan

MONTAGNA

Dopo i primi due appuntamenti con Giobbe Covatta a Poffabro e Gioia Battista a Malga Campo, Montagna Teatro Festival continua, sabato 4 luglio, alle 18, a Meduno - Borgo Del Bianco, con "Leonard Cohen. Il poeta che cantava le donne", di e con Christian Poggioni e Marco Belcastro. Domenica, alle 17, nella chiesa della Santissima di Pinzano, il Bazzini Consort propone "Le stagioni del mondo. Vivaldi incontra Piazzolla", un dialogo tra le Quattro Stagioni vivaldiane e le Cuatro Estaciones Porteñas di Astor Piazzolla. Sabato 11, alle 18, il festival sale a Stevenà di Caneva - Malga Fossa, per un omaggio alla figura di San Francesco con "Lu Fossu. Un incontro con San Francesco, poeta", scritto da Azzurra D'Agostino e interpretato da Michele Bandini. Il 18 luglio, alle 18, Tramonti di Sopra ospita "Cerco un centro di gravità permanente", omaggio a Franco Battiato, ancora firmato da Christian Poggioni e Marco Belcastro.

Domenica 19, alle 18, a Vito d'Asio, arriva "La distanza della luna", tratto da Italo Calvino, con Michele Eynard e Pierangelo Frugnoli, per la regia di Carmen Pellegrinelli. Venerdì 24 Barcis diventa scenario di "The art of Taiko", con la compagnia Munedaiko. Sabato 25 il festival alle Grotte di Pradis, "Italo Zannier e la montagna" a cura di Giulio Zannier e Marco Minuz. Il 1° agosto, ad Andreis, "Il dio bambino", con l'attore Fabio Troiano diretto da Giorgio Gallione. Il 2 agosto, sempre ad Andreis, passeggiata poetica per Federico Tavan con Francesco Indrigo, Silvio Ornella e Giacomo Vit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Droga, scatta la maxi retata Quindici persone arrestate

▶ L'ex Safau trasformata in rivendita di stupefacenti presidiata da "vedette"

▶ Eseguito un decreto di sequestro dell'area industriale dismessa

L'INCHIESTA

UDINE Fino a 20 mila euro al giorno. È il giro d'affari che, secondo gli investigatori, avrebbe fruttato la piazza di spaccio allestita nell'area dismessa dell'ex Safau, a pochi passi da Borgo Stazione, trasformata in un mercato della droga aperto giorno e notte. Un sistema organizzato, presidiato da vedette e alimentato da cocaina e hashish, capace di richiamare assuntori da tutta la regione. All'alba, tra via Marsala e le aree limitrofe, è scattato il blitz dei carabinieri della Compagnia di Udine, con il supporto del Nucleo elicotteri di Bolzano e dei reparti cinofili di Aviano. I militari hanno dato esecuzione a un'ordinanza di misure cautelari in carcere, emessa dal Gip del Tribunale di Trieste su richiesta della Direzione distrettuale antimafia, nei confronti di 15 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico, alla detenzione e alla cessione illecita di sostanze stupefacenti. Il blitz ha interessato una delle aree più attenzionate del capoluogo friulano, da mesi al centro di controlli e segnalazioni legate a spaccio, consumo di droga, bivacchi e degrado. Proprio dalle richieste di intervento arrivate dai residenti nei pressi di Borgo Stazione è partita l'attività investigativa, avviata alla fine del 2024 e conclusa nell'estate del 2025 dai militari della Sezione operativa della Compagnia di Udine. Secondo quanto ricostruito attraverso attività tecniche, l'area industriale dismessa, una superficie di circa 72 mila metri quadrati poco distante dal quartiere, sarebbe stata trasformata in un punto di rivendita della droga aperto h24, presidiato da vedette e frequentato da un flusso rilevante di assuntori provenienti da tutta la regione. Un mercato illecito, secondo l'accusa, alimentato soprattutto da cocaina e hashish. L'organizzazione sarebbe stata gestita da due cittadini pachistani, attualmente in carcere, con il supporto di spacciatori afghani e marocchini. Le attività di trasporto della sostanza stupefacente sarebbero invece state affidate a due donne, una ucraina e una italiana. Nel corso dell'attività investigativa i carabinieri avevano già arrestato in flagranza 19 persone, sequestrato complessivamente 6 chili di sostanza stupefacente e segnalato circa 180 assuntori alle autorità competenti. Durante l'esecuzione delle misure, i militari hanno inoltre sequestrato, a carico di ignoti, 250 grammi di hashish. È stato eseguito anche un decreto di sequestro dell'area industriale dismessa, indicata dagli investigatori come luogo di commissione delle attività illecite.

DURANTE L'INDAGINE SEQUESTRATI IN TOTALE SEI CHILI DI DROGA NELL'OPERAZIONE 250 GRAMMI DI HASHISH

IL FRAME Uno screenshot del video dell'indagine dei carabinieri

Le stime

Incassi tra i 10 e i 20mila euro al giorno

Le indagini avrebbero permesso anche di mappare i canali di rifornimento del sodalizio.
La cocaina sarebbe arrivata dalla Slovenia e dalla provincia di Bergamo, mentre l'hashish sarebbe stato acquistato nel Milanese. Gli inquirenti hanno stimato incassi giornalieri tra i 10 mila e i 20 mila euro, mentre lo "stipendio mensile" dei gregari avrebbe oscillato, a seconda del ruolo ricoperto, tra i 1.500 e i 2 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIOLENZA A CIVIDALE

La Polizia di Stato di Udine, attraverso la Squadra volante del Commissariato di Cividale, ha arrestato un italiano di 24 anni accusato di violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, oltre che di rifiuto di fornire le proprie generalità. L'episodio risale alla sera di sabato 27 giugno, quando alcuni cittadini hanno segnalato alla sala operativa la presenza sospetta di un giovane in una corte privata in via Ristori. Gli agenti hanno cercato di identificarlo e gli hanno chiesto più volte se avesse bisogno di assistenza sanitaria, senza però ottenere risposta.Lo hanno invitato a seguirli fino al Commissariato. Secondo la ricostruzione della Questura, mentre il capopattuglia si avvicinava, il giovane lo avrebbe afferrato per le mani. Ne sarebbe nata una colluttazione. Il capopattuglia è stato colpito a una spalla e alle gambe. Solo dopo alcuni momenti concitati il 24enne è stato reso inoffensivo e accompagnato in Commissariato, dove è arrivato in supporto anche personale dell'Arma. Il giovane è stato tratto in arresto: ieri in sede di convalida il Gip ha disposto nei confronti del 24enne la misura di sicurezza provvisoria della libertà vigilata. All'agente ferito sono state riscontrate lesioni guaribili in dieci giorni

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCCORRITORI Durante le ricerche dell'escursionista

I soccorsi

«Ho smarrito la traccia, ma è tutto sotto controllo» Muore escursionista 64enne

LUTTI

UDINE Ancora una tragedia in montagna, ancora una giornata di lutto sulle vette del Friuli Venezia Giulia. Martedì 30 giugno un escursionista ha perso la vita sul Monte Lagna, in comune di Forni di Sopra. La vittima è Anthony Brian, 64 anni, cittadino irlandese, da anni residente a Gorizia. L'allarme è scattato intorno alle 20.30, quando la moglie, goriziana, non vedendolo rientrare dall'escursione, ha chiamato il Nuel12. Nel corso della giornata i due si erano sentiti al telefono: l'uomo aveva spiegato di aver smarrito la traccia, ma aveva anche rassicurato la moglie dicendo di avere la situazione sotto controllo. Era poi riuscito a raggiungere la cresta finale. La Sores ha attivato la stazione di Forni di Sopra del Soccorso alpino, i vigili del fuoco volontari del paese e l'elisoccorso regionale. In un secondo momento, dopo il ritrovamento del corpo senza vita, è stata coinvolta anche la Guardia di finanza. I soccorritori sono saliti con il fuoristrada per perlustrare il percorso, concentrandosi inizialmente sulle tre strutture d'appoggio presenti lungo la pista forestale. La ricerca dall'alto, però, ha consentito di individuare l'escursionista circa duecento metri sotto la cima, sul versante Nord del Monte Lagna, quello che guarda verso Malga Tragonia, una zona particolarmente impervia. Non è stato possibile stabilire con certezza le cause della caduta: l'uomo potrebbe essere scivolato oppure essere stato colto da un malore. La salma è stata recuperata dall'elisoccorso regionale e consegnata alle pompe funebri. L'intervento si è concluso a mezzanotte e mezza.

FUSINE

Intanto emergono nuovi elementi anche sulla tragedia di Fusine, dove lunedì 29 giugno sono stati trovati i corpi di una donna di 49 anni e del figlio, entrambi di nazionalità slovena e originari di Kranjska Gora. I due sono stati rinvenuti a circa cinquanta metri di distanza l'uno dall'altra, sul greto di un torrente in secca a nord del Lago superiore di Fusine, in una zona non di passaggio rispetto alla vicina via escursionistica che conduce al rifugio Zacchi. A notarli, nel tardo pomeriggio, è stato un escursionista. Le operazioni di recupero sono state condotte dal Soccorso alpino della Guardia di finanza con il supporto dei vigili del fuoco. Il ticket del parcheggio, trovato nell'auto lasciata vicino al Lago inferiore di Fusine, porta la data del 23 giugno: secondo gli investigatori potrebbe essere il giorno della morte. Proprio nel tardo pomeriggio di quella giornata, le forti precipitazioni rilevate dall'Arpa avrebbero potuto ingrossare il torrente alle pendici del Mangart, trascinando i corpi. Il caldo intenso dei giorni successivi avrebbe poi accelerato lo stato di decomposizione. A circa cento metri dal punto in cui giaceva la donna è stato trovato il suo zaino, con le chiavi dell'auto e un borsello contenente un drone: le immagini registrate dal dispositivo sembrerebbero confermare la ricostruzione temporale della gita finita in tragedia. Le indagini sono condotte dai carabinieri della compagnia di Tarvisio. Al momento non sono emersi elementi che facciano ipotizzare reati. Il fascicolo, affidato alla pm Carla Longo della Procura di Udine, è per ora a carico di ignoti. Sarà comunque l'autopsia, che verrà disposta nei prossimi giorni, a chiarire con maggiore precisione le cause della morte. Nell'auto dei due sono stati trovati documenti, scarpe tecniche da montagna, effetti personali e attrezzatura da golf. La donna, secondo quanto ricostruito, era solita partire con il figlio per camminate ed escursioni: proprio questa abitudine, unita al fatto che l'assenza risaliva a circa una settimana, spiegherebbe perché non fossero ancora state presentate denunce di scomparsa né in Slovenia fossero scattate ricerche.

SAN VITO AL TORRE

Al dolore per le tragedie in montagna si aggiunge quello per la morte di Simone Vidon, il 24enne di San Vito al Torre rimasto gravemente ferito domenica sera in un incidente stradale ad Aquileia, in località Beligna, lungo la provinciale 91 che collega il centro della cittadina con Fiumicello. Il giovane, alla guida della sua moto, è finito contro il guardrail poco prima delle 21 ed è stato sbalzato di sella per una quarantina di metri. I soccorritori lo avevano trovato in arresto cardiaco: dopo le manovre di rianimazione era stato trasportato in codice rosso all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, dove era stato ricoverato in Terapia intensiva. Nella serata di martedì è arrivata la notizia del decesso. La comunità di San Vito al Torre si è stretta con discrezione attorno alla famiglia, originaria di Aiello del Friuli e residente da poco più di dieci anni in via Cividale. Simone aveva frequentato il CiviForm di Cividale.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È DECEDUTO SUL MONTE LAGNA NON È STATO POSSIBILE RICOSTRUIRE LE CAUSE CHE HANNO PORTATO ALLA CADUTA

Furbetti dei rifiuti Una ventina di sanzioni

AMBIENTE

LIGNANO Istituito a febbraio con l'annunciato intento di deterrenza nei confronti soprattutto di illeciti ambientali, il Nucleo Antidegrado e in particolare il servizio di Polizia Ambientale, attivo da marzo, hanno già elevato una ventina di sanzioni amministrative per svariate irregolarità, fra cui in cima alla lista il conferimento non corretto dei rifiuti e il loro abbandono in strada, situazioni di degrado e poco decoro con erba eccessivamente alta e incolta e l'inosservanza dell'ordinanza sindacale sulla prevenzione della proliferazione delle zanzare, a causa di ristagni di acque. Tutti procedimenti che si sono già conclusi con il pagamento del dovuto, senza opposizione da parte degli interessati. «Siamo stati chiari fin dalla nascita del nucleo ambientale: tolleranza zero nei confronti di un fenomeno come l'abbandono dei rifiuti, negli anni purtroppo cresciuto a dismisura e difficilmente governabile, senza gli strumenti giusti. Di fatto si tratta di un costo per la comunità, perché incide anche sul servizio di smaltimento rifiuti e fa lievitare costi e tariffe, e fortemente dannoso per l'immagine turistica della nostra località», sottolinea il vicesindaco con delega all'ambiente, Manuel Massimiliano La Placa. «Ciò che sorprende maggiormente – aggiunge - è il fatto che, spesso, le stesse cose già caricate su mezzi di trasporto per essere poi abbandonate per strada, potrebbero essere direttamente trasportate al centro di raccolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italian Baja World Cup 2026 ITALIAN BAJA WORLD CUP

Ministro per lo Sport e i Giovani

FIA WORLD BAJA CUP

FIA EUROPEAN BAJA CUP

CONI ITALIA SPORT

ACI SPORT

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Pordenone

FUORISTRADA CLUB PORDENONE

SPECIALE ITALIAN BAJA - CHE SPETTACOLO!

91 iscritti, 4 giorni di festa, sorprese in ogni gara

Un'edizione extra da ogni punto di vista e con valore aggiunto certificato

Come ha certificato lo studio indipendente di Format Research, l'Italian Baja è uno degli eventi più conosciuti e apprezzati dell'intera regione Friuli Venezia Giulia. L'agenzia di marketing, che ha sede a Roma, incaricata da ConfCommercio Pordenone, ha verificato inoltre la portata dell'indotto economico generato dall'evento sul territorio.

VALORE. Attestando un valore già acclarato, ovvero che lo sport ai suoi massimi livelli sa generare un volano di importanti ricadute benefiche. Ma l'indagine è stata svolta tra marzo e aprile, dunque si può scommettere che aggiornandola adesso, appena conclusa l'edizione 2026, i dati sarebbero ancora più stupefacenti.

RECORD. Perché l'Italian Baja n. 33 ha avuto un record d'iscritti (91), si è dipanata in quattro giorni di festa motoristica coinvolgendo in primo luogo il centro della città di Pordenone – "Ceremonial start" di giovedì 25 giugno in piazza XX Settembre – gremito di gente entusiasta, ha esibito una serie di sorprese in ogni gara.

FRONTI. Perché l'Italian Baja si è giocato su quattro fronti e ognuno ha avuto un vincitore inaspettato, anche se con merito.

MONDO. Iniziando dalla prova valida per la Coppa del Mondo FIA Baja. La favorita Dania Akeel, dopo aver mostrato il suo potenziale nel prologo del venerdì, ha pagato caro un errore di navigazione nel primo settore selettivo, uscendo di classifica. Poteva essere occasione di gloria per Saood Variawa e invece anche il giovanissimo talento sudafricano ha pagato dazio alla durezza del tracciato. Così è stato il portoghese Francisco Barreto a conquistare il prezioso sigillo su Toyota Hilux Evo T1 Plus, con ampio margine sull'olandese Paul Spierings al volante di un Taurus Evo Max e sul lituano Benediktas Vanagas, pure su Hilux.

EUROPA. Quest'ultimo si è portato a casa il successo nella prova valida per la Coppa Europa FIA Baja, battendo il polacco Mariusz Wiatr e il ceco Karel Trneny, entrambi su Ford F150 Evo+. Ha concluso al sesto posto Magdalena Zajac su Toyota Hilux, venuta a Pordenone come leader della graduatoria provvisoria. Al comando resiste il portoghese Paulo Rodrigues davanti a Vanagas e Trneny.

ITALIA. Sorpresa anche nel Campionato Italiano Cross Country ACI Sport, perché dopo le vittorie di Andrea Tomasini su Polaris Rzr all'Artugna Race e di Alessandro Trivini Bellini su Can Am Maverick al Sardegna rally Raid, il terzo round tricolore ha premiato Andrea Schiumarini su Century Cr6 T1, interrompendo la supremazia dei side by side vehicles e ridisegnando la classifica assoluta.

UNGHERIA. E infine, a dirla tutta, pure la prova valida per il Campionato Terep Rally Ungherese non ha incoronato il battistrada nazionale "Csucsu", né il ceco Frantisek Brutovsky che partecipa alla serie magiara, bensì Zoltan Garamvolgyi su Can Am Maverick, gentleman driver che ricopre ruoli importanti nel suo Paese come organizzatore dell'Hungarian Baja di Coppa Europa e del Raid of The Champions, tappa conclusiva sia del Campionato Ungherese che di quello Italiano, in calendario a metà novembre.

A cura di Carlo Ragogna
Ufficio stampa Italian Baja
Foto M.Barazzutti

ALPEN TECHNIK

general beton
GENERAL BETON TRIVENETA SPA

TIMELINE
COMUNICAZIONE DIGITALE - DAI VOCE ALLA TUA ATTIVITÀ

Italian Baja World Cup 2026 ITALIAN BAJA WORLD CUP
Ministro per lo Sport e i Giovani
FIA WORLD BAJA CUP
FIA EUROPEAN BAJA CUP
CONI ITALIA
ACI SPORT
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA
INFORMAZIONE PUBBLICITARIA
Pordenone
FUORISTRADA CLUB PORDENONE

‘LA TAVA E LA FAVA’

Dietro le quinte di un’organizzazione straordinaria

Dice un detto: “Chi se loda, se sbroda”. E usiamo pure un intercalare veneto, dato che Pordenone è al confine e il dialetto cittadino tanto assomiglia a quello dei cugini d’oltre Livenza. Dunque non deve farsi auto-complimenti il Fuoristrada Club 4x4 Pordenone. Ma si potrà pure dire che l’Italian Baja 2026 è stato un successo straordinario, con 91 equipaggi iscritti, provenienti da 4 continenti e 26 nazioni, e un corollario di ufficiali sportivi che ha compreso pure un irlandese e un libanese, portando la conta dei Paesi rappresentati a 28. Nelle settimane di avvicinamento alla gara, vedendo lievitare le adesioni, il comitato organizzatore ha fatto un pieno di entusiasmo. Proprio quello che serviva per affrontare un impegno complesso e variegato, dovendo gestire centinaia di persone. Basti solo pensare che sul tracciato dell’Italian Baja sono state allestite 235 postazioni di controllo. Cioè in ognuna di esse c’era almeno un commissario di percorso, presidio di sicurezza fondamentale, sottoposto alla calura di un giugno bollente come non mai, e però vigile e attento a segnalare ogni problema e intervenire seguendo le istruzioni della direzione di corsa, collegata via radio dal quartiere generale in Fiera. Un piccolo esercito di volontari, “arruolato” dal Fuoristrada Club 4x4 Pordenone e istruito dal deus ex machina dell’Italian Baja, Mauro Tavella. Cui va il merito di saper toccare le corde giuste per motivare ben oltre la passione di ciascuno, in tutte le tessere del mosaico: logistica, comunicazione, segreteria. Chi volesse farne parte, deve solo bussare: la porta è aperta!

A cura di Carlo Ragogna
foto: M.Barazzutti e M.Zuin

ALPEN TECHNIK
general beton
GENERAL BETON TRIVENETA SPA
TIMELINE
COMUNICAZIONE DIGITALE - DAI VOCE ALLA TUA ATTIVITÀ

Moschea, il caso sul tavolo di Salvini Cisint: «Più paletti»

▶Ieri l'incontro con il ministro del Carroccio. L'europarlamentare ha approfondito la proposta di legge «per portarla all'attenzione del Governo: per noi è una priorità»

IL CASO

UDINE Fa discutere il caso del centro islamico di via Marano a Udine, rinnovato con un intervento da quasi un milione di euro (fra l'acquisto e la ristrutturazione) e ormai quasi pronto per l'inaugurazione, con un'area di preghiera pronta a ospitare in media 500 fedeli, che avrà dignità di moschea anche sulla carta perché diventata a destinazione di culto (mentre altre parti del complesso sono a destinazione direzionale) ormai dalla fine del 2019, a conclusione di una pratica avviata e indirizzata durante il secondo mandato di Honsell e ultimata dagli uffici comunali nell'era della giunta Fontanini, che ereditò il fascicolo senza grandi margini di manovra. La situazione udinese, assieme a quella di Trieste e di altre parti della regione, è stata, fra le altre cose, uno dei focus del colloquio di ieri a Roma fra Anna Maria Cisint, europarlamentare del gruppo Patriots for Europe e vicesegretario regionale della Lega, e il ministro e leader del Carroccio Matteo Salvini.

Cisint con Salvini e sotto la capogruppo Laudicina

Cisint è partita dall'analisi della situazione friulana per ribadire la necessità di una normativa più stringente. «Minareti, milioni di euro raccolti senza che si sappia da dove arrivino e imam di cui nessuno sa cosa predicano. Zone franche dove vale la legge islamica e non la nostra Costituzione. Eppure, per rendere possibile tutto questo, sembra bastare che un'amministrazione comunale ideologica di sinistra approvi una semplice variante urbanistica. Come successo in questo caso, prima con Honsell, che ha permesso l'avvio della pratica, e ora De Toni, che la pratica la sta portando a termine. Ma così facendo hanno spalancato le porte all'Islam più radicale, senza garanzie e in assenza di un accordo fra Islam e Stato, solo per il loro solito buonismo, nella speranza di qualche voto in più alle prossime elezioni», ci va giù, durissima, Cisint. «È l'ennesima dimostrazione della necessità di una legge chiara che regolamenti l'esercizio del culto per le confessioni religiose prive di Intesa con lo Stato, come l'Islam appunto. Una legge che come Lega abbiamo già proposto ed è urgente per fermare la diffusione del fanatismo islamico: registro nazionale dei luoghi di culto e degli imam, no a minareti (alla fine a Udine non si farà, diversamente da una prima bozza ndr) e muezzin, regole precise, obblighi, trasparenza dei bilanci e controllo preventivo dei finanziamenti provenienti dall'estero», sostiene Cisint. La vicesegretaria della Lega Fvg allarga l'orizzonte a un ragionamento più generale, che esula dal singolo caso. «Perché sappiamo che la Fratellanza Musulmana, attraverso il Qatar, foraggia con milioni di euro l'apertura di moschee in Italia, per farle diventare avamposti in Europa della loro "guerra santa" contro l'Occidente, i nostri valori, la nostra democrazia», dice l'europarlamentare. La proposta di legge leghista è già stata «depositata in Parlamento e che proprio in queste ore abbiamo approfondito con il nostro Segretario federale Matteo Salvini per portarla all'attenzione del Governo. Per noi una priorità per garantire legalità, sicurezza e libertà. Non vogliamo zone franche, anche se urbanisticamente regolari, dove si predicano l'odio verso l'Occidente e si applica la Sharia».

«NO A ZONE FRANCHE NEL CAPOLUOGO FRIULANO È BASTATA UNA GIUNTA IDEOLOGICA DI SINISTRA CHE HA SPALANCATO LE PORTE ALL'ISLAM»

LAUDICINA: «NESSUNO METTE IN DISCUSSIONE LA LIBERTÀ RELIGIOSA MA VANNO RIDISCUSSE LE REGOLE URBANISTICHE DEL PASSATO»

LA CAPOGRUPPO

Anche la capogruppo leghista Francesca Laudicina si fa interprete del sentimento di una parte non trascurabile della città. «La notizia dell'imminente apertura del nuovo luogo di culto islamico in via Marano sta facendo nuovamente discutere molti cittadini. Ed è giusto che sia così. Sia chiaro: nessuno mette in discussione la libertà religiosa, che è un diritto garantito dalla Costituzione. Ma proprio perché si tratta di un tema delicato, credo sia giusto affrontarlo senza semplificazioni». Laudicina ricorda che «la "pratica" di via Marano non nasce oggi, ma è iniziata diversi anni fa, durante il secondo mandato del sindaco Honsell, ed è arrivata alla conclusione attraverso un procedimento amministrativo previsto dalla normativa vigente». Il piano regolatore udinese «consente, nelle zone residenziali classificate come "zone B", anche l'insediamento delle cosiddette attrezzature collettive, tra le quali rientrano appunto i servizi per il culto. È una disciplina che risale a molti anni fa e che, alla luce dei cambiamenti della città, credo meriti oggi una riflessione seria». Secondo lei, «al di là dell'annuncio dato in questi giorni dall'Amministrazione comunale, credo che la vera domanda da porsi sia un'altra: le regole con cui Udine disciplina l'insediamento dei luoghi di culto sono ancora adeguate alla città di oggi oppure è arrivato il momento di aprire una riflessione sulla loro revisione? Anche altri Comuni, come Monfalcone, hanno affrontato questo tema interrogandosi sull'applicazione delle norme urbanistiche e sulla destinazione degli immobili utilizzati per il culto». Laudicina ritiene che «anche Udine debba chiedersi se le regole oggi in vigore siano ancora le più adatte oppure se meritino un approfondimento».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università, Economia festeggia 40 anni: cerimonia al campus

ATENEO

UDINE Compiono quarant'anni i corsi di laurea di economia all'Università di Udine. Nell'anno accademico 1985–1986 è nata, infatti, la Facoltà di Economia la cui eredità è ora patrimonio del Dipartimento di Scienze economiche e statistiche. L'anniversario sarà celebrato venerdì 3 luglio, dalle 15, nel campus del dipartimento (via Tomadini 30/a, Udine).

«Sarà un incontro aperto – spiega il direttore del dipartimento, Paolo Vidoni – per celebrare il percorso degli studi di economia nel nostro ateneo e il valore delle persone che lo hanno reso possibile. Un'occasione per dare voce a docenti e alumni, condividere esperienze e visioni e rafforzare il dialogo con istituzioni e realtà produttive, costruendo insieme nuove prospettive per il futuro».

L'ambito di studi economici ha dato due rettori all'Ateneo friulano. Marzio Strassoldo (1992–2001), "padre" dello Statuto di autonomia dell'Ateneo, fra i primi in Italia, e Cristiana Compagno (2008–2013), prima donna rettrice fra gli atenei triveneti e fra le prime in Italia. I corsi di economia all'Università di Udine partono ufficialmente con la nascita della Facoltà nell'anno accademico 1985–1986. Dopo due anni di guida collegiale, il primo preside eletto è stato Flavio Pressacco che si alternerà al vertice della struttura con Gian Nereo Mazzocco fino al 2010. Complessivamente due mandati ciascuno, Pressacco dal 1987 al 1993 e dal 1999 al 2005, Mazzocco dal 1993 al 1999 e dal 2005 al 2010. L'ultimo preside è stata Marina Brollo, dal 2010 al 2012. Con la riforma Gelmini, infatti, le funzioni della didattica, fino a quel momento di competenza delle facoltà, sono confluite, assieme alla ricerca, nei dipartimenti, da cui la nascita del Dipartimento di Scienze economiche e statistiche.

STUDENTI Foto di repertorio

Porteranno i saluti iniziali: il direttore del dipartimento, Paolo Vidoni; il vice sindaco di Udine, Alessandro Venanzi; il rettore dell'Ateneo friulano, Angelo Montanari; l'assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia, Alessia Rosolen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva: da giugno corse regolari nel servizio urbano

TRASPORTI

UDINE Dopo le polemiche politiche per le 14mila corse urbane cancellate del 2025 e gli scioperi, arrivano buone notizie sul fronte del trasporto pubblico. In una nota Arriva Udine fa sapere che il suo piano per superare le criticità legate alla carenza di autisti ha dato buoni frutti «grazie a un articolato piano di interventi che ha permesso, negli ultimi mesi, di riportare il servizio a livelli di regolarità pienamente adeguati», si legge in una nota della società.

La spa fa sapere che «già a partire dal mese di aprile il servizio extraurbano ha raggiunto un livello di affidabilità pari al 99,8%, valore riconducibile alle fisiologiche variabili operative proprie del trasporto pubblico locale. Anche nel servizio urbano, dove il recupero ha richiesto tempi più lunghi, i risultati sono stati costantemente in miglioramento mese dopo mese e, dal mese di giugno, il servizio può essere considerato regolare. Le corse non effettuate rappresentano oggi circa lo 0,1% del totale, una percentuale ampiamente inferiore alla normale soglia di tolleranza del settore. Durante il periodo estivo, inoltre, l'azienda continuerà a garantire particolare attenzione al servizio urbano ed alle linee verso le località turistiche».

Come si legge nella nota di Arriva Udine, «dall'inizio dell'anno sono già stati assunti 36 nuovi conducenti, superando gli obiettivi che l'azienda stessa si era prefissata, mentre altre 12 persone stanno completando l'iter di inserimento e prenderanno servizio nelle prossime settimane. Parallelamente proseguono le iniziative dedicate alla formazione di nuovi autisti attraverso percorsi finalizzati al conseguimento delle patenti di guida e della Carta di Qualificazione del Conducente (CQC), con successivo inserimento diretto in azienda, al termine del percorso formativo: nei giorni scorsi è stata avviata la terza edizione dell'Academy realizzata in partnership con Umana a Udine; l'Academy in Carnia dedicata alle aree montane si sta concludendo ed i primi conducenti hanno già iniziato il servizio operativo; sono in corso le selezioni del progetto Academy Sicilia – sviluppato insieme a Trieste Trasporti e Arriva Italia - finalizzato al reclutamento e alla formazione di nuovi conducenti provenienti da tale Regione che entreranno in servizio nei prossimi mesi». Prosegue anche l'iniziativa che «premia i dipendenti che segnalano nuovi candidati, mentre ai nuovi assunti possono essere riconosciuti bonus per la valorizzazione dell'esperienza professionale maturata, contributi per il trasferimento e, nei casi previsti, condizioni economiche migliorative rispetto a quelle di primo inquadramento».

AUTOBUS Un mezzo a Udine

RIORGANIZZAZIONE

Dal 6 luglio entrerà in vigore una nuova riorganizzazione del servizio extraurbano, evoluzione del progetto avviato con successo nel 2025 sulle direttrici Udine-Grado e Udine-Lignano nel 2025. L'intervento riguarderà altre aree territoriali (Codroipo, Cividale, San Daniele, Gemona) e consentirà di rendere gli orari più regolari e cadenzati, ottimizzare i percorsi, migliorare i collegamenti favorendo l'intermodalità. La nuova organizzazione consentirà inoltre una gestione ancora più efficiente delle risorse disponibili, contribuendo a garantire una maggiore copertura del servizio. Ulteriori interventi saranno introdotti a partire da settembre, in coordinamento con la Regione e con gli istituti scolastici, sulla base dei nuovi calendari scolastici articolati su 5 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Udinese

sport@gazzettino.it

G Giovedì 2 Luglio 2026
www.gazzettino.it

EURO U19, OGGI L'ITALIA SFIDA LA CROAZIA

Dopo il successo sulla Serbia all'esordio, gli azzurrini torneranno in campo oggi alle 15 in Galles contro la Croazia. Nuova chance per i friulani Marello e De Paoli

«PIÙ SCOUTING SUL TERRITORIO»

▶Presentato ieri il nuovo responsabile del Settore giovanile Rodriguez: «Ogni calciatore è un progetto da valorizzare»

▶«Seconda squadra? Per l'Udinese non ritengo sia necessaria» Confermato Gutierrez alla guida della formazione Primavera

IL NUOVO CORSO

Va sfruttata ulteriormente la terra fertile friulana che ha sempre generato talenti poi affermatisi anche a grandi livelli nel mondo del calcio. L'Udinese Calcio sta andando in questa direzione e per questo motivo ha puntato su un tecnico tra i più preparati per sviluppare un progetto innovativo per quanto concerne il Settore giovanile. Tutto ciò anche grazie alla collaborazione con l'Università di Udine, con cui recentemente è stato siglato un protocollo ovvero un'alleanza strategica per trasformare il Friuli in un laboratorio d'avanguardia capace di unire sport professionistico, alta formazione e valorizzazione del territorio. Il tecnico in questione è Josè Ramon Rodriguez, 37 anni, nuovo responsabile del settore giovanile dell'Udinese che è stato presentato ieri.

ESPERIENZA

Rodriguez è un tecnico dalla consolidata esperienza tecnica e metodologica maturata in Spagna, il Paese più all'avanguardia per ricerca e sviluppo di giovani talenti oltre che per la metodologia. In carriera, dopo aver giocato nelle giovanili del Valencia, ha intrapreso la carriera di allenatore ricoprendo il ruolo di vice in diverse squadre di livello. Ha lavorato nell'Academy del Valencia e ha consolidato la sua esperienza nel mondo giovanile ricoprendo dal 2021 al 2024 il ruolo di direttore della metodologia all'Espanyol.

«Sono molto onorato di essere il responsabile del Settore giovanile dell'Udinese - sono state le sue prime parole -. Ringrazio la Famiglia Pozzo per la fiducia che ha riposto in me e l'amministratore delegato Franco Collavino che mi ha aiutato ad inserirmi velocemente in questa nuova realtà».

DALLA SPAGNA Josè Rodriguez ha lavorato al Valencia e all'Espanyol prima di approdare all'Udinese

LO SCOUTING

Rodriguez ha, poi, illustrato la strategia da intraprendere per garantire risultati importanti a livello giovanile. «In particolare punteremo sullo scouting, vogliamo i migliori calciatori presenti nel territorio - ha detto -, ma dovremo prenderli il più presto possibile per avere poi più tempo per lavorare con loro. Per noi ogni calciatore è un progetto, ognuno rappresenta una situazione diversa e dovremo lavorare in sinergia con tutto lo staff per trovare la strada migliore per ogni ragazzo». «Sono uomo di campo - ha detto ancora - porto una metodologia specifica. In Spagna formiamo tanti giovani, ma siamo partiti dai tecnici».

CORAGGIO

Il nostro sarà un calcio più coraggioso, più votato all'offesa per sviluppare soprattutto il talento del giocatore, cercando di essere più attivi sia nella fase di possesso che non di possesso. L'altra cosa importante è cercare di togliere la paura a chi teme di perdere la partita. Ecco perché parlo di coraggio». Gli è stato chiesto poi se ha già un'idea su come lavorare insieme a Runjaic. «Ho conosciuto il mister, è persona competente, ora cerchiamo una strategia perché possa essere più vicino al nostro lavoro, senza contare che la Prima squadra ha tanti ambiti di lavoro, nutrizionista, psicologo, preparatori specifici, ecc, per cui vogliamo portare la stessa linea guida anche nel settore giovanile».

SECONDA SQUADRA

In Spagna numerosi club hanno due squadre prof, una nella Liga, l'altra in terza serie, come succede in Italia con Juve, Inter, Atalanta e Milan anche se quest'ultima è ferma in Serie D. Potrebbe essere una soluzione per far crescere ulteriormente i talenti dell'Udinese. «È vero, in Spagna ci sono le seconde squadre, ma per quanto riguarda l'Udinese ritengo non sia necessario perché la Prima squadra è giovane per cui i migliori della Primavera possono crescere accanto ai giocatori di Runjaic». A proposito di Primavera, l'Udinese ha riconfermato Julio Gutierrez che, con altri tecnici del Settore giovanile, ha già avuto numerosi scambi di idee con Rodriguez.

PAFUNDI

Il nuovo responsabile del settore giovanile si è poi soffermato su Pafundi. «È reduce dall'esperienza con la Sampdoria; mi hanno parlato molto bene di lui, ha qualità importanti, potrebbe essere questa la stagione del suo salto di qualità. Non gli mancano di certo i mezzi per essere protagonista. Tutta l'Udinese ha piena fiducia in lui».

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondiali

La Svezia di Karlstrom eliminata dalla Francia

Si è interrotta ai sedicesimi di finale l'avventura della Svezia ai Mondiali di Canada, Messico e Usa. Nel confronto con la Francia, la selezione scandinava è stata nettamente superata per 3-0 (doppietta di Kylian Mbappè e rete di Bradley Barcola). Il capitano dell'Udinese Jesper Karlstrom non è stato impiegato dal ct Graham Potter, esattamente come accaduto in occasione dell'ultimo incontro della fase a gironi contro il Giappone (1-1). Dunque il centrocampista bianconero ha concluso la rassegna iridata con due presenze: 84 i minuti in cui è stato impiegato contro la Tunisia (match vinto dalla Svezia per 5-1) e 56 contro i Paesi Bassi (1-5 il finale). Ora Karlstrom farà rientro nel suo Paese e successivamente si godrà qualche settimana di vacanza. L'Udinese lo attenderà nelle prossime settimane per iniziare la preparazione in vista della nuova stagione che scatterà ufficialmente sabato 22 agosto alle 18.30 con il big-match contro il Como in programma al Bluenergy Stadium.

SVEZIA Il centrocampista Jesper Karlstrom, classe '95 (Foto Ansa)

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinergia con Uniud e Lnd Fvg per dare un futuro ai giovani

LA COLLABORAZIONE

Josè Ramon Rodriguez è stato presentato dall'ad dell'Udinese Franco Collavino, presenti anche la docente dell'Università di Udine Elena D'Orlando, delegata ai rapporti dell'Ateneo con il territorio ed Ermes Canciani, presidente della Figc regionale. Collavino, dopo aver ringraziato Angelo Trevisan per i 19 anni da responsabile del Settore giovanile dell'Udinese, ha affermato che «lunedì abbiamo presentato un importante protocollo d'intesa con l'Università di Udine e oggi continuiamo su quel solco, il protagonista è il territorio e al centro ci sono i talenti. Con Rodriguez pensiamo alto, ragioniamo in grado per costruire e coltivare talenti in giro per il mondo con un focus però anche sul nostro territorio».

La professoressa D'Orlando ha ricordato che «l'Udinese è sempre in prima linea per quanto riguarda la valorizzazione del territorio e dei propri giovani e l'Università di Udine non può che essere al fianco del club su questo progetto che aiuta i giovani ad avere fame di futuro, a scommettere su sé stessi per la propria vita». Infine Ermes Canciani. «Sono felice di essere stato coinvolto in questo progetto perché è stato finalmente intrapreso un nuovo percorso. Non scordiamoci che da questa terra sono usciti calciatori e allenatori che hanno dato lustro al nostro mondo. Ora abbiamo modo di creare un assetto sociale che permetta ai ragazzi di integrarsi e lo sport è una delle soluzioni migliori per farlo».

G. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unai Gomez c'è, Traoré al Watford

MERCATO

Altro che solo cessioni. L'Udinese guarda in maniera molto intensa anche ai nuovi innesti. Continua l'opera di Gian Luca Nani al fianco di Gino Pozzo, dopo il rinnovo contrattuale del dirigente bianconero atteso in queste ore, con i friulani che sono pronti a mettere a segno un paio di colpi importanti per la rosa del prossimo anno. Il primo nome arriverà dall'Athletic Bilbao; dopo Zarraga, sarà Unai Gomez a compiere il percorso dai Paesi Baschi in Friuli. Accordo totale con il giocatore che ha dato il suo assenso al passaggio in Serie A. L'operazione aspetta solo la fumata bianca, che arriverà dopo le visite mediche e le firme del centrocampista, che nell'ultima stagione è stato praticamente sempre titolare, con due gol e un assist a referto.

Non si ferma qui il club bianconero, che è pronta anche a un colpo "interno". Dal Watford è in uscita, infatti, Giorgi Chakvetadze; il centrocampista offensivo georgiano non rientra nei piani degli Hornets e la destinazione più probabile per il suo prossimo futuro sembra essere il capoluogo friulano. Giocatore di qualità e sostanza, avvezzo all'assist, dovrebbe essere un nuovo rinforzo alla corte di Kosta Runjaic per il prossimo anno. Dovrebbe, invece, finire al Watford Omar Haktab Traoré, esterno destro dell'Heideneim, adocchiato dai Pozzo dopo la scadenza del contratto.

SOLET

L'Inter ha ormai abbandonato la pista Oumar Solet, ma intanto l'Udinese è consapevole che il difensore francese troverà un'altra collocazione visto il grande percorso di rivalorizzazione che ha avuto in Friuli. Dopo le sirene inglesi, ora a pensare al francese è il Como di Cesc Fabregas. Come da prassi, i bianconeri hanno già pronte le alternative. Rimbalzano le voci riguardanti Michael Parker, 21 anni, dell'Orgryte.

DAI PAESI BASCHI Unai Gomez è originario di Bermeo (Foto FB/ATHLETICCLUB)

SCHIARITA

Zaniolo sta discutendo l'adeguamento del contratto con il club friulano, e pare che i segnali siano incoraggianti, con le parti di nuovo vicine. Importante anche la spinta della moglie Sara, propensa a consolidare il futuro della famiglia Zaniolo in Friuli. Anche Nicolò è pronto a venire incontro al club, con la volontà delle parti che potrebbe culminare in un accordo, con buona pace delle non poche pretendenti per il numero 10 bianconero. Con poche e semplici parole, il direttore generale dell'Udinese, Franco Collavino, fa capire che l'obiettivo è trovare una soluzione condivisa. «Stiamo ragionando e parlando - ha detto a Tv12 -. C'è la volontà da entrambe le parti di trovare un punto d'incontro, e si sta lavorando proprio in quella direzione».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TINET, MARSILI PER LA REGIA: «CHE CHANCE»

▶Il palleggiatore veneto arriva a Prata dopo un anno a Belluno
«Il mio obiettivo era tornare in Superlega, ho accettato subito
La coesione del gruppo sarà la chiave per centrare la salvezza»

VENETO Sebastiano Marsili è nato a Mogliano l'8 dicembre 1996

VOLLEY SERIE A1

Un altro tassello va al suo posto nel mosaico della Tinet Prata che si prepara al debutto in Superlega. Per completare il reparto dei palleggiatori, la società gialloblù ha puntato sull'esperienza di Sebastiano Marsili, trentenne di Mogliano Veneto che può vantare undici stagioni in Serie A e due campionati già disputati nella massima categoria con la maglia della Tonno Callipo Vibo Valentia.

IL PROFILO

Reduce dall'ultima stagione al Belluno Volley in Serie A3, sfiorando la promozione in A2 nel finale, Marsili porta con sé un curriculum costruito anche con le esperienze a Civita Castellana, Bergamo, Castellana Grotte, Tuscania, Palmi e Macerata. Un profilo affidabile e di grande esperienza che sarà chiamato a dare il proprio contributo in una stagione che si preannuncia particolarmente impegnativa.

PRESENTAZIONE

«Tornare in Superlega era il mio obiettivo - racconta il nuovo regista gialloblù -. Ricordo bene la mia esperienza a Vibo Valentia: il livello fisico e la velocità del gioco sono nettamente superiori rispetto ad A2 e A3 e sarà bellissimo tornare a confrontarmi con quei palcoscenici». La scelta di Prata è maturata rapidamente. «Ho sempre seguito questa società perché ci gioco contro fin dai tempi della Serie B. Quando sono venuto qui con Macerata sono rimasto colpito dall'ambiente: già allora pensai che fosse una realtà che meritava la Superlega. Quando è arrivata la chiamata del direttore sportivo Luciano Sturam non ho avuto dubbi: credo sia stata la trattativa più veloce della mia carriera». Marsili sa bene quale sarà la chiave per inseguire la salvezza. «L'esperienza mi ha insegnato che la coesione del gruppo è fondamentale. Sono convinto che coach Simone Di Tommaso sappia costruire squadre molto unite e mentalmente solide. Per salvarsi servirà proprio questo: essere più forti psicologicamente delle dirette concorrenti. Un campionato per mantenere la categoria è spesso più difficile di uno giocato ai vertici». Dal punto di vista tecnico il palleggiatore veneto ama definirsi un giocatore al servizio della squadra. «Mi piace coinvolgere tutti i compagni e distribuire il gioco. Inoltre mi diverto molto a muro». Un aspetto che i numeri confermano: nelle ultime due stagioni è stato il palleggiatore con il maggior numero di muri punto in Serie A2 (2024-2025) e in Serie A3 (2025-2026). Parole importanti anche per il pubblico del PalaPrata, che Marsili ha già avuto modo di apprezzare da avversario. «Quando sono venuto qui con Macerata sono rimasto impressionato. I tifosi sostengono sempre la squadra, anche nei momenti difficili, e questo non è scontato. Era il pubblico più bello della A2 e sono convinto che saprà essere protagonista anche in Superlega».

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cda, la nuova sfida di Herrera Blanco: «In Italia campionato di alto livello»

VOLLEY SERIE A1 DONNE

La Cda Volley Talmassons Fvg ha deciso di affidarsi anche all'esperienza internazionale di Liset Herrera Blanco per affrontare il ritorno in Serie A1. La schiacciatrice cubana rappresenta uno degli innesti di maggior spessore del mercato estivo delle Pink Panthers, una giocatrice che conosce già il massimo campionato italiano e che arriva in Friuli con la voglia di essere una delle protagoniste della nuova avventura. Dopo due stagioni disputate in Turchia, uno dei campionati più competitivi al mondo, Herrera Blanco ha scelto di sposare il progetto della società friulana, convinta dall'ambizione della Cda e dalla possibilità di contribuire alla crescita di una realtà in continua evoluzione. Il suo curriculum parla da solo. Potenza in attacco, esperienza internazionale e una mentalità costruita attraverso esperienze nei principali campionati europei fanno della schiacciatrice cubana un innesto destinato ad alzare il livello tecnico e caratteriale del roster. Liset ritroverà inoltre un campionato che conosce bene e che considera ancora oggi uno dei più difficili al mondo.

LA NUOVA SFIDA

«Tornare in Italia rappresenta una sfida che mi affascina tantissimo. Conosco bene il livello della Serie A1 e so quanto ogni partita richieda intensità, concentrazione e qualità. È proprio questo che mi ha spinto a scegliere la Cda: volevo mettermi nuovamente alla prova in un campionato di altissimo livello».

La schiacciatrice ha trovato una società con idee chiare e un gruppo che le ha trasmesso entusiasmo fin dai primi contatti. «Fin dalle prime conversazioni ho percepito un progetto serio, costruito con ambizione ma anche con grande equilibrio. Mi è piaciuta la volontà della società di dare continuità al gruppo che ha conquistato la promozione e allo stesso tempo di inserire giocatrici che possano aiutare la squadra a crescere. Credo che questo sia il modo migliore per affrontare una stagione così importante».

DA CUBA Al centro Liset Herrera Blanco, classe '98 (Foto Volley Talmassons)

Secondo Herrera Blanco sarà proprio il collettivo a fare la differenza. «La qualità individuale è importante, ma in un campionato come la Serie A1 è il gruppo che ti permette di raggiungere gli obiettivi. Ho visto una squadra molto unita e penso che questo possa diventare uno dei nostri punti di forza. Se riusciremo a creare subito la giusta intesa, potremo toglierci delle soddisfazioni».

Dal punto di vista personale, la cubana vuole mettere la propria esperienza al servizio delle compagne. «In questi anni ho avuto la fortuna di giocare in campionati diversi e ogni esperienza mi ha lasciato qualcosa. Mi piacerebbe trasmettere questa mentalità anche alle ragazze più giovani, cercando di dare sempre l'esempio con il lavoro quotidiano. Quando entro in palestra voglio migliorare ogni giorno e aiutare la squadra a crescere». L'obiettivo è chiaro: contribuire alla permanenza della Cda nella massima serie. «Sappiamo che ci aspetta un campionato molto impegnativo, ma sono convinta che con lavoro, sacrificio e fiducia nei nostri mezzi potremo essere competitivi. L'entusiasmo che si respira attorno a questa società è contagioso e non vedo l'ora di iniziare questa nuova avventura».

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alpiniadi, oggi ad Arta la cerimonia di apertura

L'EVENTO

La Carnia si prepara ad accogliere uno degli appuntamenti sportivi più attesi del panorama alpino italiano. Da oggi e fino a domenica il territorio sarà teatro delle Alpiniadi estive 2026, manifestazione nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini che unisce competizione, memoria, partecipazione e festa popolare.

Nate nel 2014 con la prima edizione a Borgo San Dalmazzo, le Alpiniadi estive si svolgono ogni quattro anni e rappresentano il principale appuntamento sportivo estivo dell'Ana. Dopo Bassano del Grappa nel 2018 e l'Abruzzo nel 2022, sarà dunque la Carnia a raccogliere il testimone. Non saranno soltanto gare. I percorsi, collaudati con la Fidal, attraverseranno sentieri di grande valore storico e paesaggistico, legati alla memoria delle Truppe Alpine e alla cultura della montagna carnica. Correre e camminare su questi tracciati significherà anche ripercorrere idealmente le strade degli alpini, in un ponte ideale tra generazioni, tra chi quella montagna l'ha vissuta e chi la scopre per la prima volta. Il cuore della manifestazione sarà Arta Terme, dove questa sera si terrà la cerimonia di apertura.

Il via ufficiale arriverà con la sfilata lungo le vie centrali del paese, accompagnata dalla Fanfara della Brigata Alpina "Julia", per poi culminare nella lettura del giuramento dell'atleta, negli interventi delle autorità e nell'accensione della fiamma nel tripode. Sempre ad Arta Terme saranno allestiti l'ufficio gara, il punto accoglienza, le aree dedicate all'ospitalità, le premiazioni, mostre ed eventi aperti al pubblico.

PROGRAMMA

Il programma sportivo entrerà nel vivo domani a Terzo di Tolmezzo, con la corsa in montagna a staffetta, valida per la 52ª edizione del Campionato Ana di specialità. A seconda della categoria, gli atleti affronteranno un percorso di 5,8 chilometri con 330 metri di dislivello oppure il tracciato completo di 7,2 chilometri, sempre con 330 metri di dislivello. Sabato gli scenografici Laghetti del Timau, a Paluzza,

ospiteranno la marcia di regolarità in montagna a pattuglie, valida per la 52ª edizione del Campionato Ana. Le squadre, composte da tre atleti, si confronteranno su 15 chilometri tra tratti di piano, salita, falsopiano e discesa. Domenica, infine, il ritorno ad Arta Terme per la corsa individuale, valida per la 53ª edizione del Campionato Ana: previsto un percorso breve di 7,2 chilometri con 450 metri di dislivello e uno più lungo di 11 chilometri con 650 metri di dislivello. Accanto alle competizioni, un ricco calendario di appuntamenti collaterali accompagnerà le giornate.

D. Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ueb, "Devi dare tutto": al via gli abbonamenti

BASKET SERIE A2

Con l'inizio del mese di luglio si pensa concretamente alla prossima stagione. La Ueb Gesteco Cividale ha lanciato la campagna abbonamenti per il campionato 2026-2027, per rafforzare la grande alchimia con la propria gente e provare a superare il bellissimo record dello scorso anno di 2.116 tessere staccate. "Devi Dare Tutto" non è soltanto il claim della campagna, ma un modo di essere.

Lo ha ricordato il presidente Davide Micalich, in sede di presentazione. «Parlo a tutti i tifosi. Il momento è importante e ci facciamo molto affidamento. Non è una questione economica da conto della serva, è una questione di credibilità. Siamo nati dal nulla, in pieno Covid con le mascherine, eppure alla fine ci troviamo qua; di questo sono strabiliato e orgoglioso. Allestire la squadra e preparare tutto per il campionato in un contesto di competizione spaventosa è un'impresa. Nel nostro mondo del basket i progetti sono relativi: non esistono i parametri dei giocatori, non esistono i ricavi televisivi, esiste solo la grande passione popolare, gli sponsor e le istituzioni che qui sul territorio ci sono molto vicine. E poi esiste l'abbonamento. Lo scorso anno abbiamo fatto 2.116 abbonamenti. Io mi aspetto almeno 2.200 abbonamenti per questa stagione. Vi direi 2.500, ma poi c'è Max, il mio commercialista, che si arrabbia, quindi mantengo il profilo giusto».

PALAGESTECO Il presidente Micalich assieme ai tifosi (Foto Mattia D'Antoni)

INIZIATIVE

A spiegare tutte le caratteristiche della campagna abbonamenti è stato il direttore generale Gabriele Bruni. «Partiamo da dove abbiamo concluso la scorsa stagione, ovvero dai nostri playoff in cui ha debuttato il nostro claim "Devi dare tutto". Questo claim ha un'origine sudamericana: è un richiamo a una dichiarazione di un bambino tifoso del Boca Juniors che nel 2024 seguì la squadra a Rio de Janeiro per la finale. Aveva venduto la Playstation, e il papà la moto, per esserci. Questo bambino, Benjamin, venne poi invitato dal Boca Juniors ad assistere alla partita. Il concetto che questo bambino riuscì a esprimere fu veramente molto potente e per noi è diventato il claim "Devi dare tutto". Quindi ripartiamo da qui, da tutte le persone che hanno riempito il nostro palazzetto con passione, ardore, entusiasmo e appartenenza». Poi i dettagli: «Il nostro modello ha tre fasi: nella prima è inclusa, come sempre, la prelazione per i vecchi abbonati, che avranno 19 giorni di tempo fino al 19 luglio. Sono quasi tre settimane, quindi c'è tutto il tempo per rinnovare. I 2.116 abbonati dell'anno scorso includono sia le tre fasi estive sia gli abbonamenti di mid-season (la Winter Edition fatta a fine girone di andata) e il "Rush Finale" per le partite di primavera. Non valgono invece i mini-pack, Black Friday, Christmas Time o i pack per i playoff; valgono solo gli abbonamenti di regular season stagionali». Tutte le altre promozioni sono presenti sul sito ufficiale.

NUOVE LEVE

Intanto ieri sono stati anche presentati i due ultimi nuovi arrivi, i giovanissimi classe 2008 Federico Bottelli e Werther Bellinaso. Molto emozionati ma consapevoli dopo la vittoria dello Scudetto Under 19. Entusiasta Bottelli: «Non vedo l'ora di cominciare, perché penso sia un passo importante nel mio progetto, è il passo che mi allontana di più da casa fino ad adesso, ho fatto quest'anno a Tortona, e adesso ho aumentato ancora di più la distanza da casa». Gli fa eco Bellinaso. «Ho deciso appunto di cambiare strada e provare appunto qualcosa di nuovo e questo pensavo fosse l'ambiente giusto, ambizioso e che mi potesse dare quel qualcosa in più». Cividale non vede l'ora di approfondire la loro conoscenza.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Pordenone

ECCELLENZA

Pordenone: Filippini, De Pin e Facca non sono più neroverdi

Prosegue il rinnovamento del Pordenone in vista della stagione 2026-2027. Non faranno più parte della rosa affidata a mister Fabio Campaner capitan Alberto Filippini (tornato in Friuli nel 2024 dopo l'esperienza nella stagione 2015-2016), il suo vice Federico De Pin e Marco Facca, protagonista della promozione.

sport@gazzettino.it

G Giovedì 2 Luglio 2026
www.gazzettino.it

NOVITÀ In alto il vice allenatore della Spal Macchi, il ds Bottari e il neo-tecnico Visalli; a destra Simone Rosa Gastaldo (Foto FB/AsdDeportivoJunior)

SPAL, UFFICIALE VISALLI ROSA' GASTALDO AL RIVE

▶Con la firma dell'ex Aviano a Cordovado si completa il quadro dei mister in Prima

▶Il Sarone Caneva va a caccia di rinforzi In entrata Lorenzon, Borin e Persichino

MERCATO

Altro giro, altra corsa. Con l'ufficializzazione di mister Daniele Visalli alla guida della Spal Cordovado si completa il mosaico dei timonieri di Prima. Ultimo tassello, seppur ufficioso, anche in Seconda dove il Pravis 1971 pare intenzionato a ripartire con Alex Moret, già tecnico dell'Under 21 del Fontanafredda con una parentesi al Villanova. Sul fronte giocatori, colpo grosso del Sarone 1975-2017 che, riconfermata praticamente tutta la squadra, tra gli altri, si accaparra l'attaccante Marco Lorenzon, via Calcio Aviano. Sulla sponda sinistra del Tagliamento, invece, è il Rive d'Arcano Flaibano ad assicurarsi le prestazioni dell'esperto uomo d'area Simone Rosa Gastaldo, via Deportivo Junior, dai trascorsi pure al Calcio Aviano, Maniago Vajont, Casarsa, Fontanafredda, Sanvitese a cui aggiungere Tamai e Sacilese allora entrambe in Serie D.

MAPPA MISTER

Ecco l'elenco dei condottieri, tra riconferme e volti nuovi. Non cambia l'Eccellenza con Fabio Campaner alla guida del Nuovo Pordenone 2024 per la terza stagione di fila e Fabio Rossitto alla guida della Sanvitese, dopo essere arrivato in corsa nella stagione passata. Binomi inscindibili a Fontanafredda (David Rispoli) Tamai (Davide Furlan), Chions (Gabriele Moroso) e Casarsa (Mario Campaner). Sulla falsariga in Promozione il Corva continua con Fabio Rossi, il Fiume Veneto Bannia con Andrea Dassiè e l'Union Pasiano con Giulio Cesare Franco Martin. In Prima cambi alla Cordenonese 3S (Teodosio Statuto), Azzanese (Luca Perissinotto), Virtus Roveredo (Mauro Poletto), Spal Cordovado (Daniele Visalli) e Maniago Vajont (Nicola Cattaruzza). Restano al loro posto Stefano Dorigo (Spilimbergo), Michele Giordano (Torre, per la stagione numero 17), Antonio Fior (Vigonovo), Luca Sonego (Vallenoncello), Attilio Da Pieve (Calcio Aviano) e Andrea Biscontin (Rorai Porcia). In Seconda il "decano" è Roberto Pitton blindato dal Ceolini per la sesta tornata agonistica di fila. Seguono le riconferme di Cristiano Ravagnan (Calcio Sacile 2026, già Liventina San Odorico prima della recentissima fusione con Cavolano), Steve Agostinetto (Sarone1975-2017), Giorgio Papais (Real Castellana) e Xhon Gjoka (Polcenigo Budoia, neo rientrato in categoria). Voltano Pagina Montereale Valcellina (Damiano Bari), San Leonardo (Lorenzo Lella), Barbeano (Giuseppe Chieu), Pravis 1971 (Alex Moret), Tiezzo 1954 (Milvio Piccolo), Vivai Rauscedo (Fabio Bressanutti) e Valvasone Asm (Fabrizio Romanu). Adesso si attende il ripescaggio del Sesto Bagnarola che proseguirà comunque la strada con mister Gianluigi Rosini.

MERCATO

In attesa di completare la rosa, in Promozione, la neo rientrata Union Pasiano saluta i fratelli Claudio (attaccante) e Mattia (centrocampista) Montagner. Il primo resterà all'interno della società rossoblù nel ruolo di allenatore nelle giovanili. Il secondo pare, invece, essere diretto al Calcio Aviano in Prima dove il neo arrivo Rorai Porcia è sulle tracce di Sebastiano Del Ben (difensore) e Nuka Aldao (attaccante), entrambi provenienti dal Fontanafredda Under 21, che non si iscriverà al campionato di Terza.

Intanto in Seconda si muove il Sarone 1975-2017, con Gianni Strina - direttore generale e uomo mercato - impegnato a puntellare una rosa ridotta al minimo da infortuni nella scorsa stagione. Tant'è che ha chiuso con 17 uomini. Mister Steve Agostinetto riparte da 16 con una sola uscita. Quella del centrocampista Nicholas Scapin. Attualmente, in entrata, a parte Marco Lorenzon ci sono Nicolò Martin, difensore via San Leonardo e i centrocampisti Giovanni Borile (dal San Quirino) con Carmine Persichino che si è trasferito da queste parti per motivi di lavoro In attesa di altri movimenti, sempre in entrata, oltre a mister Steve Agostinetto, lo staff vede riconfermato pure Michele Iacolare quale preparatore dei portieri. Anche in questo caso si tratta di una lista da far lievitare.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tri Team, Facca spicca all'AlpsMan Bruno 3° a Napoli

TRIATHLON

Un weekend da incorniciare per il Tri Team Pordenone che ha messo in bacheca tre medaglie di bronzo. Davide Facca (M2) in particolare ha ottenuto il terzo posto di categoria preso parte a una delle gare più affascinanti e impegnative nel panorama triathlon italiano: l'AlpsMan by The Stone era ambientata tra il Lago d'Iseo, la Val Camonica e Ponte di Legno. La distanza Half non è stata di quelle per i deboli di cuore in quanto il percorso prevedeva quasi due chilometri di nuoto con partenza dal lungolago, seguiti da una frazione ciclistica di 145 chilometri e 2800 metri di dislivello. La corsa finale si è svolta tra le frazioni di Zoanno, Precasaglio e Villa Dalegno, fino alla località Valbione a 1500 metri di quota e ridiscende verso il centro di Ponte di Legno dove era posto l'arrivo. Un percorso che ha messo alla prova tutti i partecipanti.

«Siamo partiti alle 5.30 dal lago d'Iseo con l'acqua mossa chiudendo al settimo posto - racconta Davide -. La frazione di bike era tutta in salita con oltre 2500 metri di dislivello, resa impegnativa anche dalle temperature elevate. L'ultima frazione si è svolta lungo dei sentieri e mulattiere sopra Ponte di Legno e proprio negli ultimi 23 chilometri ho perso alcune posizioni. Sono comunque soddisfatto della prestazione».

AQUATHLON

Sugli scudi anche Giacomo Bruno ai Campionati Italiani di Aquathlon a Napoli che si sono disputati in una delle cornici più iconiche del panorama nazionale, tra Rotonda Diaz, Mappatella Beach e Lungomare Caracciolo. L'atleta del Tri Team ha conquistato un meritatissimo terzo posto (con il crono di 36'30") che lo stesso naoniano ha definito, un sogno realizzato. «È da gennaio che sto spingendo al massimo, con settimane da oltre 20 chilometri in vasca per fare il salto di qualità - racconta felice lo stesso Giacomo -. La gara è stata durissima sotto un sole cocente ad oltre 36 gradi: prima corsa a bomba nel nuoto in sopravvivenza tenendo il passo sperato (1:35/100m) con gli ultimi due chilometri e mezzo corsi solo con testa e cuore».

La gara ha assegnato i titoli italiani Assoluti e di Categoria di Aquathlon Classico sulla distanza di 2.500 metri di corsa, 1.000 di nuoto e ulteriori 2.500 di corsa. Un format esigente, che ha richiesto doti di velocità, resistenza e capacità di transizione rapida tra le due discipline. L'evento è stato organizzato dalla Emmevi Napoli Triathlon, con la collaborazione della Federazione Italiana Triathlon e del Comitato Regionale Fitri Campania. Terza anche Marzia Pignat al Lovere-Tri, grazie al tempo di 5 ore 56' 24" (1,9 km nuoto, 85 km bicicletta, 21,3 km corsa). «Il nuoto è stato veramente faticoso, senza muta per le alte temperature: il lago mi ha messa in difficoltà - racconta la stessa Marzia -. Bici e corsa le ho gestite nella mia maniera, tanto che alla fine mi hanno permesso di recuperare il tempo perduto».

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AQUATHLON Il cordenonese Giacomo Bruno terzo a Napoli

Doppio colpo per la Bcc: Vujic e accordo con il Torre

BASKET SERIE B

Prosegue il mercato di alto profilo del Sistema Basket Pordenone, che nella mattinata di ieri ha annunciato la firma di Lazar Vujic, classe 2004 (compirà ventidue anni a metà luglio), ala di 203 centimetri di altezza per 90 chilogrammi di peso.

IL PROFILO

Si tratta di un giocatore serbo arrivato da giovane qui in Italia, dove ha completato al Valdicornia Basket, alla Fulgor Omegna e alla Pallacanestro Vado la formazione cestistica che aveva iniziato allo Stars Arandjelovac. Nelle ultime tre stagioni ha giocato in B Interregionale con il Basket School Messina, poi in C nel Nova Capo d'Orlando e, infine, ha cominciato la scorsa annata al Canusium Basket, di nuovo in B Interregionale e l'ha completata all'Adria Bari, stessa categoria, dove ha prodotto una media di 11.1 punti e 8 rimbalzi a partita, tirando con il 70.3 per cento dalla lunetta, il 43.4 da due e il 23.6 dall'arco.

Per le sue caratteristiche fisiche - è longilineo e rapido nei movimenti - Vujic può occupare entrambi gli spot di ala ed è in grado di tenere senza problemi non solo i lunghi avversari, ma anche gli esterni in caso di cambio difensivo. A Pordenone agirà prevalentemente nel ruolo di ala forte. Profilo in fase di grande maturazione, anno dopo anno ha saputo far evolvere la propria pallacanestro migliorando nelle letture offensive: potrebbe inserirsi decisamente bene nella squadra che il club biancorosso sta allestendo con rinnovate ambizioni dopo quest'ultima annata assai controversa e altalenante, conclusasi peraltro con l'eliminazione già al primo turno dai playoff.

SINERGIA

Nei giorni scorsi il Sistema Basket ha anche ufficializzato l'avvio di una collaborazione con il Torre Basket che, come si legge nel relativo comunicato stampa, «segna l'inizio di un percorso condiviso finalizzato alla crescita dei giovani atleti e allo sviluppo dell'intero movimento cestistico cittadino».

NEW ENTRY Lazar Vujic è nato in Serbia il 14 luglio 2004 (Foto Adria Bari)

LE ALTRE

Diamo adesso un'occhiata a come si stanno muovendo sul mercato le altre squadre della nostra regione che parteciperanno al prossimo campionato di serie B Interregionale. Lo Jadran Trieste ha fatto sapere che il capitano Matija Batich difenderà per la quattordicesima stagione consecutiva i colori della sua prima squadra. Passiamo alla Dinamo Gorizia, che da parte sua ha confermato per un'ulteriore annata il playmaker Pietro Sara, prodotto del vivaio dell'Apu Udine. Infine- la Falconstar Monfalcone ha comunicato la permanenza nel roster di Federico Gallo, combo guard triestina del 2000, mentre ha salutato l'ala piccola Sami Sanad, che nell'ultimo campionato si è distinto quale miglior marcatore della compagine cantierina con una media di 12.3 punti a gara.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

ASSOCIAZIONE "IL CASTELLO"

Al Parco del Castello di Torre, Marco Anzovino propone “I ragazzi della strada accanto”, racconti e canzoni nati in una comunità terapeutica

I fratelli inglesi Jack e George Barnett, noti per il loro approccio visionario, porteranno dal vivo il nuovo lavoro "Crooked Wing", uno degli lp più sorprendenti del 2025

These New Puritans ’nplugged

FESTIVAL

E’ tutto pronto per la XXI edizione di Sexto ’Nplugged, il festival boutique che, dal 2 al 5 luglio 2026, tornerà a far vibrare la piazza Castello di Sesto al Reghena, tra i Borghi più belli d’Italia, con una proposta artistica come sempre attenta e capace di unire nomi internazionali e traiettorie artistiche originali in un contesto unico.

Sexto ’Nplugged è pronto ad aprire una nuova edizione nel segno della ricerca, dell’emozione e della bellezza: un appuntamento che continua a distinguersi nell’estate italiana, capace di coniugare qualità artistica, cura dei dettagli e attenzione all’esperienza del pubblico.

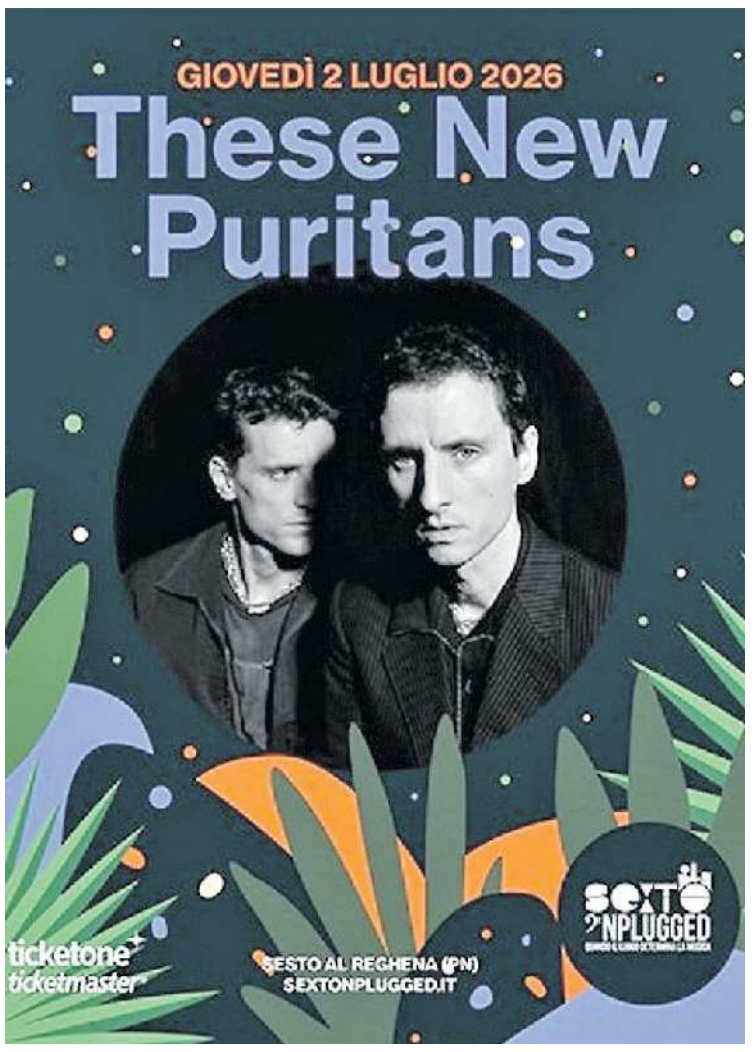
Altın Gün, Apparat e I Cani, Wu Lyf e These New Puritans, Il Mago del Gelato e JoyCut: ecco i protagonisti di un’edizione che si annuncia imperdibile per chi cerca musica dal vivo di qualità e un’esperienza fuori dagli schemi.

ANCHE QUEST’ANNO IL SEXTO LOUNGE, PROPONE AL PUBBLICO, PRIMA E DOPO GLI SHOW, DJ SET MOSTRE, AREA RELAX E PROPOSTE FOOD&DRINK

Si comincia dunque giovedì 2 luglio: ad aprire la serata, saranno i These New Puritans, formazione inglese originaria dell’Essex guidata dai fratelli Jack e George Barnett.

Conosciuti per il loro approccio visionario e sperimentale, porteranno dal vivo il nuovo lavoro "Crooked Wing" (Domino, 2025), uno degli album più sorprendenti dell’ultimo anno. Il disco attraversa territori sonori diversi, alternando tensione sonora e passaggi orchestrali di grande intensità. Un live magnetico che attraversa le atmosfere ipnotiche e avanguardistiche che hanno reso i These New Puritans una delle band più enigmatiche della scena contemporanea.

Dopo di loro saliranno sul palco per l’unica data estiva italiana i Wu Lyf (World Unite Lucifer Youth Foundation), la band di Manchester diventata un vero e proprio culto nei primi anni Dieci grazie al loro suono viscerale e spirituale, capace di fondere indie rock, post-punk e suggestioni gospel in un linguaggio intensissimo e immediatamente riconoscibile. Dopo lo scioglimento nel 2012, il gruppo è tornato insieme annunciando il nuovo album “A Wave That Will Never Break”, in uscita il 10 aprile, riaccendendo l’entusiasmo di una comunità di fan rimasta fedelissima negli anni. I loro live, carichi di tensione emotiva, sono esperienze che hanno contribuito a costruire il mito dei Wu Lyf come una delle band più enigmatiche e influenti della loro generazione.



PRIMA SERATA Esordio con i These New Puritans, formazione inglese originaria dell’Essex guidata dai fratelli Jack e George Barnett

SEXTO LOUNGE

Come nelle ultime edizioni, ai concerti di piazza Castello si affianca il Sexto Lounge, spazio a ingresso libero che accompagna il pubblico prima e dopo gli show con dj set, mostre artistiche, area relax e proposte food & drink. Ecco i dj set delle quattro serate di Sexto ‘Nplugged: oggi Teknoire: giornalista, dj e sound designer, è un progetto di Federica Baretti, attiva nella scena musicale del Nord Est dalla metà degli anni Novanta. Una freerider della consolle e della parola, dall’anima industrial e post-punk, Teknoire da tre decadi è al centro di numerosi progetti musicali in bilico fra underground, pop e musica colta. Attraversa e connette con leggiadria i territori dell’indie rock, della new wave e dell’electro in set avvincenti e inarrestabili.

IL FESTIVAL

Sexto 'Nplugged è organizzato dall'Associazione Culturale Sexto, realtà con sede a Sesto al Reghena, che ha fondato il festival nel 2006 e da allora ne cura la direzione artistica, la produzione e l'organizzazione. L'associazione si occupa non solo del festival estivo, ma promuove durante tutto l'anno attività culturali, tra cui: concerti e rassegne musicali; eventi artistici e multidisciplinari; progetti dedicati alla valorizzazione del territorio e del complesso abbaziale di Sesto al Reghena; iniziative collaterali come il Sexto Lounge, mostre, incontri e altre manifestazioni culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scenario d’estate

“In tre sotto il letto” apre la rassegna

La commedia della Compagnia Kuidaore di Arcade “In tre sotto il letto” aprirà il sipario - questa sera, alle 21.15, in Corte Ragazzoni - della rassegna del Piccolo Teatro Città di Sacile “Scenario d’Estate”.
Uno strano “ménage à trois” con una donna e i suoi due fidanzati, per una serata frizzante e divertente.
Gli spettacoli en-plein-air si tengono a Sacile, Budoia e Polcenigo, grazie al contributo delle tre amministrazioni comunali e al sostegno della Fondazione Friuli. Il calendario si apre proprio a Sacile con il frizzante testo di Stefania De Ruvo, con adattamento e regia di Vilfred Moneta.
Marcella è una giovane donna che lavora da casa come traduttrice. Negli anni si è costruita quella che lei autodefinisce “una relazione perfetta”; peccato che per ottenerla ha bisogno di due uomini: Matteo e Giovanni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio Maldini, i premi nella residenza di Varmo

▶Sabato, alle 18, la cerimonia condotta da Martina Delpiccolo

CONCORSO

Sarà la personale dimora dello scrittore, situata nel borgo friulano di Santa Marizza di Varmo, entrato nella storia come protagonista del libro vincitore del Premio Campiello 1992, “La casa a Nord Est”, ad ospitare la serata finale della 5ª edizione del Premio letterario nazionale Sergio Maldini, organizzato dall’Associazione Toscani in Fvg. Nato per ricordare la figura dello scrittore e il suo amore per il Friuli, terra che conobbe da ragazzo quando vi si trasferì dalla natia Firenze e nella quale, all'inizio degli anni Ottanta, tornò dopo aver vissuto a Bologna e a Roma e aver intessuto prolifici rapporti con buona parte del milieu culturale dell’epoca.

Ecco i libri finalisti segnalati da 15 librerie di tutta Italia, vagliati dalla giuria presieduta da Franca Diamilla Magnelli Maldini e da Paolo Ciampi. “Passeggiate nei piccoli cimiteri" di Claudio Visentin (Ediciclo), segnalato dalla Gulliver di Verona. “Spomenik” di Gianni Galleri (Bottega Errante) segnalato sia da Libreria Pangea di Padova che dalla Libreria Quo Vadis di Pordenone. “Andavano per mare” di Marco Valle (Neri Pozza) proposto da Libreria al Segno di San Vito al Tagliamento. “Un’altra idea dell’India” di Matteo Miavaldi (Add Editore), segnalato dalla Libreria Moderna di Udine. “E in mezzo scorre l'Africa. Zambia” di Daniele Emilio Bertani (Etabeta Ps), indicata da Libreria Il Giramondo di Torino.

LO SCRITTORE Sergio Maldini

I VOLUMI SONO STATI PROPOSTI DA LIBRERIE DI TUTTA ITALIA LA GIURIA È PRESIEDUTA DA FRANCA DIAMILLA MALDINI E PAOLO CIAMPI

E poi, ancora, “Sulla faglia. Una ricerca biografica in cammino lungo le Terre Mutate” di Chiara Cerri (Mimesis), proposta da Libreria Ubik di Ancona. “Volga Blues” di Marzio Mian (Feltrinelli) indicato da Libreria Coop Friuli di Udine e Libreria Lovat di Trieste, “Fiocchi rossi. Cronache di vita cinese” di Ginevra Barducci (Augh!), libro scelto da Libreria del Viaggiatore lento di Bologna. “Dall'Alaska alla Patagonia, viaggio attraverso gli ecosistemi più straordinari del mondo” di Valeria Barbi (Laterza), segnalato da Libreria On the road di Firenze, “Verso il Bosforo” di Stefano Cascavilla (Ediciclo) indicata da Libreria L’Angolo dell’Avventura di Roma. “Tutta la polvere dell’India” di Antonio di Vico (Ediciclo), proposta da Libreria Viaggeria (Trento), “In Puglia “di Piero Meli (Giulio Perrone Editore) segnalato da Libreria Liberrima di bari. “Ai confini del mondo” di Marco Lupis (Il Mulino), proposto da Libreria del mare di Milano e infine “Ciclopedia balcanica” di Carla Alexia Dodi (Ediciclo), indicata dalla Libreria Ubik di Gorizia e “Le navi perdute del Capitano Franklin” di Luigi Guarneri (Einaudi) suggerita da Libreria Ubik di Cagliari. Sabato, nella serata organizzata con il patrocinio e sostegno, tra gli altri, del Comune di Varmo e condotta da Martina Delpiccolo con inizio alle 18, la proclamazione del romanzo vincitore.

Anna Vallerugo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scaffale

Spaziani studia Pasolini e il suo rapporto con la storia

Un’indagine rigorosa dal taglio innovativo su Pier Paolo Pasolini e il suo rapporto con la Storia: è stato presentato martedì alla biblioteca civica N. Naldini a Casarsa l’ultimo lavoro di Cecilia Spaziani, “Pasolini nella Storia, Quel passato che è nostro privilegio”, (Anicia editore). Introdotta dal presidente del Centro Studi Pasolini, Marco Salvadori, l’autrice, in dialogo con la direttrice del Centro, Maura Locantore e la giornalista Anna Vallerugo, alla presenza di un folto, attento pubblico, ha illustrato le ragioni che l’hanno portata ad indagare sulle coraggiose prese di posizione dell’intellettuale che si fece testimone e sentinella dei cambiamenti sociali dell’Italia tra gli anni Cinquanta e Settanta. Ripercorrendo le tappe personali di Pasolini dalla fuga da Casarsa, Spaziani narra del suo approdo in una Roma di periferia sottoproletaria di vitale umanità, che studierà “con la postura dell’antropologo”, e della cui condizione si farà testimone accorto e non giudicante: una umanità ancora in purezza, affine in fondo a quella forzosamente lasciata a Casarsa in un passato che come recita il sottotitolo - tratto da Le Ceneri di Gramsci - è privilegio, memoria storica da custodire ma priva di autocompiacimento, fondamento imprescindibile ma superabile, in una tensione necessaria verso il futuro. Ampio spazio è poi dedicato alle collaborazioni di Pasolini con riviste dell’epoca: attraverso i dialoghi con i lettori riuscì a stimolare un fertile dibattito e a costruire una rete intellettuale viva, transdisciplinare, di consapevolezza e denuncia. Chiude il saggio la sezione “Pasolini in dialogo”, con raffronti inediti tra la poetica pasoliniana e Danilo Dolci, Alfredo Todisco e Alberto Asor Rosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAGGISTA Cecilia Spaziani

Pianisti europei a Tarvisio sul palco di Arena Musicae

MUSICA

La musica classica incontra il paesaggio delle Alpi Giulie e trasforma Piazza Unità d'Italia a Tarvisio in un elegante teatro all'aperto. Dal 4 al 19 luglio prende il via Arena Musicæ – Il Pianoforte, la nuova rassegna concertistica sotto la direzione di Davide Fregona promossa nell'ambito del Concorso pianistico internazionale piano Fvg di Sacile, che porterà nel cuore della città alpina alcuni tra i più interessanti interpreti della nuova scena pianistica europea. A fare da cornice ai concerti è l'originale padiglione sonoro itinerante ideato dal Distretto culturale del Pianoforte Musicæ che dalla sua creazione ha già attraversato molteplici palcoscenici urbani della regione. Interamente realizzata in legno locale secondo principi di bio-design, la struttura richiama la forma di un pianoforte a coda e nasce per offrire un'immersiva esperienza d'ascolto, nella quale architettura, musica e paesaggio dialogano in perfetto equilibrio.

Il cartellone della rassegna tarvisiana si svilupperà lungo tre fine settimana consecutivi. In apertura, questo sabato alle 20, il talentuosissimo pianista veneto Lorenzo Tonon con "Aria di Jazz". Domenica dalle 17 spazio alle esibizioni di ospite d'onore della rassegna, il "pianista fuori posto" Paolo Zanarella, seguite in serata dall'incontro tra musica e racconto con la pluripremiata direttrice di coro Agnes Schnabl e Matteo Schönberg, giovane organista e pianista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Festival

L'Ensemble Kalophonia riscopre le armonie della Magna Grecia

Il Kalophonia ensemble, diretto da Gerasimos Papadopoulos, chiude l'edizione estiva del Festival internazionale di musica sacra. Domenica proporrà le suggestioni di un concerto che ci riporta alle radici della musica occidentale e che ruoterà intorno al repertorio italo - greco e siculo - albanese. Sipario alle 20.45, nel Duomo concattedrale di San Marco, a Pordenone. Coinvolte le formazioni del Coro Sant'Antonio Abate di Cordenons, del Coro Polifonico Città di Pordenone e del Coro San Marco. I coristi prenderanno parte, da domani a sabato, a un laboratorio per entrare nel cuore della tradizione bizantina tra Sicilia e Grecia, e molti di loro saranno poi coinvolti nel concerto finale della domenica, che sarà a ingresso libero e gratuito. A Casa Zanussi il laboratorio permetterà di approfondire le tecniche vocali, e utilizzerà le trascrizioni in notazione moderna dei manoscritti italo-greci di Messina, eseguite a partire dalla originaria notazione neumatica, così da esplorare la continuità tra la tradizione ortodossa e le comunità storiche del Sud Italia. La presentazione del libro Musica bizantina italo-greca (Euracus), cuore pulsante di una lunga ricerca nella metodologia musicale e nella tradizione del canto italo-greco, concluderà il laboratorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

▶**Giovedì 2 luglio**

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Giacomo Vanoli** di San Vito al Tagliamento, che oggi compie 55 anni, dalla moglie Viviana e dalle figlie Samantha e Jessica. Auguri papà!

FARMACIE

PORDENONE

▶**RIMONDI, corso Vittorio Emanuele 35**

PORCIA

▶**DE LUCCA, corso Italia 2/A**

SACILE

▶**COMUNALE SAN MICHELE, via Sacile 2 - Fiaschetti**

AVIANO

▶**SANGIANANTONI, via Trieste 200 - Marsure**

AZZANO DECIMO

▶**INNOCENTE. piazza Libertà 71**

SAN VITO AL T.

▶**SAN ROCCO, via XXVII Febbraio 1511, 1**

VIVARO

▶**DE PIZZOL, via Roma 6/B**

SPILIMBERGO

▶**DELLA TORRE, via Cavour 57.**

NUMERI UTILI

▶**`Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 19.00.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 19.15 - 21.15.
«COS'E' L'AMORE?» di F.Gorgeart : ore 21.00.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388

UDINE

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier : ore 21.30.

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 16.20.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 19.00.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 17.05 - 19.30 - 21.10.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 17.30.
«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 21.20.
«KONTINENTAL '25» di R.Jude : ore 21.20.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 19.10.
«LE CITTA DI PIANURA» di F.Sossai : ore 21.20.
«PICCOLO MIRACOLO» di G.Chiesa : ore 17.05.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford : ore 17.10.
«ALLORA BALLIAMO» di A.Bonnin : ore 19.10.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 16.00 - 16.20 - 16.40 - 17.00 - 17.40 - 18.05 - 18.30 - 18.40 - 19.00 - 19.20 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.40 - 22.20 - 22.55.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 16.00 - 18.45 - 19.45 - 21.55.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 16.00 - 20.15 - 22.40.
«OBSESSION» di C.Barker : ore 16.05 - 22.35.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 16.10 - 17.20 - 18.10 - 18.50 - 20.50 - 21.35.
«MICHAEL» di A.Fuqua : ore 16.45.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 18.25 - 21.25.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford : ore 21.10.
«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 21.20.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 15.00 - 15.30 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 15.00 - 16.00 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 15.00 - 18.00 - 20.30.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 15.30 - 18.00 - 21.00.
«PICCOLO MIRACOLO» di G.Chiesa : ore 18.00.
«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 18.30 - 21.00.
«JACKASS: BEST AND LAST» di J.Tremaine : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 18.15.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 20.30.

SAN DANIELE DEL FRIULI

▶**SPLENDOR**
via Ippolito Nievo, 8

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

VISA · EUROCARD MasterCard · KEY CLIENT · Diners Club International · Maestro · American Express · BankAmericard

dal 1980

AFFILAUTENSILI NATISONE DI MORETTIN

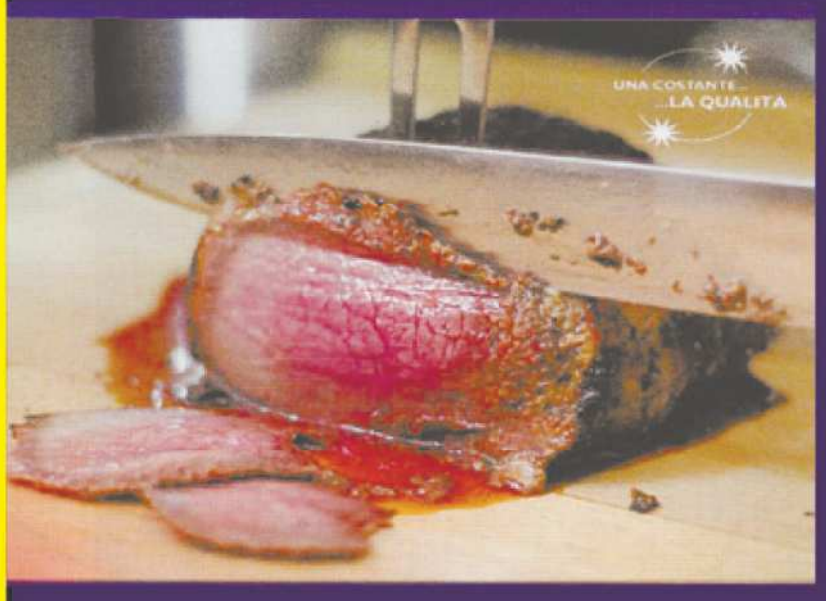
Quando tagliare non è separare ma creare

AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA
FORBICI - AFFETTATRICI
PIASTRE TRITACARNE

PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI

WENGER · SWIBO · DICK · GIESSER MESSER · WÜSTHOF

PIASTRE SALVADOR SALVINOX - LAME PER TAGLIO ALIMENTI



.....ED INOLTRE

AFFILATURA, PROGETTAZIONE E FORNITURA DI UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO, IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI, GIARDINAGGIO, FAI DA TE, MARCATURA LASER

LEPROSO DI PREMARIACCO (UD)
STRADA PER OLEIS - CIVIDALE

z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

..MoltoEconomia

02 LUGLIO 2026
ANNO 7 N°6
MOLTOECONOMIA.IT

QUOTAZIONI

SpaceX: dal boom alla perdita di valore Il Nasdaq è prudente per il debutto di Musk

Angelo Paura

Per gli analisti l'attesa è sul lungo periodo: il calo è stato di circa un terzo. Intanto l'azienda ha emesso bond per 25 miliardi

P. VII

SCAMBI

Continua a crescere l'export (+3,3%) E c'è il programma per aiutare le imprese

Giacomo Andreoli

Nella bilancia le vendite all'estero valgono 643 miliardi. Sace lancia il piano che amplia le fonti di finanziamento

P. IX

IL FOCUS

Btp, il Tesoro punta sulle famiglie Così in cassa dal 2023 raccolti 121 miliardi

Andrea Pira

La fiammata sui prezzi dopo l'invasione dell'Ucraina aveva riacceso l'interesse sui Buoni Con "Italia Sì" raccolti 8,8 miliardi di euro

P. XII-XIII

FABRIZIO BURLANDO

«Hub dei pagamenti digitali: la rete dei sistemi nazionali»

Giacomo Andreoli

L'amministratore delegato di Bancomat: «L'interoperabilità è la strada per costruire una infrastruttura europea. Il progetto operativo tra Italia, Spagna e Portogallo arriverà a comprendere fino a 14 Paesi. L'app diventerà punto di accesso all'intero ecosistema»

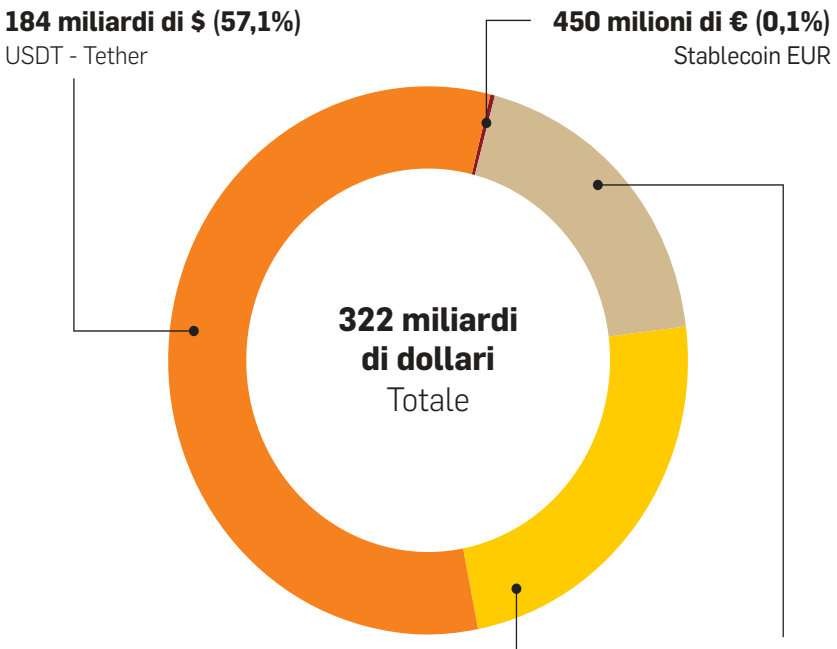
P. II-III

Fabrizio Burlando, amministratore delegato di Bancomat

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia Brindisi, Lecce, Taranto

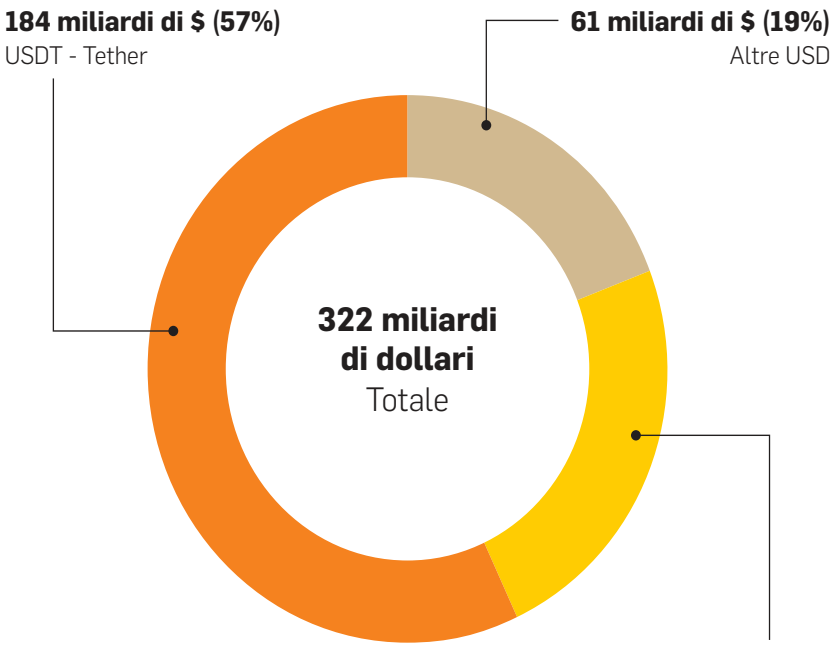
Stablecoin: Dollaro vs Euro
Analisi comparativa del mercato globale · Giugno 2026

Quota di mercato delle stablecoin globali per valuta
Giugno 2026



Fonte: ECB Macroprudential Bulletin – "Euro stablecoins and their potential effect on sovereign bond markets", Apr 2026 - CoinDesk – "At $322 billion, the stablecoin market value exceeds the FX reserves of 95 nations", Mag 2026

Composizione del mercato stablecoin in dollari
Giugno 2026



Fonte: ECB Financial Stability Review – "Stablecoins on the rise: still small in the euro area, but spillover risks loom", Nov 2025 - StablecoinInsider – "The Biggest Stablecoin Trends In 2026"

FABRIZIO BURLANDO

«Con noi l'Europa avrà una sua rete di pagamento In arrivo la svolta digitale»

L'amministratore delegato di Bancomat: «In poco più di un anno abbiamo integrato i sistemi italiano, spagnolo e portoghese. Adesso puntiamo a 14 Paesi. Entro il 2027 tante novità sulla nostra app: dagli acquisti senza carta alla tokenizzazione dei Btp»

GIACOMO ANDREOLI

L'interoperabilità tra i sistemi di pagamento domestici è la strada per rafforzare la sovranità digitale del continente e costruire un'infrastruttura europea dei pagamenti». A dirlo è Fabrizio Burlando, amministratore delegato di Bancomat, secondo cui il progetto, già operativo tra Italia, Spagna e Portogallo e destinato a estendersi progressivamente fino a coinvolgere 14 Paesi, rappresenta un'accelerazione decisiva verso un ecosistema europeo dei pagamenti. Il percorso di crescita di Bancomat, poi, porterà nei prossimi anni importanti novità per cittadini e imprese: dai pagamenti in store direttamente con l'app dal 2027 allo sviluppo delle stablecoin, passando per la tokenizzazione dei Btp e nuovi servizi digitali destinati a entrare nella quotidianità degli utenti, dal Fantacalcio ai pagamenti verso la Pa.

In poco più di un anno il progetto di integrazione dei sistemi di pagamento europei ha impresso una forte accelerazione. A che punto siete?
«Negli ultimi sedici mesi il progetto ha fatto un salto di qualità. Quello che fino a poco tempo fa sembrava un obiettivo di medio periodo oggi è una realtà concreta. Italia, Spagna e Portogallo sono già collegati e consentono ai cittadini di scambiarsi denaro in tempo reale utilizzando i rispettivi sistemi nazionali. Ora stiamo lavorando per estendere progressivamente questa rete, a partire dalla Francia, fino a coinvolgere 14 Paesi europei e circa 130 milioni di utenti. Entro la fine del 2026 puntiamo a rendere operativo il peer-to-peer europeo, mentre nel 2027 arriverà l'interoperabilità anche nei pagamenti nei negozi fisici e nell'e-commerce. È un'accelerazione che dimostra come la volontà di rafforzare l'autonomia Ue dei pagamenti si stia traducendo in risultati concreti».

Per anni si è parlato della possibilità di creare un unico circuito europeo. Perché oggi la strada dell'integrazione tra i sistemi nazionali appare più efficace?
«Perché ogni Paese dispone già di un proprio sistema di pagamento, utilizzato quotidianamente da cittadini, banche ed esercenti. Sostituirli tutti con un unico circuito europeo significherebbe ripartire da zero, con tempi lunghi e investimenti enormi. L'interoperabilità è un approccio molto più pragmatico. Abbiamo sviluppato un hub centrale che funge da adattatore tra i diversi sistemi nazionali. In pratica traduce il linguaggio dei vari circuiti e permette loro di dialogare senza modificare le infrastrutture esistenti.

Fabrizio Burlando, ad di Bancomat

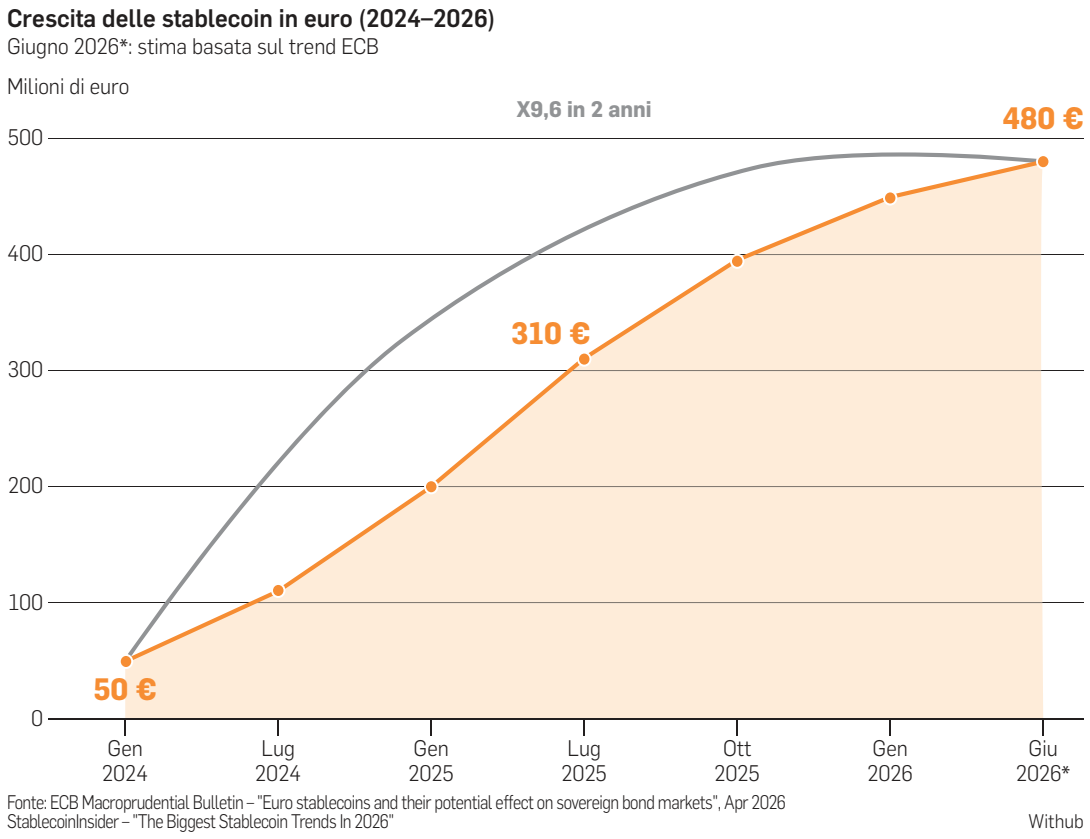
«Un hub centrale funge da adattatore e fa dialogare le infrastrutture attuali. È come un interprete tra lingue diverse»

È come un interprete tra lingue diverse. Ogni cittadino continuerà a utilizzare il proprio sistema domestico, ma dietro le quinte tutti potranno operare come se appartenessero a un'unica rete europea. I test effettuati finora hanno confermato che questa soluzione è efficace e più rapida rispetto alla costruzione di un nuovo schema comune».

Oggi circa il 60-70% dei pagamenti elettronici europei continua però a transitare su circuiti internazionali come Visa e Mastercard. Quanto pesa questa dipendenza?
«Parliamo di circa 200 miliardi di transazioni l'anno. Visa e Mastercard hanno avuto e continuano ad avere un ruolo fondamentale nello sviluppo dei pagamenti digitali, ma l'Europa deve poter contare anche su una propria infrastruttura. Quando una quota così rilevante dei pagamenti dipende da piattaforme controllate fuori dall'Unione, una parte del valore economico generato da queste transazioni esce dal Continente. È una sorta di dazio nascosto che grava sull'intero sistema. In uno scenario geopolitico sempre più complesso le infrastrutture finanziarie possono diventare strumenti di pressione. Lo abbiamo visto negli ultimi anni: i sistemi di pagamento possono essere utilizzati come leva geopolitica. Un'infrastruttura europea rafforza la sovranità digitale, riduce la dipendenza da decisioni assunte fuori dall'Europa e rende il sistema più resiliente. Non si tratta di sostituire i grandi operatori internazionali, ma di affiancare a quei circuiti un'alternativa europea forte».

Quale ruolo avranno le banche in questo nuovo ecosistema europeo dei pagamenti?
«Le banche sono protagoniste di questa trasformazione. Negli ultimi anni hanno compreso che investire in un'infrastruttura europea significa recuperare un ruolo centrale nell'innovazione dei pagamenti. L'interoperabilità rende infatti molto più competitivo il valore dei circuiti domestici, perché consente di mantenere il rapporto diretto con il cliente aprendosi allo stesso tempo a un mercato europeo. Non è un ritorno al passato, ma un'evoluzione del sistema. Ogni banca continuerà a offrire ai propri clienti i servizi che conoscono, con la possibilità però di operare su una rete molto più ampia. È un modello che valorizza gli investimenti fatti negli anni e li proietta in una dimensione europea».

Nei prossimi mesi ci sarà una profonda evoluzione dell'app Bancomat. Cosa cambierà per cittadini e imprese?
«L'app diventerà il punto di accesso all'intero ecosistema dei pagamenti. Dal 2027 sarà possibile pagare direttamente nei negozi con l'app Bancomat, senza utilizzare la carta fisica e senza dover passare attraverso wallet di terze parti o QR code. Il pagamento sarà collegato direttamente al conto corrente e il trasferimento del denaro all'esercente avverrà in tempo reale. Successivamente l'app integrerà anche euro digitale, stablecoin e altri strumenti di pagamento, consentendo all'utente di scegliere la soluzione più adatta senza cambiare applicazione. Dietro ci saranno tecnologie diverse, ma l'esperienza sarà semplice. Parallelamente stiamo lavorando per rendere le nostre partnership sempre più esperienze di prodotto in accordo con i nostri partner per entrare sempre più nella



Fonte: ECB Macroprudential Bulletin – "Euro stablecoins and their potential effect on sovereign bond markets", Apr 2026
StablecoinInsider – "The Biggest Stablecoin Trends In 2026"

Withub

quotidianità delle persone (Lega Serie A, Vivo Concerti, Sport e Salute, Fantacalcio e Fai)».

Bancomat ha annunciato anche il progetto Eur.Bank. Perché avete deciso di investire nelle stablecoin?

«La blockchain sarà una delle infrastrutture sulle quali si svilupperanno gli scambi di valore dei prossimi anni. È una tecnologia aperta e decentralizzata che può contribuire a rafforzare la sovranità digitale europea. Le stablecoin rappresentano uno degli strumenti attraverso cui questi nuovi ecosistemi prenderanno forma e consentiranno trasferimenti di denaro più semplici, ma anche nuove applicazioni nella finanza, negli investimenti e nei mercati dei capitali. Abbiamo avviato le interlocuzioni con il Ministero dell'Economia relativamente all'opportunità di tokenizzare i Btp, che in prospettiva potrebbe consentire una negoziazione continua, costi inferiori e importi minimi di acquisto molto più accessibili».

Qual è il valore aggiunto del modello che state sviluppando?

«Il nostro obiettivo è costruire un'infrastruttura aperta e interoperabile. Il modello che stiamo sviluppando consente che le riserve a garanzia degli euro tokenizzati rimangano depositate presso la banca scelta dal cliente. In questo modo il rapporto tra banca e correntista resta all'interno del sistema bancario, mentre Bancomat mette a disposizione il circuito e l'infrastruttura tecnologica. Vogliamo favorire l'interoperabilità tra i diversi progetti europei ed evitare nuove frammentazioni, creando uno standard comune che permetta a operatori diversi di dialogare tra loro. È lo stesso principio che sta guidando l'integrazione dei sistemi di pagamento europei: non sostituire ciò che esiste, ma metterlo in connessione per costruire un ecosistema più forte, efficiente e innovativo».

Come sarà Bancomat tra cinque anni?

«Lo immaginiamo come una piattaforma di servizi integrata nella vita quotidiana. I pagamenti continueranno a essere il cuore del sistema, ma attorno nasceranno nuovi servizi digitali. Pensiamo ai rapporti con la Pubblica amministrazione, al mondo dello sport, della cultura e dell'intrattenimento o ad altre applicazioni che oggi nemmeno immaginiamo. L'obiettivo è che il cliente utilizzi un'unica app per accedere a tutto l'ecosistema: conto corrente, pagamenti, euro digitale, stablecoin e nuovi servizi. L'esperienza sarà sempre più semplice e la tecnologia sottostante più snella ed efficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

130

I milioni di utenti, in 14 Paesi, che si prevede di coinvolgere nel progetto di un ecosistema europeo dei pagamenti. Nel 2026 sarà operativo il peer-to-peer. Nel 2027 arriverà l'interoperabilità anche nei pagamenti nei negozi fisici e nell'e-commerce.

IL FOCUS

Obiettivo autonomia: cresce la corsa ai circuiti nazionali

Sono più di settanta le piattaforme operative nel mondo La Cina ha il modello di UnionPay, in India è leader Upi L'Africa punta su una soluzione sovranazionale: M-Pesa

Quella di sviluppare sistemi di pagamento nazionali o regionali non è una tendenza che riguarda soltanto l'Europa, ma un fenomeno ormai globale. Dall'India al Brasile, dalla Cina al Kenya, passando per Singapore, Malesia, Messico e Regno Unito, sono sempre di più i Paesi che stanno investendo in infrastrutture proprie con un obiettivo comune: rafforzare la propria autonomia nei pagamenti digitali, trattenere sul territorio il valore economico generato dalle transazioni e ridurre la dipendenza dai grandi circuiti internazionali.

Secondo le analisi della Banca dei regolamenti internazionali (Bis), del G20 e della Banca centrale europea, sono già oltre 70 i sistemi di pagamento domestici attivi nel mondo, mentre altri sono in fase di sviluppo. Un trend che negli ultimi anni ha trasformato i sistemi di pagamento da semplici strumenti tecnologici a vere e proprie infrastrutture strategiche per l'economia e per la sicurezza nazionale, al punto da essere considerati una componente essenziale della sovranità digitale dei singoli Stati.

I CASI

Tra gli esempi più significativi c'è quello dell'India, dove il sistema Upi è diventato in pochi anni una delle principali infrastrutture digitali del Paese, arrivando a gestire miliardi di transazioni ogni mese e favorendo la diffusione dei pagamenti elettronici anche nelle aree meno servite dal sistema bancario tradizionale.

In Brasile il sistema Pix, introdotto dalla banca centrale nel 2020, ha rivoluzionato il mercato in tempi rapidissimi, diventando il principale strumento di pagamento elettronico per cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni. La Cina dispone invece di un ecosistema fondato su UnionPay e sul sistema Cips per i pagamenti transfrontalieri, sviluppato anche per sostenere il crescente ruolo internazionale dell'economia cinese. Singapore ha realizzato PayNow, la Malesia DuitNow, mentre gli Emirati Arabi Uniti stanno investendo in piattaforme nazionali e collegamenti regionali per rafforzare il proprio ruolo di hub finanziario e logistico tra Asia, Medio Oriente e Africa. Il fenomeno interessa anche il continente americano. Il Messico utilizza da anni il sistema Spei per i pagamenti istantanei, mentre la Colombia ha lanciato nell'ottobre 2025 Bre-B, progettato sul modello del brasiliano Pix. Sistemi nazionali sono operativi anche in Perù e Uruguay, a conferma di una strategia che sta coinvolgendo progressivamente tutta l'America Latina.

In Africa il caso più emblematico resta quello del Kenya, dove M-Pesa ha raggiunto una penetrazione superiore al 90% del mercato domestico, espandendosi successivamente anche in Tanzania, Mozambico, Ghana, Egitto ed Etiopia e diventando uno dei modelli più studiati al mondo per l'inclusione finanziaria attraverso il telefono cellulare.

L'Europa segue la stessa direzione, pur con un modello diverso. La Francia dispone da decenni del circuito Cartes Bancaires, mentre il progetto EuroPa punta oggi a rendere interoperabili i principali sistemi nazionali senza sostituirli. L'obiettivo è consentire ai cittadini di utilizzare il proprio circuito domestico anche oltre i confini nazionali attraverso un'infrastruttura comune capace di mettere in comunicazione i diversi sistemi. Si tratta di un approccio differente rispetto alla creazione di un unico circuito europeo, ma che mira allo stesso risultato: rafforzare l'autonomia del continente in un settore considerato sempre più strategico.

LA SPINTA

Anche nel Regno Unito, nel febbraio 2026, le principali banche hanno avviato una riflessione sulla possibilità di sviluppare un circuito nazionale alternativo ai grandi operatori internazionali. Dietro questa evoluzione non c'è soltanto l'innovazione tecnologica.

Il controllo delle infrastrutture dei pagamenti è diventato un tema di competitività economica, politica industriale e sicurezza nazionale. La possibilità di gestire in autonomia i flussi finanziari, garantire continuità operativa e mantenere il controllo dei dati rappresenta ormai un fattore strategico tanto quanto le reti energetiche o le telecomunicazioni. In un contesto internazionale caratterizzato da crescenti tensioni geopolitiche, sempre più governi considerano quindi essenziale poter contare anche su reti proprie, capaci di affiancare quelle globali. Più che una contrapposizione ai grandi circuiti internazionali, si tratta della volontà di aumentare la resilienza dei sistemi economici e la capacità di gestire autonomamente una funzione ormai essenziale per cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni. È in questo scenario che si inserisce anche il percorso avviato dall'Europa verso una maggiore sovranità digitale nei pagamenti, attraverso l'integrazione dei sistemi nazionali anziché la loro sostituzione.

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Competitività e sicurezza Il progetto EuroPa punta sull'esistente rendendolo interoperabile

Geopolitica, competitività e nuovi mercati: il **Rapporto Export di SACE** disegna gli scenari e indica le direzioni dell'export italiano.

In un contesto globale in continua evoluzione, scopri gli strumenti SACE per la **crescita della tua impresa**.

sace.it | 800.269.264

ROSARIO DIMITO

Euro digitale: il denaro diventa un'infrastruttura

Comincia la seconda vita della moneta di carta L'ok del mandato negoziale segna una svolta che va oltre la tecnologia nel segno della sovranità economica

C'è sempre un momento nella storia di ogni grande progetto, dallo smartphone all'auto elettrica, dal GPS alle piattaforme di streaming, in cui questo smette di essere una scommessa e diventa realtà. Per l'euro digitale quel momento è arrivato il 23 giugno scorso, quando la Commissione per gli Affari economici e monetari del Parlamento europeo ha adottato – con 43 voti favorevoli, 14 contrari e un astenuto – il proprio mandato negoziale sul Regolamento che istituirà la moneta digitale della Banca centrale europea. Non è ancora il sì definitivo: quello arriverà, salvo sorprese, nella sessione plenaria del Parlamento europeo di luglio, quando voteranno tutti i 720 deputati. Ma a Bruxelles, nei corridoi dove i funzionari parlano senza filtri, nessuno dubita più dell'esito. Il dossier andrà avanti, il trilogo – la trattativa tecnica tra Parlamento, Consiglio e Commissione europea – si aprirà nelle prossime settimane sotto la guida della presidenza irlandese, che detiene il timone del Consiglio dell'Unione europea fino a dicembre 2026, e l'obiettivo dichiarato da tutti i protagonisti è chiudere il regolamento definitivo entro la fine dell'anno.

IL RELATORE CONTROVERSO

Una scadenza che non è semplicemente politica. La Banca centrale europea ha costruito i propri piani tecnici attorno a quella data, e ogni ritardo si trasforma in mesi perduti su un progetto che richiede anni di sviluppo prima di arrivare nelle tasche dei cittadini.

Per capire perché il voto del 23 giugno sia così significativo, bisogna tornare indietro di qualche mese e ricordare quanto il percorso parlamentare fosse sembrato, per un lungo periodo, pericolosamente incerto. Quando Fernando Navarrete Rojas, eurodeputato spagnolo del Partito popolare europeo, aveva assunto nel dicembre 2024 il ruolo di relatore del dossier le premesse non erano incoraggianti. La sua prima bozza di relazione, presentata in commissione nel novembre 2025, non rigettava esplicitamente l'euro digitale, ma ne ridisegnava l'architettura in modo radicale: la versione online doveva partire solo se il mercato privato non fosse riuscito a costruire una rete europea di pagamenti autonoma, mentre l'immediato si limitava alla funzione offline.

In pratica, Navarrete rimandava all'infinito la parte più corposa del progetto, condizionandola a una verifica preventiva che avrebbe potuto durare anni. La reazione in commissione fu immediata e trasversale. Socialdemocratici, liberali, verdi e sinistra – gruppi politici che raramente si trovano allineati su tutto – attaccarono la proposta con argomenti simili: l'Europa aveva già aspettato vent'anni lo sviluppo di soluzioni private, e il risultato era che per ogni pagamento con bancomat o carta, da Roma a Parigi, da Berlino a Lisbona, il denaro transitava attraverso infrastrutture americane.

Per la prima volta nell'era delle piattaforme l'Europa prova a costruire l'architrave per i pagamenti

LARGO SOSTEGNO

L'isolamento politico del relatore divenne evidente nei mesi successivi. A marzo 2026 Navarrete fece un passo indietro e accettò di rivedere la propria posizione, riconoscendo implicitamente che la sua bozza originaria non aveva la massa critica per passare. Il compromesso che ne è uscito, e che il 23 giugno ha ottenuto quella maggioranza larga e trasversale, è in diversi passaggi persino più ambizioso della proposta che il Consiglio aveva già approvato: le garanzie sulla privacy sono state rafforzate ulteriormente e il testo impone test pilota e verifiche di sicurezza informatica prima di qualsiasi emissione.
Dietro il dibattito politico e istituzionale è però lecito domandarsi perché un cittadino europeo dovrebbe usare l'euro digitale quando già oggi può pagare con una carta o con un'applicazione sul telefono. La risposta è che l'euro digitale promette di combinare i vantaggi del contante con quelli dei pagamenti elettronici. Come una banconota, sarebbe infatti moneta pubblica emessa direttamente dalla banca centrale e non una passività di un intermediario privato. Come un pagamento digitale, potrebbe essere trasferito in pochi secondi da una persona all'altra o utilizzato per acquistare beni e servizi online.

SENZA CONNESSIONE

Ci sono poi alcuni aspetti pratici che lo distinguono dagli strumenti attuali. Il primo è la possibilità di effettuare pagamenti anche offline, senza connessione a internet, semplicemente avvicinando due dispositivi compatibili. Una funzione che potrebbe rivelarsi utile non soltanto in aree con scarsa copertura di rete, ma anche in caso di guasti o interruzioni temporanee dei sistemi di comunicazione. Il secondo è l'accessibilità. L'architettura prevista dal regolamento punta infatti a garantire che l'euro digitale possa essere utilizzato anche da chi non dispone di un conto corrente tradizionale o non ha particolare familiarità con le tecnologie più avanzate, grazie a carte o dispositivi dedicati.

Infine c'è il tema dei costi e della concorrenza. Oggi gran parte dei pagamenti digitali europei passa attraverso infrastrutture sviluppate fuori dall'Unione europea. L'obiettivo dell'euro digitale non è sostituire queste soluzioni, ma affiancarle con un'alternativa pubblica europea, capace di aumentare la concorrenza e rafforzare la resilienza complessiva del sistema. In altre parole offrire una scelta in più ai cittadini e agli esercenti, riducendo al tempo stesso una dipendenza che negli ultimi anni è diventata sempre più evidente. Se tutto procederà come previsto l'euro digitale potrebbe arrivare nelle mani dei cittadini entro il 2029. Quella che a lungo è stata una incerta promessa è diventato un cantiere aperto e in piena attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scanning the markets for your investments

onemarkets by UniCredit
è il punto di riferimento per soluzioni
di investimento all'avanguardia,
dai fondi ai prodotti strutturati,
dalle obbligazioni ai prodotti alternativi.

onemarkets.it

onemarkets by UniCredit

Questa è una comunicazione di marketing. Investire comporta dei rischi. L'investimento potrebbe non essere adatto a tutti gli investitori.
Si prega di consultare il prospetto e il KID prima di prendere una decisione finale di investimento.

ANGELO PAURA

SPACEX
Il picco dell'Ipo e il calo con l'incognita del bond

Al debutto nel Nasdaq il titolo della società di Musk ha raggiunto i 225 dollari e ha poi perso un terzo del valore. Gli analisti guardano al lungo termine

Elon Musk appare su uno schermo per celebrare il debutto di SpaceX sul mercato Nasdaq a New York, il 12 giugno (foto Epa/Sarah Yenesel)

Nel 2002 Elon Musk era un giovane imprenditore amico di Peter Thiel. I due erano legati da anni: Musk aveva fondato X.com, una start-up di pagamenti online, che nel 2000 si era fusa con Confinity, la società di Thiel, dando vita a PayPal. Molto meno macho e più vicino alla sinistra democratica che all'allora movimento complottista e suprematista di destra che si stava ancora formando online.

In quel periodo Musk, che aveva appena scalato Tesla diventandone ceo (non era tra i fondatori originari del gruppo, anche se oggi è riconosciuto legalmente come co-fondatore), aveva cercato di dare forma a una sua idea che è quasi un'ossessione: rendere i razzi spaziali riutilizzabili e diventare una razza multiplanetaria.

L'ORIGINE

Per questo motivo, con pochi soldi e pochissime credenziali, aveva cercato di andare in Russia per acquistare razzi spaziali sovietici dismessi. Fece diversi viaggi nell'ex Unione sovietica con un'idea che fu subito definita «pazza» dai funzionari di Mosca. Erano i primi anni 2000 e Musk voleva rivoluzionare un settore all'avanguardia ma lento e fortemente condizionato dalla burocrazia. Alla fine Musk non riuscì a chiudere l'accordo e trovò una strada diversa per la nascita di SpaceX, fondata a El Segundo, in California, nel 2002.

Sin dall'inizio della sua storia, l'obiettivo di SpaceX è stato abbastanza chiaro: da una parte il sogno che ossessiona Musk da quando è bambino, ovvero la possibilità di esplorare Marte e stabilire delle colonie sul pianeta.

Dall'altra l'esigenza di diminuire i costi dei lanci, riusando parte dei missili e tagliando di un terzo le spese delle missioni: oggi infatti un singolo lancio di SpaceX costa 60 milioni di dollari, con un risparmio di 30 milioni. Ma poche settimane dopo la sua quotazione, la più grande della storia che ha reso Musk il primo trilionario, è evidente che SpaceX non è solo un'azienda, ma è soprattutto una promessa o una scommessa fantascientifica.

Forse un credo, quasi una religione, così come vuole il suo fondatore, da sempre ossessionato dalla fantascienza e (come molti altri accelerazionisti della Silicon Valley) devoti alle idee del cosmismo russo che potremmo riassumere in due punti, facendo riferimento ai testi di Nikolaj Fëdorovič Fëdorov: la possibilità di diventare immortali e l'obiettivo di diventare una specie multiplanetaria.

L'EVOLUZIONE

Ma quando questi due elementi escono dal paradigma filosofico e si trasformano in finanza, in denaro e azioni a Wall Street la questione diventa un po' più complessa. Ora, la SpaceX che si è quotata è molto diversa da quella degli esordi: contiene almeno tre settori e potrebbe, come scrivono diversi analisti, provare a trasformarsi in una super società in grado di controllare diversi settori strategici del futuro: l'estrazione di minerali nello Spazio, i satelliti, l'intelligenza artificiale, le telecomunicazioni, i social media e i corrieri di consegne. Non una novità visto che Musk sogna di trasformare X in una super app come la cinese WeChat.

Tutto questo però mette a rischio il piano iniziale di Musk, che è anche contenuto negli obiettivi da raggiungere per poter incassare i suoi bonus miliardari: portare gli esseri umani su Marte e creare una colonia stabile. Più in generale, a parte l'hype del momento, ci sono forti dubbi sui fondamentali e sui ritorni reali: sin dall'inizio della quotazione, nonostante il gruppo abbia superato in poche ore i 2mila miliardi di capitalizzazione di mercato, ci sono molte domande a cui è difficile rispondere: continua ad avere perdite di miliardi di dollari (4,9 miliardi del 2025), ha obiettivi per ora fantascientifici (la colonizzazione di Marte e i data center nello Spazio), continua a essere controllata solo da Elon Musk: secondo i documenti depositati in Borsa, il fondatore detiene il 42% delle azioni ordinarie ma, grazie a un sistema di azioni con diritto di voto multiplo, controlla l'85% del potere di voto effettivo, rendendo di fatto impossibile qualsiasi decisione contraria alla sua volontà.

Anche il titolo ha perso forza, nonostante continui a essere uno dei più scambiati: dai rialzi del 12 giugno, il primo giorno di contrattazioni, quando era arrivato a 225 dollari, ha perso circa un terzo del suo valore, viaggiando poco sopra i 150 dollari. Per questo motivo la banca d'affari Oddo BHF sostiene che è meglio investire nel colosso con cautela. Ma afferma anche che potrebbe essere un'ottima scelta sul lungo termine, in questo caso citando il paradosso del 10x.

LO SVILUPPO

Rispetto a quanto si è sempre teorizzato (si fanno migliori investimenti puntando su aziende piccole e agli inizi), oggi le grandi aziende non sono più un ostacolo alla crescita. Anzi, hanno una maggior possibilità di moltiplicare ancora una volta per dieci il loro valore.

In tutto questo SpaceX, che è appena entrata nel Nasdaq 100 grazie a un nuovo sistema di fast-track approvato dall'indice, sta cercando di raccogliere ancora più denaro per finanziare la sua espansione: ha di recente emesso bond per 25 miliardi di dollari (sarebbero arrivate richieste per 90 miliardi) e continua a cercare capitale per sostenere la sua espansione nello Spazio, l'idea di Musk dei data center in orbita.

E proprio questa decisione, che arriva dopo una storica IPO in cui ha raccolto 86 miliardi, potrebbe essere il segnale dell'inizio di una bolla: secondo Ludovic Subran, cio di Allianz, emettere un numero così alto di bond poco dopo una quotazione è un segnale classico di comportamento da fine ciclo, da «soldi facili». Per Subran, inoltre, potrebbe essere un elemento che segna il passaggio da un boom sano alla fase di una bolla speculativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

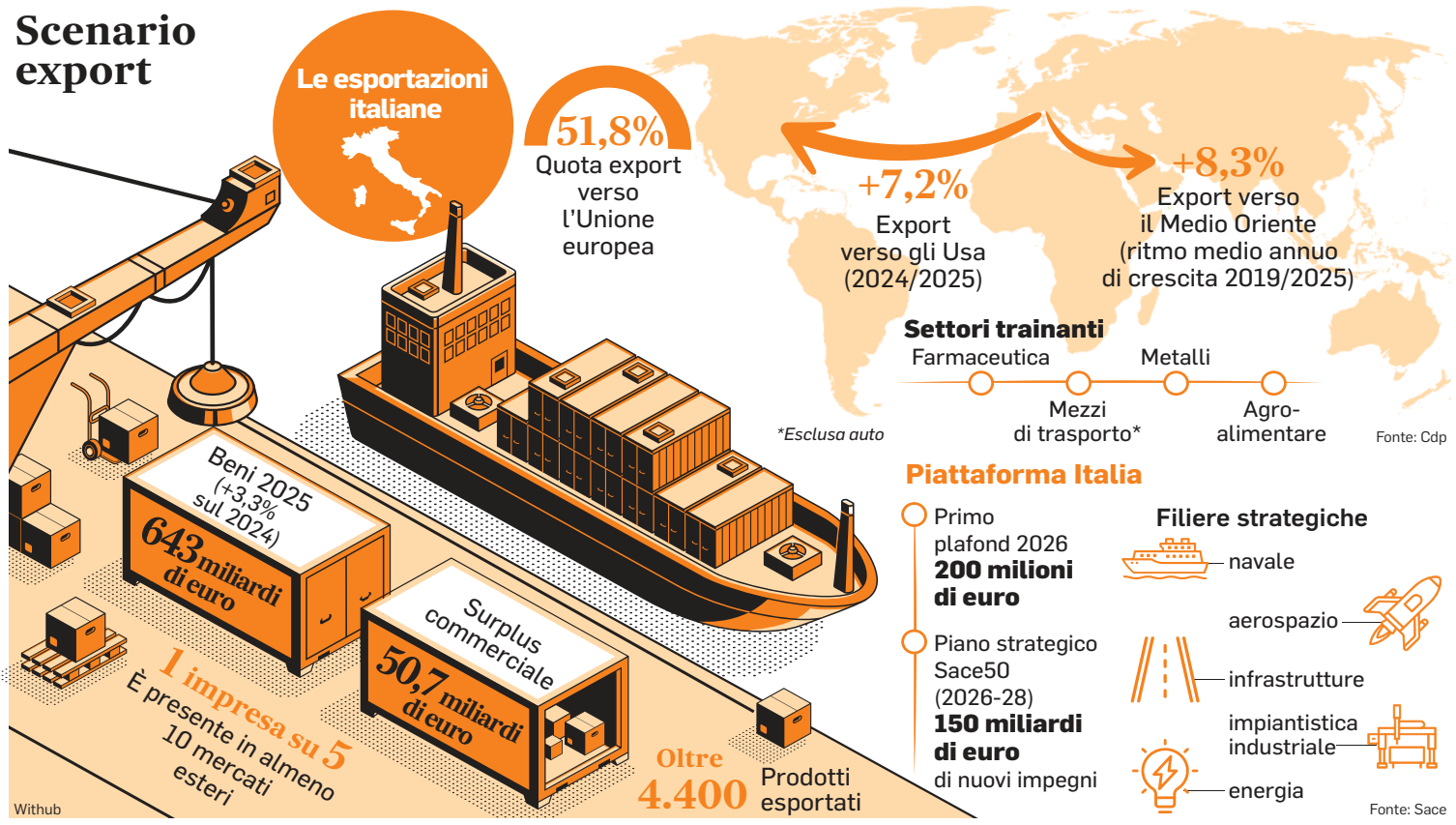
150
Il valore su cui viaggia il titolo di SpaceX dopo i primi rialzi

90
I miliardi di dollari di richieste arrivate a fronte del bond

L'attenzione ora è puntata sull'emissione di obbligazioni da 25 miliardi di dollari Che fa temere la bolla

IL NOSTRO INVESTIMENTO PIÙ GRANDE È IL FUTURO DEL PAESE
Il **Gruppo FS** investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.
Seguici su fsitaliane.it
Gruppo FS
The Mobility Leader

GIACOMO ANDREOLI



L'export supera la prova delle guerre e dei dazi Con Piattaforma Italia c'è la spinta dei privati

Nel 2025 le vendite all'estero hanno raggiunto 643 miliardi (+3,3%) Sace lancia il programma per ampliare le fonti di finanziamento

L'export italiano continua a crescere nonostante dazi, guerre commerciali e tensioni geopolitiche. E adesso arriva un nuovo strumento per sostenerne lo sviluppo. È quanto emerge da un report di Cassa Depositi e Prestiti, visionato da *MoltoEconomia*, secondo cui nel 2025 le esportazioni italiane hanno raggiunto i 643 miliardi di euro, in crescita del 3,3% rispetto all'anno precedente e continuano ad aumentare nei primi mesi del 2026, confermando una capacità di adattamento superiore a quella di molti competitor europei.

Per rafforzare questa resilienza, Sace lancia ora Piattaforma Italia, il nuovo programma pensato per mobilitare capitali privati (principalmente fondi), sostenere gli investimenti delle filiere strategiche e accompagnare le imprese sui mercati internazionali. L'obiettivo è dare alle aziende strumenti finanziari più flessibili per affrontare un contesto internazionale in cui competere significa non solo innovare e conquistare nuovi mercati, ma anche disporre delle risorse necessarie per sostenere investimenti, produzioni e commesse sempre più complesse.

I NUMERI

I numeri raccontano una storia diversa da quella che ci si poteva aspettare in un anno segnato dal ritorno del protezionismo e dall'incertezza globale. Il surplus commerciale ha raggiunto 50,7 miliardi, che salgono a 97,7 miliardi al netto del deficit energetico, mentre l'Italia ha registrato una crescita dell'export superiore a quella dei principali partner europei.

A trainare le vendite all'estero sono stati soprattutto la farmaceutica, i mezzi di trasporto esclusa l'automotive, i metalli e l'agroalimentare, mentre comparti come moda, automotive e chimica di base hanno risentito maggiormente del rallentamento della domanda internazionale. Secondo Cdp, il vero punto di forza del made in Italy è la capacità di diversificare. L'Italia esporta oggi oltre 4.400 prodotti ed è tra i Paesi più diversificati al mondo dal punto di vista merceologico.

Inoltre, un'impresa esportatrice su cinque vende stabilmente in almeno dieci mercati esteri, una quota superiore a quella dei principali concorrenti europei. Una struttura che ha consentito alle aziende di redistribuire il rischio, compensando la debolezza di alcuni mercati con la crescita di altri e riducendo la dipendenza da singole aree geografiche. L'Europa continua a rappresentare il principale mercato di destinazione, assorbendo il 51,8% dell'export italiano. Gli Stati Uniti restano un partner fondamentale e nel 2025 le esportazioni sono aumentate del 7,2%, nonostante l'affaire dazi, grazie soprattutto alla farmaceutica, alla navalmeccanica e all'aerospazio.

Ma la strategia delle imprese italiane guarda sempre più anche ad altri mercati. Il Medio Oriente ha ormai superato i 28 miliardi di euro di export e tra il 2019 e il 2025 è cresciuto a un ritmo medio annuo dell'8,3%, superiore al 5% registrato complessivamente dall'export nazionale. Nuove opportunità arrivano inoltre dagli accordi commerciali che l'Unione europea sta definendo con Mercosur, India e Australia, mentre cresce l'attenzione verso i mercati asiatici. Gli ultimi dati Istat mostrano inoltre una forte accelerazione dell'export verso la Svizzera, confermando una strategia sempre più orientata alla diversificazione geografica delle vendite.

Naturalmente le sfide restano. Il report individua tra i principali fattori di rischio il rafforzamento del protezionismo americano, gli elevati costi energetici, la crescente concorrenza cinese nei comparti a maggiore contenuto tecnologico e le tensioni in Medio Oriente, che continuano a pesare in parte sulle rotte commerciali e sui costi di produzione. Uno scenario che rende ancora più importante affiancare alla capacità produttiva nuovi strumenti finanziari in grado di sostenere investimenti e crescita internazionale.

L'INIZIATIVA

È proprio in questa direzione che nasce Piattaforma Italia, la nuova iniziativa di Sace inserita nel piano strategico Sace50, che mette in campo 150 miliardi di euro di nuovi impegni nel triennio 2026-2028. Il progetto prende ora avvio con un primo plafond di 200 milioni per quest'anno e punta ad affiancare il tradizionale credito bancario con un nuovo canale di finanziamento capace di mobilitare capitali privati e attrarre anche investitori istituzionali italiani e internazionali.

La garanzia di Sace fungerà da leva per attivare risorse aggiuntive destinate all'economia reale e ampliare le possibilità di finanziamento delle imprese esportatrici. Lo strumento è rivolto alle filiere strategiche – navale, aerospazio, infrastrutture, energia e impiantistica industriale – che spesso devono sostenere investimenti significativi molto prima di incassare i pagamenti delle commesse. Attraverso la piattaforma sarà possibile valorizzare in anticipo i flussi futuri derivanti da contratti già acquisiti, ottenendo liquidità per finanziare produzione e investimenti. Il programma introduce inoltre una soluzione innovativa dedicata alla valorizzazione del magazzino, consentendo di trasformare scorte, semilavorati e capitale immobilizzato in nuove risorse finanziarie.

L'obiettivo è ampliare le fonti di finanziamento delle imprese italiane, attrarre capitali anche dall'estero e dare ulteriore slancio a un export che, anche in un contesto internazionale che è sempre più incerto, continua a rappresentare uno dei principali punti di forza dell'economia nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report di Cdp: verso il Medio Oriente si superano i 28 miliardi di esportazioni Opportunità dalle intese dell'Unione europea con Mercosur e India

PREMIO BELLISARIO

La Mela d'Oro a Francesca Sofia

Tra le vincitrici della Mela d'Oro, il Premio Marisa Bellisario "Donne che fanno la differenza", c'è Francesca Sofia, direttore generale di Fondazione CDP, l'ente no profit del Gruppo Cassa Depositi e Presiti. Sofia, biologa molecolare specializzata in neuroscienze, è stata premiata nella categoria "Premi Speciali" per la sua competenza scientifica e per l'attenzione che dedica ai contesti più fragili. Di rilievo infatti il suo impegno nella ricerca per lo sviluppo di nuove terapie per le malattie genetiche rare in Fondazione Telethon. È presidente dell'International Bureau for Epilepsy, presente in 110 Paesi e riconosciuto dall'ONU e dall'OMS per la tutela delle persone con epilessia. Tra le iniziative più importanti della Fondazione CDP, nata nel 2020 per volontà di Cassa Depositi e Prestiti, ci sono il bando "Ecosistemi Culturali" per la rigenerazione dei luoghi della cultura, il "Premio Innovazione Sociale" e il Social Outcome Contract.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTIVA. *RICEVI.* GESTISCI.

Abilita gratuitamente il Servizio **Messaggi di cortesia SEND** sul tuo conto Banca del Fucino.

Le comunicazioni importanti, sempre con te.

Ricevi gli avvisi a valore legale della Pubblica Amministrazione e procedi al pagamento direttamente nella nostra App.

Banca del Fucino

SEND
Servizio Notifiche Digitali

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni sull'attivazione e l'utilizzo del Servizio Messaggi di cortesia relativo alle notifiche inviate dagli enti pubblici tramite piattaforma SEND gestita da PagoPA, consulta i Termini di Servizio al cittadino disponibili sull'app Fucino Mobile.

Scopri come attivarlo

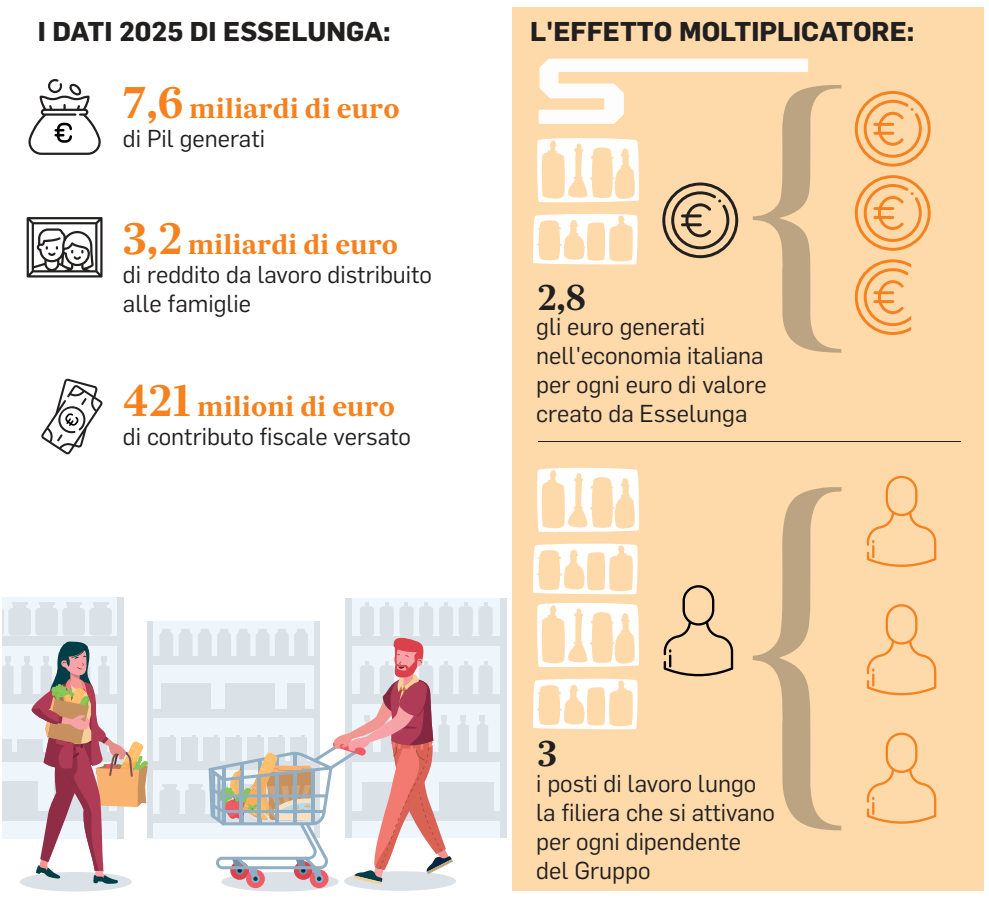
FRANCESCO BISOZZI

MODELLO ESSELUNGA

Sostenibilità e occupazione: generati 7,6 miliardi di Pil

Persone, filiere e ambiente guidano la strategia. Il dg Gabriele Villa: «È una responsabilità verso la comunità». Attivati 109mila posti di lavoro

L'impatto della catena del valore



Withub

Nel 2025 Esselunga ha donato oltre 3,7 milioni di pasti, investito più di 11 milioni di euro in efficientamento energetico e raccolto circa 12,4 milioni di bottiglie in Pet. Ma il nuovo Piano di sostenibilità 2026-2030, che guiderà la strategia aziendale nei prossimi anni, punta ancora più in alto. Tra i nuovi obiettivi in programma, la riduzione dello spreco alimentare del 30%, la valutazione Esg di oltre il 90% dei fornitori a elevato impatto, la donazione di più di 20 milioni di pasti e l'aumento del 10% delle referenze donabili entro il 2030. L'azienda, intanto, si conferma un motore per la crescita del Paese. Esselunga conta 28mila dipendenti (il 94% dei collaboratori è assunto con contratto a tempo indeterminato) e fa registrare 109mila posti di lavoro attivati nell'indotto. L'anno scorso l'azienda ha distribuito alle famiglie oltre 3,2 miliardi di euro di reddito da lavoro.

Il contributo fiscale versato dal Gruppo è stato pari invece a 421 milioni di euro. Non solo. Nel 2025 il Gruppo ha contribuito alla generazione di 7,6 miliardi di euro di Pil, considerando gli effetti diretti, indiretti e indotti attivati nell'economia nazionale. Così è emerso da un'indagine condotta dalla società.

LA STRATEGIA

Il nuovo claim di Esselunga, *Ogni scelta conta*, esprime la convinzione che la sostenibilità sia il risultato di una molteplicità di decisioni che coinvolgono clienti, fornitori, collaboratori e partner. La pensa così anche Gabriele Villa, direttore generale del Gruppo: «In un contesto in cui alle imprese viene chiesto non solo di essere competitive, ma anche di generare valore duraturo, la sostenibilità è una responsabilità verso le persone, i territori e le comunità di cui facciamo parte. Questo impegno affonda le radici nella nostra storia: nel modo in cui costruiamo i negozi, valorizziamo il territorio, sviluppiamo i nostri prodotti e costruiamo relazioni di fiducia con clienti e partner».

Per Astrid Palmieri, direttore Corporate sustainability di Esselunga, il nuovo Piano conferma «la volontà dell'azienda di sostenere persone e comunità, sviluppare filiere e prodotti sempre più responsabili e salvaguardare il pianeta, coinvolgendo tutti gli stakeholder in una crescita condivisa e sostenibile».

Esselunga rappresenta una delle principali realtà italiane della grande distribuzione ed è anche una food company che produce un'ampia varietà di alimenti nei propri centri di lavorazione e produzione, con un'attenzione costante alla qualità, alla sicurezza, all'innovazione e alla valorizzazione del Made in Italy: circa l'88% dei prodotti a marchio è realizzato in Italia. Alla base del modello si conferma il presidio della qualità e della sicurezza alimentare, garantito da controlli rigorosi lungo l'intera filiera, dalla selezione delle materie prime fino allo scaffale.

Nel 2025 sono stati analizzati più di 73mila campioni, di cui la maggior parte nei laboratori aziendali. A questo si affianca un costante monitoraggio dei fornitori e dei processi produttivi, volto a garantire elevati livelli di tracciabilità, trasparenza e tutela del consumatore. Parallelamente, l'azienda continua a investire nell'innovazione dell'offerta, con oltre 2.700 prodotti a marchio sviluppati o rinnovati negli ultimi anni.

GLI OBIETTIVI

Sul fronte dello spreco alimentare, grazie alla collaborazione con Fondazione Banco Alimentare e numerose organizzazioni del territorio, Esselunga ha donato nel 2025 oltre 3,7 milioni di pasti, pari a più di 1.800 tonnellate di cibo. Inoltre, grazie alla partnership con Too Good To Go dal 2021 sono stati recuperati 125mila pasti.

Nel 2025 il Gruppo ha poi sostenuto diverse attività per le comunità in cui opera. Il programma *Amici di Scuola e dello Sport* ha raggiunto un valore complessivo di oltre 169 milioni di euro donati dal 2015 (coinvolti più di 250mila studenti in incontri educativi). Nel 2025 Esselunga, insieme ai propri clienti, ha devoluto 1,7 milioni di euro a Fondazione Airc per sostenere la ricerca oncologica pediatrica. Il gruppo promuove poi modelli di economia circolare che coinvolgono direttamente i clienti: lo scorso anno sono state raccolte così più di 12 milioni di bottiglie in Pet, 118mila chilogrammi di capsule di caffè esauste e circa 76mila chilogrammi di oli vegetali.

L'attenzione al territorio si traduce anche in interventi di riqualificazione urbana e valorizzazione degli spazi pubblici. Nel corso dell'anno sono stati realizzati più di 9mila metri quadrati di nuove aree verdi e sono stati gestiti circa 189mila metri quadrati di spazi pubblici in collaborazione con le amministrazioni locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Astrid Palmieri, direttore Sostenibilità: «Una crescita condivisa»

A destra Gabriele Villa, direttore generale di Esselunga

A sinistra Astrid Palmieri, direttore Corporate sustainability di Esselunga

ANDREA PIRA

Il debito ai "piccoli" Ora il Tesoro punta sulle famiglie

Sono già otto i Btp studiati soltanto per attirare l'attenzione del mondo del retail tra cedole crescenti, rendimenti più alti, tasse più basse e incentivi all'acquisto
La strategia vuole costruire un nocciolo ampio di sottoscrittori stabile e duraturo

La scelta ha di fondo l'idea di creare una base stabile di investitori. Un nocciolo duro e, soprattutto, sempre più ampio di detentori italiani del debito, anche come forma di tutela dalla volatilità dei mercati. Fin dall'inizio della legislatura, il governo ha quindi coccolato la grande platea dei piccoli risparmiatori e degli investitori individuali, offrendo loro prodotti sempre più diversificati e tagliati sulle loro esigenze, così da attirare la loro attenzione. Mettere il debito nelle mani degli italiani e fare in modo che lo mantengano il più possibile, verosimilmente fino al momento in cui i titoli vanno a scadenza. Una strategia capace, da giugno 2023, di portare in cassa oltre 121 miliardi di euro, frutto di circa 4,2 milioni di sottoscrizioni per otto diversi bond.

L'ultima novità è stata, nelle scorse settimane, il collocamento del nuovo Btp Italia Sì, con il quale il Tesoro ha raccolto 8,8 miliardi; un'evoluzione della famiglia di titoli agganciati all'inflazione italiana, lanciata per la prima volta nel 2012, che per l'occasione è stata riservata soltanto al mercato retail, senza prevedere quindi la giornata dedicata agli investitori istituzionali.

Via XX Settembre «da anni persegue una politica di gestione del debito volta ad ampliare la partecipazione dei piccoli risparmiatori». A scriverlo è lo stesso Mef nelle linee guida sulle emissioni per l'anno in corso, pubblicate lo scorso novembre.

Da tempo i tecnici del ministero stanno mettendo a punto e limando soluzioni di bond dedicati al retail. Un modo per intercettare un cambio di attitudine degli investitori che, all'epoca dei tassi a zero, avevano preferito ai titoli di Stato prodotti capaci di garantire rendimenti più sostanziosi. Dal 2022, l'inversione di rotta della Banca centrale europea per frenare la prima fiammata dei prezzi, provocata dall'invasione russa dell'Ucraina, ha riacceso l'interesse verso i buoni del Tesoro. E così è cresciuto l'appetito per i Btp, alimentato da soluzioni via via messe assieme nelle varie emissioni che si sono susseguite nel corso dell'ultimo triennio. Il bonus fedeltà, di cui possono godere i risparmiatori che hanno acquistato i titoli nei giorni del collocamento e decidono di tenerli in portafoglio fino a scadenza, ne è un esempio.

Dal 2023 il Mef ha raccolto 121 miliardi con emissioni rivolte solo agli investitori individuali

IL BONUS

Fatta eccezione per il Btp Più messo sul mercato a febbraio 2025, tutte le versioni del Btp Valore e anche l'ultima versione soltanto retail del Btp Italia hanno questa caratteristica, con un premio finale extra che va dallo 0,5% del primo Btp Valore allo 0,8% concesso ai sottoscrittori della sesta emissione, a fine 2025.

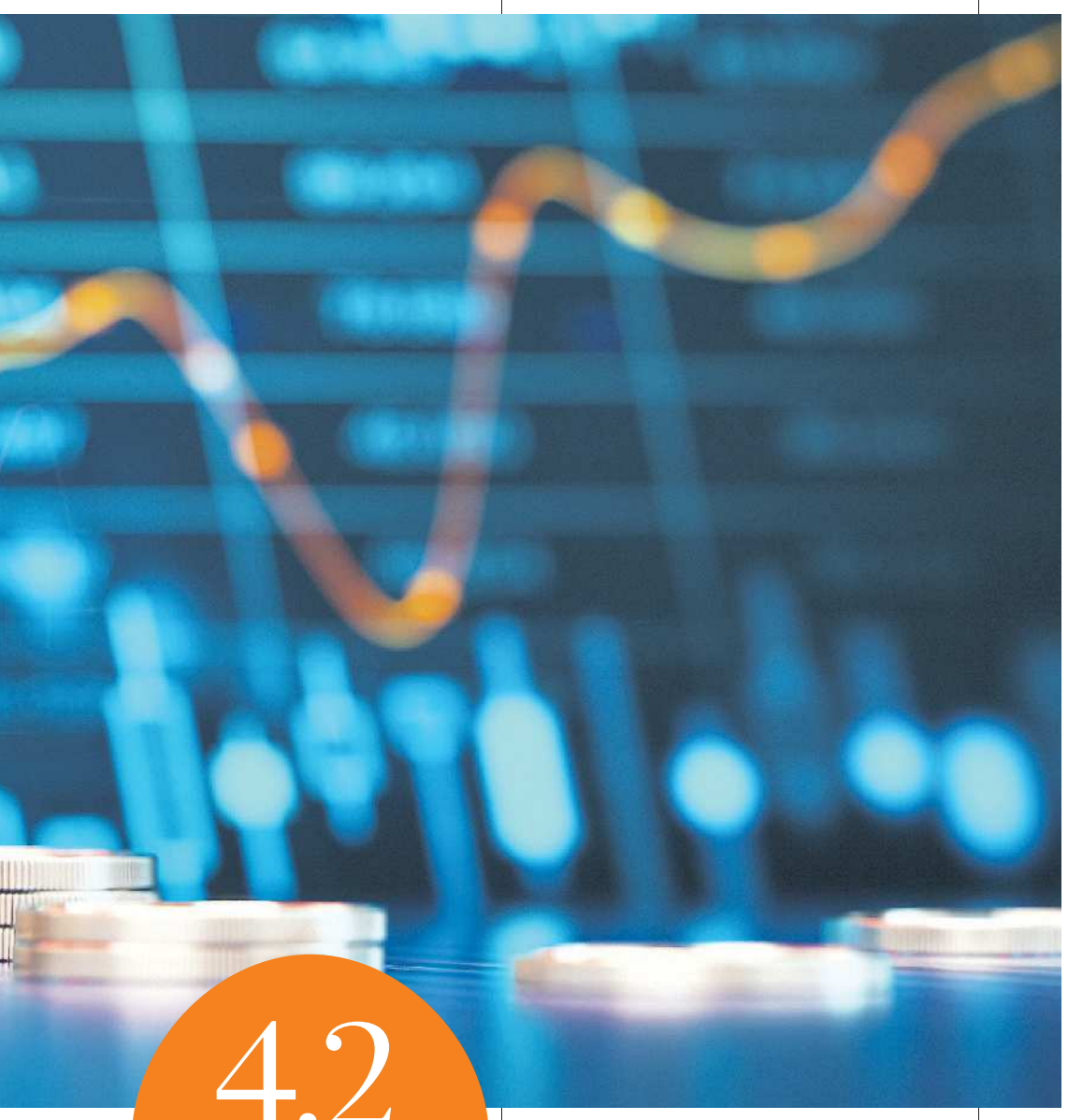
La fidelizzazione è una strategia usata non solo sui titoli di Stato. I buoni fruttiferi postali si muovono sulla stessa linea. Il buono "Rinnova 3x4", con durata quindi di 12 anni, offre un premio lordo a scadenza del 10% sul valore nominale dell'investimento. Anche altri prodotti targati Cdp e Poste hanno scelto la carta del bonus fedeltà. Un quadro nel quale rientra anche la nuova campagna di comunicazione sulle condizioni dei nuovi buoni postali, con rendimenti massimi teorici fino al 5% e prodotti differenziati in base alla provenienza delle somme investite e alla propensione al reinvestimento.

Senza premi per chi li mantiene fino a scadenza, il Btp Più ha invece l'opzione del rimborso anticipato, possibile alla fine del quarto anno degli otto totali di durata del bond. Una particolarità che non è stata prevista per nessun'altra delle varie obbligazioni pubbliche tagliate per i piccoli risparmiatori e studiata a partire dall'inizio della legislatura.

Uno, nessuno, centomila, quindi. Ma che la strada sia quella di far crescere la quota di debito in mano agli italiani è chiaro. Non soltanto i titoli di Stato godono di una tassazione agevolata al 12,5%, ora non concorrono più nemmeno al calcolo dell'Isee.

L'esenzione è stata prevista con una delle ultime manovre di Bilancio e riguarda anche i buoni fruttiferi postali. In concreto, gli investimenti in prodotti garantiti dallo Stato sono fuori dall'indicatore di ricchezza fino a 50mila euro di investimenti.

Il taglio esatto entro cui si è mantenuta la grande maggioranza delle sottoscrizioni del Btp Italia Sì, messo sul mercato lo scorso 15 giugno e descritto dagli addetti ai lavori come esempio di titolo pensato sui piccoli e anche piccolissimi risparmiatori. Questo perché l'investimento medio, attorno ai 31mila euro, è stato, lungo tutte le giornate di collocamento, al livello più basso per i bond speciali destinati al retail. Il segnale, ripetono gli esperti, è che il messaggio è stato colto. Certo, per fare gola al pubblico indistinto degli investitori indivi-



4,2
In milioni le sottoscrizioni raccolte in Italia da giugno 2023 per gli otto Btp

15,8
Il maggiore costo cumulato dei titoli speciali rispetto agli analoghi tradizionali

8,8
In miliardi, l'incasso dell'ultimo Btp Italia, questa volta senza collocamento ai fondi

8
I titoli di Stato per il solo mercato retail lanciati dal governo da inizio 2023

duali, il Mef deve promettere qualcosa in più in termini di guadagni agli italiani che danno fiducia al debito pubblico nazionale. Un'analisi dello scorso anno dell'Osservatorio sui conti pubblici sui diversi titoli retail rilevava come, per incentivare l'acquisto, lo Stato abbia offerto rendimenti maggiori rispetto a quelli dei titoli "tradizionali", in particolare per chi ha acquistato nella fase del collocamento e ha tenuto il titolo fino alla scadenza.

Una delle peculiarità dei Btp Valore, ad esempio, è quella delle cedole crescenti con il passare degli anni, con il tasso minimo garantito che sale secondo cadenze precise. Ad esempio, la quarta emissione, un titolo a sei anni con scadenza a maggio 2030, prevede una prima cedola del 3,33% nel primo triennio, che sale al 3,9% dal quarto al sesto anno. A questi numeri va aggiunto un premio extra finale dello 0,8%.

Il settennale emesso a novembre dello scorso anno ha addirittura tre step: dal primo al terzo anno il rendimento minimo garantito è del 2,6%, il biennio successivo è del 3,10% e negli ultimi due anni si arriva al 4%.

All'epoca, l'analisi calcolava circa 15,8 miliardi di maggior costo cumulato per le casse dello Stato. Nel calcolo rientra anche il Btp Futura, lanciato a luglio 2020 e poi replicato il successivo mese di novembre e ad aprile 2021 per finanziare le spese in sanità e per la ripresa post-Covid.

Il risultato è stato un balzo della quota di debito nei portafogli delle famiglie italiane, salita attorno al 15% e di fatto più che raddoppiata da quando la strategia, che trae esempio dal modello giapponese, ha avuto inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche i buoni fruttiferi postali si reinventano con caratteristiche diverse, premi fedeltà e ritorni attorno al 5%

Quota 6mila miliardi: la montagna di risparmio che non produce ricchezza

La liquidità e il costo occulto della prudenza: così l'inflazione erode i 1.150 miliardi fermi sui conti correnti, mentre il ritorno dei titoli di Stato da solo non basta a sostenere l'innovazione

ROSARIO DIMITO

Seimila miliardi di euro. È la cifra che le famiglie italiane custodiscono complessivamente in strumenti finanziari: conti correnti, titoli di Stato, azioni, fondi, polizze assicurative. Un patrimonio colossale, che secondo l'elaborazione di dati su statistiche Banca d'Italia, ha superato per la prima volta questa soglia nel 2024, con un incremento di oltre 249 miliardi rispetto all'anno precedente. Eppure questo denaro, nella sua parte più consistente, non lavora, diciamo che riposa. E nel frattempo, inesorabilmente, perde valore. La storia del risparmio italiano è sempre stata una storia di prudenza lodata ma che nel tempo si è trasformata in un costo occulto difficile da vedere. Per capirla non basta sapere quanti soldi mettiamo da parte, ma come li gestiamo una volta che li abbiamo messi al sicuro.

Partiamo da un dato che a prima vista sembra rassicurante e che non cessa di stupire i nostri partner europei: gli italiani sono, secondo i dati Eurostat relativi all'ultimo trimestre del 2025, i maggiori depositanti d'Europa in termini di quota di denaro lasciata ferma sui conti correnti e depositi bancari.

Nessun altro Paese tiene così tanta liquidità parcheggiata senza renderla produttiva. Ma il primato che spesso viene citato come segno di virtù – il solito "siamo un popolo di risparmiatori" – si è trasformato in un'abitudine che oggi produce costi non più sostenibili. Parcheggiare i soldi su un conto corrente non è risparmio nel senso pieno della parola, è più simile ad avere un campo fertile e lasciarlo incolto: la terra c'è, la pioggia cade, ma il raccolto non arriva mai. Sui conti correnti delle sole famiglie italiane giacciono oltre 1.150 miliardi di euro, secondo le elaborazioni FABI. È una montagna di denaro cresciuta durante la pandemia, quando con i negozi chiusi e i viaggi sospesi le famiglie accumulavano liquidità come forma di difesa. Poi è arrivata l'inflazione del biennio 2022-2023, che ha fatto salire i prezzi ben oltre il 10%, e quei risparmi si sono in parte assottigliati perché le famiglie hanno dovuto attingere alle riserve. Ma la tendenza di fondo è rimasta intatta: appena l'inflazione si è calmata, la liquidità ha ripreso a crescere. Il problema è che l'inflazione, anche quando resta sotto controllo, continua a erodere silenziosamente il potere d'acquisto: se i prezzi salgono del 2% annuo e i risparmi non rendono nulla, chi ha 10.000 euro sul conto corrente dopo dieci anni avrà ancora 10.000 euro nominali, ma quegli stessi soldi varranno come 8.200 euro di oggi. Non è una perdita visibile – non arriva come una bolletta o una multa comparendo con il segno "meno" nel bilancio familiare – ma è reale e inesorabile.

Di fronte ai tassi d'interesse tornati a salire, una parte delle famiglie ha riscoperto i titoli di Stato: secondo la Relazione annuale di Banca d'Italia sul 2024, nel triennio 2022-2024 le famiglie hanno acquistato titoli pubblici italiani per un valore netto di circa 196 miliardi di euro, un livello che non si vedeva da decenni. Quando lo strumento è semplice e ben comunicato, l'italiano medio è disposto a fare un passo oltre il conto corrente – lo ha dimostrato il successo dei BTP Valore. Tuttavia anche qui c'è un limite: il titolo di Stato finanzia il debito pubblico, non direttamente le imprese. Chi compra BTP presta denaro al governo, non all'economia produttiva. È un investimento legittimo e anche utile, ma che da solo non basta a sostenere l'innovazione e creare posti di lavoro.

L'analisi fotografa l'incapacità di canalizzare le risorse private in direzione dell'economia

IL NODO

In Germania e in Francia, storicamente, quote importanti del risparmio vengono canalizzate in fondi pensione privati, in azioni di imprese, in strumenti diversificati che nel tempo hanno prodotto rendimenti reali significativi. Il Governatore Fabio Panetta, nelle Considerazioni finali della Relazione annuale 2025 di Banca d'Italia, ha messo il dito su una debolezza strutturale che riguarda l'intera Europa ma in Italia è particolarmente acuta: la «difficoltà nel trasformare l'elevato risparmio in investimenti produttivi, da cui dipendono innovazione, competitività e crescita di lungo periodo».

Perché gli italiani non investono? Le ragioni sono diverse e, in qualche misura, tutte comprensibili. C'è la sfiducia storica maturata attraverso crisi bancarie e scandali finanziari molto pubblicizzati sui media. C'è la scarsa alfabetizzazione finanziaria: le decisioni di investimento richiedono infatti competenze tecniche, capacità di valutazione del rischio e una comprensione adeguata dei mercati finanziari. E c'è la struttura del mercato bancario italiano, che ha avuto storicamente scarso interesse a orientare i clienti verso prodotti più redditizi ma più complessi da gestire. Occorrerebbe però una inversione di rotta. L'Italia ha un debito pubblico che supera il 135% del prodotto interno lordo e una crescita economica che nel 2025 si è fermata allo 0,5%. In questo contesto, mobilitare i risparmi privati verso investimenti produttivi non è solo una questione di interesse individuale, ma quasi una questione nazionale. Il paradosso italiano in fondo è tutto qui: uno dei Paesi più ricchi d'Europa sul piano della ricchezza privata fatica a trasformare quella ricchezza in crescita economica. Ogni miliardo che rimane parcheggiato senza produrre valore rappresenta non solo un rendimento mancato per chi lo possiede, ma anche un'opportunità perduta per il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO BISOZZI

Rimodulati i fondi Pnrr Nuovo sprint per le Comunità energetiche rinnovabili

Sono 904 le Cer attive in Italia, impennata di richieste per gli incentivi Vinicio Mosè Vigilante, ad del Gse: «Il settore è in una fase di grande crescita»

La sicurezza energetica oggi si costruisce mettendo insieme più produzione nazionale, ma anche più flessibilità e strumenti che consentano di gestire la volatilità. In questo percorso lo sviluppo delle rinnovabili, e delle Comunità energetiche rinnovabili (Cer), rimane una leva fondamentale. Il percorso di crescita è già ben avviato: alla fine del 2025 erano 904 le Cer attive in Italia, secondo la fotografia scattata dal Gestore dei Servizi Energetici (Gse), per un totale di 1.429 impianti connessi, 8.653 utenze e 94,96 megawatt di potenza installata.

Un dato destinato a crescere ulteriormente in vista del traguardo fissato dal decreto sulle configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile (Cacer), che punta a 5mila megawatt di nuova potenza rinnovabile entro il 31 dicembre 2027. A giugno il governo ha stanziato per le Cer 173 milioni aggiuntivi nell'ambito della riprogrammazione del Pnrr da 2,1 miliardi di euro a favore di diversi ambiti strategici. Il Gse, nel frattempo, ha completato l'assegnazione dei fondi Pnrr destinati alle Comunità energetiche rinnovabili. Con la pubblicazione del quarto atto di concessione, sono stati ammessi a contributo ulteriori 5.435 progetti, per un importo complessivo di circa 195,6 milioni di euro. Salgono così a oltre 29.500 le iniziative finanziate, per risorse complessivamente concesse pari a circa 759 milioni di euro. Le risorse disponibili ammontano a circa 800 milioni di euro.

IL BOOM

Gli accordi di concessione con i beneficiari dovevano essere sottoscritti entro il 30 giugno: i soggetti ammessi avranno ora fino a 24 mesi dalla pubblicazione del provvedimento per completare gli interventi ed entrare in esercizio e comunque non oltre il 31 dicembre 2027. «Il settore delle comunità energetiche – spiega l'ad del Gse, Vinicio Mosè Vigilante – sta attraversando una fase di forte crescita e consolidamento. Un risultato favorito anche dalla revisione della misura rispetto alla sua impostazione iniziale: in origine il sostegno alle Cer era stato infatti concepito come un finanziamento agevolato da 2,2 miliardi di euro da restituire nel tempo. Successivamente, nell'ambito della riprogrammazione del Pnrr, il meccanismo è stato trasformato in un contributo a fondo perduto, soluzione ritenuta più efficace per favorire la realizzazione dei progetti». Un ulteriore impulso è arrivato con il decreto Cacer, che ha esteso l'accesso al beneficio agli impianti situati nei Comuni con popolazione fino a 50mila abitanti.

Vinicio Mosè Vigilante, ad di Gse

«Le modifiche hanno reso l'incentivo più attrattivo, pur comportando una riduzione della dotazione finanziaria complessiva», sottolinea l'ad. Nel novembre scorso le risorse sono state ridimensionate anche in considerazione dei vincoli europei sugli aiuti di Stato. Non ha subito modifiche, invece, l'obiettivo finale di circa 1,8 GW di nuova capacità rinnovabile collegata alle comunità energetiche. Oggi le richieste di accesso agli incentivi per le Cer presentate al Gse sfiorano quota 48mila. Un dato che evidenzia la crescente attenzione di cittadini, enti locali e imprese verso modelli energetici basati sulla produzione e condivisione locale dell'energia. «Parallelamente all'assegnazione dei fondi disponibili – prosegue Vinicio Mosè Vigilante – il Gse continuerà a valutare circa 17mila domande attualmente escluse dal contingente finanziabile. Si tratta di progetti che rappresentano complessivamente circa 1,5 GW di potenza installata e un valore economico di circa 630 milioni di euro». L'obiettivo è mantenere attive le istruttorie in vista di eventuali future disponibilità finanziarie.

Vinicio Mosè Vigilante non ha dubbi: «La sfida dei prossimi mesi sarà trasformare l'elevato numero di richieste presentate in comunità energetiche pienamente operative, capaci di generare benefici ambientali, economici e sociali e di contribuire concretamente alla transizione energetica nazionale». L'attività del Gse prosegue anche sul fronte delle configurazioni di autoconsumo collettivo che possono accedere alla tariffa premio per l'energia condivisa. Attualmente sono state presentate circa 4mila richieste di qualifica, per una capacità complessiva di circa 350 MW. Di queste, 2.200 risultano già approvate.

IL SEGNALE

Tornando alla nuova rimodulazione finanziaria del Pnrr che assegna alle Cer altri 173 milioni, l'arrivo di questi fondi secondo Vigilante apre a diversi scenari. «Il reperimento di queste ulteriori risorse rappresenta un segnale positivo per il settore e per le numerose progettualità già presentate. Siamo ora in attesa delle indicazioni attuative che definiranno le modalità di utilizzo dei fondi e consentiranno di valutarne pienamente l'impatto sullo sviluppo delle comunità energetiche». I dettagli operativi saranno resi noti dal governo nelle prossime settimane, ma dopo una fase caratterizzata da ridimensionamenti e incertezze appare evidente che le Comunità energetiche rinnovabili sono tornate al centro delle strategie energetiche nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

173

I milioni di euro aggiuntivi stanziati dal governo nell'ambito della riprogrammazione del Pnrr da 2,1 miliardi

29.500

Sono in tutto le iniziative finanziate Le risorse concesse ammontano complessivamente a 759 milioni di euro

5.435

Gli ulteriori progetti ammessi a contributo nel quarto atto di concessione per un importo di 195,6 milioni di euro

17.000

Le domande escluse dai finanziamenti, per circa 1,5 GW di potenza, che restano attive in attesa di nuove disponibilità

GIAMPIERO VALENZA

ENERGIA EOLICA

La seconda vita del vento fa rivivere i borghi

Il piano di rinnovo del "parco" abruzzese di Edison riduce il numero di pale e aumenta la produzione. L'ad Monti: «Valorizziamo siti già esistenti»

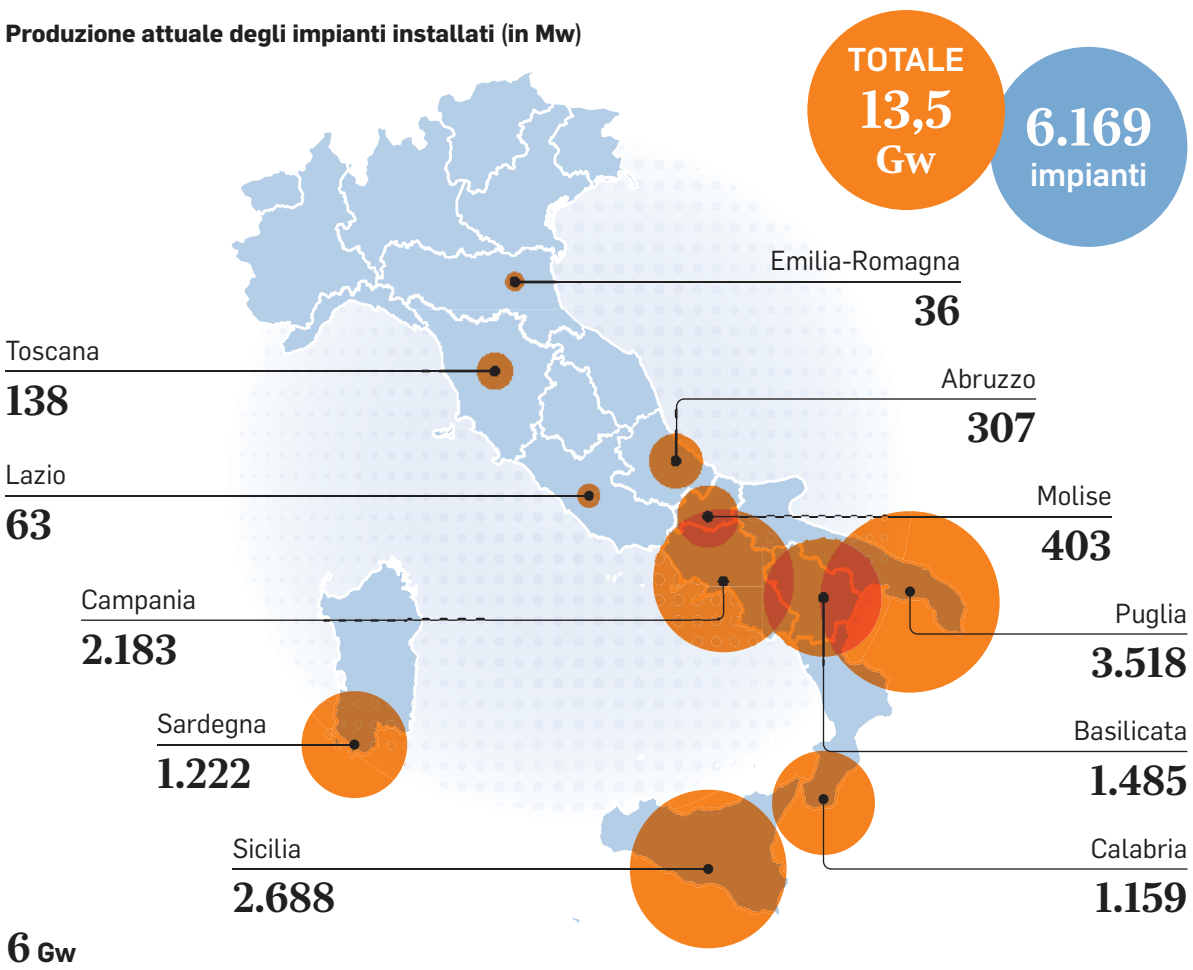
Da sempre le colline e le montagne sono state modellate dal vento e hanno dato forma al paesaggio e ritmo alla vita delle persone. L'Abruzzo del vento è tutto lì. Ignazio Silone raccontava un Abruzzo rurale in cui il vento era un elemento quotidiano dell'esperienza umana. E oggi quella risorsa naturale (il vento, appunto) è diventata energia sostenibile e occasione per valorizzare le comunità rurali. Sette Comuni dell'Alto Vastese, Montazzoli, Monteferrante, Roio del Sangro, Fraine, Castiglione Messer Marino, Schiavi d'Abruzzo e Roccaspinalveti, lo sanno bene. Non arrivano a cinquemila abitanti tutti insieme e negli ultimi trent'anni sono stati vittima dello spopolamento dei loro borghi.

Qui, ora, l'economia non è più solo turismo slow e agroalimentare, ma c'è anche quella legata all'energia del vento che ha portato nuove professionalità a venire a vivere nei terreni dell'antica transumanza dei pastori. Soprattutto perché con l'operazione di rinnovamento del parco eolico promosso da Edison (e che ha ridotto il numero delle pale aumentando l'energia prodotta) molte piccole realtà artigiane si sono strutturate e ampliate: cooperative e srl che oggi hanno decine di dipendenti e che coinvolgono l'intera filiera, dai trasporti alle officine meccaniche. Il modello dell'Alto Vastese è però andato oltre e ha coinvolto anche le istituzioni. Per questo, Edison ha avviato un piano con gli enti locali per addolcire le scarpate, ha effettuato idrosemine per ricreare l'ambiente naturale originario. E i plinti di fondazione delle vecchie pale eoliche sono diventati basi per panche e tavoli da picnic. Il turismo, oggi, ne beneficia: a Monteferrante esiste la "via del Vento" e a Roccaspinalveti la "Wind trail", tracciati che riprendono i vecchi tratturi e che regalano un contatto diretto con quella natura a confine tra Abruzzo e Molise. Edison in questi anni ha incrementato la capacità installata in Abruzzo, passata da 114 Megawatt a 186, riducendo del 73% il numero degli aerogeneratori sui crinali montani (i 173 sono stati sostituiti con 47 turbine di ultima generazione), arrivando di fatto a coprire (con 355 GWh all'anno) il fabbisogno energetico di 131.000 famiglie (poco sotto il numero di quelle che abitano nell'intera provincia di Chieti, che secondo i dati Istat del 2024 sono 165.531). Con nove impianti eolici e 186 Megawatt di capacità installata, Edison è il primo operatore eolico in Abruzzo (ha il 61% dell'intera produzione eolica regionale). «L'Abruzzo rappresenta per Edison un territorio chiave, con cui abbiamo costruito nel tempo un rapporto di collaborazione costante, fondato sul dialogo con istituzioni, amministrazioni locali e comunità – spiega Nicola Monti, amministratore delegato di Edison – Interventi come questo dimostrano concretamente come la transizione energetica possa coniugare innovazione tecnologica, sostenibilità ambientale e sviluppo economico locale, valorizzando siti già esistenti e contribuendo alla crescita di competenze e filiere industriali strategiche per il futuro energetico del Paese».

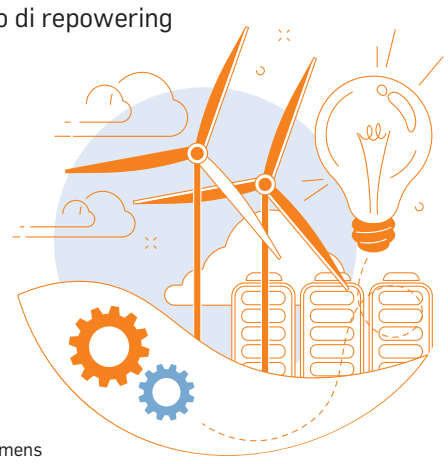
Nell'Alto Vastese meno turbine (ma più efficienti) hanno migliorato le prestazioni

L'eolico in Italia

Produzione attuale degli impianti installati (in Mw)



6 Gw
Gli impianti ora potenzialmente oggetto di repowering



+13 Gw
(aumento medio di potenza del **124%**) con il solo ammodernamento degli impianti

26 Gw la potenza eolica prevista dal Pniec entro il 2030

Fonte: Elemens

Withub

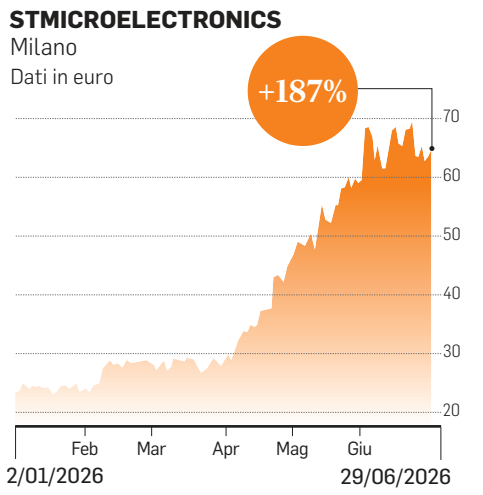
IL REPOWERING

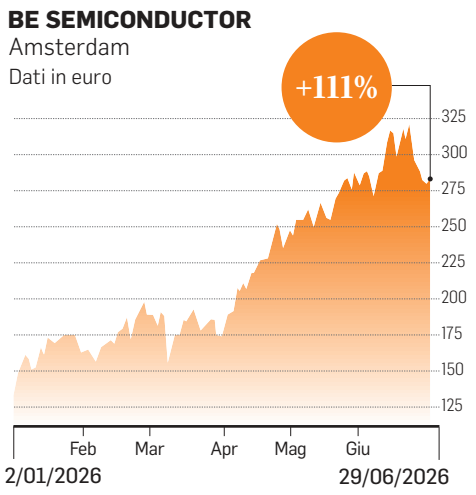
In Abruzzo Edison ha completato il processo di repowering. In pratica, ha sostituito le turbine che già c'erano con un numero ridotto, ma più potenti e performanti. Secondo un dossier di Elemens, in Italia sono installati 13,5 Gigawatt di eolico onshore. Di questi, 8,3 Gw hanno incentivi già scaduti o in scadenza entro il 2029. Quindi, sarebbero al centro di questo processo di repowering, sebbene quelli tecnicamente ed economicamente idonei per questa operazione sarebbero circa 6 Gw. Secondo l'analisi con il repowering si avrebbe un aumento della capacità installata tra il 90% (+5,4 Gw) e il 124% (+7,4 Gw). Agli italiani l'energia del vento, piace: secondo un'analisi commissionata dall'Anev a Noto Sondaggi, il 67% è favorevole a realizzare impianti del genere sulla penisola per rafforzare l'indipendenza energetica. Da qui al 2030 la strada, comunque, è tracciata: secondo il Pniec, il piano nazionale dell'energia, l'obiettivo è arrivare a 131 Gw di rinnovabili installate, di cui 80 di fotovoltaico e 28 di eolico. Un modello di sviluppo è possibile. E l'Abruzzo lo dimostra. «È la regione nella quale abbiamo portato a termine il più vasto intervento di integrali ricostruzioni, rinnovando tutti i nostri impianti eolici – continua Monti – Un traguardo che dimostra come sia possibile conciliare l'incremento della produzione rinnovabile, la riduzione del numero delle turbine e la migliore integrazione paesaggistica. Un modello concreto, che contribuisce allo sviluppo dell'indotto locale».

L'amministratore delegato di Edison, Nicola Monti
Sotto, gli impianti eolici di Edison a Castiglione Messer Marino, in provincia di Chieti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

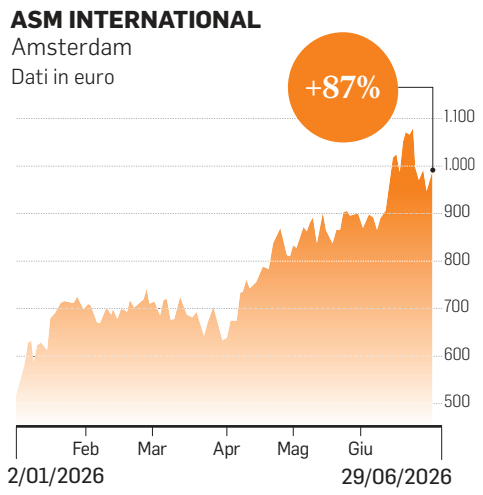
ROBERTA AMORUSO





Chi può beneficiare della trasformazione energetica e tecnologica

Fonte: dati Investing.com (performance a sei mesi aggiornate al 29/06/2026)



Oltre le Big Tech, la rivoluzione è nelle infrastrutture

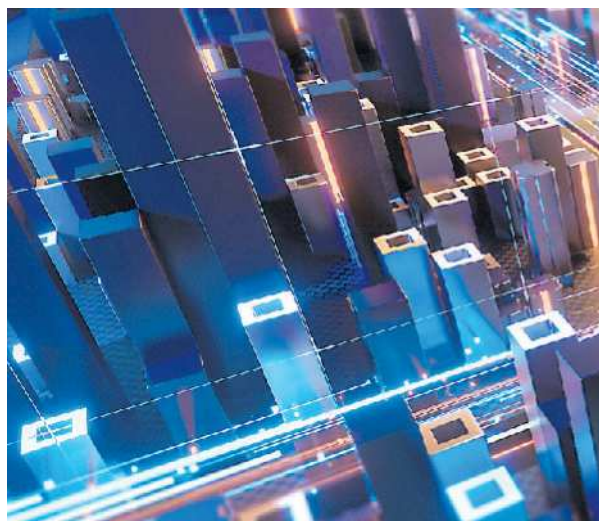
Caccia alle società con management orientati al futuro, capaci di auto-innovarsi ed esposte a segmenti sottovalutati delle catene di approvvigionamento globali e ai principali megatrend

Se "la disruption" sta ridefinendo il mercato, tra intelligenza artificiale, transizione energetica e tensioni geopolitiche, la sfida per chi investe è capire dove andare. Investire direttamente sui campioni dell'innovazione oppure costruire portafogli capaci di offrire resilienza e generare "alpha" (più del mercato di riferimento, ndr) in questo scenario così complesso? L'analisi di ClearBridge può illuminare sulla capacità "di resistere" del comparto infrastrutturale nella volatilità, inclusi gli sviluppi del conflitto in Medio Oriente. A marzo, in piena escalation del conflitto in Iran, le infrastrutture hanno confermato la tradizionale capacità di tenuta, a guardare i principali indici del settore che hanno sovraperformato le azioni globali. Anche i portafogli infrastrutturali hanno mostrato una resilienza relativa su base lorda. E del resto, le utility regolamentate – nei comparti elettrico, idrico e del gas – tendono a mitigare l'impatto della volatilità di mercato, anche grazie alla capacità di trasferire gli effetti dell'inflazione.

Parallelamente, le infrastrutture energetiche e le società attive nella gestione di grandi pipeline petrolifere e del gas in Nord America hanno registrato performance decisamente positive, sostenute da prezzi delle materie prime più elevati e dalle crescenti esigenze di sicurezza energetica. Non solo. A differenza delle azioni globali, che tendono a presentare una maggiore volatilità degli utili, il comparto infrastrutturale si distingue per una significativa stabilità. Dunque, in un contesto di mercato sempre più influenzato dall'IA, dal cosiddetto approccio HALO (hard asset a bassa obsolescenza) e dalle tensioni geopolitiche, emergono condizioni favorevoli per gli investimenti "value", in particolare per quelle società con fondamentali in miglioramento e un profilo di sostenibilità in evoluzione. Un approccio globale consente di esplorare l'intera catena del valore — dalla componentistica alla produzione — individuando opportunità meno visibili ma potenzialmente più interessanti. Inoltre, aree di mercato meno presidiate, come alcune realtà legate all'IA in Cina, possono offrire valutazioni interessanti e prospettive di crescita ancora sottostimate, ampliando le possibilità di diversificazione e creazione di valore nel lungo periodo.

L'approccio adottato mira ad anticipare i trend di mercato. Diverse società esposte all'elettrificazione in portafoglio sono state selezionate già molti anni fa sulla spinta della transizione energetica. Un esempio per tutti è Vertiv, leader di apparecchiature elettriche, inizialmente scelto per il suo contributo all'efficienza energetica degli edifici. Oggi Vertiv è considerata uno dei principali beneficiari del boom dei data center, ma all'inizio del 2022 — momento dell'investimento — si trattava di una società relativamente recente, quotata nel 2019 a seguito dello spin-off da Emerson Electric, con una limitata storia gestionale.

All'epoca, il mercato esprimeva diversi timori, legati in particolare alla concentrazione dei ricavi (con circa il 70% esposto ai data center) e alla pressione sui margini dovuta all'inflazione post-Covid e ai vincoli nelle catene di approvvigionamento. Tuttavia, la solidità del posizionamento industriale e delle competenze ha rappresentato un elemento di convinzione. In assenza di una domanda significativa legata all'IA, il titolo veniva trattato come puramente ciclico, arrivando a multipli contenuti (price/earnings a livelli dei "low teens"), particolarmente interessanti ri-



Focus sui settori value più legati all'economia "fisica" che serve per costruire le reti

IL RISPARMIO IN ITALIA

Domanda di consulenza in crescita, una raccolta record

A cura di Assoreti

Ancora un record per le Reti di consulenza che nel mese di maggio, con risorse nette in aumento del 62% su base annua e pari a 7 miliardi di euro, realizzano la migliore raccolta mensile di sempre. Il risultato beneficia di un apporto sostanzialmente equilibrato tra le due macro-componenti. I prodotti del risparmio gestito assorbono risorse nette per 3,3 miliardi di euro, con una maggiore propensione all'investimento in fondi comuni (1,8 miliardi) e unit linked (824 milioni). La raccolta in titoli raggiunge i 2,1 miliardi di euro; le scelte di investimento evidenziano il gradimento per gli exchange traded product (818 milioni), e quindi gli etf, e per i titoli di Stato (809 milioni). Il flusso netto di risorse lasciate su conti correnti e depositi si attesta a 1,6 miliardi ed è conseguenza anche del processo di acquisizione di nuovi clienti; questi ultimi sono aumentati di quasi 148 mila unità nei primi cinque mesi dell'anno e sono ormai prossimi ai 5,6 milioni. La raccolta legata ai servizi di consulenza con fee si attesta a 1,4 miliardi nel mese e a 6,2 miliardi da inizio anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

In milioni di euro

	Maggio 2026	Maggio 2025	Da inizio 2026	Da inizio 2025
RACCOLTA NETTA	**7.043,2**	**4.354,1**	**30.545,1**	**25.017,9**
Risparmio gestito	**3.303,6**	**3.286,8**	**14.665,5**	**14.942,8**
Fondi comuni e Sicav	1.830,4	1.717,1	6.675,5	7.519,3
Gestioni patrimoniali	435,5	417,7	2.893,5	2.555,2
Prodotti assicurativi e previdenziali	1.037,6	1.152,0	5.096,5	4.868,3
Risparmio amministrato	**3.739,6**	**1.067,3**	**15.879,6**	**10.075,1**
Titoli	2.139,5	-289,5	11.744,0	9.240,0
Liquidità	1.600,1	1.356,8	4.135,6	835,0
Consulenza finanziaria fee only/ fee on top	**1.352,3**	**963,2**	**6.175,5**	**6.513,9**
Risparmio gestito	914,3	853,2	3.102,3	4.037,0
Risparmio amministrato	438,0	110,0	3.073,2	2.476,9

Fonte: Assoreti — Withub

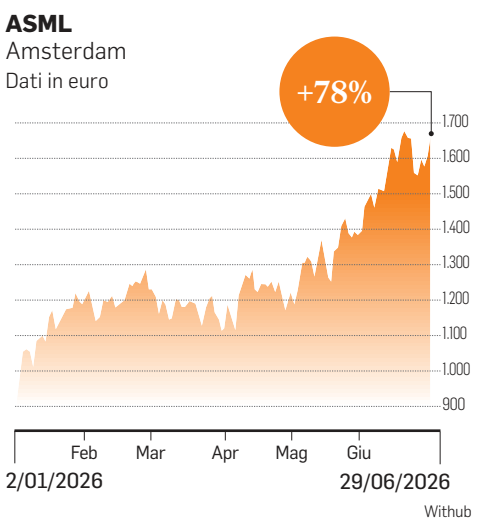
PERFORMANCE

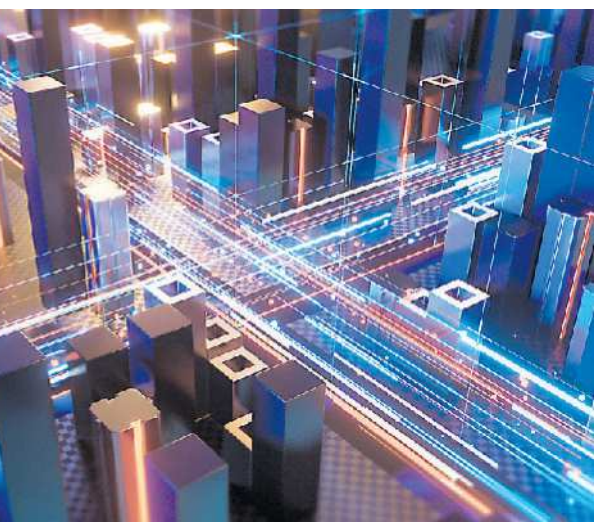
Oro, il passo falso di chi lo sta scaricando

Rischi&Opportunità

La prospettiva di rialzo dei tassi, l'apprezzamento del dollaro e le Ipo delle Big dell'IA hanno portato a profonde revisioni nei portafogli, pagati dall'oro e da altre commodity. Attenzione, però, dice Benjamin Louvet di Ofi Invest AM, le dinamiche descritte sono di breve periodo e farci troppo affidamento per determinare le performance future dell'oro e di altre commodity può essere molto pericoloso. Basta pensare che il prezzo del greggio è notevolmente diminuito, portando già al taglio delle prospettive inflazionistiche.

Al contrario, i trend di crescita strutturali sono ancora integri, primo tra tutti l'acquisto di grandi quantità di riserve auree da parte delle banche centrali. È vero, infatti, che la Banca di Turchia e quella russa hanno venduto rispettivamente 130 e 70 tonnellate d'oro per il supporto alla valuta locale nel primo caso e per finanziare la guerra nel secondo. Ma il World Gold Council parla comunque di acquisti per 244 tonnellate nel primo trimestre di quest'anno, in linea con gli anni precedenti. Non solo. La Banca Popolare Cinese ha annunciato di aver comprato 10 tonnellate a maggio dopo le 8 di aprile, segnando i maggiori acquisti da parte di un'istituzione dal dicembre del 2024, nonché il 19esimo mese consecutivo di aumento delle riserve. Inoltre, in un contesto di investimenti in calo, le posizioni assunte dagli istituti di credito centrali sono rassicuranti per l'oro, soprattutto dopo che la Bce lo ha definito come l'asset di riserva più importan-





spetto a concorrenti più strutturati come Eaton, scambiati intorno a 20 volte gli utili. Ma la forte crescita della domanda legata ai data center per IA ha rafforzato ulteriormente il razionale di investimento. In un contesto più ampio, un approccio globale che integri infrastrutture quotate e titoli value consente di ampliare l'universo delle opportunità, ridurre i rischi di concentrazione e diversificare rispetto alla forte dominanza delle large cap growth statunitensi.

In conclusione, l'esposizione a infrastrutture e strategie value a livello globale beneficia delle dinamiche legate alla disruption — intelligenza artificiale, transizione energetica e tensioni geopolitiche — attraverso una domanda crescente di energia, elettrificazione, capacità industriale, resilienza delle catene di approvvigionamento e sicurezza energetica. Secondo questa prospettiva, certi fattori contribuiscono a generare profili di rendimento più equilibrati e portafogli potenzialmente più resilienti, in un contesto in cui la leadership di mercato tende progressivamente ad ampliarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

te per un'ottica di lungo periodo, anche più dei Treasury.

A questo punto, si può obiettare che l'oro potrà entrare in una fase di ripresa solida solamente se Usa e Iran riusciranno a raggiungere un accordo definitivo. Infatti, solo in questo caso le problematiche che si riscontravano prima del conflitto (elevati livelli di debito e calo di fiducia negli Usa), torneranno a essere la preoccupazione degli investitori. Prezzi energetici più bassi attenuerebbero le aspettative di inflazione, ridurrebbero quelle di aumenti dei tassi e indebolirebbero il dollaro. Ciò andrebbe a sostenere l'interesse per l'oro e la riallocazione dei portafogli. Se però i negoziati fallissero, gli investitori passerebbero a scontare la stagflazione, la combinazione di inflazione e rallentamento economico. La correzione dei mercati azionari, vicini ai massimi, sarebbe scontata. Tuttavia, se è innegabile che l'oro e potrebbe subire ulteriori cali con le liquidazioni dettate dai margini degli asset core, è anche vero che sarebbero di breve periodo. Resta la domanda di beni rifugio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MORNINGSTAR

Le migliori azioni italiane, europee e americane nel mese di giugno e i migliori fondi distribuiti in Italia

AZIONI ITALIANE LA TOP 5

1 +19% **BANCA GENERALI**

2 +18% **MONTE DEI PASCHI DI SIENA**

3 +17% **BPER BANCA**

4 +17% **MEDIOBANCA**

5 +15% **POSTE ITALIANE**

AZIONI EUROPEE LA TOP 5

1 +116% **SELCUK ECZA DEPOSU TICARET VE**

2 +61% **DESTEK FINANS FAKTORING**

3 +52% **HEDEF HOLDING**

4 +48% **EFOR YATIRIM SANAYI TICARET**

5 +36% **EASYJET**

AZIONI USA LA TOP 5

1 +39% **MARVELL TECHNOLOGY**

2 +35% **APPLIED MATERIALS**

3 +29% **KLA**

4 +27% **CARPENTER TECHNOLOGY**

5 +27% **WOODWARD**

Guadagni mensili Morningstar Direct al 24/06/2026

Chi traina in Europa tra digital e tradizione C'è la sorpresa Italia

Milano guida la classifica nell'Unione europea da inizio anno e fa meglio di Wall Street grazie a banche ed energetici. Ma i campioni guardano all'IA con STM, BE Semiconductor e ASM International

Esistono almeno due Europe in Borsa. Una concentrata in pochi nomi, settori e pochi temi che cavalca IA e infrastrutture, l'altra più numerosa, più silenziosa, che porta ancora il peso di modelli industriali maturi in fase di repricing. Una differenza che si sta dimostrando tutt'altro che temporanea. A raccontare questa doppia Europa è l'analisi di Gabriel Debach, di e-Toro: «Non è il mercato che fa battere il cuore agli investitori. Non ha le Big Tech americane, non ha aziende da trilioni di dollari e raramente occupa il centro delle grandi narrative globali». E per molti è diventata soprattutto «una storia di valutazioni convenienti, dividendi generosi e diversificazione rispetto agli Stati Uniti». Ma ci sono movimenti che meritano attenzione. Analizzando cinque mercati Ue (Italia, Spagna, Olanda, Francia e Germania), l'Olanda resta uno dei poli tecnologici più rilevanti, grazie a campioni globali come ASML, prima in Ue per capitalizzazione. Poi c'è l'Italia, «percepita come mercato più tradizionale e meno innovativo, ma che in Borsa sta mostrando una capacità sorprendente di generare performance diffuse, trasversali a settori diversi, arrivando a sovraperformare Wall Street da inizio anno (+7% l'S&P500) e in tre degli ultimi quattro anni precedenti al 2026», dice Debach. Al 26 giugno, Milano guida con +14%, davanti a Madrid (+12%), Amsterdam (+11,5%), Parigi (+2,7%) e Francoforte (+0,7%). Tradotto: dividendi esclusi, Piazza Affari ha corso quasi cinque volte più del CAC 40 e quasi diciotto volte più del DAX.

Guardando alle singole società nella loro versione total return, diventa l'Olanda il mercato più forte con un rendimento medio del 14,9%, davanti alla Spagna al 13,5%, all'Italia al 13,3%, alla Francia all'8,4% e a una Germania ferma al 2%. Applicando la stessa logica ai titoli dei rispettivi panieri, l'Italia resta il mercato più forte anche sui tre anni, con un rendimento total return cumulato del +150%, seguita dalla Spagna (+121%), mentre Germania e Olanda restano appaiate, +75% contro +62%, e la Francia chiude con il +51%. Il vantaggio italiano, quindi, non nasce nel 2026, ma «si costruisce da anni, coerente con la lunga stagione del rinascimento bancario».

Chi sono i vincenti? Soprattutto semiconduttori (in media +122% da inizio anno), con STM a +180% sia sul listino francese che su quello italiano, BE Semiconductor al +112%, ASM International al +83%, ASML al +71% e con Infineon al +109%. Il secondo blocco di forza arriva dalle banche (+15% medio su 19 titoli), con Mediobanca al +50%, ABN AMRO al +26%, BNP Paribas +25%, CaixaBank +21%, Banco BPM al +20% e Banco Santander al +19%. Il risiko bancario italiano e il repricing dei tassi reali sono benzina comune, con l'eccezione parziale della Germania (+0,2%). Il terzo blocco è l'energia (+35%). Con l'Italia che svetta (+49%), davanti a Spagna (+37%), Francia (+24%) e Olanda (+18%), grazie Saipem (+75%), Tenaris (+49%), Eni (+27%) ed Enel (+14%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FONDI MIGLIORI

1 +0,12%
US EQUITY SMALL CAP
Manager US Small Cap Equity Portfolio
Goldman Sachs Asset Management

2 -1,35%
US EQUITY LARGE CAP VALUE
FTGF ClearBridge US Value F.
Franklin Templeton Intern.

3 -2,07%
EMERGING MARKETS FIXED INCOME
BlueBay Emerging Market
BlueBay Funds Management

4 -3,70%
EUROPE FIXED INCOME
Storm Fund II - Storm Bond Fund
Storm Capital Management Ltd

5 -3,90%
US EQUITY MID CAP
Amova ARK Disruptive Innovation Fund
Amova Asset Management Americas

6 -5,39%
GLOBAL EMERGING MARKETS EQUITY
Acomea Paesi emergenti
AcomeA SGR SpA

7 -5,39%
US EQUITY LARGE CAP BLEND
Lombard Odier Selection - US Equity
Lombard Odier Funds (Europe) SA

8 -5,71%
GLOBAL EQUITY LARGE CAP
Seilern World Growth Fund
Seilern International AG

Guadagni mensili Morningstar Direct al 24/06/2026

L'ASSET ALLOCATION

Ecco il portafoglio multi-scenario

Estratto dall'analisi di Monica Defend e Vincent Mortier (Amundi)

Il rebus tra inflazione, tassi e crescita a rischio, appare sempre più complicato da risolvere, nonostante le notizie incoraggianti sullo Stretto di Hormuz. Visto da Monica Defend, Head of Amundi Investment Institute, «gli investitori si trovano ad affrontare un contesto in cui l'indipendenza delle banche centrali è messa alla prova, l'inflazione è più volatile e aumentano i rischi relativi alla concentrazione». E dunque, i portafogli più adatti a questo nuovo regime sono quelli in grado di resistere a scenari diversi: devono essere diversificati per valuta, investiti in asset reali e oro ed esplorare con disciplina settori azionari e temi strutturali». Per Vincent Mortier, Group CIO, «man mano che la narrazione sull'IA passa dal concentrarsi su chi sia in grado di sviluppare le soluzioni di frontiera a chi sia in grado di scalarle, investire significherà cercare ampiezza lungo l'intera catena del valore e diversificare rispetto ai rischi tecnologici, geopolitici e fisici».

Come muoversi? «È opportuna una riallocazione selettiva del rischio, anziché un ripiegamento difensivo». Poiché geopolitica, inflazione e rischi di concentrazione stanno influenzando i mercati e le decisioni di politica economica, i portafogli dovrebbero essere costruiti attorno a carry, utili resilienti, capacità di fissare i prezzi, liquidità, diversificazione ed esposizione a storie di crescita di lungo periodo legate all'autonomia strategica, al riallineamento geopolitico e all'adozione dell'IA nell'economia reale».

I BOND

Le obbligazioni offrono redditi interessanti, ma inflazione e rischi fiscali ne mettono in discussione il ruolo di copertura. Ecco perché «preferiamo mantenere flessibilità tra le diverse aree geografiche con una preferenza per l'Europa, le obbligazioni indicizzate all'inflazione e le società con bilanci solidi e carry di qualità nel credito investment grade».

LE AZIONI

Quanto ai mercati azionari richiedono una maggiore selettività tra settori e paesi. L'IA non è più soltanto una storia di tecnologia: le opportunità si stanno spostando lungo la catena del valore verso l'economia reale in settori come energia, infrastrutture, attrezzature, software, robotica e utilizzatori finali. Nel lungo periodo, dicono gli esperti, «ci aspettiamo in Europa una ripresa degli investimenti in conto capitale, trainata dall'attenzione all'autonomia strategica in difesa, energia, infrastrutture e IA». L'Ue beneficerà della ricerca di opportunità al di fuori degli asset denominati in dollari. Anche le azioni giapponesi beneficiano di un supporto fornito da fattori di lungo periodo. I mercati emergenti, invece, offrono opportunità selettive e dovrebbero beneficiare anche della rotazione dei capitali: «In generale, privilegiamo il debito dei mercati emergenti, favoriamo gli esportatori di materie prime e ricerchiamo opportunità legate alla tecnologia in Asia. L'orientamento resta neutrale sulla Cina e positivo sull'India. Anche le coperture devono evolvere, poiché le correlazioni tradizionali potrebbero non reggere. Ciò richiede un ruolo più rilevante per gli asset reali (infrastrutture e debito privato), l'oro, le materie prime e alcune valute selezionate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAGLIATORE
tagliatore.com

UMBERTO MANCINI

Trattenere & attrarre Un piano di incentivi contro la fuga dei talenti

In dieci anni l'Italia ha perso oltre 79mila laureati nella fascia 25-34 anni Dall'Assemblea nazionale di Federmanager le proposte per invertire la rotta

L'Italia deve ripartire dal capitale umano. È questo, sintetizzando, il cuore del Manifesto di Federmanager stilato in occasione dell'Assemblea nazionale di oggi, 2 luglio, a Roma: un documento di grande valore che mette in fila priorità e proposte con un obiettivo dichiarato: riportare il Paese dentro la competizione globale puntando su competenze, managerialità e innovazione. Non un elenco di misure isolate, non slogan, ma un impianto organico costruito su tre pilastri – politica industriale ed energia, welfare e lavoro, capitale umano appunto – che nella visione dei manager rappresentano le leve per affrontare le grandi transizioni in atto, dalla digitalizzazione alla riconfigurazione delle filiere produttive. Il tutto in un contesto non certo facile, stretto tra tensioni internazionali e conflitti in corso. È però sul terzo asse che il Manifesto affonda il colpo, individuando nella perdita di talenti la principale emergenza nazionale.

I numeri richiamati sono noti ma assumono, letti insieme, un

1

PARTENZE SENZA RITORNO

peso diverso: oltre 79mila laureati persi in dieci anni nella fascia 25-34 anni, più di un milione di espatri complessivi, con una quota crescente di profili altamente qualificati. Un flusso che, secondo Federmanager, non è più fisiologico ma strutturale, e che si traduce in una perdita economica stimata in circa 14 miliardi l'anno, tra investimenti pubblici in formazione e mancata produttività. Una vera emergenza. E il confronto con l'Europa accentua il divario. Francia e Germania riescono a compensare le uscite con ingressi qualificati, alimentando quella "circolazione dei cervelli" che rafforza i rispettivi sistemi economici. L'Italia, al contrario, continua a registrare un saldo negativo: esporta competenze e importa lavoro meno qualificato, con effetti diretti sulla crescita e sulla capacità di innovazione delle imprese. La Polonia per esempio, si legge nel documento, fa meglio di noi.

Da qui la proposta di una strategia doppia, sintetizzata nella formula "retention & attrac-

2

LA LEVA FISCALE

tion". Trattenere i talenti prima che partano e, al tempo stesso, creare le condizioni per far rientrare quelli già all'estero.

Sul fronte della *retention*, il Manifesto individua nei primi anni di carriera il momento decisivo. È lì che si apre il gap con gli altri Paesi europei, con retribuzioni inferiori fino al 30-40 per cento. La proposta per invertire il trend è radicale: azzeramento del cuneo fiscale per i lavoratori under 30 impiegati nei settori strategici per i primi tre anni di contratto stabile. Un intervento che punta a rendere immediatamente più competitivo il netto in busta paga, senza aumentare, di pari passi, il costo per le imprese. Accanto alla leva fiscale, Federmanager, guidata dal presidente Valter Quercioli, punta il

3

MENTORING E CARRIERE VELOCI

faro su un altro nodo storico del sistema produttivo italiano: la debolezza manageriale delle piccole e medie imprese. Il "voucher manageriale" proposto mira proprio a introdurre percorsi strutturati di crescita, affiancando ai giovani professionisti figure di mentoring e accelerando le carriere in un contesto spesso ancora segnato da modelli organizzativi tradizionali. Qui bisogna compiere il salto di qualità, per non essere travolti ma per guidare le trasformazioni. Completa il pacchetto un rafforzamento del welfare aziendale mirato alle esigenze delle nuove generazioni, con defiscalizzazione dei benefit legati a casa e formazione, due delle principali voci di costo che incidono sulla scelta di restare o partire.

Sul versante dell'*attraction*, l'obiettivo è più ambizioso: riportare in Italia 15mila manager under 40 nel prossimo triennio. Per farlo, il Manifesto propone un credito d'imposta del 50% a favore delle Pmi che assumono profili con esperienza internazionale, affiancato dalla creazione di una piattaforma di matching tra imprese e manager italiani all'estero, in collaborazione con le Camere di commercio. Un tentativo di trasformare la diaspora qualificata da perdita a risorsa, costruendo un ponte stabile tra chi è partito e il sistema produttivo nazionale. Resta però il nodo della sostenibilità e, soprattutto, della continuità. Misure come l'azzeramento del cuneo fiscale o gli incentivi al rientro comportano costi significativi e richiedono una visione di medio periodo, difficilmente compatibile con interventi episodici. Il rischio, già visto in passato, è quello di politiche efficaci

4

CREDITO D'IMPOSTA E CONTINUITÀ

ma temporanee, incapaci di incidere davvero sulle scelte di vita e di lavoro delle persone.

Il Manifesto di Federmanager sposta il baricentro del dibattito: non più la fuga dei cervelli come fenomeno da contenere, ma il capitale umano come infrastruttura strategica su cui costruire la crescita. Una sfida che chiama in causa non solo il fisco o il mercato del lavoro, ma la qualità complessiva del sistema Paese. Perché, al di là degli incentivi, trattenere e attrarre talenti significa offrire prospettive credibili. E su questo terreno si giocherà, più che su ogni altra misura, la partita della competitività italiana e della conseguente modernizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14

Sono i miliardi di euro perduti ogni anno a causa dei flussi in uscita dal Bel Paese

15

In migliaia i dirigenti under 40 che l'Associazione vuole riportare in Italia

«Aziende made in Italy in crescita negli Usa Ma servono strategie»

La piattaforma Imark Holdings collega le realtà italiane operative nell'alta tecnologia con le filiere degli States

UMBERTO MANCINI

Per penetrare il mercato Usa non basta esportare: occorre una strategia industriale strutturata». Va subito al punto Roberta Marcenaro Lyon, fondatrice della piattaforma industriale Imark Holdings, che guida da oltre vent'anni e che valorizza e sviluppa le imprese ad alta intensità tecnologica. «Le imprese – sottolinea Marcenaro, che in Usa ha il suo quartier generale – devono adottare un approccio basato su tre direttrici. La prima è la presenza locale: aprire sedi tecniche, centri di assistenza, magazzini di prossimità e, quando possibile, micro unità produttive. La seconda è la compliance: gli standard Usa richiedono certificazioni, audit, cybersecurity industriale e processi documentati. La terza è la partnership. Il modello vincente non è quello del fornitore, ma del co-sviluppatore tecnologico. Sono 20 anni che lo dico. Il mercato Usa premia la competenza, non la retorica. Occorre presentarsi con dati, performance misurabili, casi applicativi e capacità di scalare. La narrazione del Made by Italians deve essere tecnica, non estetica: esperienza, precisione, affidabilità, capacità di problem solving industriale. Gli Stati Uniti cercano partner che risolvano problemi complessi, non semplici produttori».

Guardando al 2026, la top manager è convinta che «le imprese italiane dei settori "hard" avranno un ruolo crescente nelle filiere transatlantiche, a condizione di investire localmente, ma anche in digitalizzazione dei processi, automazione interna, cybersecurity, ingegneria dei materiali e formazione avanzata. La competizione non sarà più sul prezzo, ma sulla capacità di integrare tecnologie, ridurre i tempi di sviluppo e garantire continuità operativa. Il know how italiano, se adeguatamente strutturato e comunicato, può diventare un asset strategico per gli Stati Uniti».

L'ACCELERAZIONE

Del resto gli Usa stanno, tra l'altro, accelerando politiche industriali orientate alla sicurezza tecnologica, alla reindustrializzazione e alla riduzione delle dipendenze strategiche. «Questo – spiega la fondatrice di Imark – crea uno spazio competitivo rilevante per le imprese italiane. La domanda americana privilegia fornitori capaci di garantire continuità, qualità, tracciabilità e capacità di co-sviluppo. Le aziende italiane che eccellono nella produzione di macchinari intelligenti, sistemi di automazione, robotica collaborativa, sensoristica avanzata, soluzioni per l'industria 4.0 e componenti ad alta precisione possono inserirsi come partner tecnologici affidabili. E per facilitare questo approccio Imark mette a disposizione la sua rete di rapporti e una consolidata esperienza e professionalità. Facilitando l'accesso alle filiere statunitensi nei settori dei trasporti, aerospazio, difesa, costruzione, ingegneria, automazione, energia e componentistica avanzata. La società opera come ponte operativo tra Italia e Stati Uniti, accompagnando le aziende nella creazione di presidi locali, nella gestione delle certificazioni tecniche e nella costruzione di relazioni con integratori e contractor americani. L'obiettivo è posizionare le imprese come partner tecnologici credibili, capaci di co-sviluppare soluzioni ad alta complessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imprenditrice Roberta Marcenaro Lyon: «Con il nostro know-how aiutiamo la crescita sui mercati»

Roberta Marcenaro Lyon, fondatrice di Imark Holdings

SCENARI

Farmaci, lite sui prezzi «Con i nuovi rimborsi impossibile produrre»

Farmindustria boccia la riforma del prontuario voluta da Aifa Il presidente Cattani: «È impraticabile». I dubbi del ministero

FRANCESCO PACIFICO

Per le aziende farmaceutiche si profila un taglio fino al 30 per cento al rimborso di medicinali molto utilizzati. E molto venduti, come statine per il colesterolo e inibitori della pompa protonica contro il reflusso. I pazienti, invece, potrebbero spendere 450 milioni all'anno in più per curarsi, stando alle stime del centro studi di Egualia, secondo cui la partita riguarda oltre 250 milioni di confezioni. In meno di due mesi l'Aifa è riuscita a inimicarsi imprese, medici, farmacisti e persino il governo dal quale dipende: vuole cambiare – al ribasso e per tagliare la spesa a carico del servizio sanitario nazionale – le regole per i rimborsi di prodotti, per lo più con brevetto scaduto. Gli stessi che garantiscono importanti volumi per tutto il settore e tengono in piedi l'industria dei "generici".

Il presidente di Farmindustria, Marcello Cattani, ha bollato l'ipotesi come «impraticabile». Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, invece, ha garantito: «Non voglio che i cittadini paghino di più per avere i farmaci». Sì, perché il risparmio sarà scaricato su di loro.

POLEMICHE

Questo cortocircuito tra l'industria record per l'export (69 miliardi il fatturato estero nel 2025) e i suoi regolatori monta parallelamente alle polemiche sull'aumento della spesa farmaceutica. Un anno fa ha sfiorato i 25 miliardi (+5,4 per cento rispetto al 2024): con quella diretta, la cosiddetta ospedaliera, che ha superato il tetto di 4,7 miliardi, mentre la convenzionata – i medicinali venduti in farmacia – è in avanzo di 460 milioni rispetto al previsto. Il tutto mentre aumentano le pressioni per allargare i livelli di esenzione degli antidiabetici, sempre più di moda per dimagrire.

L'ultima manovra prevede che Aifa riveda entro il 30 novembre di ogni anno il prontuario farmaceutico. Aggiornando che cosa prescrivere a carico del servizio sanitario. A febbraio il ministro Schillaci scrive ai vertici dell'Agenzia e segnala che, vista «la crescente attenzione mediatica sull'andamento della spesa farmaceutica», servono «azioni concrete e misurabili» per ridurla sensibilmente e un «cronoprogramma» di «misure correttive». Due mesi dopo ecco la risposta – draconiana – di Aifa: una serie di Pec alle aziende produttrici per annunciare una nuova modalità del rimborso del Servizio sanitario nazionale. Per i principali off patent (inibitori di pompa protonica, statine, sartani, sartani in associazione, Ace-inibitori, Ace-inibitori in associazione od omega 3), il prezzo di riferimento da cui scalare il rimborso non verrà calcolato solo in base al farmaco in commercio più a buon mercato (quindi un generico). Per risparmiare di più, la media si farà mettendo assieme tutti i principi attivi della stessa categoria terapeutica. Lo stesso meccanismo sarà applicato anche a farmaci coperti da brevetto, come quelli per la cura della sclerosi multipla.

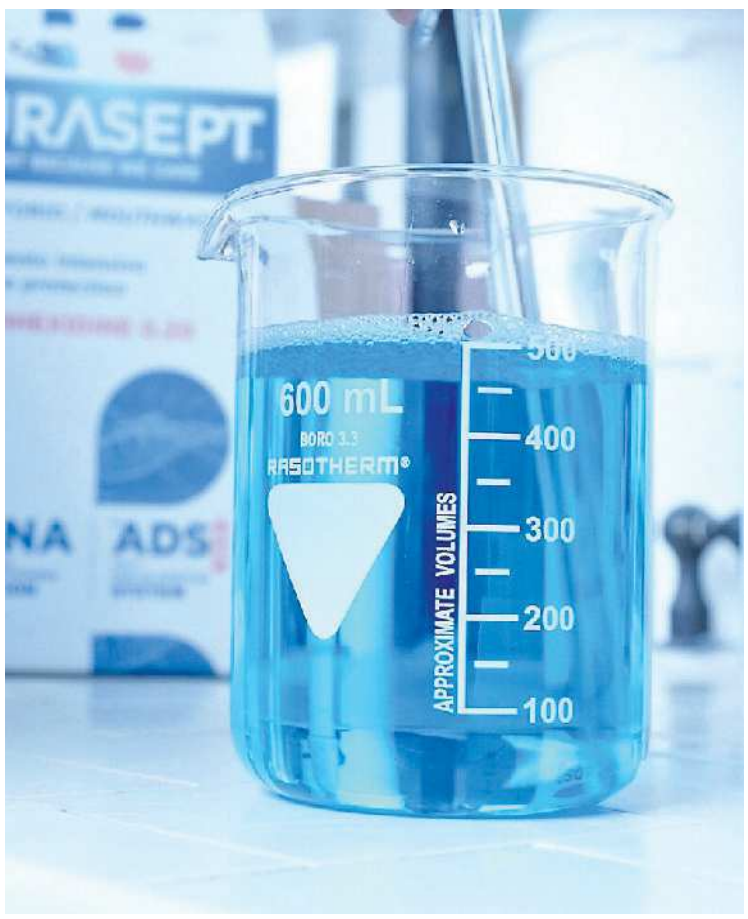
Immediata la rivolta delle imprese, che temono un'operazione di dumping a favore delle imprese asiatiche. «Non corrisponde al vero – spiega Cattani – che la spesa sia fuori controllo. Il prontuario deve rispondere ai bisogni reali dei pazienti ed è fondamentale garantire l'accesso e la disponibilità delle cure, mantenendo la personalizzazione delle terapie». Che si perderebbe «con criteri che standardizzano intere classi di farmaci». Non meno rischi per i produttori, che sui generici guadagnano sui volumi e non sui margini. «I nostri costi – aggiunge – riflettono gli standard europei: se si intendesse remunerare i prodotti a livelli asiatici non potremmo più essere competitivi. Rischieremmo in breve di perdere la capacità di fare industria». Per essere costretti, poi, a delocalizzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenzia punta a ridurre la remunerazione dei generici del 30% La stima: extracosti di 450 milioni per i pazienti

Marcello Cattani, presidente di Farmindustria

MoltoEconomia prosegue il viaggio nel mondo delle eccellenze imprenditoriali che ambiscono ad allargare i propri orizzonti, anche puntando alla quotazione in Borsa. La selezione, a cura della redazione, prevede l'individuazione di realtà imprenditoriali che operano nei territori toccati dalla diffusione di MoltoEconomia: dal Veneto alla Puglia, dall'Abruzzo all'Umbria, dalle Marche al Lazio e alla Campania. In pratica tutta la Penisola con le sue straordinarie eccellenze



CURASEPT
Gli effetti pratici della ricerca sul fare impresa

Da Saronno una rete con le università sviluppa soluzioni per la salute orale: oggi esporta in 45 Paesi del mondo

GIAMPIERO VALENZA

Venticinque anni di innovazione, ricerca e crescita internazionale. Curasept celebra un traguardo importante: un quarto di secolo durante il quale l'azienda di Saronno (Varese) è riuscita a ritagliarsi un ruolo di primo piano nella salute orale, attraverso un canale di distribuzione privilegiato (quello delle farmacie) e un contatto diretto con gli esperti della salute orale. Oggi l'azienda raggiunge i 55 milioni di euro di fatturato, conta oltre 300 tra dipendenti e collaboratori, una rete di centri di ricerca universitari e una presenza consolidata in 45 Paesi del mondo. «Ci siamo da subito differenziati dalle multinazionali americane, impostando un business con forte interesse per il lato umano e focalizzandoci interamente sulla salute orale, investendo pienamente in un settore dove non c'era innovazione – racconta Stefano Giovannardi, presidente e ceo di Curasept – Abbiamo fatto una scelta di campo molto chiara: focalizzarsi unicamente sulla cura e salute orale e di farlo puntando sulla qualità e l'innovazione. Per questo, investiamo in modo importante in ricerca e sviluppo e lavoriamo al fianco dei professionisti del settore: odontoiatri, igienisti, farmacisti».

LA RICERCA

Centrale è il ruolo della ricerca per parlare di salute orale. Curasept ha avviato collaborazioni con diversi atenei, anche italiani: tra questi, Milano, Roma, Napoli, Torino, Pavia, Catania, Bologna, Bolzano e Genova, e contribuisce al confronto della comunità scientifica dando vita ad appuntamenti come il Congresso internazionale della salute orale, appena concluso a Roma, dove anche le principali società scientifiche hanno firmato il primo Manifesto della Salute orale (accolto anche dal Ministro della Salute, Orazio Schillaci). Nel corso degli anni, diverse sono state le innovazioni: la prima, nel 2002, con un ritrovato che mette insieme l'antisettico clorexidina con l'Ads (l'Anti discoloration system) che ha un principio attivo che può ridurre il rischio di pigmentazione dei denti. In Italia, sono quasi 33mila gli studi odontoiatrici che lavorano con Curasept, i cui prodotti sono distribuiti nel 99,1% delle farmacie. Ma il futuro ha nuove frontiere da seguire. «L'Europa – dice Giovannardi – rappresenta un'area importante per il business dell'azienda, insieme all'Australia. Per il futuro un'area di grande sviluppo potenziale è sicuramente rappresentata dall'area dell'Asia-Pacifico e degli Usa. A livello globale i costi diretti e indiretti per la cura della salute del cavo orale sono una delle principali voci di spesa sanitaria, insieme a diabete e malattie cardiovascolari. Nei Paesi ad alto reddito, si stima che il 5-10% della spesa sanitaria complessiva sia dedicato alla salute orale. Noi rientriamo nel mondo della prevenzione: un'impresa che contribuisce all'abbassamento dei carichi economici di famiglie e sistemi sanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Giovannardi

Raggiunta la quota di 55 milioni di fatturato Il ceo Stefano Giovannardi: «Puntiamo a crescere in Europa, Usa e Asia»

Quei profumi di una volta
L'azienda utilizza forni "come una volta" in mattoni, una filiera corta e controllata e farine 100% italiane

GRANDE IMPERO
La holding del pane Filiera di qualità e controllo tech

Ventitremila tonnellate l'anno prodotte tra Roma, Abruzzo e Toscana: 2.400 consegne ogni giorno in sette regioni del Centro Nord

FRANCESCO BISOZZI

Per fare il pane si usano le mani. Ma quando ne produci 23mila tonnellate all'anno, 70mila filoni al giorno, servono anche macchinari all'avanguardia. Grande Impero, l'azienda che dal 2007 produce pane di pasta madre a lievitazione naturale, ha sviluppato un sistema completamente automatizzato di gestione della pasta madre. L'impianto, unico in Europa, consiste in 140 vasche di acciaio gestite da un braccio robotico ed è in grado di realizzare oltre 6 tonnellate di pasta madre al giorno. Per le cotture, l'azienda usa forni su misura realizzati come una volta con i mattoni, ma con un alto livello di controllo tecnologico per il monitoraggio della temperatura. Risultato? Tra il 2016 e il 2019 Grande Impero ha conseguito un incremento medio annuo dei volumi di produzione di circa il 30%, consolidandosi nel segmento della panificazione artigianale di alta qualità. Il fatturato è balzato lo scorso anno a 44 milioni di euro, in crescita del 7% rispetto al 2024, con un Ebitda del 15,4%. «Quest'anno prevediamo una crescita del fatturato dell'otto per cento», così Antonella Rizzato, ceo di Grande Impero. L'azienda conta oggi 322 dipendenti, provenienti da 30 Paesi del mondo, e 5 siti produttivi, di cui tre nel Lazio (Roma, Fiumicino, Monterotondo) e altri due in Abruzzo e Toscana (a Città Sant'Angelo e a Sansepolcro).

NUOVI PROGETTI

«Per il 2026-2027 abbiamo programmato 7,75 milioni di investimenti, di cui 4,7 milioni sono destinati al nuovo stabilimento che inaugureremo sulla Tiburtina entro l'inverno», prosegue la ceo. Il nuovo sito fonderà insieme il laboratorio di Monterotondo e quello dell'Anagnina su una superficie di almeno 5mila metri quadrati. Grande Impero distribuisce i suoi prodotti (sono 11 in tutto, dal "Delizia al "Nostalgia" passando per il nuovissimo "Germoglio") in 7 regioni del Centro e Nord Italia (Lazio, Umbria, Toscana, Marche, Emilia-Romagna Abruzzo e Molise) realizzando più di 2.400 consegne giornaliere in oltre 2.300 punti vendita della Gdo. La rete logistica viene gestita attraverso Phronesis. «L'anno scorso abbiamo investito 2 milioni in Phronesis. È una società collegata al gruppo con oltre 140 dipendenti e una flotta di circa 130 furgoni», sottolinea Antonella Rizzato. «I nostri prodotti sono gli unici in Italia ad aver ottenuto una certificazione – frutto del lavoro di ricerca condotto dall'Università di Bari Aldo Moro e della Libera Università di Bolzano – che attesta l'utilizzo esclusivo di pasta madre e un processo di lievitazione naturale», prosegue la ceo. La produzione di Grande Impero si fonda su tre elementi essenziali, espressione di una filiera corta e controllata: farine 100% italiane, ottenute da grani accuratamente selezionati e provenienti principalmente da Umbria (grano tenero) e Puglia (grano duro), acqua e sale. Dal 2010 l'azienda ha avviato un percorso di crescita che nel 2016 ha condotto alla costituzione di una holding, segnando un passaggio verso un modello organizzativo più evoluto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

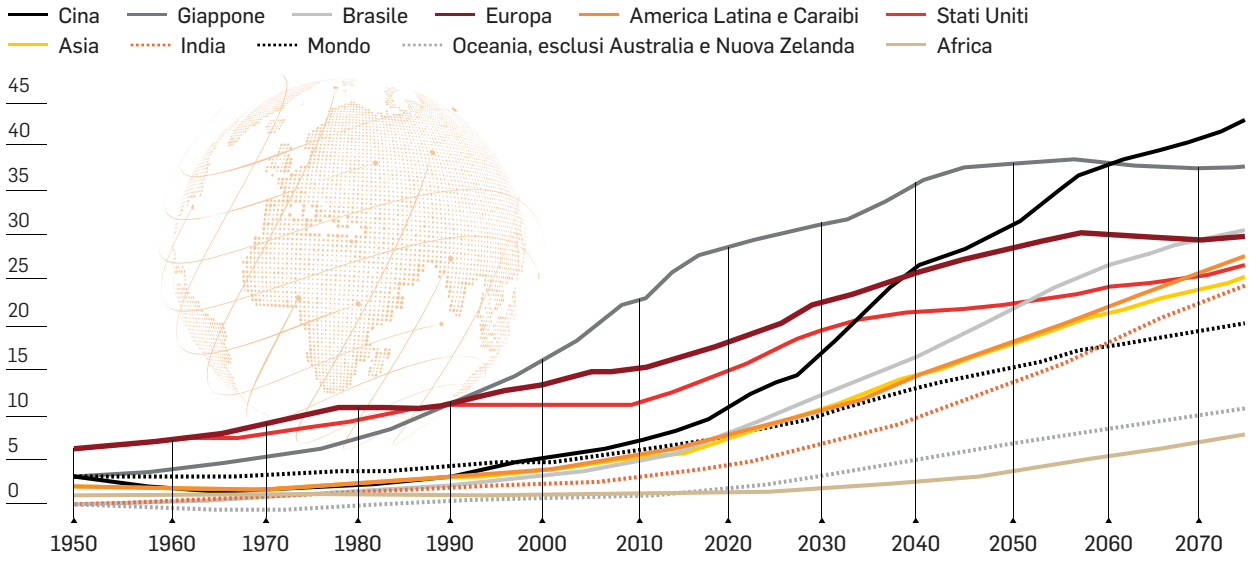
Antonella Rizzato

Nel 2025 un giro d'affari da 44 milioni di euro La ceo Antonella Rizzato: «Programmati per il 2026-2027 investimenti per 7,75 milioni»

MARCO BARBIERI

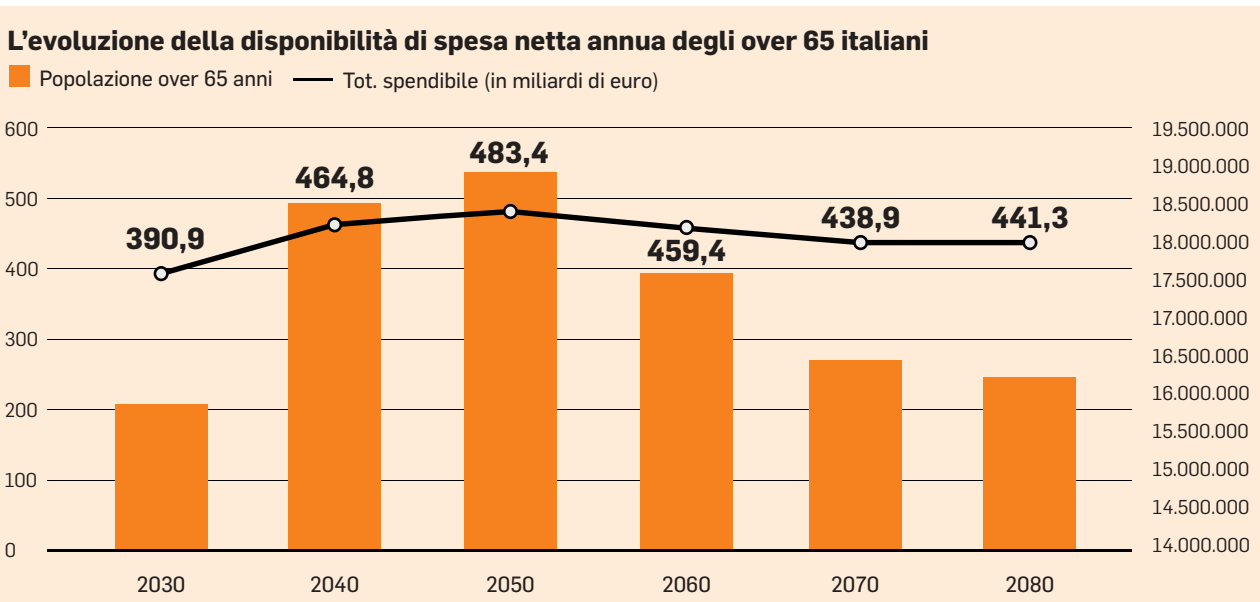
La popolazione mondiale sta invecchiando

Popolazione di età pari o superiore a 65 anni come percentuale della popolazione totale



Fonte: Nazioni Unite, World Population Prospects 2024, Dipartimento degli Affari Economici e Sociali, Divisione Popolazione (2024)

L'evoluzione della disponibilità di spesa netta annua degli over 65 italiani



Fonte: Longevity Economy. Da silver a longevity, la grande economia dei prossimi decenni, 2026 Withub

Più ricchi e longevi: in Italia (e nel mondo) l'economia si rafforza con l'età che avanza

Nel 2050 gli italiani "over 65" saranno un terzo della popolazione Primi per patrimonio e capacità di spesa, non solo farmaceutica

L'longevità e assistenza agli anziani sono i primi due punti all'attenzione del 15° piano quinquennale (2026-2030) della Cina. Insomma, i problemi derivanti dall'invecchiamento della popolazione non sono una esclusiva italiana, anzi. È una questione planetaria. Entro il 2050, il numero di persone con più di 65 anni dovrebbe raggiungere gli 1,8 miliardi. La crescita sarà particolarmente forte nella fascia over 80, i cui bisogni di cura, capacità di spesa e maggiore durata della vita attiva stanno aumentando le domande e le risposte del mercato, dei consumi e degli investimenti.

«Questo fenomeno sta trasformando il mercato del lavoro, i modelli di consumo, i sistemi sanitari e l'allocazione dei capitali» commenta Alexandra Ralli, equity research analyst di Banque Lombard Odier, analizzando i numeri dell'ultimo report elaborato sul tema dalla banca d'affari svizzera. Giappone, Europa e Nord America sono già aree caratterizzate da una popolazione longeva, mentre la Cina, che ospita oggi il più grande numero di anziani al mondo – come valore assoluto di popolazione – registrerà il più rapido processo di invecchiamento entro il 2075, quando gli over 65 saranno quasi il 45% della popolazione.

IL PIANETA INVECCHIA

In Italia? Lo scorso anno gli ultrasessantacinquenni erano circa il 25% della popolazione. Uno su quattro. Poco meno di 15 milioni in valore assoluto. Secondo le proiezioni Istat, diventeranno il 30% nel 2035 e il 34,5% nel 2050, quando più di un italiano su tre avrà un'età superiore ai 65 anni.

L'attenzione crescente verso la *silver economy* – o *longevity economy* come preferiscono chiamarla quelli che pongono l'asticella sui 65 anni – si giustifica per più di una ragione. Innanzitutto, coincide con la fascia di popolazione più "ricca", sia nel senso del patrimonio, sia nel senso del reddito disponibile. Lo studio di Lombard Odier sottolinea che «gli adulti di età pari o superiore ai 65 anni rappresentano oggi circa il 22% della spesa totale negli Stati Uniti, pur costituendo soltanto il 18% della popolazione. Questo cambiamento riflette sia la crescita demografica sia un'eccezionale concentrazione di ricchezza: gli americani over 55 detengono oltre il 70% della ricchezza delle famiglie statunitensi, stimata in 167 trilioni di dollari, sostenuta dai mercati finanziari e dall'aumento del valore immobiliare. La spesa degli anziani è resiliente ma selettiva, con domanda concentrata in healthcare, wellness, integratori, viaggi, home improvement e caregiving».

La tendenza è simile anche in Italia. Recentemente Banca d'Italia ha reso nota un'analisi circa l'impatto dell'invecchiamento della popolazione sulla distribuzione della ricchezza. Tra il 1991 e il 2022 la quota di nuclei familiari in cui il principale percettore di reddito ha meno di 36 anni è scesa dal 16% al 6%. Nello stesso periodo, la percentuale delle famiglie con un capofamiglia oltre i 65 anni è aumentata fino al 28%. Un cambiamento che si riflette direttamente sulla distribuzione del patrimonio. La quota di ricchezza detenuta dalle famiglie più anziane è quasi raddoppiata, raggiungendo il 32% del totale. Al contrario, quella delle famiglie più giovani è diminuita dal 13% al 4%.

Alberto Brambilla, in un recente libro sulla *longevity economy* sostiene che i *longennial* (coloro che hanno un'età tra i 55 e i 64 anni, sommati alla categoria degli ove 65) italiani detengono il 75,9% dell'intera ricchezza immobiliare del Paese e, analogamente, il 75,91% della ricchezza mobiliare.

Del resto, se si guarda ai dati su distribuzione delle abitazioni per classi di reddito, si può osservare come il 90,7% degli over 65 vive in case di proprietà, percentuale più elevata di tutti gli altri raggruppamenti anagrafici.

Qualche anno fa, nel 2022, in uno studio dedicato alla Silver Economy, il Centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali ipotizzava un valore di 288,7 miliardi come reddito spendibile netto annuo degli over 65 italiani, valore (al netto di contributi e imposte) comprendente anche i proventi da patrimonio mobiliare e immobiliare o partecipazioni. «A partire da questo valore, tenendo conto sia dell'inflazione, ipotizzata al 2%, sia del consistente aumento della platea degli over 65, che nel giro di un quinquennio arriveranno a 15,9 milioni, è quindi possibile stimare per il 2030 uno spendibile netto di 391 miliardi di euro, destinato a crescere ulteriormente fino al "picco" del 2050», aggiunge Brambilla.

CONSUMI E BENESSERE

È lecito immaginare un ulteriore incremento del volume dei consumi dei longevi, rivolti a beni e servizi riguardanti la salute della persona (assistenza, farmaci e altre spese sanitarie), cui si affiancano però anche prodotti più in generale orientati alla cura e al mantenimento del benessere psico-fisico, ricreativo compreso (palestre, intrattenimento, viaggi, turismo, tempo libero). Gli over 65 spendono più di ogni altra fascia di età.

A "livello mondo" si definisce anche una *wellness economy* che è spinta in gran parte dai consumi degli over 65. Si tratta di un mercato globale – soprattutto i segmenti legati alla prevenzione, alla salute personale, al *wellness tourism*, alle spa, alla nutrizione e ai servizi dedicati alla *longevity* – che ha superato i 6,8 trilioni di dollari.

Citando lo studio di Lombard Odier, Alexandra Ralli conclude: «Per gli investitori, la longevità è un trend che sta rimodellando bilanci, modelli di business e portafogli. L'invecchiamento della popolazione rappresenta quindi un tema strutturale e investibile che unisce sistemi pubblici, risparmio privato, *healthcare* e consumi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25

La quota di over 65 nella popolazione italiana lo scorso anno Poco meno di 15 milioni in valore assoluto

Europa e Giappone guidano l'esercito dei "meno giovani" Ma l'onda lunga verrà dalla Cina

1,8

I miliardi di persone oltre i 65 anni che si prevede ci saranno nel mondo nel 2050. La crescita sarà molto forte nella fascia over 80

FABRIZIO GALIMBERTI

Da motore di ricerca a "creatore" che domina il nostro tempo L'effetto Gulliver dell'IA

Nei *Viaggi di Gulliver*, quando il Nostro è portato dinnanzi al re di Brobdingnag, il sovrano pensa dapprima che Gulliver sia un congegno meccanico e anche quando lo sente parlare si chiede se non siano parole registrate, volte a convincere un possibile acquirente. Solo quando gli fa altre domande e riceve risposte razionali, si convince che Gulliver non è una macchina.

Questa si può considerare la prima versione del *Turing Test*: il famoso matematico Alan Turing (che abbreviò la Seconda guerra decrittando i messaggi cifrati dei tedeschi) affermò che un computer può essere definito come "pensante" se un interrogatore umano, nel corso di una conversazione, si convince che sta parlando a un altro essere umano. In questi tempi di Intelligenza artificiale, qualsiasi delle tante chatbot disponibili (ChatGPT, Deepseek, Copilot, Gemini, Grok...), passerebbe il Turing Test a pieni voti, come può testimoniare qualsiasi utente: le risposte sono pronte, sollecite, brillanti, amichevoli (a volte anche troppo...).

Se qualcuno definì la globalizzazione come "quella manciata di sillabe che domina il nostro tempo", l'IA – molto più succinta – potrebbe definirsi come "quell'acronimo che domina il nostro tempo". E il "dominio" si estende di giorno in giorno: non è più solo un "motore di ricerca glorificato", è anche un "creatore": di testi, di ricerche, di programmi, di immagini..., e può ormai sostituire tante procedure che prima erano svolte da esseri umani, sfortunatamente proni – questi ultimi – ad assenze per malattie, congedi di maternità, ferie, indolenze, scioperi...

La crescita dell'IA sembra inarrestabile. Chi la potrà fermare? Non ci saremmo posti questa domanda agli albori di altre "rivoluzioni industriali", dall'elettrificazione alle ferrovie, dalla telefonia all'Internet. E, se c'erano resistenze e mugugni, questi non venivano certo dalle classi più giovani, che in genere sono ben disposte alle innovazioni. Ma con la IA è diverso. Ci sono almeno tre fonti di inquietudine.

La prima viene da lontano. Son passati più di quarant'anni da quando i film della serie *Terminator* introducevano *Skynet*, una IA basata (come quelle di oggi) sulle reti neurali, che si era volta malevola, e si applicava, diligentemente e sanguinosamente, a combattere l'umanità. È certamente esagerato pensare che ChatGPT si stia incamminando in quella direzione, ma, dietro le battute ("saremo tutti morti") c'è un subconscio di preoccupazione. Proprio il passaggio trionfale attraverso i vari *Turing Test* sottolinea che abbiamo di fronte qualcosa che forse non si può fermare togliendo la spina.

La seconda fonte sale dal subcosciente al cosciente. Come detto sopra, e come è ormai sapere comune, la IA potrà far fuori milioni di posti di lavoro che svolgono mansioni ripetitive. Quello che hanno fatto i robot nelle fabbriche ("colletti blu"), potrà farlo il software delle IA negli uffici ("colletti bianchi").

Ci sono opinioni contrastanti sulle prospettive per il lavoro: la perdita di posti di lavoro sarà un gioco a somma negativa (perdita netta) o a somma zero (riaddestramenti e lavori diversi compenseranno la perdita) o addirittura – sostengono alcuni – a somma positiva.

Ma in ogni caso, le prospettive sono avvolte nell'incertezza, e l'incertezza genera malessere. In America è successo diverse volte che, nelle cerimonie di laurea, i vip chiamati a fare un discorso (discorso che inevitabilmente menzionava l'IA) siano stati sommersi da verbali proteste. Un sondaggio Gallup negli Stati Uniti rivela che, da un anno a questa parte, i giovani (14-29 anni) stanno cambiando opinione sull'IA: coloro che erano "eccitati" sono passati dal 37 al 23%, coloro che nutrivano "speranze" dal 28 al 19%, mentre gli anti-IA sono cresciuti dal 23 al 32%.

La tendenza: fra i giovani statunitensi calano gli entusiasti e crescono gli "anti"

Tutto questo non vuol dire che i giovani non usino le risorse dell'IA: le usano, ma con scrupoli crescenti...

Anche qui alcuni atteggiamenti vengono da lontano. Il grafico, tratto da una Harris Poll di un anno fa in America, mostra come i giovani stiano arrivando a un punto di saturazione nella "società digitale", e in questa digitalizzazione la IA segna un salto di qualità (e di quantità).

La terza fonte di inquietudine risiede non nel software dell'IA, ma nel suo hardware: i famosi data center (vedi *MoltoEconomia* del 4 giugno). Le spese per i data center sono e saranno immani e hanno ormai dignità macroeconomica: in Usa la crescita del Pil o della domanda interna nell'ultimo anno sarebbe dimezzata senza il contributo delle spese per informatica e software.

Ma, anche qui, ci sono inquietudini e proteste, forse ancora più evidenti che per l'IA propriamente detta. I data center consumano enormi quantità di energia ed enormi quantità di acqua per i circuiti di raffreddamento. I consumi di energia portano a più alte bollette per tutti e le proteste si moltiplicano. Un altro sondaggio Gallup rivela che, a livello nazionale, 7 americani su 10 si oppongono alla costruzione di un data center nel proprio vicinato. Il *Nimby* (*Not In My Backyard*, non nel mio cortile) ha colpito ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fatica dei social

Percentuale degli adulti americani che dichiarano che spesso vorrebbero disconnettersi dalle connessioni digitali

Fonte: Harris Poll

Withub

AI LETTORI

L'inserto MoltoEconomia arriva alla sua pausa estiva e vi dà appuntamento in edicola e online il 3 settembre

UNO CONTRO TUTTI

Tra new economy e intelligenza artificiale resiste la giungla amministrativa

MARCO BARBIERI

Un quarto di secolo fa Jeremy Rifkin ci aveva fatto comprendere che l'utilizzo sarebbe stato più importante della proprietà; che il servizio avrebbe fatto aggio sul bene. Erano gli albori della "new economy" – la si chiamava così, allora – delle reti, delle piattaforme. L'era dell'accesso. I social media non erano ancora spuntati, internet sembrava l'ultima frontiera, ma avremmo capito presto che non ci sarebbe più stata l'ultima frontiera. Per allinearmi, lentamente, a questo nuovo verbo, da qualche anno non compro più automobili, ma scelgo il noleggio a lungo termine. Non chiedete se alla fine è più oneroso o più conveniente, ma mi fa sentire più contemporaneo. Ma come in un brusco risveglio mi accorgo che la palude amministrativa sa convivere con ogni futuro, corrompendolo. Sta scadendo il mio contratto di noleggio, mi rivolgo alla stessa società che mi ha servito quattro anni fa, e quattro anni prima. E mi richiede ancora i documenti: carta d'identità e tessera sanitaria. Ma questa volta a colori. A colori? La spiegazione non fa parte del repertorio dell'agente – per ora è ancora umano, o così credo – che si scusa: «È il nuovo form della procedura». Aggiunge: «Per la valutazione creditizia mi servono due buste paga, modello Cud e Iban». Il modello Cud non esiste più, e vabbè, la procedura si è distratta, ma la Certificazione Unica dovrebbe essere più che sufficiente per chi è pensionato. No? E tu, cara società che mi hai in gestione da anni, sai che sono pensionato. Me lo hai chiesto anche quattro anni fa. Se non fossi più pensionato, sarei morto. E l'Iban? Devo pagare, non incassare. È come svegliarsi da un bel sogno di «magnifiche sorti e progressive» e ripiombare nella giungla amministrativa che impiccia e ingarbuglia. Il povero agente si schermisce e prova a giustificare il groviglio: «Tutto nasce dal possibile contenzioso. Se poi c'è il cliente che non paga la rata, il giudice chiede ogni tipo di cartuccella per poterci dare torto: avremmo erogato un servizio senza verificare se il cliente se lo poteva permettere». Oltre l'*intelligenza artificiale* la vera resilienza è quella della *stupidità amministrativa*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MoltoEconomia

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Napoletano
DIRETTORE EDITORIALE: Massimo Martinelli

VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Barbara Jerkov, Christian Martino, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Giampaolo Roidi *(Responsabile)*
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: Marco Gorra *(Responsabile)*, Tiziana Testa *(Vice)*
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi *(Responsabile)*, Costanza Ignazzi *(Vice)*
IN REDAZIONE: Alessandra Camilletti *(Responsabile)*, Giampiero Valenza, Lorena Loiacono

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO: Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Francesco Caltagirone, Raffaele Ranucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201
© Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Registrazione MoltoEconomia n. 129 del 13.11.2020
PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

DAL 1926 IMMAGINIAMO IL FUTURO DELL'ENERGIA.

Da Agip alla famiglia Eni,
100 anni di storia guardando al domani.

Annalisa Muccioli
Responsabile R&D Eni, 2026

eni

DA ENERGIE DIVERSE, UN'ENERGIA UNICA.